

## CENTRALI NUCLEARI

Il blocco dell'Aurelia attaccato coi lacrimogeni  
Sui salari lite nel governo; scelta rinviata a oggi

# Polizia contro gli operai Montalto complica la crisi

### La coda avvelenata

FABIO MUSSI

**E'** la coda avvelenata dell'infelice esperienza del governo Gorla. A Montalto la tensione è salita a livelli altissimi da giorni. Aurelia (e la ferrovia seppure più brevemente) è stata occupata dai lavoratori della centrale, ieri si è giunti all'incidente con la polizia. La tensione si è voluta quasi creare a bella posta. Come valuta re altrimenti ora la decisione di riapertura dei cantieri presa in extremis dal Consiglio dei ministri il presidente del Consiglio con le valigie ai piedi e a maggioranza semplice tre partiti (Dc Pri Pli) contro due (Psi Psdi)? Questa decisione ha innescato una catena di eventi che alla fine ha visto i cantieri di nuovo fermi e i lavoratori privati dei benefici della delibera Cipi del novembre scorso. Gorla si è opposto a rinnovarla. Ieri si è riunito il consiglio di Gabinetto, dopo la dichiarazione di Montalto «zona a crisi» (il che comporta la Cassa Integrazione) fatta dai Cipi. Non ha deciso nulla. Ma dove vogliono portare la situazione? Gli operai non vogliono a tutti i costi lavorare «ad un impianto nucleare vogliono lavorare e ricevere il salario. La lunga alleanza di indecisioni governative non può essere fatta pagare alle maestranze. Il salario dev'essere garantito. Il lavoro può essere assicurato la conversione ad altro combustibile è tecnicamente possibile. L'opera può andare avanti. La commissione Spaventa ha fatto un conto economico contestato da Leon e Tenenbaum, che lo giudicano errato per eccesso. Luigi Spaventa difende i suoi numeri ma aggiunge poi una valutazione comunque condivisibile: «Una seria scelta politica può e a volte deve prescindere dall'aritmica».

E' già avvenuto in altri paesi (Austria, Usa, Urss), e i costi aggiuntivi calcolati da Spaventa per la riconversione non sono astronomici si aggirano su un 20 per cento.

Qual è allora la «seria scelta politica da compiere»? Non in astratto ma dopo Cernobyl e dopo la valanga di sì al referendum di novembre? Il Pri e la Dc sanno bene che pur completando Montalto, il contributo del nucleare alla produzione elettrica globale sarebbe trascurabile. Perché allora del nucleare a Montalto si fa una questione capitale: una sorta di prova simbolica?

**R**azionalità politica vuole che sia il Parlamento nella plenitudine delle sue funzioni a prendere la decisione finale e che esso si orienti ad una centrale a combustibile non atomico.

Non meraviglia che l'ostacolo di Montalto sia di fronte al presidente del Consiglio incaricato. Si tratta di un problema specifico ma la cui soluzione ha un valore generale, riguarda scelte di fondo per il prossimo e il più lontano futuro su energia e tecnologie. Investe il nesso tra ambiente e sviluppo. A questo punto della crisi però fa un certo effetto sentire il Psi affermare che oltre il nucleare ci sono altri campi di forte contrasto tra i promessi partner, soprattutto l'informazione e la giustizia. Dice niente? Fa molto effetto anche vedere il Psi (col radicali) porre alla vigilia del 7 aprile un incredibile veto alla legge sui giudici chiami mandola «leggiaccia» dopo averla (in qui volta).

La verità è che se si esclude dalla soluzione il Pci che ha la forza e il peso per far pendere la bilancia verso un programma credibile e se non si vuole aprire una nuova fase politica l'accordo di programma sufficiente alla governabilità e a efficaci decisioni riformatrici tra i cinque della vecchia maggioranza non si trova più.



Carabinieri e polizia fronteggiano sulla via Aurelia i lavoratori della centrale di Montalto

ACCONCIAMESSA e UGOLINI A PAGINA 4

## Posto il veto all'esame del provvedimento Il Psi blocca la legge E' scontro sui giudici

La legge sulla responsabilità civile dei giudici rischia di non essere approvata prima del 7 aprile, data in cui saranno operanti gli effetti abrogativi del referendum. I socialisti hanno posto ieri il veto, alla conferenza dei capigruppo del Senato, all'esame del testo pervenuto dalla Camera. I comunisti hanno duramente stigmatizzato la sortita, che può determinare un vuoto gravido di conseguenze.

FABIO INWINKL

**ROMA** Il Psi blocca la legge sulla responsabilità civile dei giudici un atto dovuto dopo il voto referendum del 20 novembre. Aveva votato per ben tre volte a favore del testo nei vari passaggi tra Camera e Senato. Ora alle soglie del varo del provvedimento ne impugna la validità. Una «leggiaccia» inaccettabile secondo il capigruppo dei senatori Fabio Fabbrini. E' proprio alla commissione dei capigruppo di palazzo Madama ieri è scattato il veto già posto una settimana fa dai radicali. A nulla è valso l'impegno dei comunisti della Dc della Sinistra indipendente del Pri dello stesso Spadolini. Dursissime le proteste espresse da Pecchioli e da una nota di Totonella Cosa accadrà dopo il 7 aprile in mancanza di una normativa specifica?

A PAGINA 3

Sandinisti e contras firmano una tregua di 60 giorni

## In Nicaragua compromesso per la pace

Dopo sette anni di guerra, per la prima volta il Nicaragua conoscerà due mesi di pace. Governo sandinista e contras hanno infatti sottoscritto un accordo di tregua per 60 giorni, durante i quali si continueranno a discutere i punti controversi di un possibile e definitivo cessate il fuoco. Non è ancora la fine della guerra, ma forse una svolta decisiva per la crisi centroamericana.

DAL NOSTRO INVIATO  
MASSIMO CAVALLINI

**MANAGUA** L'incubo di un possibile confronto armato si è dissolto all'alba di ieri nella gioia di una grande e spontanea festa popolare. La notizia della firma dell'intesa raggiunta in meno di 96 ore di discussione ha cancellato in fatti la paura di una pericolosa recrudescenza della guerra marcata dall'invio di 3200 soldati Usa in Honduras ed ha acceso la più concreta delle speranze di pace che il paese abbia mai vissute. La delegazione del presidente Ortega e quella della controrivoluzione hanno concordato sessanta giorni di tregua in cui si stabiliranno le zone in cui le formazioni armate dei contras dovranno concentrarsi nella moda illa del loro ritorno alla vita civile oltre che i tempi e i ampiezza del riascico dei prigionieri politici da parte del governo sandinista. In pratica si tratta solo di una dilazione nel tempo della discussione aperta a Sapoa. Ma a nessuno sfugge l'importanza del fatto che questa discussione si svolgerà ora nel silenzio delle armi. Prime reazioni dagli Stati Uniti, il segretario di Stato Shultz ha definito l'intesa «un importante passo in avanti» e ha invitato il Congresso ad approvare il pacchetto di aiuti umanitari ai ribelli perché nei giorni di tregua le due parti si trovino su un piede di parità.

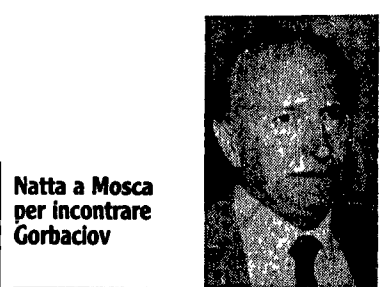
A PAGINA 11

## Ministri a giudizio Darida cade in contraddizione



L'ex ministro Darida, a sinistra, accompagnato dal suo legale Vifredo Vitaleone esce da 5 Macuto sede dell'Inquirente

MICHENZI e TARANTINI A PAGINA 6



## Natta a Mosca per incontrare Gorbaciov

Lunedì il segretario del Pci Alessandro Natta (nella foto) parte per Mosca per incontrare il leader sovietico Gorbaciov. Sarà accompagnato da Giorgio Napolitano e Antonio Rubbi della direzione e da Renato Sandri del Comitato centrale. Al centro dei colloqui ci saranno i problemi del disarmo con particolare attenzione al tema degli armamenti convenzionali, i problemi della sicurezza in Europa, i conflitti locali, la questione mediorientale.

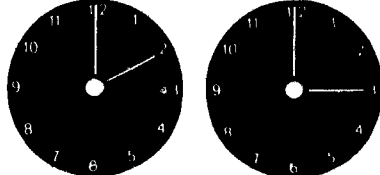
## Da tutta Italia domani le donne a Roma

L'appuntamento per tutte, è domani alle 14.30 a Roma a piazza Esedra. Da qui partirà un corteo di donne, di lavoratrici che raggiungerà la centralissima piazza del Popolo. La manifestazione è stata organizzata dai coordinamenti delle donne di Cgil Cisl e Uil che per questa giornata di lotta hanno scelto questo slogan: «Un lavoro per tutte un lavoro diverso una società senza violenza». Vastissime le adesioni di associazioni di partiti di forze culturali.

A PAGINA 15

## Giornalisti in sciopero due giorni senza quotidiani

Domani e domenica i giornali non saranno in edicola per lo sciopero di 48 ore proclamato dalla Federazione nazionale della stampa a sostegno della vertenza per il rinnovo del contratto dei giornalisti. La distensione dal lavoro è stata decisa dopo il fallimento del tentativo di mediazione del ministro Formica e la conseguente rottura delle trattative con gli editori. Per la prossima settimana sono previsti scioperi articolati.



Nella notte tra domani e domenica torna l'ora legale. Si dovranno quindi spostare in avanti di 60 minuti le lancette dell'orologio

## Processo per stupro 4 anni e 8 mesi per i tre imputati

Quattro anni e otto mesi di reclusione, interdizione per cinque anni dai pubblici uffici, risarcimenti psichici e fisici in misura da concordarsi: ecco la pena che la procura di Roma ha inflitto ieri sera, a ora tarda, ai tre imputati per lo stupro di Vittorio a piazza de' Massimi, a Roma. Sandro Ramoni, Vittorio Putti e Stefano Ghelli sono stati riconosciuti tutti e tre, a pieno titolo, colpevoli di violenza carnale.

GRAZIA LEONARDI MARIA SERENA PALMERI

**ROMA** «Una sentenza soddisfacente». L'avvocato Tito Lagostena Bassi che ha difeso Carla Maria Cammarata, la donna trentunenne vittima della violenza consumata alla vigilia dell'8 marzo nel cuore di Roma a un passo da piazza Navona commenta così i esiti del dibattimento. Sono le 11 di sera ci sono volute due ore di camera di consiglio perché la Corte presieduta da Antonio Stipo prendesse la sua decisione. E alla fine per la giustizia è chiarezza su questa vicenda in cui versioni drasticamente contrastanti, mezza verità, palesi bugie si sono scontrate. Una vittoria alla fine? Un processo per stupro non lo è mai. Lei Carla Maria, come tutte le vittime di violenza carnale ha dovuto subire una radiografia spietata della propria vita da parte lesa si è trasformata in imputata.

A PAGINA 7

## Rivoluzionaria sentenza della Corte costituzionale «La legge ammette ignoranza» Salta un pezzo del codice Rocco

Da oggi è ammessa l'ignoranza della legge. Con una sentenza rivoluzionaria la Corte Costituzionale ha dichiarato illegittimo l'articolo 5 del codice Rocco secondo il quale «nessuno può invocare a propria scusa l'ignoranza della legge penale». Secondo l'Alta corte, invece a volte non sapere è inevitabile. Il nuovo articolo 5 da oggi quindi costituisce l'«ignoranza inevitabile».

**ROMA** La legge non ammette ignoranza. Ma non sempre. Si può infrangere un norma perché in buona fede non la si conosce. E da oggi in questi casi non si può essere puniti. Quanto ha deciso la Corte Costituzionale dichiarando illegittimo l'articolo 5 del codice penale uno dei cardinali del nostro ordinamento giuridico secondo il quale «nessuno può invocare a propria scusa l'ignoranza della legge penale». La perentoria affermazione secondo l'Alta

pretativo degli organi giudiziari quando vi sono precedenti varie assoluzioni dell'agente per lo stesso fatto, in altre parole quando non è errore potrebbe essere caduto qualunque cittadino che pure ha svolto il suo dovere di informazione e conoscenza delle leggi. Secondo i giudici costituzionali il cittadino ha il diritto di conoscere le leggi ma oggi nel ginepraio e nella complessità della legislazione questo diritto vacilla. La certezza e la comprensibilità della legge sono sempre più un mito a causa dei rapidissimi mutamenti di nuove leggi dell'abrogazione tacita o esplicita di vecchie norme del cont nuovo e necessario ricorso a letture interpretazioni e mediazioni. E quindi l'oggettiva impossibilità di conoscenza non può essere fatta gravare sul cittadino e costituisce un limite della per

## «Così Donat Cattin mi ha insultata»

**Sono le lori 11 di mercoledì 23** In commissione Affari sociali si discute un decreto sulla sanità. Il decreto non piace né al mio gruppo né a me. Ci prepariamo a dar battaglia in commissione e in aula insieme agli altri gruppi di opposizione. Ma si tratta di una vicenda di ordinaria lotta politica.

Ciò che è straordinario in questo è la reazione del ministro Donat Cattin al mio intervento sull'articolo cinque del decreto. Là dove si stabilisce di stanziare circa cento miliardi per l'anno 1988 alla lotta contro l'Aids. Chiedo tra l'altro «c'è sia cambiato nelle scelte del ministro in pochi mesi visto che il 23 settembre scorso (come risulta chiaramente dal resoconto della Camera) rispose a una mia domanda sulla stessa questione che per lui i miliardi stanziati per l'87 (trentacinque) erano «più che sufficienti» e aveva «difficoltà a spenderli». Per rendere più chiari i motivi della mia preoccupazione aggiungo anche che il controllo del Parlamento in materia è

MARIELLA GRAMAGLIA

quanto mai doveroso perché il ministro ha espresso in più occasioni opinioni sull'Aids volte più a orientare e giudicare il comportamento sessuale degli italiani che a garantire la loro libertà personale nella piena sicurezza della salute e dell'incolumità. Aggiungo come dovrebbe essere ovvio per ogni coscienza laica «che questo secondo atto legislativo è quello proprio di un ministro della Repubblica mentre il primo spetta ai filosofi o agli uomini di Chiesa. Questo è tutto».

Apriti cielo è il caso di dire. L'onorevole Gramaglia è una bugiarda. Ma il resoconto del ventitré settembre lo

«Io non giudico il suo comportamento sessuale onorevole Gramaglia a condizione che non si svolga all'interno di questo palazzo». E poi ancora «Rispettero la sua cultura anche se non si sa dove va a finire». Con queste frasi si è rivolto il ministro Donat Cattin a Mariella Gramaglia della Sinistra indipendente.

Infine le due perle dell'illustre avversario «Io non giudico il comportamento sessuale di nessuno nemmeno dell'onorevole Gramaglia purché non si svolga all'interno di questo palazzo» e «lei rispetti la mia cultura che io rispetterò la sua anche se la sua non si sa dove va a finire». Si giudica non da sole almeno mi sembra.

Qualcosa ancora va aggiunto al vicepresidente Armellini che presiede la commissione non ha ritenuto di interrompere il ministro se non dopo la mia ferma richiesta che qualcuno in quella sede si fa

cesse carico di difendere la mia onorabilità di deputato e di persona. Purtroppo il presidente della Commissione, l'onorevole Bogi era assente per impegni di partito. La sua personale autorevolezza e imparzialità avrebbero sicuramente impedito che si arrivasse a tanto. Che dire? Peccato. Nel le prime sedute della commissione ascoltando l'intonazione inequivocabilmente piemontese del ministro e qual che sua espressione ancora cispalino malgrado tanti anni di Palazzo che mi ricordava i miei vecchi avevo pensato che sarebbe stato un avversario impegnativo ma simpatico. Qualche collega della maggioranza nell'esprimermi in privato solidarietà ha aggiunto «Ma tu lo sai come è fatto Donat Cattin» non intendendo con questo rullo di lu singhiero per lui. Bene io penso che non dovrebbe essere la polemica dura e franca perché politica a offendere un ministro della Repubblica ma la sotteranea e subdola convinzione che non sia uno capace di governare le sue emozioni.

**l'Unità**

Giornale del Partito comunista italiano  
fondato  
da Antonio Gramsci nel 1924

**Consultate le donne**

LIVIA TURCO

**D**omani le donne «ingombrano» la capitale. Sarà un ingombro scomodo ed impegnativo, non solo perché enorme (infatti le coraggiose promotrici della manifestazione - le donne dei coordinamenti Cgil-Cisl-Uil - hanno osato prenotare per la conclusione piazza del Popolo) ma per la soggettività che esprime e per i contenuti che propone. Un ingombro che costituisce anzitutto una esplosione di vita e di forza: quella delle donne e delle lavoratrici. Questa manifestazione è un evento, nel senso di un avvenimento non mimetico per contenuti e significato; esso può alludere a sviluppi inediti nella storia delle donne. È la prima volta dopo tanto tempo che molte donne, così diverse per storia e percorso, definiscono non solo una piattaforma comune sul lavoro ma un comune «discorso» e «progetto» per il lavoro. Un progetto che parla di qualità e quantità e che assume i tre nodi oggi dirimenti: la qualificazione, che rivela alla organizzazione e ai contenuti dei sistemi formativi; il Mezzogiorno, dove oggi neppure una ragazza su dieci trova lavoro; il tasso di disoccupazione giovanile che tra le diplomate e laureate è del 56%; la riduzione dell'orario di lavoro e la riforma dei regimi di orario che assumono significato e possibilità di incidenza all'interno di un'inedita politica dei «tempi di vita» e del ciclo di vita.

Le protagoniste vere di questa manifestazione sono le donne italiane, perché sono loro, siamo noi, le autrici di quella trama di inediti mutamenti che oggi sono decisivi per dipanare un'azione di governo efficace. «L'inedito» delle donne a cui ci riferiamo è la loro soggettività, la loro consapevolezza di sé, il loro «tempo interiore» che rompe una storica subalternità e uno storico e ostinato confinamento di sé stesse dentro un ruolo. L'inedito delle donne si traduce in quel «paradosso», inespugnabile con le categorie politiche ed economiche tradizionali: il contemporaneo aumento dell'occupazione e della disoccupazione femminile. Eppure il bandolo è tutto lì: l'ostinata ricerca di lavoro delle donne.

**S**iamo di fronte ad un elemento semplice, ovvio, esito di generici processi di modernizzazione, al superamento di un semplice ritardo delle donne nella società? Non c'è abbaglio più grande, superficialità più sciatta, rimozione più imperdonabile, di codesta valutazione. Il rapporto delle donne con il lavoro mette in discussione cose enormi che riguardano la vita quotidiana di donne e uomini, l'organizzazione complessiva della società e i suoi tempi, il principio organizzativo dello Stato sociale e le sue modalità di funzionamento. La novità delle donne è stata, non vista da chi fino ad ora ci ha governato. Anzi, contro di essa si sono messi in moto potenti processi materiali e culturali per contenerla. Sanno le donne lavoratrici, le casalinghe, le pensionate, le ragazze disoccupate cosa hanno significato per loro le leggi finanziarie, sanno cosa è lo Stato sociale ormai residuale, la deregolamentazione del mercato del lavoro.

Con questa manifestazione le donne non chiedono «visibilità» e non si propongono di essere visibili; lo sono a se stesse ormai tutti i giorni. Suggestivo ad altri, a coloro che dovrebbero avere la vista acuta di liberarsi dal morbo della cieca, e imparare a «vedere ed intendere». Altrimenti non possono governare. L'onorevole De Mita, presidente incaricato per la formazione di un nuovo governo, sta definendo un programma e consultando le forze sociali. Comprendiamo che è difficile consultare metà del popolo italiano. Gli chiediamo: questa metà del popolo italiano continuerà ad essere da lei non vista? Non si accongi, per carità, ad affermazioni enfatiche e rituali. Ci dica oggi se i contenuti di questa manifestazione entrano a far parte del suo programma e del suo governo. Questione che poniamo all'insieme delle forze politiche. La rottura degli schieramenti, la priorità dei contenuti, la politica come attività che si riferisce alla vita quotidiana, che è scontro e conflitto su progetti e valori di questa concezione della politica oggi abbiamo bisogno. La manifestazione unitaria delle donne ne costituisce un segno importante. Anche per questo la salutiamo come un evento.

**Mercato unico europeo  
Parla Alfredo Reichlin  
Cosa ci dice la vicenda di De Benedetti**



Carlo De Benedetti

Leopoldo Pirelli

Raul Gardini

**Allo sbaraglio verso il '92**

■ Che sta succedendo nel «mondo degli affari»? L'appassionante gioco della «merger mania», cioè delle scalate, e delle fusioni, che ha risvegliato la finanza e le borse di tutto il mondo, cancellando a prima vista - ma solo a prima vista - le conseguenze e i timori del crollo del 19 ottobre, ha contagiato anche gli imprenditori italiani. Le vicende di De Benedetti, di Pirelli, di Gardini sono sulle prime pagine, anche dei giornali esteri, e si è parlato addirittura di «condottieri» alla conquista del mercato unico europeo del 1992.

Alfredo Reichlin non dà l'impressione di partecipare al coro di entusiasti per le gesta dei capitalisti italiani all'estero, anzi è preoccupato: «L'appuntamento europeo del '92 non si preannuncia bene per l'economia italiana», dice. «Il fatto è che non basta la finanza. Non solo non vedo la capacità di fare serie innovazioni e di creare nuovi prodotti, grandi reti, scienza, servizi, ecc. Vedo molte sconfitte dalle telecomunicazioni alla elettromeccanica, alla chimica. Con tutto il rispetto per De Benedetti, l'operazione di conquista della Sgb non solo si presenta molto problematica ma l'esborso per l'operazione è stato talmente superiore al previsto, che il finanziere è ora costretto a vendere imprese produttive e vitali. C'è già stato il passaggio di mano (alla Nestlé) della Buitoni, ma per la stessa Olivetti non si sa se cadrà sotto il controllo degli americani o della Stet. È incredibile che il potere politico stia alla finestra».

Anche per Pirelli il fallimento del tentativo di controllo della Firestone potrà avere delle conseguenze gravissime. Pirelli, dice Reichlin, rischia di essere un gruppo troppo piccolo per stare con successo sul mercato internazionale, e quindi di essere assorbito a sua volta da qualche altro gruppo (la stessa Michelin?).

D'altra parte, se allarghiamo lo sguardo al resto della grande industria italiana, colpisce non solo la crisi della siderurgia, ma anche l'incerto avvenire della Montedison (e più in generale della chimica

De Benedetti, Pirelli, Gardini sembrano giocare da protagonisti nell'arena internazionale dove ci si prepara all'appuntamento del mercato unico europeo. Eppure alcuni dei loro insuccessi segnalano l'esistenza di forti debolezze. E i processi di internazionalizzazione - dice Reichlin - stanno mettendo in luce non la forza ma la debolezza del neoliberalismo del pentapartito e dei capitalisti privati.

MARCELLO VILLARI

(italiana); anche le recenti dichiarazioni del nuovo amministratore delegato del gruppo di Foro Bonaparte, l'italo-americano Giacò, sembrano confermare il timore che per i «privati» il polo chimico non significhi altro che scartare alla parte pubblica - all'Eni - le produzioni meno pregiate del ciclo chimico e per questa via alleggerire il peso dei debiti di Foro Bonaparte. Insomma, la famiglia Ferruzzi diventerà più ricca ma l'Italia più povera. Il deficit della chimica è già arrivato a 7.000 miliardi. La cosa più grave - secondo Reichlin - è che, di fronte a questi fatti, i programmi presentati dai partiti nel corso delle trattative per la formazione di un nuovo esecutivo appaiono «vaghi, generici, fuori dalla realtà». Parlano tutti di «Crisi» e «Crisi» ma non accorgersi dei rischi e delle sfide che abbiamo di fronte. Anche questo è un aspetto della crisi di governabilità a cui ci ha portato in questi anni il pentapartito, sia a presidente Craxi che a Ciriaco De Mita. Il solo paese dove si possono vendere grandi imprese a gruppi esteri (l'ultimo caso in ordine di tempo, quello della Buitoni, insegna) senza che l'autorità politica senta il dovere di esprimere almeno un parere. Nemmeno nei paesi più liberali, come Francia o Gran Bretagna, avvengono cose simili. «Ecco una riprova della necessità di regolare la concorrenza, i mercati, i rapporti tra banche e imprese, insomma di fornire una cornice politica e istituzionale all'economia, in una parola di fare politica economica», dice Reichlin. Nessuno, nemmeno i regimi più liberisti, rinuncia a guidare le economie verso il futuro della Montedison (e più in generale della chimica

in sostanza, esse richiedono non minore capacità di direzione, di controllo, ma esattamente l'opposto. In una parola bisogna esaminare caso per caso le varie operazioni, richiedere garanzie e, in ultima analisi, avere sempre l'occhio rivolto ai vantaggi sul piano tecnologico, di mercato, di crescita produttiva e occupazionale dal punto di vista dell'economia nazionale (e anche europea se vediamo le cose sotto il profilo della grande partita mondiale per il controllo dei mercati fra le grandi aree industrializzate che si sta giocando in questa fase caratterizzata da una tendenza al ristagno del capitalismo).

«Perché», dice Reichlin, una svolta politica è davvero necessaria. Dopo tanto parlare di governabilità stiamo registrando gli effetti di anni in cui non si è fatta politica economica e ci si è affidati alla congiuntura. E questi effetti negativi si stanno manifestando proprio nel momento in cui emerge la consapevolezza che l'«internazionalizzazione» va bene oltre la capacità delle singole imprese, ma è rivolta all'efficienza complessiva del sistema. Ma si può arrivare all'appuntamento del '92 con questo Stato, con questa scuola, con questa pubblica amministrazione, con questi servizi?», dice Reichlin.

La sfida dell'innovazione non è rivolta solo alla finanza, ma chiama in causa le capacità organizzative e la gestione di sistemi complessi, in una parola il rapporto pubblico-privato. O si fa questo, dice Reichlin, oppure andremo all'internazionalizzazione dell'economia - perché ad essa si andrà comunque - ma con un mix di pochi grandi gruppi e di molti piccoli gruppi e fanno finanza, sempre più indifferenti alla funzione produttiva e sociale del profitto, con una platea di piccole imprese che si arrangiano nella ricerca di nicchie di mercato e con un ulteriore degrado delle regioni marginali, dove si accrescerà il lavoro nero e dove - altro che risanamento dello Stato! - vi sarà più assente, più flussi a pioggia di opere pubbliche e quindi più corruzione.

**Intervento**

**Non toglie quel crocifisso è il segno del dolore umano**

NATALIA GINZBURG

**D**icono che il crocifisso deve essere tolto dalle aule di scuola. Il nostro è uno Stato laico e non ha il diritto di imporre che nelle aule ci sia il crocifisso. La signora Maria Vittoria Montagnana, insegnante a Cuneo, aveva tolto il crocifisso dalle pareti della sua classe. Le autorità scolastiche le hanno imposto di riappenderlo. Ora si sta battendo per poterlo togliere di nuovo, e perché lo tolgano da tutte le classi nel nostro paese. Per quanto riguarda la sua propria classe, ha pienamente ragione. Però a me dispiace che il crocifisso scompaia per sempre da tutte le classi. Mi sembra una perdita.

Tutte o quasi tutte le persone che conosco dicono che va tolto. Altre dicono che è una cosa di nessuna importanza. I problemi sono tanti e drammatici, nella scuola e altrove, e questo è un problema da nulla. È vero. Pure a me dispiace che il crocifisso scompaia. Se fossi un insegnante, vorrei che nella mia classe non venisse toccato.

Ogni imposizione delle autorità è ostacolo, per quanto riguarda il crocifisso sulle pareti. Non può essere obbligatorio appenderlo. Però secondo me non può nemmeno essere obbligatorio toglierlo. Un insegnante deve poterlo appendere, se lo vuole, e toglierlo se non lo vuole. Dovrebbe essere una libera scelta. Sarebbe giusto anche consigliarsi con i bambini. Se uno solo dei bambini lo volesse, dargli ascolto e ubbidire. A un bambino che desidera un crocifisso appeso al muro, nella sua classe, bisogna ubbidire. Il crocifisso in classe non può essere altro che l'espressione di un desiderio. I desideri, quando sono innocenti, vanno rispettati.

L'ora di religione è una prepotenza politica. È una lezione. Vi si spendono delle parole. La scuola è di tutti, cattolici e non cattolici. Perché vi si deve insegnare la religione cattolica? Ma il crocifisso non insegna nulla. Tace. L'ora di religione genera una discriminazione fra cattolici e non cattolici, fra quelli che restano nella classe in quell'ora e quelli che si alzano e se ne vanno. Ma il crocifisso non genera nessuna discriminazione. Tace. È l'immagine della rivoluzione cristiana, che ha speso per il mondo l'idea dell'uguaglianza fra gli uomini, fino allora assente. La rivoluzione cristiana ha cambiato il mondo. Vogliamo forse negare che ha cambiato il mondo? Sono quasi duemila anni che diciamo «prima di Cristo» e «dopo Cristo». O vogliamo forse ora smettere di dire così?

**I**l crocifisso non genera nessuna discriminazione. È la muto e silenzioso. C'è stato sempre. Per i cattolici, è un simbolo religioso. Per altri, può essere niente, una parte del muro. E infine per qualcuno, per una minoranza minima, o magari per un solo bambino, può essere qualcosa di particolare, che suscita pensieri contrastanti. I diritti delle minoranze vanno rispettati.

Dicono che da un crocifisso appeso al muro, in classe, possono sentirsi offesi gli scolari ebrei. Perché mai dovrebbero sentirsi offesi gli ebrei? Cristo non era forse un ebreo e un persecutore, e non è forse morto nel martirio, come è accaduto a milioni di ebrei nei lager? Il crocifisso è il segno del dolore umano. La corona di spine, i chiodi, evocano le sue sofferenze. La croce, che pensiamo alta in cima al monte, è il segno della solitudine nella morte. Non conosco altri segni che diano con tanta forza il senso del nostro umano destino. Il crocifisso fa parte della storia del mondo.

vero, ma il crocifisso lo rappresenta tutti. Come mai il rappresenta tutti? Perché prima di Cristo nessuno aveva mai detto che gli uomini sono tutti uguali e fratelli, tutti, ricchi e poveri, credenti e non credenti, ebrei e non ebrei e neri e bianchi, e nessuno prima di lui aveva mai detto che nel centro della nostra esistenza dobbiamo situare la solidarietà fra gli uomini. E di essere venduti e traditi e martorati e ammazzati per la propria fede, nella vita, può succedere a tutti. A me sembra un bene che i ragazzi, i bambini lo sappiano, fin dai banchi della scuola.

Gesù Cristo ha portato la croce. A tutti noi è accaduto o accade di portare sulle spalle il peso d'una grande sventura. A questa sventura diamo il nome di croce, anche se non siamo cattolici, perché troppo forte e da troppi secoli è impressa l'idea della croce nel nostro pensiero. Tutti, cattolici e laici, portiamo o porteremo il peso d'una sventura, versando sangue e lacrime, e cercando di non crollare. Questo dice il crocifisso. Lo dice a tutti, mica solo ai cattolici.

**A**lcune parole di Cristo le pensiamo sempre, e possiamo essere atei, laici, quello che si vuole, ma fluttuano sempre nel nostro pensiero ugualmente. Ha detto «ama il prossimo come te stesso». Erano parole scritte già nell'Antico Testamento, ma sono divenute il fondamento della rivoluzione cristiana. Sono la chiave di tutto. Sono il contrario di tutte le guerre. Il contrario degli aerei che gettano bombe sulla gente indifesa. Il contrario degli stupri e dell'indifferenza che tanto spesso circonda le donne violentate nelle strade. Si parla tanto di pace, ma che cosa dire a proposito della pace, oltre a queste semplici parole? Sono l'esatto contrario del modo come oggi siamo e viviamo. Ci pensiamo sempre, trovano? estremamente difficile amare noi stessi e amare il prossimo più difficile ancora, o anzi forse completamente impossibile, e tuttavia sentendo che là è la chiave di tutto. Il crocifisso queste parole non le evoca, perché siamo così abituati a vedere quel piccolo segno appeso, e tante volte ci sembra non altro che una parte del muro. Ma se ci avviene di pensare che a dirle è stato Cristo, ci dispiace troppo che debba sparire dal muro quel piccolo segno. Cristo ha detto anche: «Beati coloro che hanno fame e sete di giustizia perché saranno saziati». Quando e dove saranno saziati? In cielo, dicono i credenti. Gli altri invece non sanno né quando né dove, ma queste parole fanno, chissà perché, sentire la fame e la sete di giustizia più severe, più ardenti e più forti.

Cristo ha scacciato i mercanti dal Tempio. Se fosse qui oggi, non farebbe che scacciare mercanti. Per i veri cattolici, deve essere arduo e doloroso muoversi nel cattolicesimo quale è oggi, muoversi in questa poltiglia schiumosa che è diventato il cattolicesimo, dove politica e religione sono sinistramente mischiate. Deve essere arduo e doloroso, per loro, districare da questa poltiglia l'integrità e la sincerità della propria fede. Io credo che i laici dovrebbero pensare più spesso ai veri cattolici. Semplicemente per ricordarsi che esistono, e studiarli di riconoscervi, nella schiumosa poltiglia che è oggi il mondo cattolico e che essi giustamente odiano.

Il crocifisso fa parte della storia del mondo. I modi di guardarlo e non guardarlo sono, come abbiamo detto, molti. Oltre ai credenti e ai non credenti, ai cattolici falsi e veri, esistono anche quelli che credono qualche volta sì e qualche volta no. Essi sanno bene una cosa sola, che il credere e il non credere vanno e vengono come le onde del mare. Hanno le idee, in genere, piuttosto confuse e incerte. Soffrono di cose di cui nessuno soffre. Amano magari il crocifisso e non sanno perché. Amano vederlo sulla parete. Certo volte non credono a nulla. È tolleranza, consentire a ognuno di costruire intorno a un crocifisso i più incerti e contrastanti pensieri.

**l'Unità**

Gerardo Chiaromonte, direttore  
Fabio Mussi, condirettore  
Renzo Poa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editrice spa l'Unità  
Armando Sarti, presidente  
Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)  
Andrea Barbato, Diego Bassini,  
Alessandro Carri,  
Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzeletti

Direzione, redazione, amministrazione  
00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono 06/404901, telex 613461; 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401. Iscrizione al n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma, iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555  
Direttore responsabile Giuseppe F. Menzella

Concessionarie per la pubblicità  
SIPA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531  
SPI, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131

Stampa Nigi spa direzione e uffici viale Fulvio Testi 75, 20162, stabilimenti: via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Pelagosi 5 Roma

Le manifestazioni studentesche di questi giorni hanno fatto discutere. «Pagella generation», titola *Panorama* di questa settimana. «Gli studenti contro gli insegnanti», necheggiano altri quotidiani. Vorrei subito dire che non si conosce, o si vuole tacere l'articolazione dei temi che sono al centro delle proteste studentesche, e che vanno ben al di là della questione degli scrutini. Ovunque, invece, è tornato alla luce quel profondo malessere per come si studia, e per le disfunzioni del sistema formativo che già aveva caratterizzato la seconda parte dell'85, l'86 e l'87. Ora mi giunge la notizia di un grande corteo - 6.000 partecipanti, secondo la Questura - a Ravenna dove da qualche giorno 12 scuole superiori sono in occupazione permanente. Tormano, del Nord al Sud, in campo i temi della didattica, della valutazione, della funzione della scuola e dei docenti

L'occasione per il riemergere di questo disagio è stata certamente l'ostinazione con cui il ministro della Pubblica Istruzione ha chiuso le porte in faccia ai docenti e alle loro rivendicazioni; e il fatto che alcuni settori degli insegnanti - sindacati autonomi, Cobas, Gilda - stanno attuando come forma di lotta il blocco a oltranza degli scrutini. A leggere qualcuno - specialmente qualche ostinato minoritario a caccia del «voto» (non quello a scuola) facile - sarebbe un reato, per gli studenti, tradire la pagella. E perché mai? Perché queste «lezioni» vengono da chi negli anni passati ha predicato e praticato la ripresa del nozionismo, il valore del voto, il rinvio a settembre, il sistema delle bocciature?

Non provo (e non da oggi) alcuna simpatia per queste pagelle: per una forma di valutazione astratta, ossificata, fredda. Che non dà spazio a una valutazione più critica, in gra-

**TERRA DI NESSUNO**

PIETRO FOLENA

**Chiedere il voto non è reato**

do di capire non solo la capacità «quantitativa» di assorbire nozioni, ma la qualità del sapere, e particolarmente il modo di formazione di una coscienza critica complessiva. Un'inchiesta internazionale ci dice che il livello delle conoscenze scientifiche in Italia è tra i più bassi. Non ho mai creduto né credo oggi che la valutazione si possa ridurre agli scrutini due volte l'anno. Né che la formazione all'università si debba svolgere come un susseguirsi di esami, e talvolta di lotterie.

Scopriamo adesso che questa è ancora, vent'anni dopo il

la situazione della scuola italiana? Ben venga, comunque, la riscoperta di questi temi per troppo messi in soffitta. Si può riaprire un discorso «forte» di critica alla scuola e alla sua organizzazione, e di alleanza fra i soggetti che ne sono (o ne dovrebbero essere) i protagonisti.

Mi scrivono, a questo proposito, anche due compagni, polemizzando con l'invito che la Fgi ha fatto agli insegnanti di sospendere il blocco, e di attuare altre forme comuni di lotta. Arrigo Bortolotti, di Firenze, afferma che quest'invito «esprime una grave miopia

rae, certo non hanno). Ma entrambi questi compagni hanno al fondo l'idea che la scuola è un «servizio» esattamente come un altro: come le ferrovie o gli ospedali. Ogni servizio è a sé: uno sciopero in un ospedale non è come uno sciopero nelle ferrovie. Ma la differenza è che la scuola, a mio giudizio, non può essere considerata «servizio»: non c'è un'utenza (studenti e magari, famiglie) contro dei lavoratori. Gli studenti, cari compagni, sono dei «soggetti», anche se tanti insegnanti non li considerano tali; insegnanti che prima di diventare Cobas o Gilda li punivano con una selezione fatta sì, tutta, di voti e di pagelle! Sono forzatamente in formazione, come ci cominceranno a dire i movimenti di vent'anni fa: che debbono costruire un rapporto di «avere e dare» con gli insegnanti, e non essere «mercato», sottoposti a una ricezione passiva, e poi venduta sul mercato, o messa da parte. Sono donne e uomini, anche se giovani.

Torniamo alle pagine di Gramsci sul ruolo degli educatori, o al giovane Pasolini insegnante di scuola: torniamo a rimettere in causa, accanto a sacrosante rivendicazioni salariali, la funzione degli insegnanti, degli studenti, della scuola. Non si può chiedere agli studenti, dopo averli lasciati soli per anni, di solidarietà con una forma di lotta che andrebbe benissimo se insieme si volesse mettere in discussione il sistema attuale della valutazione (e anche di quella del personale docente). Ma così non è stato e non è. E perciò il movimento degli studenti, nella sua maturità, ha ora proposto agli insegnanti di notificare i voti senza fare gli scrutini. Da gesti e atti comuni di solidarietà, come questo, può rinascere un movimento comune di riforma in grado, seriamente, di criticare quest'assetto della scuola e di cambiarlo.



La Malfa Non siamo destra, ma riformatori

ROMA «Consegna del silenzio» in casa repubblicana. Agli attacchi socialisti dei giorni scorsi (sulle partecipazioni statali, su Montalto, sulle telecomunicazioni) il Pri ha deciso di non rispondere, o quantomeno di evitare di alzare il tiro. Per un motivo molto semplice: le polemiche di via del Corso sarebbero indirizzate a De Mita e hanno il solo scopo di intralciare il cammino. E il Pri non intende fare il gioco del Psi, anzi, come scrive La Malfa sulla Voce «il limite che vogliamo porre alle polemiche è costituito da una valutazione politica».

Sul fronte del governo la posizione repubblicana si può dunque riassumere in una politica dei piccoli passi, che eviti lo scontro diretto tra i cinque e permetta un accordo «forte» (una nota della Voce spiega che i dati di un sondaggio «confermano la fondatezza delle posizioni del Pri-PSI dei intervistati vuole un governo autorevole e stabile», e l'idea del «governo dei segretari» non è né peggiora né bizzarra»). E sul fronte delle riforme istituzionali il Pri intende mantenere la linea degli accordi in Parlamento, che non obbligatoriamente vanno preceduti da accordi di maggioranza vale a dire che si considera necessario il confronto col Pci il capogruppo Del Pennino ha in proposito sottolineato che «la disponibilità del Pci verso De Mita non è altro che la riproposizione di un rapporto fra i partiti che dia avvio alle riforme».

Ma l'undersatement repubblicano non impedisce a La Malfa di salire in cattedra per fornire la propria versione della storia del Psi, da cui risulta che la nascita del centro-sinistra vide allineati due partiti «su posizioni di sinistra riformatrice». E la rinuncia socialista «alla possibilità di esercitare un'azione riformatrice» portò, negli anni '70, ad un Psi «che si vincolava politicamente alle posizioni del Pci e che coltivava le illusioni dei cosiddetti equilibri più avanzati, riscoperti ieri da Martelli».

La Malfa insomma rifiuta l'etichetta di «destra moderata» affibbiatagli da Craxi e al segretario socialista spiega che andrebbe contro i suoi interessi (e contro la politica del Psi dell'ultimo decennio) assecondare le «illusioni» di uno scontro solitario con la Dc o addirittura dell'alternativa

Dopo aver approvato per tre volte la legge i senatori socialisti hanno imposto un veto Dura reazione comunista: così si viola la volontà popolare e si crea caos giuridico

Il Psi blocca la legge sui giudici

Un vero e proprio siluro è stato lanciato dai socialisti contro la legge sulla responsabilità civile dei giudici. Alla conferenza dei capigruppo del Senato, hanno posto il veto, insieme ai radicali, all'esame del provvedimento, in via di definitiva approvazione. Durissima la protesta dei comunisti. Se non si votassero le nuove norme entro il 7 aprile si aprirebbe un pericoloso periodo di vuoto e di confusione.

FABIO INWINKL

ROMA La riforma della disciplina sulla responsabilità civile dei magistrati rischia di non divenire operante prima del 7 aprile, giorno in cui avranno efficacia gli effetti abrogativi del referendum di novembre. E le conseguenze potrebbero essere gravi. Ma la cosa non sembra turbare i socialisti che ieri, reiterando un veto già espresso una settimana fa dai radicali, hanno bloccato l'iscrizione all'ordine del giorno del provvedimento. Il Psi ne contesta ora la validità, dopo aver approvato per tre volte nei vari passaggi tra i due rami del Parlamento. E ha utilizzato la crisi di governo per esercitare il veto da un lato, e per buttare la questione sul tavolo della trattativa con De Mita i comunisti, che si sono battuti contro questa manovra, insieme al presidente del Senato, alla Dc, al Pri e alla Sinistra indipendente, hanno ricordato con il capogruppo Pecchioli che «la prima regola è quella di rispettare la volontà popolare e di dar corso agli atti dovuti».

Il segretario socialista corregge il tiro sui repubblicani al governo ma intanto predispose le mosse sul programma economico

Craxi: «Nessun ostracismo al Pri»

Per De Mita non ci sono «ostacoli» ma problemi. Per Forlani si tratta di «divergenze componibili», tanto da sostenere che «vanno maturando le condizioni di un accordo». Persino il Psi nega di aver «proposto esclusioni, con particolare riferimento al Pri». E il Pri, mentre dà ai socialisti lezione di storia, evita i dissensi di merito. Eppure il segretario dc prende tempo. Perché dietro l'angolo.

PASQUALE CASCELLA

ROMA Gli ostacoli? «Non ostacoli, ma problemi da risolvere», risponde Ciriaco De Mita. E per spiegare il soffermarsi del Psi ha buttato a mare il centro-sinistra senza valutare le reali «possibilità riformatrici», ha ripetuto un discorso col Pci e ha subito un tracollo. Craxi «ha dovuto con molta fatica allontanarsi da quelle posizioni perché dunque riproporre oggi? E i repubblicani, se erano riformatori nel primo centro-sinistra, riformatori sono oggi? Qui La Malfa individua il motivo del «partito interesse comune a Pri e Psi».

Per De Mita non ci sono «ostacoli» ma problemi. Per Forlani si tratta di «divergenze componibili», tanto da sostenere che «vanno maturando le condizioni di un accordo». Persino il Psi nega di aver «proposto esclusioni, con particolare riferimento al Pri». E il Pri, mentre dà ai socialisti lezione di storia, evita i dissensi di merito. Eppure il segretario dc prende tempo. Perché dietro l'angolo.

ROMA Due ore con la delegazione del Psdi e altrettante con quella del Pli De Mita ieri non ha lesinato tempo alle delegazioni di via dei cosiddetti partiti minori, dai quali sono poi giunte, in un clima generale gravido di incognite, dichiarazioni di vario tenore. «Non abbiamo rilevato l'esistenza di problemi che non possano essere risolti», ha detto il segretario socialista Antonio Cariglia. «Non sono emerse aree di contrasto in questa fase», ha osservato il segretario liberale Renato Altissimo appena uscito dall'incontro con De Mita, ma parlando a Tribuna Politica ha invece fatto la voce grossa affermando che il Pri è anche pronto a fare «il suo dovere all'opposizione».

Altissimo ha detto che i liberali hanno posto a De Mita «tre sfide»: il problema del risanamento della finanza pubblica e del debito pubblico le riforme istituzionali, la questione morale. «Se avremo certezze, garanzie su questi elementi programmatici - ha affermato - saranno anche gli elementi di garanzia, di certezza per la nostra presenza nel governo. Più deboli saranno questi, più debole sarà anche la nostra volontà di partecipare a un governo di programma», altrimenti il Pli «farebbe il suo dovere all'opposizione».



Fabio Fabbri



Ugo Pecchioli

Ecco dunque un ottimo strumento per far saltare certi processi? «A questo punto - prosegue Ippolito - faccio appello alle forze politiche responsabili e attente alla funzionalità dell'istituzione giudiziaria perché utilizzino i giorni che mancano al 7 aprile per evitare l'effetto abrogativo in assenza di una legge. Altrimenti si favoriranno esasperazioni e spinte corporative ulterio-ri».

Occorre ricordare a questo punto che anche i altri riforme post referendaria versa in difficoltà. Si tratta del superamento dell'inquirente. Qui i problemi sono partiti dal rango costituzionale della legge da approvare. Ci comporta la doppia lettura in Parlamento, con un intervallo di tre mesi tra la prima e seconda approvazione. Il primo voto si è avuto al Senato il 28 gennaio. Alla Camera la discussione si è impegnata su una norma inserita dalla maggioranza che rischiava di intaccare l'indicazio-

«Il Sabato» ripubblica gli articoli del caso Lazzati

«Il Sabato» di questa settimana ripropone sotto il titolo «74 87 tredici anni della nostra storia» gli articoli che nelle scorse settimane hanno provocato il «caso» Giuseppe Lazzati (nella foto). I quattro articoli vengono introdotti da uno scritto del filosofo Augusto Del Noce e sono seguiti da un'appendice che riporta alcune delle critiche alle posizioni espresse dal settimanale di Comunione e liberazione. Al «Sabato» negano che la pubblicazione abbia carattere «provocatorio».



De Mita ascolti anche le Regioni, chiede Barbera

«La riforma delle Regioni non può non essere uno degli obiettivi di fondo di un processo di riforme istituzionali che porti anche alla definizione di nuove regole della politica». È quanto sostiene il presidente della commissione per le questioni regionali, il comunista Augusto Barbera, che si è rivolto anche al presidente incaricato De Mita, augurandosi che «raccolga il invito delle Regioni per una loro consultazione sul programma di governo».

Sulla riforma del partito litigio in casa psi

Ma di chi è il merito se «come credo potremo cominciare a registrare buoni successi e una generale volontà di compiere utili progressi» nella riforma del Psi? Del responsabile d'organizzazione Angelo Tiraboschi, che sull'«Avanti!» di martedì rivendica a sé il merito e la paternità di alcuni progetti di riforma e snellimento della vita interna al Psi, oppure di Agostino Maranetti che esprime sul quotidiano socialista «l'intenzione di protestare con lo stesso Tiraboschi? Quest'ultimo infatti si sarebbe appropriato, con il proposito di dar vita, come scrive Maranetti, «all'epoca Tiraboschi», di «fatti ed atti del partito» che esistono già «da anni».

Alle elezioni liste verdi in una trentina di comuni

I verdi si presenteranno alle elezioni per il rinnovo dei consigli comunali e provinciali di Pavia, Trieste, Ravenna, Viterbo, Gorizia. Il «sole che ride» sarà presente sulle schede elettorali di una trentina dei 250 comuni che votano a fine maggio con la proporzionale. A tutt'oggi, i consiglieri verdi sono 142 e sono al governo in dieci comuni. Di questi, sette sono capoluoghi di provincia: Milano, Venezia, Palermo, Reggio Emilia, Salerno, Treviso e Mantova.

Primarie pci per i candidati alle regionali in Friuli

Per scegliere i candidati al consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia (si voterà il 26 giugno) il Pci di Pordenone ha scelto la via delle «primarie». Da domani, i 3.661 iscritti potranno indicare con voto segreto i nomi da includere nella lista elettorale, su una «rosa» di possibili candidati frutto di assemblee di sezione. La scheda avrà 21 nomi, gli iscritti potranno indicare fino ad 8 preferenze. Gli 8 candidati che otterranno maggiori preferenze entreranno nella lista per la Regione, gli altri 6 saranno scelti dal comitato federale tenendo conto delle indicazioni della consultazione e di altri criteri, primo fra tutti quello della presenza femminile che non dovrà essere inferiore al 30%.

Sindaco pci col sostegno dc in provincia di Piacenza

Giancarlo Ferri, comunista, è il nuovo sindaco di Castel San Giovanni, uno dei tre maggiori comuni in provincia di Piacenza. È stato eletto con i voti del Pci e della Dc. Era stato proprio il capogruppo dc a proporre la candidatura di Ferri. Il Psi ha criticato la nuova alleanza, ma, come afferma il segretario della federazione piacentina del Pci Consalvo Nucca, «erano stati proprio i socialisti a far fallire lo sforzo per ristabilire la collaborazione con l'incomprensibile proposta di appoggiare un monocolore dc».

Regolare il decorso post-operatorio di Pajetta

«tranquillo e regolare», anche se per valutare compiutamente la reazione all'applicazione dello stimolatore cardiaco «occorrerà attendere altri tre quattro giorni». Pajetta non ha febbre, mangia regolarmente e passa gran parte del tempo leggendo quotidiani e libri.

ALTERO FRIGERIO

La Dc si chiede: che vogliono i socialisti?

Il colpo è stato pesante, e in casa dc nessuno lo nega. Ma nonostante gli «ostacoli» disseminati da Craxi, De Mita non cambia strada. Stringe i tempi, anzi. E in un nuovo «faccia a faccia» con la delegazione psi oggi passerà a discutere di economia. «Perché non è pensabile - dice - che uno metta ostacoli e un altro li debba saltare». Lo scudocrociato intanto resta unito intorno a lui.

FEDERICO GEREMICCA

ROMA «Ce la fa ce la fa». A questo punto con dieci giorni di lavoro serrato potrebbe chiudere. D'altra parte che avrebbe incontrato ostacoli era previsto. Solo l'attacco al Pri non era nei conti. Ma vedrete che questo tasso non premeremo fino in fondo. L'ottimismo previsione è di Sergio Mattarella, ministro e demitiano, che apre la porta dello studio dove il presidente incaricato ha appena conclu-

so l'incontro col Pli gli lancia un saluto e se ne va. Ma resta controcorrente il siciliano Mattarella perché in verità non è proprio l'ottimismo lo stato d'animo dominante all'interno della Dc. Che ci sarebbero stati ostacoli naturalmente era previsto. Ma De Mita e lo staff che lo affianca in queste ore cominciano ugualmente a sentirne puzza di bruciato. È il «problema Psi» ovviamente che si

va surriscaldando. Lo stato maggiore scudocrociato non ha ancora capito se gli «ostacoli» socialisti hanno il solo scopo di ritardare il più possibile la riuscita di De Mita (e di strappare nella trattativa il più possibile) o se invece nei piani di via del Corso ci sia qualcosa di più insidioso. De Mita per esempio è rimasto sorpreso dai toni scarsi di Craxi e Martelli a commento del loro incontro di mercoledì sera. Alla fine di quel colloquio infatti De Mita e i due leader socialisti avevano concordato che la dichiarazione che la delegazione Psi avrebbe fatto alla stampa sarebbe stata non reticente ma nemmeno troppo dura nel segnalare le divergenze che pure nell'incontro erano state registrate. E invece sono saliti fuori «rosari» «ra-ne», «ostacoli» e - soprattutto - la polemica frontale col Pri questione della quale, giura lo staff demitiano, nell'incontro

col presidente incaricato Craxi e Martelli non avevano nemmeno parlato. È per questo che ieri alla fine degli incontri con Psdi e Pli a chi gli chiedeva se la giornata fosse andata meglio della precedente, De Mita ha risposto con un po' di irritazione. Per lui anche gli incontri del giorno prima (e segnatamente quello col Psi) non erano andati male. «Io faccio riferimento alle cose che sono state dette a me non alle dichiarazioni successive - ha detto - i problemi ci sono ma cercheremo di superarli assieme. Perché non c'è uno che mette ostacoli in altro che li deve saltare».

Da quel che si è capito in casa dc è soprattutto sulle «questioni referendarie» che i socialisti intendono spuntare risultati visibili. Sarebbe sul nucleare (Montalto) e sulla giustizia (responsabilità civile dei giudici) che il Psi, insom-

L'intervista di Acquaviva Il senatore socialista a «El Pais»: «Se non smentivo mi linciavano»

ROMA A pagina due dell'edizione di mercoledì del quotidiano spagnolo «El Pais» si ritorna in una nota del corrispondente da Roma Juan Anas, sul colloquio con il senatore socialista Genaro Acquaviva, che si era poi visto sconfessare dal vertice del Psi per piacere De Mita. Sotto il titolo «Polemica sobre Acquaviva», si legge questo trafiletto: «Lo stesso Acquaviva telefonò al corrispondente per dirgli: Mi vedo costretto a smentire - come ho detto ieri sera - perché altrimenti mi linciavano» (sottinteso, nel mio partito). L'intervista nel corso della quale il capo della Segreteria politica del Psi aveva affermato che l'obiettivo dei socialisti è «esigere l'appoggio della Dc per ottenere il crollo comunista» continua così a far notizia. Lex presidente delle Acli e senatore dc Domenico Rosati - che il altro giorno aveva diffuso una sua lettera in cui ironicamente definiva «provvidenziale» l'intervista di Acquaviva - si è preoccupato ieri di diffondere a Palazzo Madama la fotocopia del trafiletto e dell'articolo. «El Pais» riporta anche i termini della smentita del portavoce della Segreteria socialista, Ugo Intini: la dichiarazione di Acquaviva «sembrano fatte apposta per generare confusione».



Ciriaco De Mita

**Crisi**  
Su Rai e tv  
doppio match  
tra Dc e Psi

**ANTONIO ZOLLO**  
Inesorabile, come una cambiale, la questione televisiva e, più in generale, del sistema informativo, è finita sul tavolo delle trattative per il nuovo governo. Anche in questo caso il Psi ha preso a bersaglio il Pri - il disegno di legge del ministro Mammì per la regolamentazione della tv va cambiato, ci vogliono norme contro le concentrazioni nell'editoria - ma il conflitto frontale è con la Dc. Tant'è che la trattativa sul programma del nuovo governo si intreccia fatalmente con il confronto in corso a viale Mazzini sull'ipotesi di ristrutturazione della Rai. I dc sono scesi massicciamente in campo contro le ipotesi «sovversive» dei socialisti. La questione che sta a cuore al Psi è l'intangibilità dell'impero berlusconiano (il disegno di legge di Mammì prevede la cessione di una delle sue tre reti). Lo scontro che si è aperto in Rai perfettamente funzionale e complementare, perché concorre a definire gli assetti del sistema, lo spazio che vi dovranno occupare la Rai e Berlusconi. Ad esempio: tra Rai e Berlusconi si debbono ricercare intese limitate e rispettose delle regole della libera concorrenza o la Rai deve pigliarsi a patti leonini, che sanciscano l'attuale situazione di duplice straripante? E che spessoro deve avere la ristrutturazione? L'impianto Rai è da aggiornare o da rifondare, mutando nel profondo gli attuali equilibri del potere? Non a caso si ipotizza un drastico ridimensionamento dei vastissimi poteri attualmente concentrati nelle mani del direttore generale (il dc Agnes), una sorta di superdelegazione delle reti Rai (alla quale il Psi mostra di ambire): una estensione dei poteri della direzione del personale (attualmente affidata a Giuseppe Medusa, manager voluto dal Psi).

**Lacrimogeni sui dimostranti**

Polizia e carabinieri sono intervenuti alle 10. Il blocco è poi ripreso fino alle 4 del pomeriggio

**Mano dura contro i lavoratori sull'Aurelia**



Un momento del blocco della via Aurelia da parte dei lavoratori

Massiccio lancio di bombe lacrimogene contro migliaia di operai della centrale nucleare di Montalto di Castro, seduti in assemblea sull'asfalto dell'Aurelia. Un parapiglia, numerosi contusi. Attorno un'impressionante schieramento di polizia, ma il blocco si è protratto per l'intera giornata, in un clima di tensione. La verità è che i governanti giocano sulla pelle della gente.

DAL NOSTRO UGIATO  
**BRUNO UGOLINI**

**MONTALTO DI CASTRO.** Sono le 10 al 114° chilometro dell'Aurelia. Che cosa succede? Echi antichi, da primo Novecento, dentro una cornice modernissima. C'è la centrale nucleare che ha già ingoiato 5 mila miliardi, costruita tra le tombe etrusche delle vicine Vulci e Tarquinia. Ci sono migliaia di operai seduti sull'asfalto già da due ore, come ieri, come l'altro ieri, come lunedì per chiedere lavoro e salario. È il loro modo di partecipare alla discussione del «governo di programma». 3.400 sono stati improvvisamente sospesi dalle 112 ditte

che hanno in appalto i lavori dell'Enel, l'ente padrone di tutto. I canti «fricchettoni» di Arbore e poi «Siamo tutti dei lavoratori», l'internazionale, il grido ritmato «Viva viva il sindacato della polizia, il Sulp». A cento metri 1.400 tra poliziotti e carabinieri, undici squadroni della Celere, nove autocorriere del Cc. Lunghi colloqui con i dirigenti sindacali. Ecco s'avanza Secondiano Rocchi, funzionario della questura di Viterbo, con una fascia tricolore e megafono: «Vi ordino, in nome del popolo italiano, di abbandonare la strada». Gli operai applaudono, ma restano e rispondono con i loro megafoni. «Viva viva il sindacato di polizia». Subito dopo, il finimondo. Le prime schiere di agenti, barattati con tanto di scudo e atrezzi vari, lanciano selve di bombe lacrimogene. Una vera e propria pioggia di fuoco e fumo, raccontano i testimoni. Molti fuggono, molti rimangono contusi. Uno, Emanuele Bonelli di Mirazzo, uno degli oltre 500 siciliani «trasferiti», operai specializzati che lavorano per ditte della centrale, va a farsi medicare all'ospedale di Tarquinia: un giorno di prognosi. Altri tre, anonimi, sono medicati per contusione al ginocchio, contusione al plesso solare, contusione al braccio. Un quarto, Giuseppe Borrelli di 42 anni, lo troviamo più tardi mentre si aggira con la mano fasciata e dice di essere stato medicato dagli stessi carabinieri. Arriva il Tg2 e i dimostranti innalzano i resti delle bombe accanto alla vettura.

Il lancio è avvenuto proprio accanto a un distributore della Esso. Il pericolo è stato davvero grande. I più stupiti sono i dirigenti sindacali: Pietro Soldini (Cgil di Viterbo), Arduino Troili (Cisl), Angelo Catalano (Uil), Antonio Filippi (Fiom). «È stato un ordine di Fanfani», dice perentorio quello della Uil. Eppure la giornata era cominciata bene. Avevano convinto gli operai, aspettati per i tira e molla di Roma, a non andare ad occupare come gli altri giorni la ferrovia adiacente. Rammentano la collaborazione con le forze dell'ordine durante i ben 25 blocchi alla centrale fatti dai «verdi» o con i «verdi». Come si giustifica la polizia? Raggiungo Secondiano Rocchi, l'uomo della fascia tricolore. Non parla di Fanfani. Dice: «È dalle 6 che facevamo opera di persuasione. I lavoratori stavano commettendo un reato previsto dal codice, occupando la sede stradale. Abbiamo messo in atto un'azione per indurli ad allontanarsi». Il fatto è che quel giorno non è servito proprio a nulla se non ad alimentare ulteriormente un clima acceso poiché gli operai sono tornati in strada e ci sono rimasti fino alle 16. Qualcuno voleva l'incidente, commentano molti e accennano alle pressioni delle ditte appaltatrici che hanno dato la spinta a quel titolo gradito del «Corriere della Sera» su «Omilia licenziamenti». Queste ditte, infatti, non si accontentano del provvedimento di cassa integrazione promesso dal governo. Vogliono continuare con il nucleare o, per lo meno, con altre commesse. La cassa integrazione (con le sue 900 mila lire al mese) non tranquillizza nemmeno tutti quegli operai «trasferiti», venuti da tutta Italia, spesso da oltre cinque anni e che hanno lasciato casa e famiglia. Lavorano qui guadagnando in media 2 milioni e 200 mila lire al mese, ma con tante spese per la doppia casa, per i viaggi settimanali nei paesi di origine. Pietro Soldini (Cgil) riprende le proposte del sindacato. Il problema di questi «trasferiti», dice, potrebbe essere risolto ricorrendo alla cosiddetta legge Taranto, una legge adottata negli anni 70. Essa prevede un'integrazione salariale dell'80%, più il 50% della «trasferta». C'è inoltre un progetto del sindacato metalmeccanico relativo ad uno stralcio del piano energetico nazionale, con l'impegno di 30 mila miliardi, già previsti dall'Enel in tre anni, per interventi nelle centrali convenzionali idroelettriche. Con tali interventi potrebbero essere collocati oltre 25 mila lavoratori.

**Documento della Federazione**  
«Rompere le pregiudiziali»  
Il Pci chiede di entrare nella giunta di Palermo

**PALERMO.** A Palermo è ormai impellente un «avanzamento» del quadro politico che veda la piena partecipazione del Pci e delle altre forze democratiche al governo della città. Ad alcuni mesi dalla nascita della nuova giunta, guidata da Leoluca Orlando e formata dalla Dc, dagli indipendenti di sinistra, dal movimento cattolico «Città dell'uomo», dal Psdi e dai Verdi, i comunisti tracciano un primo bilancio dell'esperienza. In questi mesi il Pci ha più volte appoggiato le scelte della giunta, pur non facendone parte. Ora, dice il Pci in un documento approvato dal Comitato federale di Palermo, si tratta di «far avanzare il quadro politico» della città, superando la contrapposizione fra «emergenza» (su questi presupposti nacque la giunta Orlando) e «programmi di lungo periodo». In realtà, sostiene il Pci citando le questioni della mafia, dell'ambiente, del lavoro, dell'economia, l'«emergenza» può risolversi soltanto con un impegno di lungo periodo. Se così stanno le cose, «occorre rompere definitivamente le pregiudiziali esistenti nei confronti dei comunisti». Bisogna insomma creare uno schieramento sociale ampio, che coinvolga l'insieme del mondo del lavoro, capace di rispondere alla «controffensiva moderata» che muove dagli ambienti più conservatori della città. Il Pci non pone una questione di «formule» ma, come spiega Michele Figliurelli, segretario del Pci di Palermo, «pone l'esigenza di andare avanti nel rinnovamento». «Il rischio - aggiunge Figliurelli - è che il vecchio risucchi il nuovo: oggi invece si tratta di rilanciare il programma, ed è proprio questa esigenza che richiede uno schieramento di forze più ampio al governo della città». Il Pci propone un confronto politico e programmatico con i partiti palermitani. Innanzitutto il Psi e il Psdi, e con quei movimenti che in questi mesi «hanno dato un contributo determinante alla rottura dei vecchi equilibri politici»: «Città dell'uomo», gli indipendenti di sinistra e i Verdi. In particolare i comunisti chiedono al Psi di pronunciarsi chiaramente sulla possibilità di un quadro politico più avanzato che veda entrambi i partiti della sinistra in giunta. Come si ricorderà, il Psi aveva attaccato duramente l'amministrazione Orlando, schierandosi all'opposizione. Nei giorni scorsi, però, Claudio Martelli aveva mutato atteggiamento in un'intervista al *Giornale di Sicilia*. Nel Psi palermitano è insomma in corso un dibattito dagli esiti ancora incerti. Il congresso provinciale, che avrebbe dovuto aprirsi domani, è stato rinviato. Quanto alla Dc, il Pci chiede atti concreti che dimostrino la volontà di questo partito a proseguire sulla strada del rinnovamento. Il Pci, che ha posto anche il problema dell'amministrazione provinciale (cui i comunisti non partecipano), non vuole tuttavia l'apertura di una crisi al buio, che rischierebbe di azzerare la situazione senza produrre esiti positivi. La proposta di «svolta», si legge nel documento, «è imprescindibile dal dovere democratico di assicurare la governabilità delle istituzioni».

**Lite Gorla-Formica sul salario pieno**

**Il Cipi apre la strada alla Cassa integrazione Sindacati e ministro contrari Sino a tarda sera riunito il Consiglio di gabinetto**

**MIRELLA ACCONCIAMESSA**

**ROMA.** Tre ore di Consiglio di gabinetto non sono servite a superare i contrasti all'interno del governo dimissionario. A tarda sera si è deciso di demandare al Consiglio dei ministri, convocato per stamane, la scelta per i lavoratori di Montalto. Il dilemma, come è noto, è cassa integrazione o salario pieno a carico dell'Enel. Ieri mattina il Cipi (Comitato interministeriale politica industriale), convocato dal ministro del Bilancio Colombo, ha dichiarato lo stato di crisi territoriale per l'intera area di Montalto, attivando così il meccanismo per la cassa integrazione straordinaria dei 3500 operai della centrale nucleare e di tutti i lavoratori dell'indotto. Ma il nodo da sciogliere è la convocazione del Cipe (Comitato interministeriale programmazione economica) che dovrebbe «prolungare» la delibera del novembre scorso con cui pose a carico dell'Enel il pagamento integrale del salario per i lavoratori «sospesi dall'attività». È questa la posizione che portano avanti non solo unitariamente i sindacati, ma anche il ministro del Lavoro Formica. In un telegramma a Gorla e ai ministri Fanfani e Colombo i tre segretari confederali di Cgil, Cisl e Uil Pizzinato, Marini e Benvenuto hanno chiesto «un incontro immediato, stante il rischio di grave degenerazione dell'acuta tensione esistente». Ha dichiarato Donatella Turtura, segretaria confederale della Cgil: «Per noi è categorico il sacrosanto diritto dei lavoratori dell'isola nucleare al trattamento pieno, poiché essi sono inattivi non per crisi produttiva bensì per responsabilità del governo che si accumulano da mesi dopo il referendum. Il ministro Formica si sta molto impegnando, ma tutti i ministri non devono fare schermaglie sui motivi della delibera del 27 novembre, bensì, urgentemente, prorogare i trattamenti con una immediata decisione del Cipe. La disputa sulla conferma o meno della centrale nucleare dev'essere superata dal nuovo governo e verificata nel Parlamento».

Reazioni durissime a quanto è accaduto a Montalto si sono avute al Senato e alla Camera. Il presidente dei senatori comunisti Ugo Pecchioli ha compiuto un passo presso il ministro dell'Interno, senatore Amintore Fanfani. Il ministro si è dichiarato disponibile ad impegnarsi perché vengano accolte le richieste dei lavoratori e perché siano evitate ulteriori occasioni di tensione. Il Pci - ha ribadito Pecchioli - insiste con particolare forza perché il presidente del Consiglio Gorla convochi il Cipe per prendere le opportune decisioni sul salario dei lavoratori. A Montecitorio l'eco di quanto era accaduto a Montalto è stato portato da Quarto Trabacchini, deputato comunista di Viterbo, che ha ribadito che «la responsabilità di questa situazione ricade tutta intera sul governo». Il presidente della Camera lotti ha annunciato nella tarda mattinata che Fanfani avrebbe riferito alla commissione Interne della Camera. Ma già nel pomeriggio un comunicato del ministero dell'Interno aveva dato una versione dei fatti secondo la quale i lavoratori avevano tenuto un'assemblea e poi occupato la sede stradale. «Per circa un'ora - dice il comunicato - i funzionari responsabili del servizio di ordine pubblico hanno svolto opera di persuasione. Non avendo essa sortito effetto, dopo le rituali e ripetute innalzazioni si è proceduto al lancio di alcuni artifici lacrimogeni». Per il ministero «una persona colpita da malore è stata accompagnata in ospedale e giudicata guaribile in un giorno». In sostanza è ciò che ha poi riferito Fanfani alla commissione di Montecitorio. Uscendo dalla commissione, dove Fanfani aveva riferito sugli incidenti, Antonio Bassolino ha detto che «le proteste dei lavoratori, cui va la piena solidarietà del Pci, sono più che giustificate di fronte alle indecisioni, alla divisione, ai comportamenti irresponsabili del governo. Deve essere chiaro che, per le necessarie e doverose scelte che il governo deve fare, nel rispetto della volontà referendaria, non possono essere gli operai a pagare. Ai lavoratori di Montalto deve essere garantita la pienezza del salario e la continuità del posto di lavoro». Abbiamo detto dei ripetuti interventi di Formica su Gorla. Ieri il ministro del Lavoro ha scritto di nuovo al presidente del Consiglio per sollecitare la proroga della decisione del Cipe del novembre scorso, affermando che le esigenze alla tutela di quella delibera «sono tuttora in attesa di una risposta definitiva sia a livello governativo, che parlamentare». Il governo dimissionario deve assicurare il salario pieno ai lavoratori, «senza peraltro pregiudicare la via di una ricerca di una soluzione definitiva di tali complesse problematiche, sulle quali è auspicabile il più ampio consenso sia sul piano politico che sociale».

Il Consiglio di gabinetto ha cercato di dirimere i contrasti all'interno del governo uscente. Ma dopo tre ore non si è raggiunta un'intesa. La decisione è stata rinviata al Consiglio dei ministri di oggi. Il ministro Battaglia ha detto che la precedente decisione del Cipe sul salario integrale non è «meccanicamente riproducibile». Su questo vi sarebbe unanimità. Che cosa vuol dire «meccanicamente»? Pare che si cerchi il modo di risolvere il problema del salario per altre vie, che non comportino una aperta sconfessione dell'ultima decisione del governo di riaprire il cantiere di Montalto. Ieri intanto il sindaco di Caorso ha bloccato con una ordinanza la costruzione del secondo deposito di scorie nella centrale. «Non vogliamo diventare - ha detto - il sito nazionale delle scorie».

**Capo sioux a Montecitorio**  
«Gli Usa ci sfruttano chiedo solidarietà»  
Incontro anche col Pci

Un capo sioux a Montecitorio. È arrivato da lontano per chiedere aiuto: ha incontrato i parlamentari di alcuni gruppi politici, tra i quali quelli del Pci. Virgill Kills Straight sta compiendo una missione in Europa per cercare solidarietà per il suo popolo, che vive nel Lakota (Usa): una nazione sovrana, sulla carta, un territorio di conquista per il neocolonialismo delle multinazionali, nella realtà.



Virgill Kills Straight, il capo sioux ricevuto a Montecitorio dai parlamentari del Pci e di altri gruppi politici

**Tranfglia sullo stalinismo**  
«Non si può ignorare che Tasca aderì al regime filonazista di Vichy»

**ROMA.** «Il caso Tasca si presta ancora meno di altri a un "taglio" di partito... Si tratta di un caso complesso che mette a disagio chi vi si avvicina per ragioni di studio». Lo scrive lo storico Nicola Tranfaglia sulla scia della «disputa un po' penosa» che ha toccato l'apice nel convegno del Psi sullo stalinismo. Tranfaglia, su «Repubblica», ricorda che, espulso dal Pci, Angelo Tasca passò al Psi e, in Francia negli anni 30, giocò «un ruolo importante in polemica con Pietro Nenni e con le posizioni filostalinistiche, assai forti - non dimentichiamolo - anche tra i socialisti». Se la sua esperienza si fosse fermata qui, «si tratterebbe essenzialmente di mettere in luce i metodi stalinisti usati dal Pci d'Italia e dal Komintern per il provvedimento di espulsione». Ma c'è il capitolo di Tasca durante la seconda guerra mondiale. «Quando la Francia venne sconfitta e il maresciallo Pe-

**Il Psi lascia l'aula, decisiva astensione pci**  
**Il Parlamento approva il decreto sui «grandi appalti» siciliani**

**GUIDO DELL'AQUILA**

**ROMA.** È stato approvato in via definitiva il decreto sulle opere pubbliche in Sicilia. La Camera lo ha varato ieri mattina. Il Senato nel pomeriggio. In entrambi le occasioni il Pci si è astenuto e l'astensione è risultata determinante per l'approvazione del provvedimento. A Montecitorio si sono astenuti anche i missini, mentre i socialisti non erano presenti in aula al momento del voto. Contrari Dp, verdi, radicali e indipendenti di sinistra (ad eccezione di Aldo Rizzo, vicesindaco di Palermo), che ha motivato il suo sì «favorevoli Dc, Psdi, Pri e Pli». Si tratta di una norma che assegna alla presidenza del Consiglio la gestione degli appalti di alcune importanti opere di Palermo e Catania, così come richiesto dagli stessi amministratori del ca-

polo siciliano, allo scopo di sottrarre appalti e procedure alla ragnatela paralizzante degli interessi mafiosi. Una norma, però, che rappresenta una violazione dello statuto e dell'autonomia locale e regionale. Di qui la decisione sofferta del gruppo comunista di un voto di astensione. Tra gli interventi previsti nella legge varata da Montecitorio, ci sono la rete fognante di Palermo e di Catania, il raddoppio della circonvallazione catanese, il risanamento dei quartieri Zen 1 e Zen 2 di Palermo e Libonno di Catania. Il decreto è esente elementi contraddittori - dice il vice presidente del gruppo comunista Luciano Violante - e un aspetto negativo. La sostituzione di Regioni e autonomie locali con la presidenza del Consiglio. Esso ha fatto registrare, però, anche alcuni aspetti positivi: come la possibilità di fare opere di cui Palermo e Catania hanno enorme bisogno; l'approvazione di due distinti ordini del giorno comunisti che impegnano il governo a seguire tutte le prescrizioni della Corte costituzionale in materia di accordi di programma e di esercizio di poteri sostitutivi; l'impegno del governo a rispettare le prescrizioni di legge a tutela della spesa pubblica contro le infiltrazioni mafiose; l'approvazione con nostro voto decisivo di un emendamento che impone la salvaguardia dei vincoli ambientali. «L'insieme del decreto - sottolinea poi Violante - impone di rivedere complessivamente tutta la materia degli accordi di programma e dei poteri sostitutivi». Un apposito gruppo di lavoro affiancato da esperti sta approntando una propo-

sta quadro che una volta per tutte definisca le questioni fondamentali: i caratteri degli accordi di programma; le condizioni in presenza delle quali lo Stato si può sostituire alle autonomie locali e regionali; le garanzie che in ogni caso vanno previste per Comuni, Province e Regioni. La decisione di astenersi per il gruppo del Pci è stata, come detto, sofferta. «Ci sono stati dei compagni - dice Violante - che legittimamente hanno dissentito dall'ipotesi di un voto di astensione. Nel corso di un'assemblea dei deputati comunisti si è votato ed è prevalsa l'ipotesi di un voto di astensione. E in aula, naturalmente, tutti si sono astenuti, come deciso dal gruppo». Nel pomeriggio il decreto è passato a Palazzo Madama dove, come abbiamo detto, è stato approvato in via definitiva. Il capo sioux che una volta per tutte definisca le questioni fondamentali: i caratteri degli accordi di programma; le condizioni in presenza delle quali lo Stato si può sostituire alle autonomie locali e regionali; le garanzie che in ogni caso vanno previste per Comuni, Province e Regioni. La decisione di astenersi per il gruppo del Pci è stata, come detto, sofferta. «Ci sono stati dei compagni - dice Violante - che legittimamente hanno dissentito dall'ipotesi di un voto di astensione. Nel corso di un'assemblea dei deputati comunisti si è votato ed è prevalsa l'ipotesi di un voto di astensione. E in aula, naturalmente, tutti si sono astenuti, come deciso dal gruppo». Nel pomeriggio il decreto è passato a Palazzo Madama dove, come abbiamo detto, è stato approvato in via definitiva. Virgill Kills Straight spiega queste cose con calma, così come continuerà a fare in altre città d'Europa. Ricorda che nella sua nazione, riconosciuta anche dall'Onu ma calpestate dal governo degli Stati Uniti, la disoccupazione ha raggiunto l'80 per cento. È in pericolo ciò che resta di un popolo dalle tradizioni antiche. Il capo sioux chiede aiuto. In cambio ha da offrire la disarmante saggezza della sua cultura: «Siamo vicini alla fine del mondo. Dobbiamo riuscire a guardare negli occhi come fratelli, vivere insieme pacificamente. I parlamentari comunisti hanno ascoltato e hanno promesso che appoggeranno le loro iniziative anche presso il Parlamento europeo. Si sono impegnati a non abbandonare mai la difesa dei popoli oppressi, che dalla «modernità» hanno ricevuto nuove offese. Poi hanno portato da lontano, che ha portato fin qui un messaggio disperato e insieme una lezione di dignità». □ Se c'





**Libro bianco di Arcidonna**  
Raccolte e commentate alcune clamorose sentenze di processi per stupro

**La battaglia per la legge**  
È indispensabile ma cambiare il codice non è sufficiente



**L'imputato e la vittima**  
Davanti ai giudici la parola dell'aggressore resta la più forte

**Casi giudiziari famosi**  
Palmina, bruciata viva  
Iolanda, messa in palio  
Raffaella, venduta

# La giustizia è ancora dell'uomo

**■ PALERMO** Prima l'«incubo primario» di essere chiuse dentro uno spazio totalizzante, di essere «annientate». Poi, arrivano i nostri, la polizia, il giudice chiamato a punire gli aggressori. Ma l'esperienza dice che quel tribunale cui la donna ha affidato la difesa di sé quasi sistematicamente «subordina le ragioni della parte offesa e quella dell'aggressore». «L'unica soggettività presente al tribunale è quella dell'uomo». Carol Beebe Tarantelli sintetizza così il senso dei testi dei provvedimenti giudiziari raccolti, pubblicati e commentati dall'Arcidonna di Palermo nel «Dossier sulla violenza diffusa in questi giorni». «Una donna che si difende da un'aggressione può essere condannata per questo. E l'uomo che picchia a morte una ragazzina può essere capito, anche se penalmente condannato, perché motivato da sani principi patriarcali».

Occorrono, è vero, nuove norme. E l'iniziativa del «libro bianco» si lega alla battaglia per la legge sulla violenza sessuale. Ma dalle considerazioni e dai commenti che l'Arcidonna ha affidato, sentenze per sentenze, ad alcune donne giuriste, emerge qualcosa di più grave e profondo. Scrive nel «dossier» una donna-magistrato, Anna Finocchiaro: «Ci indigna dover dire, ma occorre venga riconosciuto a cia-

scuna donna almeno il diritto ad essere ritenuta attendibile, e questo non potrà darcelo nessuna legge, ma solo l'intelligenza, la forza, la cultura delle donne costrette a sapersi contro un pregiudizio».

Spesso, perciò, il movimento delle donne è costretto ad attestarsi su obiettivi che potrebbero apparire minimi. È così l'avvocato Marinella de Nigris Siniscalchi, nel commentare il famoso caso di Palmina Marinelli, la quattordicenne di Fasano, bruciata viva da alcuni giovani: lei, che aveva rifiutato di prostituirsi e che aveva accusato mentre agonizzava, giulida un successo, seppur parziale, del «Tribunale 8 marzo» essere riuscite a bloccare nel corso del processo di secondo grado con la «presenza del movimento delle donne» quanto meno un «atteggiamento di diffamazione nei confronti della vittima e della sua famiglia, purtroppo ancora molto frequente in certe aule giudiziarie»: ma la sentenza sia in primo grado, sia in appello fu sempre assoluzione per insufficienza di prove. Prosciolgimenti, pene miti: alle cronache di ordinaria violenza degli stupri si aggiunge spesso la storia meno conosciuta dell'andamento giudiziario, di regola lentissimo e farraginoso, che culmina in queste sentenze. Delle quali - di là dal dispositivo e dal-

Annunziata, cacciata da scuola per aver denunciato i suoi torturatori. Raffaella, incinta di sedici anni, venduta. Angela, tredicenne, «educata» dal fratello con percosse mortali. Iolanda, messa in palio dalla madre. Palmina, bruciata viva. Arcidonna ha raccolto queste storie in un volume,

che sarà presentato a Roma, al Residence Ripetta, il 28 marzo alle 11. Per la prima volta viene pubblicato il testo integrale e «commentato» delle sentenze di questi «casi» giudiziari. Tutti con lo stesso epilogo: la vittima ha subito nelle aule di giustizia altre violenze.

DAL NOSTRO INVIATO  
**VINCENZO VASILE**

l'entità delle condanne - spesso colpisce la struttura logico-letteraria delle «motivazioni». I profili dei protagonisti sono spesso sfuggenti, lo sforzo di capire si rivolge più spesso agli imputati e quasi mai alle vittime.

Ma stiamo sovrabbondando in commenti, e qui i fatti, invece, parlano. Basta metterli assieme, raccontarli, uno dietro l'altro per farci provare orrore e forse anche vergogna. Ecco Iolanda, non ancora sedicenne, che accusava la madre di averla messa all'asta, anzi in palio tra due uomini in una gara a chi avesse mangiato più dolci, e che denunciò il suo violentatore. Semplicemente non viene creduta, o meglio «non è possibile escludere la verità dei fatti denunciati», però.

Ecco la dottoressa stuprata, accoltellata, mutilata di un dito da un violentatore nella guardia medica di una località turistica della Sardegna. E l'omicidio in nome dell'onore consumato dal fratello per punire Angela che tornava tardi la sera. E Palmina, povera, bruciata viva dai suoi persecutori, non creduta. E le pene mitissime a quel nove di Mistretta che prelevano una tredicenne in discoteca, la violentano a turno per la strada, la minacciano di cacciarla dalla scuola se denuncerà i rampolli di buona famiglia autori dell'impresa. «Non

sembra che l'atto sessuale sia stato consumato con modalità che abbiano richiesto un quid plus rispetto al minimo indispensabile per il compimento dell'atto stesso». Così come quella studentessa di Arezzo che «faceva la vita», ricattata da tre carabinieri, perfino stuprata nella camera di sicurezza di una caserma, riesce ad ottenere qualche giustizia solo per aver saputo «dimostrare» - scrivono i giornali - notevole precisione nella ricostruzione dei numerosi episodi.

C'è chi nesce a parlare, a farsi intendere, a resistere a quel turbinio di toghe intente a dimostrare che «ci stava». Ma nessuno aiuta veramente nelle aule di giustizia chi è più debole, come Rosanna, 25 anni, oligofrenica, che finisce in un ospedale di Catania reduce da un incidente stradale, si imbatte in un medico che la violenta, in un infermiere che le propone «una mammografia», racconta in giro quel che è accaduto, e finisce solo un meccanismo infernale per soffocare lo scandalo. Il referto viene «corretto», il medico parla di un approccio ricambiato. Il tribunale lo condanna solo per atti di libidine. In appello, assoluzione per insufficienza di prove, «in nome del popolo italiano», come ogni volta ripetono senza averci mai chiesto il permesso di coinvolgerci in una simile vergogna.



Nella gabbia della Corte d'Assise di Bari gli imputati al processo per la morte di Palmina Marinelli. Palmina fu bruciata viva perché rifiutava di prostituirsi. Gli imputati sono stati tutti assolti per insufficienza di prove. In alto, processo per lo stupro di gruppo di due turiste tedesche compiuto a Tivoli.

## Angela, uccisa di botte perché frequentava «Pina la palermitana»

«L'imputato, venuto al giudizio della Corte, ha dimostrato notevole compostezza nei tratti e nel modo di vestire e di avere un carattere mite, esponendo con pacatezza le sue tesi». A fare una così buona impressione alla Corte d'assise di Trapani, presieduta da Antonino Silvio Sciuto è stato Giuseppe Eliseo, ventunenne di Mazara del Vallo (Trapani), accusato di aver ucciso la sorella con calci, pugni e colpi di cintura.

«Ha agito - è scritto - per un particolare valore morale e sociale» per punire (e prevenire) troppo frequenti visite della ragazza a «Pina la palermitana», definita in sentenza «donna di dubbia moralità» e poi un «che te ne frega?», in risposta alle rimostranze del fratello, aveva «fatto andare su tutte le furie» l'imputato. Del resto, già in una precedente occasione - viene ricostruito - era tornata «rossa in viso» e «con i capelli scomposti» da una di queste uscite notturne, e la cosa era avvenuta in una casa piena di ospiti, quella ragazza quattordicenne il cui ambiente familiare viene così descritto: «Emerge innanzitutto il quadro di una famiglia piccolo borghese duramente colpita da sorte avverse, tuttavia unita e dotata di sani principi patriarcali (...), ma, ahime minata dagli sbandamenti della giovane Angela (per la sua età portata ineluttabilmente alla ricerca

della libertà ed all'evasione dall'angusta realtà delle pareti domestiche, ignara certamente del dramma che l'attendeva), dalle ristrettezze economiche e dalla distrazione del genitore dai suoi doveri. In questo quadro si staglia da protagonista la figura dell'imputato il quale, diversamente dalla moltitudine dei suoi coetanei più fortunati, soliti trascorrere la vita alternando gli studi a corse su luccicanti motociclette di grossa cilindrata ed alla scelta di capi di abbigliamento all'ultima moda, è costretto a lavorare duramente sul mare per mantenere i numerosi congiunti e ad accettare di buon grado di occuparsi della cura e dell'educazione dei fratelli e delle sorelle, così gravandosi di eccessiva responsabilità».

Angela aveva quattordici anni. Venne massacrata a cinghiate e pugni, forse un calcio nella pancia dal fratello pescatore. Ma - dice la sentenza - a fin di bene. Quella ragazzina bionda «s'era montata la testa». Un feroce pestaggio, una morte terribile. Angelina perde i sensi sotto le botte, per due giorni sta a letto, accusa fute lancinanti al ventre, non mangia. Entra in coma il giorno del suo quattordicesimo compleanno, e dopo poche ore cessa di vivere. «Naturalmente pur potendosi sottrarre alla azione dell'imputato il giudizio di disvalore inerente alla commissione di un qualsiasi delitto va affermato che

l'opera di convincimento per preservare una fanciulla tredicenne da attentati alla sua integrità morale concreti o semplicemente probabili perché insiti nella fragilità psichica del soggetto e nella vita sregolata da questa condotta, corrisponde a finalità ed a principi che, per la densità del loro contenuto etico, sono approvati dalla coscienza dell'individuo medio quindi della collettività, anche nei tempi attuali».

Sei anni di reclusione, due condonati, arresti domiciliari il pm Gioacchino Scudato aveva chiesto tredici anni. I giornali urlano titoli sulla reintroduzione del delitto d'onore. Ma il presidente della Corte d'assise di Trapani, Antonino Silvio Sciuto, nello stendere il 21 ottobre 1987, con la prosa di cui abbiamo finora citato qualche esempio, la «motivazione», ribatte: «La fattispecie in esame può essere facilmente travisata, per il luogo geografico e per l'ambiente in cui ha avuto luogo, scambiandosi l'intento correttivo dell'Eliseo con un malinteso ed ingiustificabile scopo di reintegrare l'onore della ragazza o, per riflesso, quello familiare».

Lo «sconto» di pena è stato concesso infatti senza bisogno di ripristinare il delitto d'onore, ma paradossalmente ribaltando i ruoli tra vittima e torturatore, riconoscendo il «particolare valore morale e sociale» di una con-



cezione in vent'anni, e cumulando anche tale «attenante» con quella della «provocazione». «È evidente che l'Eliseo fu mosso a percuotere la sorella nell'intento non solo di affermare in concreto l'esigenza di limitare ( ) la vita sessuale, ( ) ma e soprattutto per rimuovere l'ostacolo frapposto dalla pervicacia della ragazza che, verosimilmente soggetta alle

negative influenze dell'anomala amicizia stretta con una donna di facili costumi, non solo continuava a frequentare un ambiente ritenuto dal fratello e padre di dubbia moralità, esponendosi a pericoli di travestimento o rendendosi permeabile per la sua giovane età ad altri rischi ( ), ma si ostinava a respingere l'attuazione da parte del fratello nei suoi confronti di

potestà pedagogica». Si applica, quindi, secondo questa logica aberrante quell'attenante che sussiste «ogni qualvolta il movente della condotta del reo sia suscettibile di una valutazione etica positiva e sia diretto a realizzare uno scopo spiccatamente nobile altruistico, oggettivamente conforme alla morale e ai costumi della collettività».



Iolanda Greco e Santo Cardovino davanti al Tribunale di Palermo che li ha giudicati: lei per aver messo in palio la figlia Iolanda, lui per aver violentato la ragazza. Sono stati assolti per insufficienza di prove. Al centro, la giovane inglese che fu violentata da tre carabinieri nella caserma di Lentate sul Seveso.

## Un'oligofrenica che cercava in ospedale «avventure stimolanti»

«In data 3-1-1980 si presentava negli Uffici della polizia Femmine di Catania G.R., la quale presentava denuncia per violenza carnale ed altro nei confronti di Reina Paolo, medico di guardia al Pronto soccorso dell'ospedale Garibaldi nella notte fra il 2-1-1980 ed il 3-1-1980, ove la donna era stata ricoverata per disturbi conseguenti ad un incidente stradale accorso in data 1-1-1980».

Segue, in questa incredibile sentenza di assoluzione dal reato di violenza carnale, denunciato in atti di libidine, che in appello sarà poi annullata per «insufficienza di prove», un particolareggiato resoconto di una aggressione compiuta, secondo la denuncia, da un medico ai danni di una ragazza oligofrenica, stordita dall'incidente, regolarmente retterato con una diagnosi che parla di «trauma cranico», ma alla quale vengono aggiunte «con la stessa grafia ma con andamento leggermente diverso» le parole «della regione pubblica». Nel registro dell'ospedale, con grafia ed inchiestro diversi verrà invece inserita «alla voce descrizione obiettiva del soggetto, la dizione «modesta metrorragia».

Un infermiere, aggungerà la ragazza, la avrebbe infine avvicinata proponendole di «visitarla» e dicendole che sarebbe stato bene che ella «si facesse una mammografia».

«C'è premesso - scrivono il 15 ottobre 1981 i giudici di primo grado - ritiene innanzitutto il Tribunale di dovere assolvere il Reina dai due delitti di violenza carnale e ritenzione a fini di libidine con formula «il fatto non costituisce reato» per difetto di dolo, avuto riguardo alle considerazioni che seguono. Nella specie, infatti, esclusa sulla scorta delle risultanze processuali l'ipotesi della violenza su persona in stato di inferiorità fisica (la G. è stata vista fumare liberamente nei locali dell'ospedale unitamente al Reina col quale scambiò certamente qualche brano di conversazione) ed esclusa, altresì, la suggestiva ipotesi dell'inferiorità derivante da fatto dell'imputato (nessuna prova certa esiste in atti in merito alla spottizzata somministrazione di medicinali o sostanze atte ad influenzare i poteri intellettivi e collettivi della querelante, così come nessuna prova

certa esiste che il Reina abbia approfittato dello stato di intorpidimento e assopimento in cui la G. versava quando fu risvegliata nell'astanteria) residua l'ipotesi dello approfittamento dello stato naturale di inferiorità psichica (oligofrenia) da cui la G. è trovata affetta. Su tal punto i periti pur riconoscendo la donna oligofrenica di lieve grado (i poteri intellettivi, di giudizio di critica di volizione, affettivi, istintivi e morali risultavano decisamente menomati) non hanno ritenuto di potere con sicurezza affermare che l'imputato potesse, in seguito al breve colloquio avuto con la ragazza, essersi reso conto di ritrovarsi al cospetto di soggetto psichicamente normale (parlando con la ragazza - riferisce il Reina - non ho riscontrato alcunché di anormale in ordine alla stessa, fatta eccezione per un linguaggio involuto ed a mezzi termini con il quale si esprimeva)».

Ma la ragazza era, o no, in uno stato di inferiorità psichica, che rende la violenza che ha subito ancora più abietta? Ecco come i giudici ribattono sulla parte lesa che ha pure trovato la forza e il coraggio di denunciare ciò che le è accaduto in corsia (vale a dire in un luogo come l'ospedale dove i deboli andrebbero difesi e soccorsi), la sua stessa minorazione: «( ) Nella fattispecie concreta, in cui dovrà aver luogo il merito di giudizio, non è la minorazione della G. si manifestò o meno ai suoi confronti (ed appare anzi molto sfocato nei resoconti dei due protagonisti) il quadro in cui si inserì il fugace rapporto carnale, così come non appare per nulla chiara la tecnica amatoria posta in essere dal Reina nei confronti di un soggetto che per il suo comportamento precedente (viva reazione alla c.d. visita ginecologica non seguita da un comportamento coerente della ragazza, richiesta successiva e disinvolta di poter fumare nei locali dell'ospedale, richiesta di informazioni sulla vita familiare e lavorativa del dottore) poteva, anche in breve lasso di tempo apparire quale persona normale in cerca di approcci o avventure stimolanti». La prosa è quella che è. Ma il senso è chiaro: troppo «disinvolta», quella povera cercherà fumare in ospedale se l'è proprio curati.



**Minori**  
**La Camera sollecita il governo**

ROMA La Camera dei deputati ha approvato ieri un ordine del giorno sottoscritto dai parlamentari di tutti i partiti dell'arco costituzionale nel quale si impegna il governo a «promuovere e sostenere» di intesa con gli enti locali «progetti finalizzati al recupero del disagio minorile». Il provvedimento dovrà essere inquadrate nella legge finanziaria di quest'anno con particolare riferimento all'articolo 23 che prevede «la sperimentazione di iniziative locali consistenti nello svolgimento di attività di utilità collettiva» o ad altre disposizioni normative già approvate dalla Camera dei deputati. Il provvedimento ha un precedente in una iniziativa locale presa dalle consigliere comunali di Palermo che si sono costituite nella primavera scorsa in un comitato anti violenza al quale hanno aderito esponenti di diverse forze politiche sindacali e sociali. Il comitato vista la grave situazione per le condizioni di vita e di violenza a cui sono sottoposti i bambini e i ragazzi di Palermo e della regione si era posto come obiettivo la realizzazione da parte del Consiglio comunale di un progetto in famiglia già approvato con una delibera. Il progetto prevede sia l'istituzione di una rete di servizi per la prevenzione in tutti i quartieri con una particolare concentrazione nelle zone ad alto rischio sociale che la realizzazione di un servizio socio pedagogico e di assistenza psicologica alla famiglia da attuarsi presso un centro di accoglienza e di aiuto per l'infanzia abbandonata o maltrattata e per le famiglie «problematiche».



**Stupro a piazza Navona**  
**Il pm aveva chiesto 5 anni e 8 mesi**  
**La difesa: «Lei ci stava»**

**Condannati a 4 anni e 8 mesi**  
**Provocazioni in aula**

Violenza carnale atti osceni e lesioni: Stefano Ghelli, Vittorio Putti e Sandro Ramoni i tre giovani accusati di aver stuprato la notte del 5 marzo Carla Maria, 31 anni, a piazza de' Massimi, nei pressi di piazza Navona, sono tutti e tre responsabili a pieno titolo dei reati. Quattro anni e 8 mesi di reclusione, l'interdizione dai pubblici uffici per cinque anni, e il verdetto emesso dalla VI sezione penale del tribunale di Roma.

GRAZIA LEONARDI

ROMA Due ore di camera di consiglio. Alle 23 di ieri una sentenza chiara che ha di redato la nebbia in quello che era diventato il processo degli enigmi. Quattro anni e 8 mesi e l'interdizione a cinque anni dai pubblici uffici per i tre giovani che si erano difesi a stento sciogliendo un parecchio contraddizioni mentre i loro difensori avevano cercato nelle arringhe finali di mettere sotto accusa la vita di Carla Maria. Ma ad inchiodarli c'era la flagranza di reato colti in pieno da un brigadiere dei carabinieri e dei suoi amici. Costoro li condanna per i tre imputati è stata respinta la richiesta di libertà provvisoria. Quanto al risarcimento dei danni fisici e morali - 100 milioni - la sentenza è stata pronunciata il 23 marzo scorso vicino a piazza Navona. Il pm invita la corte a partire dalle dichiarazioni testimoniali. Non c'è equivoco su quanto totalmente le tesi dei

Pubblico Ministero Vittorio Parraggio. Alle 17 alla fine della sua requisitoria aveva detto: «Chiedo 5 anni e 8 mesi e l'interdizione perpetua dai pubblici uffici». Pochi minuti prima aveva ancora puntato l'indice e sta a una violenza di gruppo (di per sé più grave secondo l'articolo 519 del codice penale) e il luogo dove è avvenuto la procurato un danno in calcolabile. «Ha minato - dice il pm - alla radice la sensazione di tranquillità di tanta gente che al centro di Roma va a passeggiare». Senza mai salire di tono secondo una logica stringente Vittorio Parraggio ha incolato uno ad uno tutti i protagonisti e i personaggi di quella terribile vicenda. Successo la notte del 5 marzo scorso vicino a piazza Navona. Il pm invita la corte a partire dalle dichiarazioni testimoniali. Non c'è equivoco su quanto totalmente le tesi dei

le ammissioni spontanee dei tre ragazzi riportate nel rapporto di polizia giudiziaria. Ramoni ammette la penetrazione e dice che gli altri due tenevano ferma la ragazza. I suoi amici non lo sanno quando gli viene contestato. Putti ammette la penetrazione di queste immagini scalfisce ancora più crudamente le dichiarazioni rese in aula dai tre imputati già apparse nella condanna. Quanto al danno ricevuto dalla vittima ha chiesto di liquidarlo integralmente cento milioni per l'integrità fisica violata e per il danno morale. I toni sono saliti con le arringhe degli avvocati difensori. Militermi ha sostenuto che non c'è flagranza di reato. I tre testimoni non hanno visto lo stupro. La prova della violenza e delle minacce. Poi ha messo sotto la vita di Carla Maria di chiarendo di provare compassione per lei per il suo passato e il suo presente. Sostiene che non è una persona credibile. L'affondo l'ha tentato Fassari che difende Ramoni. Il unico che ha ammesso la penetrazione. Per lui nulla prova che non ci fosse consenso e che la vittima non si sia accorta di essere stuprata. Fassari la donna non ne ha mai parlato spontaneamente. Tutti e tre gli avvocati chiedono l'assoluzione per insufficienza di prove.

**L'avvocato della vittima**  
**«Vogliamo 100 milioni di risarcimento»**  
**Minacciate le femministe**

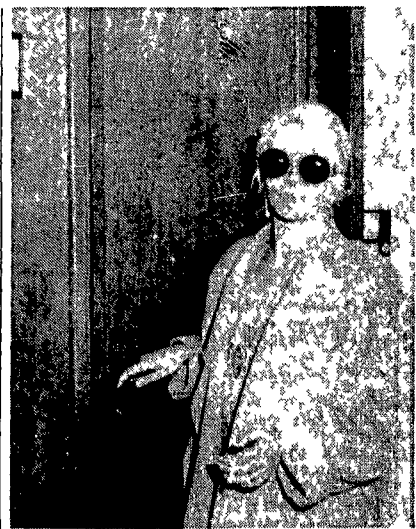
Minacciata la vita di Carla Maria. L'avvocato della vittima ha chiesto di liquidarlo integralmente cento milioni per l'integrità fisica violata e per il danno morale. I toni sono saliti con le arringhe degli avvocati difensori. Militermi ha sostenuto che non c'è flagranza di reato. I tre testimoni non hanno visto lo stupro. La prova della violenza e delle minacce. Poi ha messo sotto la vita di Carla Maria di chiarendo di provare compassione per lei per il suo passato e il suo presente. Sostiene che non è una persona credibile. L'affondo l'ha tentato Fassari che difende Ramoni. Il unico che ha ammesso la penetrazione. Per lui nulla prova che non ci fosse consenso e che la vittima non si sia accorta di essere stuprata. Fassari la donna non ne ha mai parlato spontaneamente. Tutti e tre gli avvocati chiedono l'assoluzione per insufficienza di prove.

**«Vi meniamo»**  
**Le femministe:**  
**«Vigliacchi»**

MARIA SERENA PALIERI

ROMA «La signora Cammarata alle 22 della sera del 5 marzo era stata portata al distretto di polizia motivo con un amico aveva consumato 40mila lire di superalcolici in un bar di via dei Crescenzi senza pagare. Per una esclamazione alla fronte che le era stata procurata in quel bar dal distretto era stata portata all'ospedale San Giacomo. Alle 23 15 esce dall'ospedale. Al 1° piano meno dieci mentre ha rapporti sessuali con dei giovani in una piazza centralissima di Roma arrivano i carabinieri. Lei esclama: «E adesso che cosa succede? Come dobbiamo leggere questa frase? Ubriaca già arrestata una volta cade nel panico. Sarà accusata di atti osceni in luogo pubblico? Ah, deve aver pensato la signora Cammarata: oggi è proprio la mia giornata!». È il momento clou del processo per lo stupro di piazza de' Massimi. Sono le 17 25 una raffica di applausi dei giovani amici degli imputati scoppia in platea. L'avvocato Vincenzo Militermi difensore di Vittorio Putti il macellaio ventiduenne ha finalmente detto quello che aspettavano. Che lei, Carla Maria Cammarata, parte lesa in questo processo per stupro in realtà dovrebbe stare in gabbia con i tre ragazzi. A questo punto la coabitazione arroventata nel 1984 Occorso fra i ragazzi di Centocelle e le donne militanti delle associazioni femminili esplose. Urzano tutti i ragazzi alle donne: «Vi meniamo». Le donne rispondono: «Vigliacchi». Il presidente Antonino Stipo ordina di far sgombrare l'aula poi ai carabinieri ordina di arrestare chi resiste.

Dalle sue del pomerggio in poi dunque il processo per lo stupro di piazza de' Massimi si svolge nell'aula grande e mezzo vuota con i soli giornalisti e un bel po' di telecamere. Come era prevedibile la denuncia di chiusura ha tradito il clima contenuto pressoché delle prime due giornate dibattimentali. E Militermi che si è addossato il compito di radiografare la vita privata di Carla Maria e quest'uomo dall'ana pur colta e mite non ha risparmiato notizie né giudizi senza che il per il presidente mostrasse segno di la



**Franca Rame dal magistrato per ricostruire lo stupro subito**

Molto emozionata l'attrice Franca Rame (nella foto) è entrata ieri mattina nell'ufficio del sostituto procuratore Guido Vioia per ricostruire la vicenda del sequestro e dello stupro di cui era stata vittima il 9 marzo 1973. Un delitto sul quale le confessioni di un «pentito» hanno permesso l'individuazione dei nomi di alcuni aggressori. Nell'ufficio Franca Rame si è trattenuta solo pochi minuti perché una crisi psicologica le avrebbe impedito di affrontare il brutto ricordo. Al magistrato l'attrice invierà un memoriale.

**Milano, in un ex manicomio**  
**Per mesi stupra 2 donne**  
**E nessuno le protegge da un incubo senza fine**

MARINA MORPURGO

MILANO È stato bloccato dai poliziotti mentre - completamente nudo alle otto di mattina - teneva la testa sotto l'acqua gelata in uno dei bagni dell'ex ospedale psichiatrico Paolo Pini. Per Giovanni Barbieri 40 anni facchino disoccupato alcolizzato un passo lo consumato tra manicomio manicomio carceri e strade sono scattate le manette. L'ordine di cattura spiccato contro di lui dal sostituto procuratore Pietro Forno porta un'accusa pesante: violenza carnale. Giovanni Barbieri un pezzo di marcatonio che spesso girava armato di un coltellaccio da tempo aveva preso l'abitudine di intrufolarsi nelle casette dell'ex manicomio trasformate ora in comunità terapeutica. Il suo obiettivo erano le stanze di due donne di mezza età - ospiti di questa comunità - che sono state ripetutamente violentate e costrette ad atti di libidine.

Uomo che i medici considerano «pericolosissimo» riusciva ad agire pressoché indisturbato il Paolo Pini - una struttura aperta che consente entrate e uscite libere (molti ex pazienti sono soliti venire a trovare vecchi amici oppure medici e infermieri) e la comunità dove vivono le due donne ha il personale di assistenza ridotto al minimo. Si tratta di una scelta volta a dare autonomia ai malati di mente meno gravi. Giovanni Barbieri ne ha approfittato a modo suo. Per le sue vittime è stata una tragedia anche per il suo protagonista. «La sua violenza avrebbe potuto essere controllata ed eliminata - racconta la dottoressa Sciacca - invece Giovanni Barbieri non è stato curato, si è lasciato diventare un criminale e un individuo socialmente intollerabile». L'uomo infatti è stato uno dei primi malati ad essere inserito in una comunità terapeutica dopo aver trascorso anni in manicomio - lo stesso Paolo Pini - perché psicotico cronico. Ma l'esperienza della comunità terapeutica è fallita. I medici impazzivano Barbieri non riusciva ad adattarsi alle regole. È stato dimesso in pratica e trovato abbandonato. A se stesso in mezzo a una strada, palleggiato tra il centro psicosociale che avrebbe dovuto seguirlo e il suo ex manicomio che non era più in grado di accoglierlo. Cosa Giovanni Barbieri è diventato un violento incontrollabile.

**Bologna**  
**Violentava la figlia da 9 anni**

BOLOGNA Il Tribunale di Bologna ha condannato a quattro anni e sei mesi di carcere e alla perdita della patria potestà un quarantatreenne di Medicina (Bologna) per incesto e violenza carnale ai danni della figlia oggi quindicenne. Secondo il racconto della ragazza che non si è costituita parte civile le «attenzioni morbide del padre» cominciarono quando lei aveva sei anni. Il 23 marzo 1987 la giovane si presentò ai carabinieri di Medicina per denunciare «continui litigi con il padre». Lo stato confusionale in cui era convulsa i militari che forse c'era sotto qualcosa di più grave. E infatti il giorno dopo una donna denunciò che in realtà la ragazza aveva confidato a sua figlia «continue violenze carnali» da parte del padre che fu arrestato e ottenne pochi giorni dopo gli arresti domiciliari.

**Lo stabilisce la legge approvata in comitato ristretto al Senato**  
**Contro la violenza**  
**si potrà procedere d'ufficio**

La nuova legge contro la violenza sessuale ha compiuto un importante passo avanti. Il comitato ristretto dei senatori della commissione Giustizia ha licenziato un testo composto di dieci articoli che passerà ora all'esame della commissione plenaria. Sul lavoro svolto, i comunisti - ha detto Ersilia Salvato - danno un giudizio positivo. Ma in aula l'intesa reggerà?

ROMA Contro il reato di violenza sessuale la magistratura procederà d'ufficio (non c'è querela di parte anche se il reato è consumato all'interno della coppia) le associazioni e i movimenti delle donne potranno partecipare con un ruolo ben definito al processo. È prevista la tutela dei minori. Sono alcuni dei punti che spiccano in questo nuovo testo sulla libertà sessuale messo a punto dai senatori della commissione Giustizia riuniti in un comitato ristretto

che ha sintetizzato le proposte di legge delle senatrici di diversi gruppi parlamentari di sinistra della Dc e uno di iniziativa popolare. Il testo non regolamenta l'incesto e i casi di violenza sessuale. I testi stralciati dal disegno di legge approvati ieri. Riserve Dc e repubblicane si registrano sulla procedibilità d'ufficio mentre un dubbio i repubblicani l'hanno mantenuto sull'ammissione al processo delle associazioni. Non si esclude che in commissione prima e in aula poi la Dc sollevi la

questione della tutela dei minorenni. Il senatore Mazzola ha già preannunciato che sui minori e la procedibilità d'ufficio anche per la violenza in famiglia la Dc tornerà alla carica. Tutti questi sono fra l'altro gli ostacoli che hanno sempre impedito al Parlamento di dotare il paese di una moderna legge sui reati contro la libertà sessuale.

La nuova legge punirà con la reclusione da due a otto anni chiunque «con violenza o minaccia o inganno costringa o induca taluno a subire o a compiere atti sessuali». Identici puna è prevista se il reato è commesso «con abuso di autorità pubblica (o derivante dalla qualità di ministro di un culto) o di relazioni d'ufficio o di prestazioni di opera ovvero approfittando dell'incapacità di intendere o di volere al momento del fatto». La pena au-

mentata (da tre a dieci anni di reclusione) se il fatto è commesso su persona che non ha compiuto 14 anni se il fatto è commesso con l'uso di armi o di sostanze narcotiche o stupefacenti. Ulteriore aggravante (da 4 a 12 anni) è consentita la violenza sessuale da gruppo cioè commessa da due o più persone.

La legge punirà anche gli atti sessuali commessi in presenza di minori di 14 anni. La reclusione prevista andrà da un minimo di tre mesi ad un massimo di due anni (pena aumentata se il minore è costretto ad assistere agli atti sessuali «con violenza o minaccia»). Il governo proporrà di portare l'età a 16 anni. Il Pci - ha annunciato Ersilia Salvato - proporrà che la commissione possa discutere la legge anche in presenza della crisi di governo.

**Accusato di pornografia**  
**Trieste-bene sotto shock per l'arresto in Usa del presidente dell'Acì**

Innamorato delle automobili, possibilmente da corsa, il triestino «principe dei pneumatici» è stato arrestato appena giunto negli Stati Uniti. In California dovrà difendersi dall'accusa di aver inviato ritagli di riviste pornografiche pedofile ed una video cassetta con bambini impegnati in atti sessuali. Poche notizie ma la grande paura di trovarsi di fronte anche ad una parziale verità.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SILVANO GORUPPI

TRIESTE Sandro Moncini è impegnato nella più difficile gara della sua vita. Il 47enne presidente dell'Acì di Trieste - molto noto in città per i suoi trascorsi sportivi e per la sua attività commerciale - secondo gli amici avrebbe solo due passioni: il calcio e l'automobile. Per la polizia federale americana - che lo ha arrestato una settimana fa al suo arrivo a New York - egli sarebbe invece coinvolto in uno squalido giro di prostituzione minorile e di diffusione di materiale pornografico. Delle pene e infamanti accuse - per le quali in Usa sono previste

pena severa - Moncini verrà chiamato a rispondere nei prossimi giorni davanti ad un tribunale di Los Angeles. Per i necessari accertamenti un agente federale sarebbe giunto ieri a Trieste per operare di concerto con la polizia locale che già nei giorni scorsi si è mossa all'insegna del massimo riserbo e del segreto istruttorio. Alla volta degli Stati Uniti invece è volato l'avvocato Aleffi il legale di fiducia del commerciante che è stato già interrogato dal giudice americano.

Secondo notizie di agenzia il Moncini sarebbe stato inca-



Sandro Moncini a sinistra il presidente dell'Acì di Trieste arrestato per sfruttamento della prostituzione minorile.

strato con almeno sette telefonate registrate fatte a Los Angeles per poter avere «una bambina di dieci anni per atti sessuali di tipo sadico» affermando di aver già ottenuto per lo stesso scopo una tredicenne in Brasile. In base ad altre notizie invece un paio di anni fa il commerciante si spingendosi ad una inserzione su un giornale tedesco occidentale per un certo periodo avrebbe intrattenuto un rapporto epistolare con scambio di foto e filmati con un cittadino della Rfg. Recentemente egli avrebbe abboccato ad una telefonata trappola fatta

da Los Angeles atteso al Kennedy è stato ammanettato appena sbarcato dall'aereo. Un viaggio «a luci rosse» che può costargli molto caro.

Sandro Moncini è titolare di una avviata ditta di pneumatici fondata dal padre nel 1933. È presidente della Bvaper una associazione internazionale delle aziende per la vendita dei pneumatici e della Feder pneumatici. Pilota di macchine da corsa ha partecipato anche con successo a numerose gare. Presidente dell'Acì da sette anni negli anni 70 è stato membro del consiglio direttivo della Triestina. Dal

1977 è sposato con la tedesca Evelyn Hoepfner.

La notizia dell'arresto del commerciante ha provocato stupore e incredulità negli ambienti della Trieste bene. Nel mondo commerciale e dello sport cittadino si ritiene impossibile che un uomo come Sandro Moncini - che quattro anni fa aveva vinto un premio internazionale di bontà per aver bandito il concorso «Gli zoolofici della strada» - possa essere caduto tanto in basso. Da oltre oceano però giungono troppe notizie particolarmente regolate per potersi trovare di fronte solo ad una colossale montatura.

**Le pubblicazioni torneranno alla Walt Disney**  
**Topolino lascia la Mondadori e un «buco» di 15 miliardi**

«Topolino» se ne va. Dopo 53 anni di puntuale presenza in edicola, l'allegria brigata di Walt Disney divozia dalla Mondadori. Dal prossimo luglio sarà la casa madre ad occuparsi della pubblicazione lasciando all'asciutto la Mondadori che verrà così a perdere la vendita di 40.000 copie e il relativo utile di 15 miliardi. Ai manager di Segrate possono ancora restare le pubblicazioni non periodiche.

MILANO La notizia che circolava in modo non ufficiale da qualche settimana e stata ufficializzata ieri pomeriggio a partire dal primo luglio prossimo la Mondadori non curerà più l'edizione italiana di «Topolino» degli «Almanacchi» e delle altre testate periodiche della Walt Disney. Sarà la casa madre americana del topolino famoso del mondo a occuparsene direttamente tramite la sua consociata italiana la «Creazioni Walt Disney SpA». Lo ha annunciato il presidente di questa società Antonio Bertini che dopo aver scritto la parola fine al contratto che dal 35

legava Topolino Paperno & C alla casa editrice di Segrate ha precisato che per quanto riguarda le pubblicazioni non periodiche sono in corso di definizione i termini per la concessione alla Mondadori di una licenza per la produzione e distribuzione in Italia e all'estero dei libri Disney. Pare quindi che il divorzio non sia completo anche perché si profila una nuova eventuale collaborazione tra l'editore italiano e la Walt Disney Corporation nei settori del tempo libero e dell'intrattenimento ovvero home video e produzione televisiva.

I manager di Segrate potrebbero quindi riuscire ad ammortizzare almeno in parte grazie alla forza «multimondiale» della Mondadori terzo gruppo editoriale europeo le gravi perdite derivanti dal mancato rinnovo della licenza per i periodici. Basti pensare che il settimanale Topolino vendeva più di 400.000 copie a numero per un giro d'affari con le altre pubblicazioni collegate di 60-70 miliardi e un utile lordo sui 15 miliardi.

Ma cosa ha indotto la Walt Disney Corporation a non accontentarsi più delle royalties versate dalla Mondadori? A non rinnovare le licenze come accadeva tradizionalmente da 53 anni? Già qualche anno fa un'ipotesi del genere era stata ventilata dal nipote di Walt Disney Roy durante un suo viaggio in Italia. Ora a dargli concretezza sono stati i fratelli Buss nuovi proprietari dell'impero disneyano che

peraltro nel nostro paese già cura la commercializzazione dell'immagine di topi e paperi. La «Creazioni Walt Disney» adesso dovrà anche mettere in piedi una struttura redazionale e aziendale in grado di mandare in edicola le pubblicazioni senza il marchio Mondadori. E sa che già sono stati contattati i più famosi disegnatori italiani gli stessi che hanno fatto conoscere in questi anni ai bambini i personaggi di Disney.

Un anno o più triste 188 per «Topolino» dopo la scomparsa del grande Mario Gentilini che per tanto tempo ha diretto la gloriosa testata è arrivato un momento di fare le valigie. Quanto cambierà «Topolino»? Le prossime settimane daranno una risposta a questa e ad altre domande. Sono infatti in vista alla Mondadori il rinnovo della presidenza (ora detenuta da Sergio Polillo) e nuove definizioni degli asset proprietari. □ AnA

Publicità Stato «muto» con i cittadini

ROMA Nel bilancio del ministero delle Finanze figurano 120 milioni. In quello della Difesa ce ne sono 3.200, ma tutti gli altri compongono una cifra inesorabile di zeri Stefano Rolando, direttore generale per l'informazione e l'editoria presso la presidenza del Consiglio, ha letto ieri mattina il deprende elenco nel corso del seminario su cultura della comunicazione cultura dell'amministrazione una iniziativa con un sottotitolo ben indicativo - Stato e privati nel mondo della pubblicità - voluta dall'Assap, l'associazione delle agenzie pubblicitarie a servizio completo, in collaborazione con la rivista specializzata Comunicare e la Sipra, la concessionaria della Rai per la raccolta pubblicitaria. Che cosa ha voluto dire Rolando leggendo quell'elenco di zeri, annunciando che ormai la questione va considerata come una vertenza virtualmente aperta? Ha voluto denunciare la non applicazione dell'articolo 5 della legge per l'editoria il quale prescrive - come ha ricordato, tra gli altri Paolo Moro amministratore delegato della Sipra - che il 20% dell'investimento di ciascuna amministrazione sia destinato a un fondo coordinato a livello centrale per campagne di grande interesse generale e nazionale. Insomma un articolo di legge per fare quel che tutti i paesi d'Europa fanno che quasi soltanto l'Italia non fa lo Stato che - ha detto Gianni Cottardo, presidente dell'Assap - pone il cittadino come elemento centrale, destinatario principale della sua attività e con esso, ad esso comunica Rolando ha usato un eufemismo per spiegare la ritrosia dell'amministrazione statale l'ipotesi di un Stato che non riesce a cogliere le opportunità di crescita nel campo della comunicazione, unite altrettanto a criteri di trasparenza. Forse non di sola iperprudenza si tratta. Certamente vi è una opacizzazione culturale, come si evince dalle vicende inenarrabili delle campagne per l'informazione sull'Aids. Ma c'è anche la voglia di continuare a gestire somme ingenti in modo discrezionale, incontrollato e lottizzato.

Il fatto stesso che quella svolta ieri a Roma non sia la prima iniziativa promossa dall'Assap in materia dimostra quanto sia difficile dunque, affermare il principio citato da Gianni Cottardo il consumatore è sovrano, lo deve diventare anche il cittadino. Magari proprio sovrano il consumatore non è (lo sarebbe di più se qualche regola fosse varata anche per la pubblicità) ma è certo che il cittadino conta poco, anzi pochissimo. Rolando ha indicato una prima soluzione agire in sede di assetto di bilancio. Paolo Moro ha dichiarato la piena disponibilità della Sipra, anche con spazi gratuiti in Rai. Ma c'è un punto da chiarire in via contestuale, se non preliminarmente. «Che la pubblicità Rai sia liberata dai tanti residui anacronistici che la condizionano che non vengano limitate le sue già pesanti limitazioni, magari con una ulteriore riduzione del tetto Rai o un aumento degli indici di affollamento».

Mecnavi sotto inchiesta Per la terza volta nel mirino della giustizia la società ravennate

DALLA NOSTRA REDAZIONE RAVENNA Adesso sono tre le inchieste della magistratura ravennate sulla tragedia della «Elisabetta Montanari». A quella sulle responsabilità penali e civili per la morte di 13 lavoratori nel ventre della nave e a quella «parallela» per le minacce e le persecuzioni e la morte ufficialmente per «overdose» del giovane Fabrizio Freddi che aveva denunciato in un'intervista a Rai 3 i «caporali» dei cantieri. Si è aggiunta ora l'indagine a largo raggio sul fallimento della Mecnavi dei fratelli Arienti. L'altro ieri c'è stato un blitz della finanza alla Msa Shipyards la società ufficialmente subentrata alla Mecnavi nel l'affitto del bacino navale galleggiante di Marina di Ravenna. Da quanto si è potuto sa-

Il pentapartito ha affossato il decreto che immetteva in ruolo gli insegnanti supplenti nello scorso anno scolastico

I precari «bocciati» dal governo

La maggioranza ha affossato il decreto per l'immissione in ruolo del personale precario della scuola che nell'anno passato ha svolto mansioni di supplenza. In particolare il Psi, ma anche altri gruppi della maggioranza, hanno fatto mancare il numero legale e la seduta è stata così sospesa. Ora i tempi non consentono la conversione in legge del decreto che scade il 2 aprile e dev'essere esaminato dal Senato.

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA Alla prima votazione segreta sul quadro elettronico del presidente di turno Lattanzio è comparsa la cifra di 310, dunque inferiore a quella di 316 prevista dal regolamento del defilamento dei deputati della maggioranza aveva raggiunto l'obiettivo di affossare il decreto sui precari della scuola. La seduta è stata prima sospesa per un'ora e poi è stata aggiornata da Lattanzio per essere riconvocata a domicilio. Per il decreto che tanta aspettativa aveva sollecitato tra i precari della scuola (università esclusa), il 5% dei repubblicani, il 9% dei liberali, il 12% dei socialdemocratici, il 22% dei missini, il 63% della sinistra indipendente, nessun verde, nessun radicale, nessun demoproletario. «La maggioranza ha commentato il capogruppo comunista Renato Zangheri, ha fatto mancare il numero legale e si è assunta con ciò la grave responsabilità di affossare il decreto che riguarda il personale precario della scuola. I fatti erano presenti e avrebbero dato il loro contributo all'adozione del provvedimento. Il comportamento della maggioranza di questa sera è l'ultima prova di una



Semiltra studenti in piazza Ieri a Ravenna. Una mobilitazione così non si era mai vista, neanche nel '68

Ecco il movimento degli studenti

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA Coniugano la kefiach con la mappazza, l'Alba chiara di Vasco Rossi alla solidarietà con gli operai Finsider, la rivendicazione di attrezzature scolastiche alla preoccupazione che il blocco degli scrutini possa danneggiarli. Sono gli studenti del 1988 che da settimane scorrono a fiumi in tutte le città. Non vogliono etichette appiccicate addosso, si sentono diversi dai loro coetanei del '68 che fecero gridare «miracolo» di un nuovo movimento. La loro diversità sta nel fatto che per la prima volta non sono semicomplici controparte degli insegnanti, ma possibili alleati per una battaglia comune la riforma della scuola. Un po' di chiarezza su questo «movimento vent'anni dopo», è stata offerta, a chi guarda dall'esterno, dall'assemblea nazionale degli eletti negli organi collegiali che si è tenuta ieri mattina in un cinema romano. L'invito, raccolto da ragazzi di trenta città, era stato difamato

dal coordinamento cittadino della lista «A sinistra». Al centro della discussione è stata la risposta al blocco degli scrutini attuato da Snaib, Cobas, Gilda. Ogni ragazzo ha parlato per pochi minuti, spiegando ad una platea affollata la situazione della propria città, le parole d'ordine intorno alle quali si sono mobilitati gli studenti. Si può dire che quasi ovunque l'opposizione al blocco (tutto-court è stata superata. Per tutti la controparte senza appello è il ministro Galloni. Con interventi brevi, brevissimi costruiti con termini concreti, senza cadere nei politichese, hanno rivendicato il diritto di studiare in scuole decenti, ad usare le nuove tecnologie a discutere i criteri della valutazione, a preparare insieme con i docenti, all'inizio dell'anno scolastico, i programmi, il diritto ad un'istruzione migliore. Questi giovani sono disposti a parlare, a discutere nelle tv locali e che temono le strumentalizzazioni partitiche, si stanno organizzando in coordinamenti cittadini e provinciali. Ora vogliono anche una struttura nazionale. Per alcuni può chiamarsi anticorpo questa organizzazione, per altri comitati di base perché come spiega Ivana, «la parola sindacato ci spaventa e ci fa sentire estranei». Al termine dell'assemblea hanno preparato un documento che sarà discusso dopo Pasqua in tutte le scuole. Vi si riafferma che il blocco degli scrutini non mette in discussione i rapporti che si vivono quotidianamente in classe e si chiede di costruire con i docenti assemblee per discutere della valutazione. Gli studenti chiedono di formare un comitato nazionale composto da un rappresentante per ogni città che si incontri subito con il ministro a cui verranno poste alcune richieste per la democrazia scolastica e l'apertura delle trattative contrattuali degli insegnanti. Se entro un mese non riceveranno risposta, organizzeranno una giornata di mobilitazione nazionale.

Processo di Bologna Calvi: «E' Pazienza la chiave dei misteri che portano alla strage»

DAL NOSTRO INVIATO IBIO PAOLUCCI

BOLOGNA Pazienza o del tradimento Gradimento delle istituzioni, in larga compagnia di generali, di uomini politici italiani e stranieri. Il tema che ieri l'avv. Guido Calvi ha affrontato nella propria arringa al processo per la strage del 2 agosto '80 riguarda proprio questo straordinario personaggio, rinviato a giudizio per associazione sovversiva. Una specie di eroe dei nostri tempi, tempo però, di tensioni e di stragi. Da piazza Fontana alla strage del 2 agosto '80 un filo nero lega tanti episodi inquietanti riproposti appunto nell'arringa dell'avv. Guido Calvi. Francesco Pazienza arriva al Sismi sul finire degli anni Settanta, spacciandosi per nipote di Giuseppe Santovito, che del servizio informativo è il direttore. Naturalmente si tratta di una balla, raccontata per tacitare chi legittimamente, avrebbe potuto stupirsi di una carriera tanto fulminea, visto che Pazienza al Sismi ci entra come primo consigliere del generale Santovito. Le raccomandazioni di oltreoceano, peraltro, sono forti. Negli Stati Uniti, il nostro eroe ha conoscenze di primissimo piano. Tanto per fare un esempio, il Pazienza è quel personaggio al quale si ricollega l'on. Flaminio Piccoli, quando è segretario della Dc, per ottenere un colloquio, andato buco, col segretario di Stato Alexander Haig. E il bello è che questo incontro, che pareva ormai fallito, viene realizzato dal Pazienza nel giro di poche ore. Addirittura Haig, per fare piacere al suo amico italiano, rinvia la partenza di una buona mezza giornata per il Vietnam. Dunque, quando entra nel Sismi il Pazienza e gli uno che conta parecchio, per via delle sue influenti relazioni. Fra l'altro, è un maestro della mistificazione e degli inquadramenti. Persino Reagan gli deve riconoscenza per via della famosa storia del Billy-gate, di cui il Pazienza è stato protagonista. In Italia, ovviamente, mette subito a frutto queste sue esperienze. Punto di riferimento di giornalisti appassionati di scoop, esperto nella materia dei «dossiers», quando si verifica la strage di Bologna, il Pazienza, per conto dei Sismi e degli amici che, con lui, devono rispondere del medesimo reato di associazione sovversiva, è subito pronto a veicolare sui periodici disponibili versioni contrarie alla verità costruite per deviare le indagini e per atomare l'attenzione degli inquirenti dai veri responsabili della carneficina. Centro e motore di attività eversiva, il Pazienza continuerà nella sua opera di inquinamento. La valigia sul treno Tanaro Torino, imbottita di documenti falsi e di esplosivo, viene raccontata da Ciolini, sono soltanto alcuni esempi della sua attività. Attività ancora in corso, peraltro. Calvi con tagliente sarcasmo, racconta l'ultima storia, che riguarda il Borghese. Su questo settimanale, assieme ad un ennesimo violentissimo attacco ai giudici bolognesi, è apparsa una lettera di Pazienza, in cui si dice che venne fatto un tentativo per coinvolgere anche Andreotti. E Andreotti, nell'ultimo numero della rivista risponde dicendo che in effetti, un tale avvocato Federici gli aveva fatto sapere che qualcosa del genere era in ballo. Ma attenzione. Federici era l'avvocato difensore dei Ciolini, che era proprio quello che aveva riferito ai magistrati inquirenti che anche Andreotti avrebbe fatto parte della cosiddetta loggia di Montecarlo Pazienza, che ne è al corrente, spedisce la lettera. Tutti fanno finta di raccontare storie serie. Il Borghese è pieno di più. Ingegnere, ingegnere, chiedendo addirittura l'intervento della Procura generale Andreotti, che pure ammissiono che non tutte le volpi finiscono nei pellicce, se ne dimentica. Così si costruiscono gli inquinamenti, non sempre ammissibili, visto che questo processo tratta di una strage, che è costata la vita a 85 innocenti.

Morte le siamesi con un cuore solo

Non ha retto l'organismo delle due bambine di Napoli unite all'altezza dello sterno I medici durante la gravidanza dissero: «Tutto normale»

DALLA NOSTRA REDAZIONE LUIGI VICINANZA

NAPOLI Non ce l'ha fatta. Non poteva farcela. L'unico cuore che teneva in vita Geraldina e Franca, le gemelle siamesi napoletane, ha smesso di battere la scorsa notte, pochi minuti prima della seconda gravidanza. I medici del secondo Policlinico. La prima ad entrare in crisi di ossigenazione è stata Geraldina la gemella di destra. È durata dunque venti giorni la loro disperata lotta per la sopravvivenza. Le possibilità di salvezza - se non per entrambe almeno per una soltanto - si erano ridotte a zero dopo che i medici e ricercatori della seconda facoltà di medicina avevano escluso l'eventualità di un intervento chirurgico per separarle. «Pur-

troppo erano interdipendenti l'una dall'altra, gli organi interni compromessi, non avevano scampo», commenta la dottoressa Concetta Cascioli che le ha assistite fino a poche ore prima del decesso. Le gemelle in realtà erano un unico corpo, con due teste, tre braccia, due gambe. Unite all'altezza dello sterno, avevano in comune in un'unica cassa toracica, il cuore e i polmoni. Un tragico «errore biologico», da cui era scaturito quello che nel linguaggio comune viene brutalmente definito un «mostro». Si tratta di un tipo di malformazione rara ma che poteva essere diagnosticata per tempo, già alla quindicesima settimana di gravidanza, grazie all'ecografia. E qui si apre il capitolo più sconcertante di questa triste vicenda. La mamma delle gemelle siamesi, Immacolata Izzo, 39 anni, di Giffoni Valle Piana (Salerno), sposata da quindici anni e con un figlio di tredici anni completamente sano, si era sottoposta nei nove mesi di gravidanza a ben quattro esami ecografici. E i ginecologi che avevano effettuato i test non si erano accorti di alcuna anomalia. Soltanto l'ultima ecografia, fatta quindici giorni prima del parto, ha fatto intuire ai medici la gravità della situazione. «Ci troviamo di fronte ad un caso di incompetenza macroscopica», commenta il professor Ernesto Porta docente di radiologia e medicina nucleare presso la seconda facoltà di Napoli. «I medici che hanno fatto le ecografie si sono limitati a vedere che c'erano due testine. Ma come è possibile

che non si siano accorti che c'era un solo cuore? È un unico bacino? La malformazione era di tale entità da non poter sfuggire ad un occhio minimamente esperto? Invece non ce ne sono accorti ed ora la polemica è inevitabile. Per il professor Porta, come per il suo collega universitario Marco Salvatore, eron del genere si spiegano solo col fatto che si va difendendo «un uso indiscriminato delle ecografie, affidate a medici privi di una specifica preparazione tecnica». Uno sbaglio colossale, che, secondo i due docenti, pone all'attenzione delle autorità nazionali la necessità di regolamentare, introducendo un diploma di specializzazione, l'uso delle apparecchiature ecografiche. «Porterò in tribunale i medici incompetenti, quelli che hanno fatto soffrire la mia famiglia», è la disperata invettiva del papà delle gemelle, Aniello Todisco, un impiegato della Sip. Nel corso di una trasmissione televisiva, Samaritana, il padre ha accusato i titolari di un noto centro diagnostico di Salerno, ed in particolare un giovane medico che vi lavora, un certo dottor D'Aniello, il quale gli avrebbe più volte detto «Sia tranquillo, la gestazione procede normalmente». Il parto è avvenuto il 4 marzo scorso all'ospedale Loreto Mare di Napoli. Subito dopo le gemelle erano state trasferite al secondo Policlinico nei primi giorni si tentò di alimentare per via orale, poi sopraggiunsero una serie di complicazioni e si dovette ricorrere alle flebo. Già ieri è stata disposta l'autopsia.

Contratto Fnsi incontra socialisti e repubblicani

NEL PCI Iniziative fino a lunedì

ROMA Proseguono gli incontri della Fnsi con i rappresentanti dei partiti per illustrare lo stato della vertenza per il rinnovo contrattuale dei giornalisti. È stato il turno di Psi e Pri. «Ritengo che siano da considerare con attenzione le questioni poste sulla parte normativa, sul delicato problema delle concentrazioni e sulla pubblicità», ha detto De Michelis, capogruppo del Psi. I repubblicani Dutto e Del Pennino si sono impegnati per le iniziative che si renderanno necessarie a garantire il pieno rispetto dell'autonomia professionale in un quadro di sviluppo del settore dell'informazione e dell'editoria. Domani 26 marzo G. Angius, Firenze G. Berlinguer Rho (Mi), A. Boldrin Lecce N. Canisù Rho (Mi) P. Ingrao Cortona (An) L. Liberman Torino M. Musacchio Ferrara L. Pattina Benevento S. Pollastrelli, Fabriano (An) G. Schettini Napoli M. Stefanini Rovigo. Domenica 27 marzo A. Bassolino Ferrara L. Fazio Napoli G. Ruffino (Al) S. Torelli Roma (Saz. Torrevecchia), G. Pollastrelli, Ancona. Lunedì 28 marzo, G. Berlinguer, Lecce G. Burgna R. Emilia M. D. Alama Udine P. Ingrao, Ravenna A. Occhetto Lecce L. Pirelli Biella S. Pollastrelli, Isola (An) G. Quercini Firenze, A. Tortorella Catanzaro W. Valtroni Varese.

A Gioia Tauro, volevano liberare un giovane congiunto «Ridateci Biagio o la pagate cara» Clan assalta il commissariato

È stata una vera e propria battaglia. Da un lato, un assetto di guerra, un gruppo di poliziotti che stavano per essere soverchiati; dall'altro, il clan dei Guerrisi di Gioia Tauro che ha tentato l'assalto al commissariato per liberare un congiunto arrestato. Nove ordini di cattura della procura di Palmi che ha definito i fatti «di inaudita violenza e tali da suscitare notevole allarme sociale».

ALDO VARANO GIOIA TAURO (Rc) I momenti più brutti sono arrivati quando un centinaio di persone hanno tentato di forzare il portone del commissariato in quel momento quasi vuoto. Erano gli uomini e le donne dei Guerrisi che volevano in dietro Biagio il più giovane dei maschi di famiglia. 24 anni arrestato poco prima Re spinti dalla strada si sono messi ad urlare che dentro la polizia lo stava ammazzando a legnate e che loro se fosse accaduto qualcosa a Biagio l'avrebbero fatta pagare cara a tutta la questura. «Con le bombe» e ad ogni singolo poliziotto per prendere Biagio. «Un episodio gravissimo», commenta Surace. Un fatto di gravità eccezionale. Vi sono stati spintoni insulti e minacce. Qualche inizio di colluttazione e qualche divisa strappata. Alla fine la polizia li ha spuntati. L'auto è partita verso l'ospedale quasi subito inseguita al Guerrisi. Il cancello del pronto soccorso ha bloccato madre sorelle fratelli e zii del giovane che visitato dai medici è risultato in perfetta salute. «Abbiamo chiesto - continua Surace - una visita accurata perché fosse chiaro che non noi l'avevamo toccato neanche con un dito». Solo

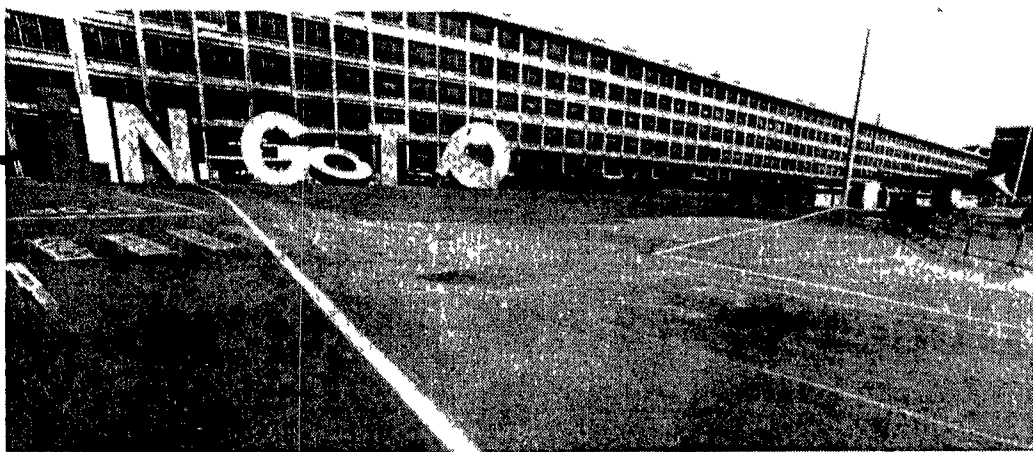
quando il medico di turno ha garantito ai Guerrisi che Biagio stava bene l'assedio è finito. Lo scontro è durato due ore, dalle nove alle undici della sera di domenica. Poco prima una voce di donna aveva segnalato al 113 una 127 Fiat in fiamme in una strada del centro di Gioia Tauro. La volante arrivata in pochi minuti, ha trovato l'auto da cui uscivano lingue di fuoco e fumo seduto al volante Biagio. Il giovane secondo la versione della polizia appena visti i questurini ha cominciato ad insultarli gridando «che si facessero i fatti loro». Sono seguiti i primi momenti di tensione tra i poliziotti che tiravano fuori Biagio che resisteva ed i primi nugoli dei Guerrisi pronti a dare man forte al loro congiunto. L'auto in fiamme è di Vincenza Rotolo madre di Biagio. Una delle ipotesi e che l'incendio sia stato un avvertimento ai Guerrisi che non avrebbero gradito l'intervento della polizia in una faccenda che negli ambienti mafiosi va risolta privatamente. Il capo del clan Bruno Guerrisi è stato assoltato alcuni anni fa a colpi di lupara. Salvatore, fratello di Biagio, è sparito nel nulla nel 1985, vittima probabile della lupara bianca (così sono definiti gli omicidi quando non viene ritrovato il corpo). Per l'assalto la Procura di Palmi ha emesso nove ordini di cattura per resistenza, minacce, violenza a pubblici ufficiali, violazione di domicilio aggravata, calunnia. In galera sono finiti oltre a Vincenza Rotolo, 64 anni, Biagio Ferdinando 45 anni, Placido 40, Rocco 26, Angelo 34, Catena 28, Concetta 23, Bruno 24 tutti pregiudicati e Guerrisi.

È scomparso ieri, all'età di 60 anni il compagno PIERINO TESTORE partigiano dirigente del Pci astigiano ex corrispondente de l'Unità a Canelli e Asti, ex sindaco di Canelli. La Federazione provinciale del Pci di Asti esprime ai familiari il suo profondo cordoglio. I funerali si svolgeranno oggi alle ore 14.30 partendo dal Municipio di Canelli Asti 25 marzo 1988. La redazione tonnese de l'Unità partecipa al lutto per la scomparsa di PIERINO TESTORE per molti anni corrispondente de l'Unità. Tonno 25 marzo 1988. Ernesto Treccani ricorda il compagno partigiano PIERO TESTORE e partecipa al dolore di Nenna e Franco. Milano - Caffi di Cassinetta (AT) 25 marzo 1988. Oddino Bo Stella Caviglia e il figlio Gianfranco colpiti dall'imatura scomparsa del compagno PIERINO TESTORE partecipano al lutto del Pci ed esprimono alla moglie Pierina al figlio Franco e a tutti i familiari le più sentite condoglianze sottoscrivendo per l'Unità Asti 25 marzo 1988. Dina e Pier Giorgio sono vicini a Nerina e Franco così duramente colpiti per la perdita del caro PIERINO. Tonno 25 marzo 1988. Andrea Parvoposto ed i compagni del gruppo di lavoro su Edilizia pubblica sono vicini alla compagnia Gianna Gueba per la scomparsa della sua cara MAMMA. Sottoscrivono per l'Unità. Tonno 25 marzo 1988. Il 21 marzo 1988 si spenta la compagna MARCELLA DALLA VECCHIA. I nipoti i parenti e gli amici la ricordano e quanti la stimarono e ne apprezzarono l'appassionata militanza. Roma 25 marzo 1988. Nella ricorrenza della scomparsa di SANDRO BELLUCCI i familiari lo ricordano con infinita nostalgia. Biella, 25 marzo 1988. Nell'anniversario della scomparsa di ERE NOTTI Franca Nicoletta e Giovanni la rimpiangono e la ricordano con amore. Roma 25 marzo 1988.



## Le città mutanti / 5 Torino

La «grande crisi» come «grande occasione» per la trasformazione. Ma ci vorrebbe una nuova classe dirigente, capace di superare il monopolio Agnelli



L'edificio del Lingotto a Torino sulla sua area è prevista la ristrutturazione urbanistica della Fiat. Sotto una immagine della Mole Antonelliana

# Tecnocità o retrobottega Fiat?

L'espressione di moda, quasi una formula, è «Torino di fronte alla grande occasione». La usano un po' tutti, sociologi, politici, ricercatori, amministratori pubblici. Per «occasione» si intende una somma di eventi, tendenze, appuntamenti che si potrebbero riassumere col vocabolo «trasformazione». Un modo per dimenticare anche i rischi della crisi. Ecco perché.

PIER GIORGIO BETTI

**TORINO** Tra le medie metropoli, Torino è quella che proporzionalmente, ha perso più popolazione meno 170mila a partire dal 1971. La mappa della città è cosparsa di quadratini contrassegnati dal prefisso «ex»: ex Venchi, ex Telesio di via Nola, ex Lingotto, ex Ceat e via, continuano. Sono le aree dismesse dalle industrie (o dal Demanio, come le ex caserme di corso Vittorio Emanuele al posto delle quali sorse il palazzo di giustizia), che dovranno trovare una nuova destinazione. Quale? ci sarà spazio (e volontà) per migliorare la qualità della vita? Le mappe riportano anche i tracciati delle linee della metropolitana e del «passante ferroviario» che dovranno costituire in accoppiata una rete di trasporto pubblico integrato. Quando il trincerone della linea per Milano sarà coperto e la vecchia stazione di Porta Susa verrà ricostruita sotterranea in collegamento con quelle del metrò, si libereranno altre migliaia e migliaia di metri quadri. Del cambiamento, parzialmente già avvenuto, fanno parte a pieno titolo le ristrutturazioni e conversioni dell'apparato industriale in conseguenza delle quali l'area metropolitana - nonostante un lieve miglioramento negli ultimi mesi - conta più di 90mila disoccupati. In crescita l'automazione, e, sia pure con un andamento oscillante, il terziario, si sono rarefatti gli operai nelle officine. Quanto potrà mutare, ancora, il connotato sociale della città? Tra gli appuntamenti c'è la prima proposta di piano regolatore elaborata dallo studio milanese Gregotti Associati, che verrà discussa in Consiglio comunale. E c'è, forse più importante ancora, la bozza del 1992, allorché la liberalizzazione degli scambi nella Comunità europea porterà non trascurabili problemi di competitività al tessuto produttivo torinese, e la concorrenza delle auto giapponesi, con la rinegoziazione dei contingenti da importare che fin qui hanno favorito l'Italia, si farà forse ben più assillante di quanto sia stata finora. Rispetto alla «grande occasione» gli atteggiamenti cambiano perché diverse sono le attese. Per dare conto del dinamismo che si è manifestato

in questo decennio nel tessuto imprenditoriale (tecnologia, servizi, commercio, piccola industria, ecc.) con la conseguente relativa diversificazione delle attività del «polo» il giornale della Fiat sceglie l'immagine di un giardino con tanti germogli, in cui sboccia anche «qualche fiore esotico» il tutto naturalmente all'ombra della «grande quercia» il «gigantesco albero solitario» il quale - c'è bisogno di dirlo - è l'azienda dell'auto La Fiat in effetti viaggia a gonfie vele vanta profitti da primato. La struttura industriale della città si è rinnovata modernizzata consolidata. Il capoluogo subalpino ora si chiama anche Tecnocità Torino insomma, «più forte», Torino «cresciuta».

### «Un potenziale di rancore»

Ma come? e in che prospettiva? Qui l'immagine sfoca Domenico Carpanini, capogruppo Pci in Comune ne ha pronta una piuttosto corrosiva: «Città retrobottega della produzione». Osservava ai raggi X delle analisi campionesi, la capitale industriale del paese, orgogliosa del suo sistema produttivo rivela quello che De Rita illustrando tre mesi fa i risultati dell'indagine socio-economica commissionata al Censis dall'Istituto San Paolo aveva definito un diffuso «potenziale di rancore». Quasi il 10 per cento del capilumaglia



interpellati che si dicono «scontenti» del rapporto col lavoro (sono impiegati, burocrati anche di buona qualifica, ecc.) e dei rapporti umani che la città consente il 15,4 per cento che si autoclassificano «marginali», e non stupisce certo che si senta marginalizzato chi, ad esempio, deve tirare avanti la famiglia con salari da un milione come quelli del terzo livello Fiat. Più di un genitore su due che lamenta la mancanza di sbocchi per i figli. Uno su cinque che denuncia mancanza di solidarietà. Tantissimi che se la prendono con l'inadeguatezza dei servizi, a cominciare dai trasporti pubblici.

### «Un balzo di modernità»

Città con tante, troppe contraddizioni, dunque. Ma chi le risolve? Il responsabile dell'Ufficio programmazione della Federazione comunista Sergio Chiamparino e l'arch. Marcello Vindigni, studioso di problemi urbanistici, sono molto critici. «Processi in atto e scadenze che stanno dinanzi alla città rendono possibile ed esigono un balzo di modernità. Quello che non si vede è una classe dirigente all'altezza del compito, capace di gestire quest'opera di modernizzazione». Giudizi troppo aspri? È esagerato assumere la protesta del prof. Tullio Regge che per carenza di aule tiene lezione

ai suoi studenti sul marciapiede dinanzi alla facoltà, come emblema di una grave patologia di inefficienza? Lo sarebbe se quello dell'istituto di fisica fosse un caso limite. Non è così. Con il 18 per cento della popolazione nazionale, Torino e il Piemonte hanno solo il 5,7 per cento di laureati. L'Università è dispersa in una sessantina di sedi per lo più inadatte allo scopo, per gli studenti usufruire delle biblioteche è spesso un'impresa. Il Politecnico riesce a «produrre» meno della metà degli ingegneri di cui ha bisogno l'industria torinese. È nel dibattito sull'indagine del Censis, un autorevole uomo di scienza come il prof. Regge ha parlato in termini caustici del divano scandaloso tra le ambizioni da capitale tecnologica e la pochezza delle infrastrutture a livello universitario. Resta così irrisolto il quesito che da tempo si pongono e pongono sia prestigiosi esponenti del sistema formativo che una parte significativa del mondo imprenditoriale se il «polo forte» torinese potrà reggere il passo, nelle nuove condizioni della sfida internazionale, in «mancanza di una strumentazione culturale» (sono parole di Marco Rovetti, del Gruppo finanziario tessile) e nella totale assenza di una strategia che punti alla creazione di una vasta rete di servizi di mercato e di informazione tecnologica alle piccole e medie imprese di istituti di aggiornamento post universitari, di centri di servizio per l'artigianato.

Per Chiamparino, la Torino che guarda con fiducia ai cruciali appuntamenti del prossimo decennio non può accontentarsi del piccolo cabotaggio. «C'è bisogno di idee, di grandi progetti, di capacità realizzatrici per una città neoindustriale più moderna, meglio attrezzata per la competizione, inserita nel sistema ferroviario ad alta velocità, e nello stesso tempo più vivibile in grado di rispondere alla domanda di lavoro qualificato. Occorrono grossi investimenti per spostare traffico dal privato al pubblico, per le istituzioni culturali e musei, per far emergere risorse intellettuali ed economiche che oggi restano sommerse e utilizzarle come abbiamo più volte proposto, nella costruzione di una nuova identità produttiva, sociale, culturale, più articolata e più ricca di potenzialità di sviluppo armonico».

In fondo, non c'è troppo da stupire. Tardano gravemente anche i progetti esecutivi del «passante ferroviario» sono bloccati per le solite beghe di maggioranza i lavori della linea 4 e del tratto centrale della linea 1 della metropolitana. Non a caso, tutti gli alloggi di edilizia pubblica che si sono potuti assegnare a partire dal '85 erano quelli «impostati» della precedente giunta di sinistra.

## Delude il terziario, emerge il precario

Gli ultimi dati attendibili sull'occupazione a Torino parlano di 114.000 senza lavoro, di cui 51.000 giovani in cerca di prima occupazione. Il mito dello sviluppo terziario alternativo all'industria è crollato. La recente ripresa nella creazione di occupazione è dovuta proprio all'industria. E all'affermarsi di occupazioni marginali e precarie. Il fenomeno dei contratti-formazione

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MICHELE COSTA

**TORINO** Dopo il dramma quinquennale 1980-85, nel corso del quale tutti i dati sull'occupazione a Torino continuano a peggiorare in misura più sensibile del resto d'Italia, la situazione si è modificata. È ancora presto però per azzardare ipotesi che siano di fronte ad un'inversione di tendenza consolidata, anche perché le analisi sul mercato del lavoro vengono diffuse con mesi di ritardo. I più recenti dati completi di cui si dispone per l'area torinese riguardano i primi sette mesi del 1987 e sono in controtendenza rispetto non solo al resto del Piemonte ma anche rispetto alle altre grandi aree metropolitane del paese. I due fenomeni più sorprendenti che non trovano riscon-

tro altrove sono la ripresa dell'occupazione nell'industria e la sua netta caduta nel terziario.

Per quel che riguarda l'industria tra gennaio e luglio dell'87 rispetto allo stesso periodo dell'86 gli occupati in provincia di Torino sono aumentati di 5.600 unità (+1,5%). Di questi nuovi posti di lavoro 4.600 sono stati creati dal settore manifatturiero e 1.000 in edilizia. Nel resto del Piemonte invece l'industria ha perso più di 10.000 posti di lavoro.

Il terziario che negli anni di crisi veniva considerato da molti un'ancora di salvezza per l'occupazione ed il comparto suscettibile di maggiore sviluppo anche nella realtà torinese ha invece deluso tutte le aspettative: sempre nei primi sette mesi dell'87 ha perso

5.000 occupati in provincia di Torino (-1,1%). Questo dato mentirebbe però un'analisi più approfondita. Infatti la caduta dell'occupazione nel terziario è stata determinata esclusivamente dal tracollo della Pubblica Amministrazione e degli altri servizi (istruzione, sanità, igiene, spettacolo, servizi alle persone ecc.) che hanno perso ben 18.700 posti di lavoro (-8,8%). Hanno incrementato invece l'occupazione le banche e le assicurazioni con 12.000 posti in più (+32%) il commercio con 1.700 posti in più (+0,9%) ed i trasporti con 300 posti in più (+0,7%).

Poiché anche l'agricoltura ha perso 1.300 occupati (-3,7%) il saldo occupazionale complessivo per la provincia di Torino nel periodo gennaio-luglio '87 è stato ancora negativo anche se di poche centinaia di unità (700 posti in meno pari allo 0,1%).

I giovani in cerca di prima occupazione sempre nel periodo considerato sono diminuiti di 4.600 unità (-8%) mentre è cresciuto di poco quello dei lavoratori che hanno perso il posto (300 in più pari all'1,8%). Ciò ha fatto sì che il tasso di disoccupazione «corretto» (il più attendibile, perché tiene conto solo di occupati e giovani in cerca di primo impiego non di coloro che sono disposti a lavorare solo a particolari condizioni) sia diminuito dal 7,4 al 6,9% scendendo per la prima volta dopo cinque anni al di sotto del tasso nazionale.

Purtroppo gran parte della nuova occupazione che si è

creata è precaria, a tempo determinato perché data dai contratti di formazione lavoro, che tra il maggio '84 ed il giugno '87 sono stati utilizzati in Piemonte per 90.700 giovani, metà dei quali avviati nell'industria ed in particolare in imprese di piccole dimensioni.

Puo' essere significativo il confronto tra le aree metropolitane di Torino e Milano. Nei primi mesi dell'87 gli occupati nell'industria torinese sono cresciuti di poco meno del 2% mentre sono diminuiti dello 0,3% in quella milanese. Opposto l'andamento nel terziario: aumento del 1% a Milano e diminuzione del 1,2% a Torino.

Nel primo semestre dell'87 è pure diminuito fortemente il ricorso alla cassa integrazione

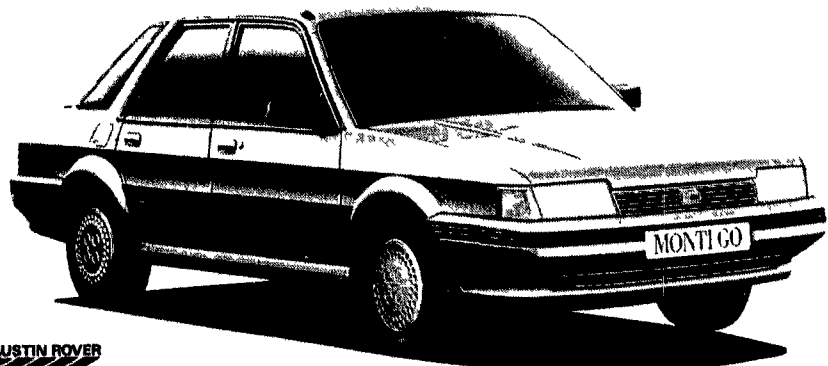
ne in coincidenza del rientro degli ultimi cassintegrati alla Fiat ed imprese collegate. In provincia di Torino la Cig straordinaria è calata dal 52,2% (da 30 a 14 milioni di ore) mentre in tutta Italia è scesa solo del 22,6%.

Se dai dati di tendenza si passa ai dati assoluti il quadro rimane estremamente preoccupante. I senza lavoro erano nell'aprile '87 in provincia di Torino 114.000, pari all'11,4% della forza lavoro e tra questi ben 51.000 erano i giovani in cerca di primo impiego, 17.000 i lavoratori che avevano perso l'occupazione. Il numero dei giovani alla vana ricerca di un lavoro rappresentava il 44,7% del totale (meno comunque che in provincia di Milano, dove i giovani alla ricerca del primo impiego toccavano il 48,9%).



## MONTEGO 2 MILIONI DI SCONTO

CHI OFFRE DI PIU'?



Nessuno può offrirvi di più a condizioni simili. 2.000.000 di sconto! La Montego accetta e vince qualsiasi confronto nel comfort tutto inglese nella concezione e fatto di tanti accessori di serie, nelle prestazioni, ottimizzate dalla accensione elettronica e da un microcomputer che controlla il funzionamento dell'alimentazione nei consumi, fra i più bassi della

sua categoria. 20,8 km/lt a 90 all'ora (1.300 LS). E allora salite in Montego, scegliete fra le sue 5 versioni! La 1300 cc la 1600 cc comoda berlina dall'accento inglese, la 1600 cc e la 2000 cc ESTABLISHED, spaziose Station Wagon da viaggio, e la 2000 MG TURBO, da oltre 200 all'ora.

1300 LS	14.151.000 IVA incl. P. e C. con
1600 LS	15.667.000 IVA incl. P. e C. con
1600 III ESTABLISHED	18.106.000 IVA incl. P. e C. con
2000 III ESTABLISHED	20.570.000 IVA incl. P. e C. con
2000 MG TURBO	22.561.000 IVA incl. P. e C. con

NESSUNO VI DA TANTO A CONDIZIONI COSI'

E UN'OFFERTA DEI CONCESSIONARI AUSTIN ROVER



Vanunu il giorno del suo arrivo a Tel Aviv mostra il palmo della mano su cui è scritto «mi hanno rapito a Roma»

## Il tribunale: è una spia «Israele ha la bomba H» rivelò Vanunu Ora rischia l'ergastolo

Idealista o venduto? Il tribunale di Gerusalemme ieri non ha avuto dubbi. Mordechai Vanunu, questo piccolo «Rosenberg d'Israele» che in un'intervista al giornale inglese «Sunday Times» rivelò i segreti della centrale nucleare di Dimona e in seguito fu rapito a Roma in circostanze rocambolesche, comunque siano le cose è colpevole di alto tradimento e di spionaggio. Rischia la morte.

DAL NOSTRO INVIATO  
MAURO MONTALI

GERUSALEMME. Lui Mordechai è calmo, spera che gli siano riconosciute le circostanze attenuanti. L'avvocato difensore Avigdor Feldman è ottimista e comunque ricorre in appello all'Alta Corte. Il fratello Asher è minaccioso. «Se la sentenza sarà negativa», dichiara ai giornalisti, «la mia famiglia scatterà una campagna internazionale di solidarietà che potrà contare sull'appoggio di tutto il mondo».

Il clima che si respira attorno alla vicenda al processo (al quale ha preso parte in qualità di testimone anche Shimon Peres, premier all'epoca dei fatti) e al Vanunu è da caccia alle streghe. Ieri mattina l'imputato poi riconosciuto colpevole di «assistenza al nemico nella guerra contro Israele» è arrivato in tribunale in un cellulare, debitamente spogliato, con i finestri completamente imbanditi con affollati fotografi e cineoperatori non lo potessero riprendere. In realtà la pena sembra già che sia stata decisa: al carcere lo aspetta per 25 anni, dice una fonte del palazzo di Giustizia. E aggiunge: «Lo vedrete domenica». E infine sussurra: «La giustizia del nostro Stato in questo momento non può permettersi debolezze».

Mordechai si è sempre difeso sostenendo che ha fatto le rivelazioni per scongiurare la guerra nucleare e in particolare nel Medio Oriente. Comunque la vicenda come in una qualunque spy story che si rispetti ha ancora dei punti davvero oscuri. E dunque i capitoli rimangono.

Vanunu lavora alla centrale nucleare di Dimona, quello stesso impianto che tre guerrieri arabi volevano distruggere venti giorni fa. Il tecnico si documenta per benino sulle attività della centrale. Scatta

## Manifestazioni vietate Il Comitato Karabakh chiede che per un giorno nessuno esca di casa

# Erevan si chiude nella protesta Domani sarà una «città morta»

Domani Erevan sarà una «città morta», per protestare contro la decisione del Soviet supremo dell'Urss che ha duramente respinto la rivendicazione di annessione alla repubblica armena la regione autonoma del Nagorno Karabakh. La decisione di invitare la popolazione a restare chiusa nelle case è stata presa dal «Comitato Karabakh», dopo che le autorità avevano vietato ogni manifestazione.

DAL NOSTRO CORISPONDENTE  
GIULIETTO CHIESA

MOSCA. A Erevan regna una «calma assoluta». Ieri il primo segretario del partito armeno Karen Demircian è apparso in tv per invitare la popolazione a mantenere l'ordine mentre sulla stampa locale sono state pubblicate «nuove disposizioni di legge con decorrenza immediata» che vietano rigorosamente ogni manifestazione. Il dispositivo giuridico per fronteggiare la situazione che potrebbe delinearsi il 26 marzo è stato dunque messo a

punto. Le manifestazioni spontanee saranno disperse. Ma sempre ieri mattina una riunione del «Comitato Karabakh» avrebbe deciso di invitare la popolazione a restare chiusa nelle case per tutta la giornata di sabato facendo di Erevan una «città morta» in segno di protesta. Lo ha dichiarato uno dei membri del comitato Ambarzum Galinian affermando che «in Urss il diritto costituzionale all'autodecisione non è rispettato» e che «si deve cedere da

la riunione del presidium del Soviet supremo i commenti tutti gli anni prudenti ed evasivi hanno sottolineato la necessità di non «cedere in profondità» e di «analizzare in profondità le cause che hanno condotto all'inasprimento delle relazioni tra diverse nazionalità». Tra gli intervistati i presidenti del presidium del Soviet supremo di Bieiorussia Gheorghj Tarasevic di Georgia Pavel Chlshvili di Estonia Arnold Ruytel. Ma non sono stati invitati a prendere la parola davanti alle telecamere né il presidente del presidium armeno Suleiman Tavlev né quello armeno Grant Voskanian. Entrambi - secondo il comunicato della Tass - hanno preso la parola nel corso della riunione mentre non viene detto se la risoluzione finale sia stata o meno approvata all'unanimità.

## Duro attacco alle «grossolane violazioni» commesse da Stalin

# Gorbaciov rilancia la cooperazione «Produrremo di più e meglio»

Dopo quasi 20 anni si riconvoca un congresso dei contadini dei kolchoz. Gorbaciov lo apre con un inno alla cooperazione in generale e a quella agricola in particolare. Si deve tornare all'idea leniniana, voltando pagina rispetto alle «grossolane violazioni» che si verificarono durante la collettivizzazione. Democratizzazione della vita sociale è anche un deciso impulso alla cooperazione economica volontaria.

DAL NOSTRO CORISPONDENTE

MOSCA. Con una vera e propria requisitoria contro la politica agricola dello stalinismo e ancor più contro la liquidazione sostanziale della cooperazione in tutti i campi della vita economica Mikhail Gorbaciov ha parlato al IV Congresso dei colcosiani sovietici. È giunto il momento - ha detto - di operare una svolta radicale anche in questa direzione. E la nuova legge sulla cooperazione è lo strumento per questa svolta. Che non concerne soltanto un aspetto della realtà economica ma riguarda invece la fisionomia dell'intera società. A coloro che «guardano con diffidenza alla linea intrapresa dal partito per sviluppare il movimento cooperativo», a coloro che «s'innervosiscono ribadendo che la cooperativa non sarebbe una forma socialista di produzione benaltrimenti un ritorno alla iniziativa privata». Gorbaciov risponde con impressionante chiarezza. Queste idee (sulla cui base venne liquidata la nuova politica economica di Lenin) «sono state dimostrate errate dall'esperienza storica». La loro influenza «la sentiamo ancora oggi». Ed è ad essa che si deve far carico del problema. E la nuova legge sulla cooperazione è lo strumento per questa svolta. Che non concerne soltanto un aspetto della realtà economica ma riguarda invece la fisionomia dell'intera società. A coloro che «guardano con diffidenza alla linea intrapresa dal partito per sviluppare il movimento cooperativo», a coloro che «s'innervosiscono ribadendo che la cooperativa non sarebbe una forma socialista di produzione benaltrimenti un ritorno alla iniziativa privata».

Essi stessi potranno tornare ad essere cooperative in piena autogestione economica. Esistono rischi «politici» per la fisionomia socialista della società? Gorbaciov non sembra vederne alcuno. Il problema nascerà forse molto più avanti. Ma lo stato dispone di tutte le leve necessarie per il controllo e l'indirizzo delle tendenze sociali. «C'è rischio di attività speculative? Il rischio c'è - risponde Gorbaciov - ma solo finché le cooperative sono poche. Non è con i metodi amministrativi che lo si può evitare (del resto è la situazione presente che produce una enorme quantità di illegalità). Al contrario «la via principale è accrescere il numero delle cooperative», metterle in concorrenza tra loro e con le imprese statali. Chi ne ricaverà vantaggio saranno i consumatori. E «per nessun motivo» dovrà essere ridotto il ruolo degli appezzamenti individuali. A causa degli ostacoli di ogni tipo frapposti al loro sviluppo - dice Gorbaciov - più di un terzo delle famiglie agricole non ha bestiame in generale, circa metà non ha mucche né maiali «privati». Col risultato che è lo Stato che se ne deve occupare e di solito lo fa peggio. □ G.C.

## Guerra Iran-Irak Ancora missili sulle città Teheran prosegue l'offensiva via terra

NICOSIA. «Distruggeremo Teheran pezzo a pezzo» ha annunciato l'agenzia irachena. In poi sulla capitale iraniana sono piovuti in mattinata sei missili nel giro di 6 minuti che hanno centrato due scuole, due ospedali e due moschee con il consueto contorno di morti e feriti. «L'Irak è deciso a impartire ai governanti iraniani una dura lezione e a infliggere altre catastrofi», ha scritto ieri il quotidiano di Baghdad El Qaddasiyah - i nostri missili continueranno a martellare Teheran. L'Irak è in grado di infliggere il massimo dei danni a tutte le città iraniane contemporaneamente e a ridurre in rovina l'intero Iran». Parallela alla guerra tra i due Paesi si svolge quella dei boi ostili dei comunicati che annunciano la reciproca distruzione. Se l'agenzia ufficiale iraniana Irna ha confermato i missili caduti in tutta la capitale radio Teheran non ha mancato di interrompere i programmi in mattinata per annunciare «un'altra umiliante sconfitta del nemico» i guardiani della rivoluzione hanno lanciato la 5ª fase dell'offensiva «Vaj Fajr 10» avanzando sul fronte terrestre nel nord-ovest della città. Circa 200 soldati iracheni sono rimasti uccisi e feriti durante la conquista da parte iraniana di alcune alture strategiche vicine alla città di Sayera Sadih. Un'altra brigata di 200 uomini era stata circondata ieri pomeriggio e stava per essere annientata. Due missili iraniani hanno nelle stesse ore colpito la capitale irachena Baghdad non ha dato notizia di queste sconfitte ma solo del bombardamento dell'artiglieria pesante iraniana contro la città di Bassora nel Irak meridionale. Il forte attacco portato avanti via terra dagli iraniani vuol essere una risposta all'uso delle armi chimiche da parte dell'Irak sui villaggi curdi vicini al confine. Secondo i dati forniti da Teheran a Halabja cittadina curda bombardata chimicamente la settimana scorsa i morti sarebbero stati almeno 5.000, un vero e proprio genocidio senza contare i feriti e tutti quelli che hanno ricevuto le sioni permanenti. A Washington il portavoce del Dipartimento di Stato Charles Redman ha denunciato l'impiego di armi chimiche da parte irachena sottolineando che si tratta di una violazione molto grave del protocollo di Ginevra del 1925. Nei giorni scorsi c'era stata un'analoga prova di posizione della Croce rossa internazionale. Bruxelles è «dodici» stanno invece raccogliendo documentazioni sull'accaduto.

## Urss Gorbaciov a Roma dopo la crisi?

ROMA. Il governo sovietico non si oppone ad un viaggio del Papa in Urss. Per quanto riguarda una visita di Gorbaciov a Roma nel corso della quale potrebbe esserci un incontro con Giovanni Paolo II, il bisogno di attendere la soluzione della crisi politica. Questo in sintesi è quanto ha dichiarato il numero due dell'ambasciata sovietica a Roma il ministro consigliere Valentin Bogomazov. Circa le prospettive e i tempi di una visita di Gorbaciov in Italia il diplomatico ha detto: «La visita di Gorbaciov a Roma dipende dai governanti italiani. In fatti bisogna attendere che ci sia un governo stabile per riprendere il discorso». Bogomazov ha espresso giudizi positivi sulla lettera apostolica di Papa Wojtyla per il millennio della cristianizzazione della Russia. «Lo stesso Santo Padre - ha spiegato il diplomatico - dice che il suo viaggio dovrebbe essere pastorale. Dunque non riguarda lo Stato ma la Chiesa. Allora non possono essere messi da parte i punti di vista della Chiesa». Il Papa parla di lavorare per la pace il dialogo il rispetto della libertà questi sono anche i nostri obiettivi attuali.

## Strasburgo Uno spreco le barriere tra paesi Cee

BRUXELLES. Centomila miliardi di lire, solo, più soldi meno questo il costo della «barriera» delle barriere ancora esistenti tra i dodici paesi della Comunità europea. Come è stato calcolato dalla commissione Affari Istituzionali del Parlamento europeo. Lo hanno spiegato ieri a Bruxelles il presidente della commissione il comunista italiano Sergio Segre e l'autore del rapporto il conservatore britannico Fred Catherwood. «Il costo annuo della non Europa è molto di più alto», ha detto Segre - degli impegni finanziari che una Europa veramente unita richiederebbe». Questo rapporto approvato all'unanimità meno una proposta anche alcuni correttivi per un avvio veloce di una Europa veramente unita e democratica. I principali guardano l'esigenza di maggiore trasparenza e cioè di maggiore coinvolgimento dell'opinione pubblica nei processi legislativi e decisivi. In particolare si chiede che l'Europa veramente unita e democratica si realizzi attraverso la trasparenza e cioè di maggiore coinvolgimento dell'opinione pubblica nei processi legislativi e decisivi. In particolare si chiede che l'Europa veramente unita e democratica si realizzi attraverso la trasparenza e cioè di maggiore coinvolgimento dell'opinione pubblica nei processi legislativi e decisivi.



## Gerusalemme, niente processione per la Domenica delle palme

Gerusalemme vecchia è stata annullata dallo stesso vescovo della città santa.

## Due gruppi rivali litigano per i diritti su un film in tv A decidere saranno i genitori

# Faida fra i salvatori di Jessica

Faida a Midland Texas tra i due gruppi rivali dei soccorritori della piccola McClure. La bimba tratta fuori da un pozzo dopo tre giorni di sforzi. Oggetti i diritti su un possibile film televisivo. A decidere chi li avrà saranno i genitori di Jessica, che ancora non parlano. Finale squalido? Ma squalida dicono a Midland è anche la vita in un posto dove la crisi petrolifera ha spazzato via tutto.

MARIA LAURA RODOTA

WASHINGTON. Dove sono adesso gli eroi di Midland Texas quegli uomini che sono andati a fatiche e pericoli avevano lavorato tre giorni e tre notti per liberare Jessica la bimba di un anno e mezzo intrappolata in un pozzo. Lo sciatto scoperto? Trovarli è facile ogni martedì sera si incontrano all'hotel Hilton della città. Dove per due ore buone non fanno che insultarsi a vicenda. Tranne questa settimana si era saputo in anticipo che sarebbero intervenuti anche soggetti più violenti. Quelli che non si limitano alle male parole. Temendo la rissa i «moderati» hanno cancellato la riunione. La città è imbarazzata. So-

petrolio messa nei guai (nel l'ultima classifica della crescita economica delle città americane Midland è arrivata ultima tra le 156 aree urbane considerate) era stato un ovvio motivo d'orgoglio. Ora però proprio l'attenzione televisiva che li aveva resi fieri sta producendo un'altra tragedia comica e feroce. Quella per stabilire a chi spettano i diritti di un futuro film per la tv sulla storia del salvataggio di Jessica. Ci sono due gruppi in lotta la McClure Rescue Association (associazione del salvataggio di McClure formata dai pompieri dai poliziotti e dai paramedici) e la Jessica McClure Rescuers Association (associazione dei salvatori di Jessica McClure di cui fanno parte lavoratori petroliferi quasi tutti occupati che hanno partecipato come volontari). Era cominciata quella i produttori tv sono calati a Midland. La storia di Jessica certo aveva guadagnato le prime pagine non ci sarebbe stato bisogno di comprare i diritti ma per ricostruirli e necessaria la colla-



Jessica McClure la bimba che è caduta in un pozzo a Midland

borazione dei soccorritori. Ci vogliono notizie sulle loro vite sul loro sentimenti quando erano intorno al pozzo. Subito i volontari hanno accusato i pompieri comunali di monopolizzare le trattative con i produttori. E hanno creato un altro gruppo. Intanto altri soccorritori lasciati fuori dalle due associazioni stanno pensando di formare un terzo gruppo. Tutti ufficialmente si preoccupano della qualità del film, la verità dicono a Midland è che qui la situazione economica è talmente brutta che per qualche migliaio di dollari ci si può scannare.

## Chiesto asilo all'Onu «Non vogliamo uccidere la nostra gente»: desertano 4 tenenti somali

ROMA. «Non vogliamo tornare per sparare sulla nostra gente per radere al suolo i nostri villaggi per essere strumento di repressione nelle mani di una dittatura rozza e spietata per questo desertiamo e chiediamo all'Onu di riconoscerci come rifugiati politici». A parlare sono quattro giovani somali, appena diplomati tenenti dopo un corso di due anni all'Accademia militare di Modena (a spese del ministero degli Esteri) poi di quello della Difesa italiana nel quadro della «cooperazione allo sviluppo» e che invece di tornare in patria come previsto il primo marzo hanno deciso di disertare. Niman Dahir Farah Ali Mahdi Ahmed Said Farah Ahmed Ahmed Mumin Aleye tra i 23 e i 27 anni sono ora in attesa di asilo politico. Se tornassero adesso li aspetterebbe la pena di morte. Ma d'altro canto la fuoriuscita è riservata anche a chi nell'esercito somalo si rifiuta di adempiere agli ordini in anche ai più odiati. Da qui la scelta dei quattro giovani maturata da tempo dai due anni di servizio militare svolto in Somalia prima di vincere la borsa di studio per l'Italia. La conferenza stampa si è svolta nella sede nazionale di Democrazia proletaria a Roma che ha preso i disertori sotto la sua tutela e che li farà incontrare da lunedì con tutti i gruppi parlamentari. «L'alto commissario delle Nazioni Unite aspetta il placet del ministero degli Esteri che non ha ancora risposto. Ha spiegato Luciano Neri responsabile esteri di Dp e evidente l'imbarazzo della Farnesina visto gli strettissimi rapporti che l'Italia intrattiene con i suoi aiuti umanitari che includono forniture di armi e istruzioni militari con la Somalia e la Etiopia. E la maggior parte di questi aiuti sono finalizzati alla repressione». «Bisogna iniziare a domandarci come cittadini italiani come vengono spesi i soldi per la cooperazione allo sviluppo ha concluso padre Eugenio Melandri direttore di Nignizia. Anzi, dretti e Craxi hanno inviato 400 miliardi a Etiopia e Somalia ma si preoccupano se vengono rispettati i diritti umani?».



**Francia  
Mitterrand  
divide  
la destra**



AUGUSTO PANCALDI

PARIGI Divisa in partenza con due candidati - Chirac e Barre - che si contendono il trono presidenziale, la destra governativa sarà divisa anche all'arrivo, per l'immediato «dopo elezioni», sull'atteggiamento da assumere nei confronti del governo che Mitterrand formerà «a sua immagine e somiglianza» in caso di vittoria. Ieri mattina, infatti, prima Jean Claude Gaudin, presidente del gruppo parlamentare centrista Udf, e poi lo stesso candidato del gruppo, l'ex primo ministro Raymond Barre, hanno dichiarato di non prevedere una «censura automatica» del governo formato da Mitterrand, Chirac, leader e candidato gollista, s'era già pronunciato la sera prima per un voto contrario allo scopo di costringere Mitterrand a sciogliere le Camere e a convocare elezioni legislative anticipate.

«Se il presidente della Repubblica è Mitterrand - ha detto Raymond Barre - vuol dire che è lui ad avere ottenuto la fiducia dei francesi. A partire da questo fatto il quadro sarebbe del tutto nuovo e spetterebbe a Mitterrand di decidere quello che vuol fare lo sono un cittadino e agito in conseguenza, cioè aspetterei di vedere cosa propone questo governo. Se poi viene a propormi le nazionalizzazioni, voterò contro. In caso contrario si vedrà». Poco prima Gaudin aveva detto: «Perché dovremmo censurare il governo di Mitterrand per ragioni di principio, automaticamente? I governi si approvano o disapprovano sui programmi, non sul loro colore».

Mitterrand, insomma, con la sua dichiarazione di candidatura di martedì scorso - nel corso della quale aveva annunciato di non avere intenzione di sciogliere le Camere ma di voler formare un governo che avrebbe poi chiesto la fiducia al Parlamento - ha colpito nel segno ottenendo, ventiquattro ore dopo, un risultato inaspettato e perfino clamoroso.

Non meno interessante da notare è che i due candidati della destra, pur dicendosi rispettivamente sicuri della vittoria, prendono seriamente in considerazione la possibilità di una vittoria di Mitterrand al punto di prevedere cosa farebbero «dopo»: e anche questo è indicativo del fatto che la campagna elettorale è cominciata soltanto martedì, quando il presidente della Repubblica ha annunciato ufficialmente la propria candidatura, scontata fin che si vuole ma diventata da quel momento il vero motore della battaglia.

Domattina la macchina elettorale mitterrandiana, installata in Avenue Franco-Russe (a ricordo della «missione Poincaré» presso lo zar) comincerà a funzionare a pieno regime avendo come animatori gli ex ministri Beregovoy, Lang, Rocard, Dumas e Edith Cresson: una «équipe» di fedelissimi interpreti del verbo mitterrandiano, incaricata di diffonderlo con ogni mezzo e con esattezza in tutto «l'exagone» e nei territori e dipartimenti d'oltremare, facendo centro sui due cardini della strategia di «Mitterrand II», cioè il candidato, non il presidente: l'unione di tutti i francesi nella pace civile e la costituzione dell'Europa. Una serie di manifesti di grande formato e a colori è pronta a inondare la Francia con un profilo austero di Mitterrand su un fondo tricolore: sono di quel Jacques Seguela che aveva inventato, per la campagna vittoriosa del 1981, lo stesso profilo su un fondo agreste con la scritta «La forza tranquilla».

**L'incontro tra Shultz e Shevardnadze  
lascia molte questioni aperte,  
ma il presidente cerca l'accordo Start  
prima della scadenza del mandato**

**Reagan: «Se necessario  
faremo un quinto vertice»**

Shultz e Shevardnadze annunciano in un comunicato congiunto «progressi in un certo numero di aree» avvertendo però che «c'è ancora molto da fare». Oltre che, come previsto, in aprile a Mosca hanno deciso di incontrarsi ancora una volta prima del summit a metà maggio. È ora in atto una corsa contro il tempo per concludere sulle armi strategiche («Siamo convinti che sia possibile») e sull'Afghanistan

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. Shultz e Shevardnadze, dopo un'ultima sessione di colloqui protrattasi nella notte per tre ore più del previsto, annunciano in un comunicato congiunto che «sono stati compiuti progressi in un certo numero di aree, ma c'è molto ancora da fare».

I ministri degli Esteri di Usa e Urss si impegnano a «completare uno sforzo intensivo» al fine di completare il trattato per la riduzione dei missili strategici «al più presto possibile, preferibilmente in tempo perché possa essere firmato (al summit di Mosca)». E a questo fine

hanno deciso di aggiungere un quarto incontro preparatorio ai tre originariamente previsti: Shultz andrà a Mosca dal 21 al 25 aprile e i due si rivedranno ancora a metà maggio, alla vigilia del summit che inizia il 29, forse a Ginevra.

Il round di Washington si è quindi concluso con l'annuncio ufficiale della data in cui Reagan metterà per la prima volta in vita su piede nella capitale di quello che fino a non molto tempo fa definiva «l'impero del male». Non ci sono stati accordi finora, ma



Il ministro sovietico Shevardnadze mentre passa davanti a un marine di guardia alla Casa Bianca

do si possa fare, si, prima della scadenza del mio mandato».

Nelle dichiarazioni ai termini dei loro colloqui, sia Shultz che Shevardnadze hanno avuto toni di ottimismo. «Non è un compito facile - ha detto Shevardnadze riferendosi al trattato sulle armi strategiche - È molto complicato. Ci sono molti problemi di natura tecnica. Ma in principio si può fare. Siamo convinti che sia possibile». E Shultz dal canto suo ha rivelato in una conferenza stampa che le due parti si sono accordate su un nuovo metodo per risolvere la divergenza sull'Sdi, da affrontarsi in un documento separato dal trattato. Anche se Shevardnadze ha insistito sulla crucialità dell'attenersi al trattato Abm che pone limiti alla sperimentazione di sistemi antimissile.

Quanto all'Afghanistan, Shultz ha detto di aver proposto all'interlocutore sovietico una moratoria di tre mesi nel flusso di aiuti sia da parte di Mosca al governo di Kabul sia

**Peres rieletto  
presidente  
del laburisti  
israeliani**

Con un solo voto contrario il vice-premier e ministro degli Esteri israeliano Shimon Peres (nella foto) è stato rieletto ieri dal Comitato centrale laburista presidente del partito. Peres sarà anche capolista per il Labour alle prossime elezioni politiche. Accettando la decisione del partito Peres ha dichiarato che la campagna elettorale sarà caratterizzata dalla lotta tra coloro che credono possibile oppure meno una soluzione di pace per il Medio Oriente.

**Tel Aviv  
chiude organo  
del Pc**

Shamir, titolare a interim del dicastero degli Interni. La motivazione addotta per il provvedimento è la pubblicazione di una serie di articoli che vengono giudicati pericolosi per l'assicurezza pubblica.

**Manifestazione  
per la libertà  
religiosa  
in Cecoslovacchia**

Nonostante il divieto delle autorità i promotori hanno confermato che s'ascerà a Bratislava si terrà la preannunciata manifestazione in favore della libertà religiosa. L'attivista cattolico Frantisek Miklosko ha comunicato per iscritto alle autorità municipali che il raduno si terrà alle ore 18 ed ha definito il divieto una violazione dell'articolo 28 della Costituzione che garantisce il diritto a riunioni e manifestazioni pubbliche dei cittadini. Tra le richieste che verranno avanzate nel corso della dimostrazione c'è quella che nelle diocesi vacanti i vescovi siano nominati liberamente dal Vaticano.

**Frana di rifiuti  
travolge  
ferrovia  
in Ucraina**

Una frana di mezzo milione di metri cubi staccatasi da un' enorme discarica si è abbattuta sui binari di una linea ferroviaria in Ucraina. L'immane ammasso di sporcizia in certi punti arrivava all'altezza di un edificio di dieci piani. La Tass precisa che il curioso incidente è avvenuto presso la stazione di Kamenitsa, sulla linea che congiunge Leopoli a Uzhgorod. Fortunatamente la frana è precipitata mentre non stava transitando alcun treno.

**Tony Benn  
sfida Kinnock  
per la guida  
del Labour**

Tony Benn (nella foto), leader della sinistra laburista inglese, contenderà a Neil Kinnock il posto di numero uno nel partito all'annuale congresso di Blackpool in ottobre. Un altro personaggio di spicco della sinistra, Eric Heffer, si è candidato per la carica di vicesegretario. Il congresso dovrà scegliere tra lui e l'attuale vice di Kinnock, Roy Hattersley. Kinnock ha definito la decisione di Benn e Heffer «inutile ed egoista».

**Stati Uniti  
Resta 516 giorni  
sui pali  
del telefono**

Una giovane statunitense è rimasta 516 giorni di fila sui pali del telefono senza mai scendere a terra. Lassù si era costruita un nido a suo modo confortevole, con tanto di televisore e bacinella in plastica per fare il bagno. Aveva anche un telefono e l'usava molto per non sentirsi sola. Con la sua impresa ha vinto una scommessa e la somma di dodici milioni e mezzo di lire che destinerà alla lotta contro il cancro.

**Cernobyl  
ha ucciso  
quarantamila  
americani?**

Un esperto in statistica e un radiologo degli Stati Uniti ipotizzano che le radiazioni emanate al momento dell'incidente nella centrale atomica sovietica di Cernobyl possano avere ucciso 40mila cittadini americani. Jay Gould e Ernest Sternglass hanno constatato che dal maggio all'agosto del 1986 negli Usa sono morte 40mila persone in più rispetto allo stesso periodo del 1985. L'ipotesi di un possibile nesso tra l'incremento nella mortalità e la sciagura di Cernobyl è stata accolta con scetticismo da altri scienziati.

VIRGINIA LORI

**Sandinisti e contras sottoscrivono un temporaneo accordo di tregua  
Shultz: «È un importante passo in avanti»**

**Svolta in Nicaragua, due mesi di pace**

Per la prima volta dopo sette lunghissimi anni di guerra, il Nicaragua conoscerà due mesi di pace. Governo sandinista e contras hanno infatti sottoscritto un accordo di tregua per 60 giorni, durante i quali, nel silenzio delle armi, si continueranno a discutere i punti controversi di un possibile e definitivo cessate il fuoco. Non è ancora la fine della guerra, ma è una svolta forse decisiva nella crisi.

DAL NOSTRO INVIATO  
MASSIMO CAVALLINI

MANAGUA. Solo tre giorni, nessuno avrebbe potuto prevederlo. Non i giornalisti, scetticamente accampati attorno alla vecchia dogana di Sapoa, dove si sono svolti i colloqui. Non le migliaia di nicaraguensi che ancora stavano presidiando la capitale contro una «invasione Usa» apparsa nelle ultime ore drammaticamente vicina. E neppure, forse, il presidente del Costa Rica, Oscar Arias, il cui «piano di pace» riceve ora un impulso probabilmente decisivo.

Eppure è successo. Dopo tre giorni di intensi colloqui, governo sandinista e contras hanno sottoscritto il primo concreto accordo di tregua di questi sette lunghissimi anni di guerra. In meno di 96 ore la crisi centroamericana è passata dalla paura di una pericolosa recrudescenza della guerra, marcata dall'invio di 3.200 soldati Usa in Honduras, alla più concreta delle speranze di pace che mai abbia vissuto. E da Managua l'incubo di un possibile confronto armato si è dissolto all'alba di ieri, nella gioia di una grande e spontanea festa popolare.



Il ministro della Difesa nicaraguense Ortega mentre firma l'accordo per il cessate il fuoco con i contras

sta, lo si è capito martedì sera, quando le due delegazioni hanno reso note proposte apparse conciliabili in un compromesso. E così infatti è stato.

L'accordo finale è, di fatto, un punto di incontro intermedio ed interlocutorio tra le rispettive posizioni.

Per i sandinisti si tratta del primo risultato concreto al termine di un lungo inseguimento lungo il filo degli accordi di Esquipulas II. La decisione di dialogare con i contras, al massimo livello, senza mediatori ed in territorio nicaraguense - superando pregiudiziali a lungo sostenute - non era stata che l'ultima di una lunga serie di concessioni andate spesso ben oltre la lette-

**A Panama nuove  
manovre Usa  
nel canale**

CITTÀ DEL PANAMA.

S'inasprisce sempre di più la crisi di Panama. Mentre lo sciopero ad oltranza indetto dalla «Cruzada civiltista» si allarga giorno per giorno, si affaccia la possibilità di una convocazione del consiglio di guerra. Sono stati alcuni giornali ad avanzare l'ipotesi di fronte ad una imminente e ormai inevitabile paralisi totale del paese dove non circola più denaro liquido, tutte le banche sono chiuse e nei negozi non si trova niente da mangiare. L'altro ieri alla massiccia astensione dal lavoro hanno aderito anche i dipendenti delle stazioni di servizio per cui, nella lista dei generi che scaricano, si aggiungerà anche il combustibile.

Né migliora la situazione sul piano politico. Falliti fino a questo momento tutti i tentativi dei partiti leali al governo di intavolare negoziati con l'opposizione, secondo molti osservatori si corre adesso il rischio che l'aperta contestazione del generale Noriega da parte dei dirigenti del Partito panamista au-

**Ieri il via ai lavori  
Nella Conferenza politica  
consultiva in Cina  
il 60% non è comunista**

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

PECHINO. Il primo ad arrivare alla presidenza, nella sala dei congressi, nel palazzo sulla Tian An Men è stato il vecchio Li Xiannian, a conferma della voce che lo vuole prossimo presidente di questa settimana Conferenza politica consultiva, che ieri ha aperto i suoi lavori. I predecessori sono tutti illustri: Mao, il primo presidente, poi, per tre volte di seguito, Zhou Enlai, poi ancora Deng Xiaoping e infine la vedova di Zhou.

La conferenza è il luogo dove è stata data voce ai partiti del cosiddetto «Fronte unito», e finora ha avuto più che altro un ruolo di pura rappresentanza formale. Ora è stata rinnovata: sui 2081 membri, seicento sono di nuova nomina,

**Andreotti a Pechino per firmare accordi di cooperazione tra i due paesi  
I ministri degli Esteri italiano e cinese a colloquio anche sulla guerra nel Golfo**

**L'«oro» di Pechino attira l'Italia**

Il ministro degli Esteri Giulio Andreotti in Cina per accordi di cooperazione. Il responsabile della Farnesina affronta con il ministro degli Esteri Wu Yueqian la questione della guerra del Golfo. Parlerà anche dei rapporti con il Vaticano? Naturalmente non vi sono conferme dal ministro. Andreotti smentisce e dice che occorreranno tempi lunghi perché tra i cinesi e il Vaticano si stabiliscano delle relazioni.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE  
LINA TAMBURRINO

PECHINO. Nella grande corsa all'oro cinese, l'Italia non è male piazzata: si incontra tecnologia italiana nei pozzi più lontani e nelle fabbriche più diverse. La firma dei contratti per la costruzione di un impianto siderurgico a Tianjin si incrocia con l'apertura delle sedi di importanti

commercianti tra Italia e Cina sono aumentati del 16 per cento. Ma c'è un vivace interscambio anche in termini di cooperazione. Un nuovo accordo è stato recentemente firmato a Roma e si trattava ora di siglare a Pechino i due protocolli di applicazione. Anche questa è stata una delle ragioni dell'arrivo in Cina del ministro degli Esteri Andreotti su invito del ministro cinese per il Commercio con l'Estero.

Nell'agenda di Andreotti - oltre alla inaugurazione della fabbrica dell'Italtel e di tre centri di medicina, due a Pechino e uno a Chongqing, ai quali l'Italia ha donato le apparecchiature sanitarie - c'è anche uno scambio di vedute

con il ministro degli Esteri, Wu Yueqian, reduce da un viaggio in Usa e in Gran Bretagna. Dalla conversazione avuta ieri con i giornalisti, sembra che il ministro Andreotti, anche se rappresentante di un governo dimissionario, non intenda limitarsi a una sorta di ricognizione delle rispettive opinioni, ma voglia invece affrontare una questione specifica, alla quale anche la Cina è vitale: l'interessata: la guerra tra l'Irak. Era già in ballo, ben prima della recrudescenza delle operazioni belliche in queste settimane, la attuazione della risoluzione n. 598 del Consiglio di sicurezza dell'Onu che chiede ai due paesi di cessare il fuoco e di ritirare le truppe. Questa riso-

luzione sembra essere rimasta lettera morta anche per lo scarso impegno poi mostrato dai membri Onu che l'hanno firmata. E Andreotti appare interessato a capire se la Cina, uno dei firmatari, sia a sua volta interessata a una iniziativa più decisa che serva concretamente a fermare la spirale della guerra.

L'arrivo del ministro italiano ha alimentato qualche illazione sulla annosa questione dei rapporti tra Cina e Vaticano. Naturalmente Andreotti ha smentito che il suo viaggio possa in qualche modo avere delle ripercussioni in questo campo, anche se si è detto «interessato» ad incontrare il vescovo di Shanghai, che in

Ecco ciò che ho visto visitando i territori occupati

UOO VETERE

«Nelle prossime due-tre settimane avremo una situazione ancora più difficile: noi vogliamo la pace, ma se Israele rifiuta di ritirarsi dai territori occupati, non vedo come se ne uscirà. Soffriremo, questo è certo, ma se si vuole la libertà per il nostro popolo non vedo cosa altro potremmo fare. Gli europei sono coloro che possono aiutarci più di altri». Siamo a Beitlham una decina di giorni fa e chi parla è Elias Frej, sindaco di quella città. Accanto a lui è Mostafa Abdeundou Natsche, sindaco - deposedo dai militari - di Hebron.

L'incontro si svolge alla Casa Nova - una moderna costruzione albergo-ristorante dei francescani - e sarà seguito da un secondo appuntamento qualche giorno dopo, proprio ad Hebron per un incontro più ampio con la rappresentanza di quella comunità palestinese che nell'Olp riconosce il proprio naturale referente. «Noi non vogliamo interferire nella scelta degli israeliani per quanto concerne i loro rappresentanti ed avremo molte cose da dire, ma non possiamo gli israeliani interferire nelle nostre».

Questo punto tutti i palestinesi con i quali ho potuto parlare non hanno dubbi. D'altronde, girando per i territori occupati o nella Gerusalemme vecchia, abitato dagli arabi, nei giorni di sciopero della scorsa settimana, dubbi non ne avrebbe potuto avere il più prevenuto degli osservatori: non una saracinesca alzata, le strade pressoché deserte (eccezione prevista le panetterie e le farmacie).

E perché non vi siano dubbi c'è una affermazione che ricorre costantemente da parte palestinese: «Nessuno di noi firmerà alcun documento di una eventuale trattativa se non ci sarà il ritiro delle truppe dai territori che occupano e non si riconoscerà il diritto dei palestinesi ad avere un territorio ed uno stato».

È una risposta ragionata, ma netta, ad una sorta di auspicio, fondato per la verità sulle sabbie mobili, che avevo sentito ripetere lunedì mattina dal presidente dello Stato di Israele Herzog e dal presidente dell'Associazione dei comuni israeliani Tavori. Interventi alla seconda conferenza delle città gemellate, indetta congiuntamente dalla Iula (che è la organizzazione internazionale delle città gemellate) e dall'Associazione israeliana dei comuni. Per la verità pochi Comuni italiani presenti e pochi i paesi, 18 in tutto, sui 70 con i quali Israele intrattiene rapporti.

La constatazione diretta della realtà ci fa apparire, fin dal primo momento, incomprensibili le affermazioni del presidente dello Stato israeliano e degli altri rappresentanti governativi secondo le quali stampa e televisione straniera danno una immagine distorta della realtà (una fotografia che fissa un particolare e ignora il quadro in cui esso si trova) e che se i palestinesi potessero discutere «fuori dalle strumentalizzazioni», liberamente, raggiungerebbero un accordo con Israele.

Ma su che basi? Chiedo ai miei interlocutori israeliani. Questo non è detto esplicitamente, ma lo si può supporre: la sostanziale accettazione della sovranità israeliana sui territori occupati. Una tale eventualità è senza sbocco, faccio osservare, perché non c'è bisogno di interrogare i palestinesi per sapere che questa prospettiva è impercettibile.

Anzi, dice Natsche, «siamo qui da centinaia di anni, questo è il nostro territorio». Ma quale futuro potrebbe avere Israele se non trattasse oggi? Già oggi è in parte così, ma di più lo sarà domani: questo è un territorio che complessivamente avrà una maggioranza di origine araba».

Cerco appunto di verificare il punto di vista dei rappresentanti del governo israeliano, in due incontri con alti funzionari del ministero degli Esteri. Il loro pessimismo mi è parso, però,

fare da contrappunto a quello palestinese. In questa fase, dice uno dei due funzionari, non è possibile quella discussione diretta che voi auspicate. Su questo punto, a quel che sento, la posizione laburista non si spinge oltre una severa critica alle forzature di Shamir.

Tuttavia, aggiunge il mio interlocutore, fino a quando la posizione di Hussein è quella attuale e tenendo conto che gli Usa non abbandonano mai Israele, vi potrà essere un aggravamento della situazione, ma non un capovolgimento.

Ancora più significativi sono la posizione del secondo funzionario: «Se la posizione dei palestinesi continuerà ad essere questa - dice - è difficile sapere dove andremo a finire; violenza chiama violenza».

«L'opinione pubblica israeliana - non ha difficoltà ad ammetterlo - è fortemente divisa, ma più in là non si andrà».

«Più in là di che cosa? - gli chiedo - Non farete bene a discutere direttamente con l'Olp per il ritiro dai territori occupati, essere proprio voi ad avere una discussione con Arafat, prima che l'intero scenario si modifichi?».

Domande ovvie, da parte mia; meno ovvie le risposte dei miei interlocutori: «Per ora dobbiamo accettare l'accettabile, anche se prima o poi questo potrà avvenire».

Una situazione, dunque, che appare senza sbocchi e che non è innesca, come si sta verificando, una spirale ancor più preoccupante, nonostante la generale condanna della violenza e l'invocazione di pace che più volte mi è stata ripetuta.

Ma girando per le strade e le cittadine della Cisgiordania e vedendo quelle scene che ci vengono riproposte dalla televisione, si chiede che senso può avere la presenza di soldati che in ogni atteggiamento tradiscono la loro estraneità ai territori che occupano e paltono una sorta di rappresentanza di casta nei confronti di un popolo sottoposto a determinata a difendere la sua stessa storia.

«I supplementi dell'Unità possono svolgere un ruolo fondamentale»

Caro direttore, l'esperienza dei supplementi domenicali dell'Unità consente una riflessione.

Quando per la prima volta migliaia di giovani hanno notizia del «Che», oppure conoscono «in diretta» Gramsci, si apre per loro un nuovo orizzonte. Se potessimo far loro conoscere tutte le opere di Gramsci, compresi i Quaderni, comeditate da introduttori che inquadrino storicamente il periodo in cui sono state elaborate e da note che chiariscano i riferimenti letterari, filosofici e politici, faremmo una importante azione culturale, politica e morale.

La sconfitta della rivoluzione nei Paesi dell'Occidente

Se le compagnie di balletto degli Enti lirici non funzionano

Gentile direttore, in un articolo apparso su l'Unità del 1/3, Marinella Guatterini, riferendosi ad una situazione sindacale particolarmente difficile del Teatro alla Scala, che ha portato alla cancellazione di una parte dell'attività di balletto, afferma: «Altrimenti è me-

Anche da parte di compagni del Pci spesso la condizione della donna tende ad essere identificata come un'incapacità a vivere una vita «normale»

Nostri atteggiamenti incoerenti

Cari compagni, mi spinge a scrivere un argomento già affrontato sul giornale varie volte, con tagli diversi, ma che evidentemente stenta a passare nella testa e nel comportamento della gente (compagni inclusi): la questione dei rapporti interumani, dentro e fuori del Partito.

Coppia, famiglia, persona, donna: si dicono in un modo e, mi pare, si finiscono col praticare in un altro. L'ambigua condizione del «single» (specie se donna), che si trova a viverla per scelta propria o altrui (spesso) o per caso (altrettanto spesso), tende a essere identificata come una ricerca di soluzioni caratteristiche, o di individualismo sferinato, o di incapacità (compassionevole) a vivere una vita «normale».

Questo tipo di giudizio rivela una paurosa mancanza di fantasia, ma anche una sospettata mancanza di coerenza logico-politica. Anche in regioni storicamente «rosse» - come la Toscana - i compagni sono in molti casi oscillanti tra un'indulgenza di massima a un femminismo di maniera e una pratica - in famiglia, al Partito, negli Enti locali, sul lavoro ecc. - di trattamento patriarcale, perfino un po' risentito nei confronti della donna sola, vissuta un po' come antagonista.

Questo produce guasti a non finire non solo nel privato delle donne - singole o accoppiate che siano - ma anche nel modo di essere e di comportarsi degli uomini che, evidentemente, non sono ancora in una di-

mensione intellettuale e affettiva di parità vera. Avendo molto, e in occasioni diverse, sofferto di questa sfasatura tra convinzione ideologica e vita vissuta, mi permetto di raccomandare ai maschi - specie se bene orientati politicamente - una maggiore attenzione alla coerenza tra quel che dicono o scrivono e come si comportano, poi, nella prassi.

È già difficile impegnarsi per mettere il mondo, il nostro Paese, la nostra città sulla strada di un reale progresso umano; se poi troviamo ostacoli anche in quelli che si dicono compagni (ma che poi non sanno sfuggire alla tentazione della linea di minor resistenza: la famiglia, l'equilibrio conquistato e da non perdere a

nessun costo, il lavoro e il successo - anche politico - come istanza a cui vanno sottomessi tutti i valori più veri, nuovi e personali della vita) che cosa ci possiamo aspettare, seriamente e con targa scala, dagli altri cittadini?

Auspicherei (anche dall'Unità) una maggiore attenzione a questi aspetti dell'esistenza, che ne costituiscono il tessuto sottile, perciò meno facilmente modificabile; ma anche, una volta intaccato, più irreversibile per sostenere il fletto.

Ovviamente, i vantaggi presumo che, se ci saranno, li godranno i miei nipotini e le generazioni più giovani. Ma meglio tardi che mai...

Francesca Civile. Pisa

«Organizzo tutti gli anni un pranzetto per i diffusori...»

Caro Unità, vorrei dire qualcosa anch'io a quei compagni di una sezione del Pci di Modena che ritengono «sorpassata» la diffusione volontaria dell'Unità provino a fare una piccola inchiesta.

Io per esempio conosco diversi simpatizzanti del nostro partito e mi meravigliavo di trovarli al corrente delle nostre proposte. E mi hanno detto che lo sono grazie alla lettura domenicale dell'Unità, che volentieri i compagni portano a casa loro nonostante abbiano a 5-6 chilometri dalla rivendita, fino alla quale spontaneamente non si spingerebbero mai.

Per conto mio, per farmi scusare la cessazione dell'attività di diffusore (data la mia età) organizzo tutti gli anni un pranzetto per premiare gli attuali.

Crede, cari compagni di Modena, che il mio suggerimento sia migliore del vostro.

Martino Martini, Massa Cozzale (Pistoia)

«I supplementi dell'Unità possono svolgere un ruolo fondamentale»

Caro direttore, l'esperienza dei supplementi domenicali dell'Unità consente una riflessione.

Quando per la prima volta migliaia di giovani hanno notizia del «Che», oppure conoscono «in diretta» Gramsci, si apre per loro un nuovo orizzonte. Se potessimo far loro conoscere tutte le opere di Gramsci, compresi i Quaderni, comeditate da introduttori che inquadrino storicamente il periodo in cui sono state elaborate e da note che chiariscano i riferimenti letterari, filosofici e politici, faremmo una importante azione culturale, politica e morale.

La sconfitta della rivoluzione nei Paesi dell'Occidente

Se le compagnie di balletto degli Enti lirici non funzionano

Gentile direttore, in un articolo apparso su l'Unità del 1/3, Marinella Guatterini, riferendosi ad una situazione sindacale particolarmente difficile del Teatro alla Scala, che ha portato alla cancellazione di una parte dell'attività di balletto, afferma: «Altrimenti è me-

europeo, il consolidamento del fascismo in Italia e poi in Germania, i prezzi immani pagati per difendere la rivoluzione socialista d'Ottobre formavano lo scenario del «mondo grande e terribile» in cui si era trovato ad operare Gramsci. Nella condizione sua (e non solo sua) abbandonarsi alla disperazione o affidarsi ad un acrilico sentimento idealistico potevano rappresentare approdi più che naturali e giustificati. Ma Gramsci rifiuta queste «soluzioni» e trova motivo di vita e di lotta nell'affidarsi con tenacia alla lucida riflessione.

Per questo i «Quaderni» sono anche una grande guida morale, utile anche oggi per affrontare i drammatici problemi dell'epoca moderna, contrassegnata da una profonda crisi culturale, morale, economica e produttiva: epoca nella quale i travagli «stradizionali» che sconvolgono le relazioni umane fanno da sfondo al pericolo reale per la sopravvivenza dell'uomo, per la presenza incombente della distruzione atomica e per il dissestato uso delle risorse del pianeta e dell'ambiente.

I supplementi dell'Unità possono svolgere un ruolo fondamentale: centinaia di migliaia di compagni, di uomini, di donne, di giovani ne possono disporre, possono utilizzarli. Si può sollecitare, promuovere una consapevolezza sempre più estesa delle questioni che urgono e nello stesso tempo il Partito diviene, per un numero crescente di persone, il punto di riferimento, di aggregazione, di sostegno: per tutti coloro che sentono l'esigenza di rinnovare, di cambiare la società.

Augusto Lombardozzi, Roma

«I supplementi dell'Unità possono svolgere un ruolo fondamentale»

Caro direttore, l'esperienza dei supplementi domenicali dell'Unità consente una riflessione.

Quando per la prima volta migliaia di giovani hanno notizia del «Che», oppure conoscono «in diretta» Gramsci, si apre per loro un nuovo orizzonte. Se potessimo far loro conoscere tutte le opere di Gramsci, compresi i Quaderni, comeditate da introduttori che inquadrino storicamente il periodo in cui sono state elaborate e da note che chiariscano i riferimenti letterari, filosofici e politici, faremmo una importante azione culturale, politica e morale.

La sconfitta della rivoluzione nei Paesi dell'Occidente

Se le compagnie di balletto degli Enti lirici non funzionano

Gentile direttore, in un articolo apparso su l'Unità del 1/3, Marinella Guatterini, riferendosi ad una situazione sindacale particolarmente difficile del Teatro alla Scala, che ha portato alla cancellazione di una parte dell'attività di balletto, afferma: «Altrimenti è me-



gli chiudere. Perché mai sostenere, infatti, compagnie che in tanti anni di vita non hanno ancora trovato una collocazione, una stabilità, direzioni?».

Non è la prima volta che la Guatterini lancia un appello di questo genere. Infatti già su l'Unità del 3/15 gennaio invitava alla destrutturazione delle compagnie di balletto degli Enti lirici, sostenendo che i ballerini, non essendo bancari, devono avere solo contratti a termine. (A questo punto viene naturale domandarsi se lo stesso principio non possa valere anche per i critici, dal momento che neanche essi sono bancari).

Se le compagnie di balletto degli Enti lirici non funzionano come dovrebbero, la colpa non è sicuramente solo dei ballerini e la soluzione radicale è la proposta della Guatterini di apporre quanto meno superficialmente. Ancor più grave ci sembra che tale appello al licenziamento di un certo numero di lavoratori venga lanciato, in un momento di grave disoccupazione giovanile, proprio

dalle colonne de l'Unità. Anche perché tale invito allo smantellamento delle compagnie di balletto istituzionali comporta necessariamente un incremento delle compagnie private dove, nella maggior parte dei casi, i ballerini sono sfruttati e privi di copertura sociale e sindacale.

Una discussione seria e approfondita sulla situazione della danza in Italia sarebbe auspicabile; ma per far ciò è necessario che alcuni critici riflettano anche sulla propria coerenza.

Lettera firmata. Per la Compagnia di Balletto del Teatro Regio di Torino

Caro direttore, mi dispiace che la Compagnia di Balletto del Teatro Regio di Torino abbia così vistosamente frainteso le mie parole sulla situazione delle compagnie di balletto legate agli Enti lirici. L'articolo de l'Unità menzionato che per una volta teneva in considerazione proprio le responsabilità delle direzioni artistiche sul malfunzionamento di questi gruppi e

che poneva l'accento sull'urgenza di cambiamenti radicali e sostanziali è stato preso per il verso sbagliato. E cioè per quel verso che a mio avviso dovrebbe preoccupare di più proprio le maestranze teatrali.

In tanti anni di debole o brutta danza lirica, e lo sono bene i ballerini del Regio passati attraverso non poche peripezie, non credo proprio che il garantismo ossessivo dei ballerini (né tantomeno l'indifferenza o l'incompetenza delle direzioni artistiche) sia giustificabile. Certo la fantasia dei terzicorei torinesi galoppa quando parlano di licenziamenti... E chissà perché si arresta quando si tratta dei loro interessi specifici. Ignorano l'esistenza di compagnie regionali come l'Aterballetto, che quanto a professionalità artistica funzionano molto bene e dovrebbero essere prese a modello.

A mio avviso, infatti, tutte le compagnie stabili dovrebbero passare attraverso reiterati esami di «tenuta artisti-

ca». Sull'urgenza dei problemi che attanagliano i corpi di ballo legati agli enti lirici siamo, comunque, d'accordo. Resta il fatto che a parere di critico la situazione nazionale è certamente più allarmante e tanto da paventare «la chiusura» di quanto non credano gli ottimisti torinesi.

Martelli Guatterini.

Non è sufficiente che Covatta inviti ad azzerare le piattaforme contrattuali; occorre invece che tutto il governo e il Parlamento non siano sugli spalti ma entrino nel gioco con precise proposte. E sarebbe anche ora.

prof. Antonio Cucchiello, Varese

Signor ministro, senza quel modulo i Comuni restano penalizzati

Caro Unità, il Comitato regionale di controllo ci ha comunicato, in via informale, che il bilancio non potrà essere approvato se non riceverà le prescritte certificazioni conformi al modello da emanarsi con decreto del ministro dell'Interno, di concerto col ministro del Bilancio e della Programmazione economica così come stabilito dall'art. 4 punto 4 della legge 440 sulla Finanza locale. Poiché a questo adempimento il predetto ministero non ha ancora ottemperato, tutto resterà fermo.

Sostanzialmente, a causa di inadempimenti degli organismi governativi, che emanano leggi con termini perentori che poi loro stessi non rispettano, questa amministrazione comunale non potrà lavorare con un bilancio approvato, con logiche conseguenze negative sulla normale amministrazione.

In questo modo è veramente impossibile governare gli Enti locali; per diretta responsabilità del governo viene vanificato l'impegno degli amministratori così che appare in una luce grottesca tutto il parlare delle riforme istituzionali.

Giovanni D'Agnello, Assessore alle Finanze del Comune di Vecchiano (Pisa)

Le proposte di un professore per corsi di recupero

Signor direttore, si sta riproponendo nella scuola, in questi giorni, il solito scenario: da una parte i lavoratori esasperati, dall'altra una compagine governativa formalmente disponibile ma sempre «senza portafoglio».

In merito alla questione salariale - nodo centrale di questo contratto - credo che sia doveroso fare comunque un ragionamento contro corrente: mantenendo ferma la necessità di un recupero rispetto ad altre categorie e di una forte rivalutazione della funzione docente, perché non pensare anche ad altre soluzioni? Faccio una proposta: organizzare, nel corso dell'anno e nel periodo estivo, corsi d'integrazione (a pagamento) e di recupero (gratuiti) nella media dell'obbligo e a pagamento nella scuola superiore) con insegnanti disponibili e ben retribuiti.

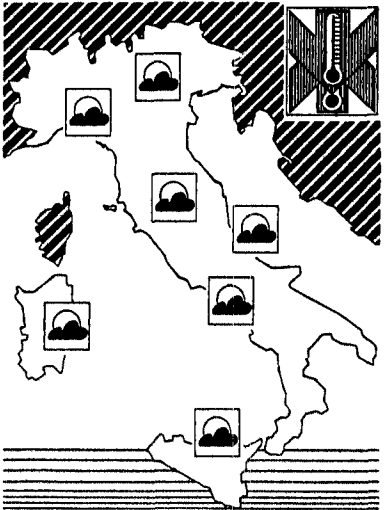
Le conseguenze sarebbero: - ulteriore incremento salariale per gli insegnanti; - significativa diminuzione delle spese delle famiglie per le lezioni private; - miglioramento dell'apprendimento degli alunni e della qualità del servizio scolastico.

Alessandra Carrara, Vercelli («Ho appena visto "Processo per stupro" e vorrei ringraziare i responsabili di "Scenario" per aver mandato in onda questo film-documento. Vorrei che servisse di incitamento per i parlamentari»; avv. Vincenzo Giglio, Milano (Ancora si discute se si doveva trattare con i sequestratori di Moro per salvargli la vita. Lo Stato non doveva, non poteva trattare. Lo spietato massacro dei cinque agenti di scorta rendeva immorale, indecente, impossibile una trattativa con gli assassini per la salvezza del sesto uomo, chiunque egli fosse. Se non fosse prevalso il rifiuto della trattativa, forse oggi non saremmo liberi»).

Sul dramma dei palestinesi oppressi e aggrediti dai soldati dello Stato di Israele ci hanno scritto, per esprimere la loro protesta, i lettori: Diana Tori di Fluminimaggiore, Angelo Garofalo di Lioni, Luigi Scovazzo di Livorno, Guido Savino di Sesto San Giovanni; ci hanno inoltre inviato un documento la preside, i docenti, il personale non docente e gli alunni del corso «150 ore» della Scuola media «Eugenio Colombo» di Milano.

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

CHE TEMPO FA

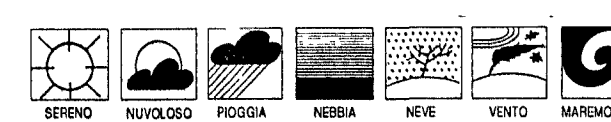


IL TEMPO IN ITALIA: sul Mediterraneo centrale si va ristabilendo un'area di alta pressione mentre permane attiva una circolazione di aria moderatamente fredda ed instabile proveniente dall'Europa settentrionale. In seno al convezionamento freddo si muovono veloci perturbazioni che attraversano la nostra penisola da nord-ovest verso sud-est causando più che altro fenomeni di variabilità.

TEMPO PREVISTO: su tutte le regioni della penisola e sulle sole condizioni di tempo variabile caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite. L'attività nuvolosa sarà più frequente e più accentuata sulle Alpi orientali, sulle tre Venezie, sulle regioni dell'alto e medio Adriatico e sul relativo versante della catena appenninica. Le schiarite saranno più ampie sulla fascia tirrenica e sulle regioni meridionali.

VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti nord-occidentali. MARI: mossi i bacini meridionali, leggermente mossi gli altri mari. DOMANI: si continueranno ad avere condizioni di variabilità su tutte le regioni italiane dove si alterneranno di frequente annuvolamenti e schiarite. L'attività nuvolosa sarà sempre più accentuata sul settore nord-orientale e sulla fascia adriatica e ionica.

DOMENICA E LUNEDI: temporaneo aumento della nuvolosità ad iniziare dalle regioni dell'Italia settentrionale dove sono possibili deboli precipitazioni. I fenomeni si estenderanno gradualmente verso le regioni dell'Italia centrale e verso quelle dell'Italia meridionale mentre sulle regioni dell'Italia settentrionale si cominceranno ad avere sintomi di miglioramento. La temperatura in tutto questo periodo si manterrà generalmente allineata con i valori normali del periodo stagionale che stiamo attraversando.



TEMPERATURE IN ITALIA:

Boziano	6 18	L'Aquila	2 14
Verona	5 19	Roma Urbe	2 21
Trieste	8 15	Roma Fiumicino	4 18
Venezia	6 15	Campobasso	2 12
Milano	7 18	Bari	6 15
Torino	9 19	Napoli	5 16
Cuneo	9 16	Potenza	4 12
Genova	9 22	S. Maria Leuca	10 14
Bologna	8 20	Reggio Calabria	13 18
Firenze	7 22	Messina	13 18
Pisa	6 18	Palermo	11 18
Ancona	5 17	Catania	7 21
Perugia	6 14	Alghero	10 18
Pescara	3 18	Cagliari	11 19

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	5 10	Londra	8 14
Atene	8 16	Madrid	5 21
Berlino	np np	Mosca	-4 4
Bruxelles	4 12	New York	-1 9
Copenaghen-1	4 12	Pari	8 13
Ginevra	5 12	Stoccolma	-2 5
Helsinki	-5 -1	Varsavia	1 2
Lisbona	11 19	Vienna	5 10



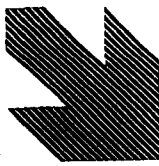
Borsa  
+ 0,28  
Indice  
Mib 1086  
(+8,6 dal  
4-1-1988)



Lira  
In netto  
ribasso  
su tutte  
le monete  
dello Sme



Dollaro  
Una nuova  
sensibile  
flessione  
(in Italia  
1249,10 lire)



## ECONOMIA & LAVORO

Il giudizio è unanime  
quella di ieri è stata  
la più grande giornata  
di lotta degli ultimi anni

Solidarietà degli enti locali  
e dei commercianti  
Per la vertenza-siderurgia  
oggi si ferma Torino

# Taranto, 20mila in piazza Con gli operai, i giovani

Il giudizio è unanime quella di ieri è stata la più grande giornata di lotta vissuta da Taranto e la sua provincia negli ultimi cinque-sei anni. Lo sciopero generale - che tra l'altro puntava a sollevare l'emergenza siderurgica - è riuscito. Alla manifestazione hanno partecipato quasi ventimila persone. E sempre contro il piano Finsider oggi scendono in lotta i lavoratori di Torino.

FRANCO MAZZOCCHI

TARANTO Che sarebbe stata una particolare giornata di lotta quella di ieri a Taranto lo si era intuito sin dallo svilupparsi delle varie attività preparatorie nei giorni precedenti. Una discussione partecipativa e completa fra Antonio Pizzalano e i delegati sindacali sulle ragioni di una mobilitazione che aveva in sé motivazioni meridionali e nazionali, una riunione straordinaria in seduta congiunta del Consiglio comunale e provinciale insieme a quello della Regione a voler significare che l'iniziativa di mobilitazione per le prospettive dell'apparato produttivo di questa politica, si guardava il progetto di sviluppo dell'intera Regione del Mezzogiorno. Un'attenzione rinnovata nelle assemblee sindacali e nei materiali di propaganda tendenti a motivare con ricchezza di dati e di argomenti il rifiuto di ogni logica di chiusura particolaristica e difensiva a sostenere il rilancio di una piattaforma rivendicativa di sviluppo integrato a Taranto.

La città l'intera sua provin-

cia ieri si è fermata in ogni sua attività dando vita a due cortei che hanno attraversato la città con un adesione spontanea dei commercianti, degli artigiani, cittadini che chiedono bottega e si univano a lavoratori metalmeccanici edili e chimici del pubblico impiego e della scuola del trasporto e del commercio sfidando tutti insieme in ventimila con slogan che denunciavano il degrado produttivo e profondo delle attività produttive a Taranto 45.000 giovani disoccupati iscritti nelle liste di collocamento su una popolazione attiva di circa 230.000 unità. 10.000 posti di lavoro persi solo negli ultimi 4 anni con la prospettiva di perderne altri 6.000 per i riflessi del Piano Finsider sull'intera industria meccanica. In pochi anni Taranto è passata al 4° posto per reddito pro capite nella graduatoria delle province: pericolo reale

incorrente di un drastico ridimensionamento delle ripartizioni navali e della raffinazione dell'indotto meccanico ed elettromeccanico delle attività impiantistiche. Lediziosa da sola corre il pericolo di sommare oltre 8.000 disoccupati. Questi i risultati di una politica di rinuncia del partito ad ogni logica di governo della economia questi i risultati del neoliberalismo. Non vi è alcuna sbavatura municipale palustica negli slogan. La proposta è chiara netta si rivendica una prospettiva di sviluppo e di lavoro qualificato nel Mezzogiorno. Si difende ciò che abbiamo perché su di esso si può costruire il futuro produttivo. È necessario a cambiare la logica del Piano Finsider non tagli e ridimensionamenti. Si chiede invece al governo un piano unico nazionale che salvaguardi tutti gli impianti risanati e produttivi a partire dall'Italsider di Taranto

dalla Dalmine dalle aziende collegate una riduzione degli orari di lavoro per garantire livelli occupazionali e favorire una nuova organizzazione del lavoro in siderurgia una proposta di industrializzazione complessiva che in nuovi qualificati e diversificati per superare un sistema produttivo sostanzialmente monoculturale.

Lo sviluppo non può essere garantito senza il completamento e la realizzazione di opere infrastrutturali che pur finalizzate hanno tempi di attuazione. A quando il completamento del porto e del sistema intermodale di trasporto a quando la cantierizzazione degli interventi previsti sulla rete stradale e autostradale a quando il completamento dei sistemi irrigui e l'avvio del loro funzionamento a favore di un moderno comparto agroalimentare? Qui tornano in ballo le responsabilità del governo

della Regione rispetto alla mancata attuazione della legge sull'intervento straordinario all'esistenza di un agguerrito piano di sviluppo generale di quelli settoriali nella Regione.

In definitiva una chiara denuncia di una volontà politica perversa del pentapartito che non onesta e destina risorse pur limitate sulla linea di sviluppo sempre predicato.

Una presenza particolarmente vivace nei cortei è stata quella della Lega degli studenti medi Fgci e dei Comitati di istituto con parole d'ordine che richiedevano attività di studio di ricerca di formazione professionale in sintonia con le dinamiche di un mercato del lavoro qualificato e non disgregato povero e precario. È al fine la richiesta di istituzione di centri di ricerca e di un polo universitario a Taranto.

Il nostro rifiuto opposto al piano Finsider ha detto il segretario nazionale della Uil Walter Galbusera concludendo ieri il comizio «è motivato dall'assoluta mancanza di prospettive e di consolidamento dell'apparato produttivo Taranto per noi resta la struttura portante della siderurgia e chiediamo anche che quote di investimenti della Finsider vengano utilizzate per creare piccole ma stabili industrie e favorire nuove iniziative imprenditoriali». Poi Galbusera si è soffermato sul problema dei prepensionamenti «Questi lavoratori rischiano di entrare in concorrenza con i giovani in cerca di prima occupazione. Il prepensionamento è un arma pericolosa se usata troppo a lungo». Infine la conferma che il Mezzogiorno è per il sindacato la questione centrale da affrontare col governo. Una frase salutata da lunghi applausi. E ora Taranto si prepara al grande sciopero generale nazionale del 16 aprile.



L'Italsider di Taranto

### Il Pci: il governo si impegni per lo sviluppo agroalimentare



«Il governo deve fare una politica industriale della ricerca e del trasferimento dell'innovazione. Questo è quello che lo stesso mercato richiede». L'ha sostenuto Piero Fassino della Segreteria nazionale del Pci nel concludere il convegno di due giorni che i comunisti hanno dedicato a Bologna al tema «Ricerca e innovazione per il sistema agro-industriale - un impegno per governare il cambiamento». In sostanza Piero Fassino ha chiesto che il potere pubblico (governo e istituzioni) svolga un ruolo centrale nel gigantesco processo di ristrutturazione di cui ha bisogno il sistema agro-industriale italiano in vista delle prossime sfide europee (il mercato unico del '92). Difesa dell'ambiente della salute, riequilibrio tra Nord e Sud questi i contenuti principali che debbono caratterizzare secondo il Pci un governo delle trasformazioni che si basi sul suo corso dei pubblici e dei privati.

### A Messina cinquemila in piazza contro i licenziamenti

Almeno cinquemila lavoratori hanno manifestato martedì mattina a Messina per la difesa dell'occupazione. Occupazione minacciata soprattutto dalle scelte della Pirelli di Villafranca che avrebbe in mente di ristrutturare lo stabilimento espellendo 700 lavoratori su mille dipendenti. Pirelli a parte le situazioni di crisi sono molte altre solo per dirne una. Agip ha prospettato la chiusura della raffineria di Milazzo (dove lavorano duemila persone). Alla manifestazione di ieri hanno partecipato anche rappresentanti dell'amministrazione provinciale e dei partiti democratici. Unici assenti i rappresentanti dell'amministrazione comunale.

### Sono sempre di più le donne senza lavoro...

È stato presentato ieri a Bruxelles uno studio che mostra come la disoccupazione anche nella Cee, sia soprattutto femminile. Il periodo preso in esame è il biennio che va dal '85 al '86. In questi due anni la disoccupazione maschile è rimasta pressoché stabile. La percentuale degli uomini alla ricerca di un posto di lavoro era del 9,3 per cento quattro anni fa ed è rimasta la stessa anche dopo due anni. È aggravata invece e di molto la situazione per le disoccupate: nel '84 le donne che cercavano un posto erano il 12,4 per cento. Nel '86 questa percentuale è salita al 13,2. E non è tutto perché anche gli ultimissimi dati (non ancora analizzati nel dettaglio) riferiti all'anno scorso dicono addirittura che la disoccupazione maschile nella Cee è diminuita (sempre di poco) mentre è cresciuta - sembra di un altro due per cento - quella femminile.

### E i maschi guadagnano di più

È sempre più un «topo» a guadagnare fra uomini e donne. Il lavoro non esiste in alcuna parte del mondo. Lo sostiene una fonte autorevolissima: l'Organizzazione internazionale del lavoro (Oit) che sul tema ha commissionato uno studio. Anche se nell'ultimo decennio la differenza fra salari dei maschi e quelli delle donne è leggermente diminuita resta sempre notevole. Qualche cifra? Il brutto record spetta alla Corea del Sud dove le lavoratrici guadagnano il cinquanta per cento in meno dei loro colleghi maschi. Ma anche in paesi più vicini a noi la situazione è difficile. In Cecoslovacchia, Svizzera e Gran Bretagna il divario è superiore al trenta per cento. In Nuova Zelanda in Germania in Belgio e addirittura in Francia la differenza tra il salario di una lavoratrice e quello di un lavoratore oscilla tra il venti e il trenta per cento. La situazione migliore per le donne è la Scandinavia. In Svezia per esempio la differenza tra salari degli uomini e delle donne è «appena» del nove e sei per cento.

### Il Lloyd Adriatico passa agli svizzeri

La maggioranza assoluta dell'impresa Lloyd Adriatico di Trieste è passata alla compagnia svizzera di assicurazione Swiss Re. La notizia trapelata in questi giorni è arrivata anche in Parlamento per l'interrogazione di un gruppo di senatori comunisti (primo firmatario Menotti Galeotti) che vogliono sapere se gli organi ministeriali sono al corrente della trattativa e se il governo abbia considerata la rilevanza dell'operazione che interessa una compagnia con una raccolta premi di 750 miliardi.

STEFANO BOCCONETTI

### Imprese Italia in coda nel mondo

MILANO Nella buriana di acquisizioni e fusioni alla volta le frontiere si modificano gli equilibri tra le imprese e fra Stati. Dalla fase di trasferimento allargamento di attività produttiva dal paese d'origine a paesi dove maggiori sono i vantaggi comparati (a partire dal costo del lavoro) per vendere in quel mercato si è passati alla fase dell'impresa «globale». L'Italia non sta al passo. In sei anni ha presentato la sua posizione nell'attività multinazionale delle imprese su scala planetaria passando dal 7% al 3,4%. E non ci sono soltanto le maggiori «griffe» industriali e finanziarie (dalla Fiat alla Pirelli alla Montedison Ferruzzi) all'ri ma pure robuste medie imprese. Eppure restano pesanti limiti il grado di internazionalizzazione dell'impresa italiana è lontano dal porla al riparo dagli effetti della concorrenza accelerata nel mercato europeo. Tra le 500 imprese maggiori del mondo della stratificata classifica di Fortune compaiono solo 9 imprese italiane contro le 11 della Corea del Sud le 72 britanniche le 41 francesi le 53 tedesche le 152 giapponesi. I nostri mali di fondo si chiamano peso ancora eccessivo dei settori tradizionali (a basso contenuto tecnologico), il dualismo strutturale dell'industria fondato su poche grandi imprese e un sistema di piccole e medie imprese un ambiente macroeconomico esterno per lungo tempo sfavorevole agli investimenti esteri a causa delle svalutazioni competitive della lira. Sono questi i risultati a cui arriva una ricerca effettuata da Fabrizio Onida e Gianfranco Viesti pubblicata dall'editore inglese Croom Helm che i due autori hanno presentato ieri alla università Bocconi insieme con Lino Cardarelli amministratore delegato Montedison. Altro ma il italiano è lo squilibrio esistente tra la spinta italiana agli investimenti all'estero e la spinta delle acquisizioni da parte di multinazionali straniere di aziende italiane. Che avviene come dimostra il caso Nestlé Buitoni in assenza di scelte strategiche precise da parte del potere pubblico.

La strategia delineata dal nuovo vicepresidente Giacomo Granelli: verso una serie di accordi settoriali

## Si sgonfia l'ipotesi Eni-Montedison?



Luigi Granelli



Alexander Giacco

Montedison mondiale dice il neopresidente operativo del gruppo Gardini, l'italo-americano Giacomo Grandi progetti per la chimica specie negli States, sul tavolo diverse ipotesi per alleggerire i debiti. Se si farà l'accordo tra Eni e Montedison, resterà certamente fuori l'azienda di punta, la Himont. Il ministro Granelli cerca di rassicurare che la situazione è sotto controllo ma nessuno ci crede.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

MILANO Nessun raffreddamento dei contatti tra Eni chem e Montedison. Il ministro delle Partecipazioni statale Granelli ci ripete le solite parole ai giornalisti che insistono: «Non si chiede al governo di rinunciare al progetto di accordi tra Eni e Montedison, resterà certamente fuori l'azienda di punta, la Himont. Il ministro Granelli cerca di rassicurare che la situazione è sotto controllo ma nessuno ci crede».

Questa è l'unica novità avanzata dal ministro. Che la scoperò in ombra il problema sostanziale quale parte della chimica oggi targata Montedison intendono i proprietari del gruppo di Foro Bonaparte mettere sul tavolo di trattativa. Perché una cosa è ormai certa la Himont l'azienda americana oggi, totalmente controllata da Montedison dopo l'acquisto della quota Hercules polpa industriale del gruppo polipropilene non sarà materia di accordi con l'Eni. Lo ha fatto capire Giacco appena sbarcato a Milano. Non esplicitamente ma il senso logico della sua argomentazione non lascia adito a dubbi. Secondo il manager italo-americano al quale Gardini ha affidato il compito di guidare le strategie del business industriali della chimica Montedison e di guardare nello stesso tempo l'operazione di vendita per ridurre i debiti, ormai non ci sono più aziende italiane o aziende americane che sono sole aziende mondiali. Il compito che Gardini gli ha affidato è quello di fare della Montedi-

son un'azienda mondiale. La Himont è un'impresa mondiale e a questo punto non resta che decidere quali sono i settori Montedison non in grado di fare il salto. È su quelli che si punterà per fare cassa. L'accordo con l'Eni chem rischia così di ridursi a poca cosa. Molto lontano dai sogni (che erano parecchi mesi fa pure del vicepresidente Forta che aveva lavorato al fianco di Schimberni) di un grande abbraccio di un polo italiano del settore. Fuori la farmaceutica resterebbero in gioco Montedipe Montedipe asciuga dei polimeri. Etilene i prodotti intermedi. Lo stirolo. Si prospetta dunque una serie di accordi di basso profilo cui neppure l'Eni di Reviglio a questo punto vedrebbe male dal momento che il presidente dell'ente chimico nazionale non vuol correre il rischio di essere accusato di dare quattro anni a una Montedison alle prese con i bilanci in rosso. Sic come Eni chem fattura semimiliardi l'anno facciamo intese con aziende Montedison purché non venga oltrepassata quel limite.

## E Rhône Poulenc guarda a Foro Bonaparte

L'anno scorso si sono comprati l'Isca (farmaceutica) di Caronno Pertusella nel Milanese e lo stabilimento di Livorno della Montedison (solfato di alluminio e alluminio di sodio). Adesso mirano a qualche altro boccone magari più consistente. Rhône Poulenc principale «firma» chimica farmaceutica francese e nono gruppo internazionale del settore vuole estendere la propria presenza in Italia.

DAL NOSTRO INVIATO  
GILDO CAMPESATO

PARIGI «Spazi ce ne sono dice il presidente Jean René Fourtoul la scorsa settimana mi sono incontrato con Gardini. L'ho trovato molto interessato. Penso che i colloqui tra noi e Montedison possano continuare e giungere a buon frutto soprattutto per quel che concerne la forma o neindustriale dei prodotti agricoli». Fourtoul gli sta su

particolari (non abbiamo di scusso soltanto di curcoli) ma la filosofia del presidente di Rhône Poulenc è chiara. Nella chimica dice potranno sopravvivere soltanto le aziende che sono leader mondiali nei settori in cui operano. Non serve più essere diversi. Non serve essere mondiali. Non serve essere leader mondiali. Non serve essere leader mondiali. Non serve essere leader mondiali. Non serve essere leader mondiali.

Un'altra sicurezza quella di Fourtoul che deriva da uno stato finanziario abbastanza positivo soprattutto se si considera il calo del dollaro che ha mortificato il volume d'affari di un gruppo che fattura all'estero il 72% del proprio bilancio. L'utile netto consolidato ha comunque superato per il quarto anno consecutivo i due miliardi di franchi nel 1987 sono stati 2.360 (519 miliardi di lire) con un incremento del 15% rispetto al precedente esercizio e con la prospettiva di un ulteriore crescita del 10% per quest'anno.

In Italia Rhône Poulenc è attualmente presente con una quindicina di impianti: 1260 dipendenti ed un fatturato che supera i 650 miliardi di lire. Ma la vera scommessa di internazionalizzazione del gruppo francese sono gli Stati Uniti divenuti in pochissimo tempo il secondo mercato estero per fatturato e che ormai si apprestano a superare anche il Bra-

sile principale partner straniero di Rhône Poulenc. Nel 1986 un gruppo chimico di Orléans ha acquistato negli Usa vari gruppi tra cui una divisione agrochimica di Union Carbide uscita sposata dal disastro ecologico di Bhopal. E quest'anno ha ripetuto il colpo comprandosi Stauffer (gruppo chimico minerale). Ciò ha significato moltiplicare per quattro il giro di affari con gli Stati Uniti. Il gruppo (che ormai allora Montedison quanto a grandezza) conta 83mila dipendenti ma ogni anno «spariscono» tremila posti di lavoro. «Un compenso assai modesto per i medici e i ingegneri» si difendono alla Rhône Poulenc «ed investiamo moltissimo in ricerca e tecnologia. L'obiettivo è di chiarito rafforzare i tre com-

### Pertusola di Crotona Il governo si impegna Intanto la Gepi deve garantire l'attività

ROMA Si aprono spiragli per il futuro della Pertusola di Crotona azienda seconda produttrice di zinco in Italia. Il ministro delle Partecipazioni statali Luigi Granelli ha risposto ieri ad una lettera inviata dal presidente dei senatori comunisti Ugo Pecchioli sulla crisi della Pertusola e le prospettive di soluzione. Il ministro rende noto che si sta muovendo proprio nel senso indicato dal Pci (non solo il salvataggio dell'imponente azienda calabrese ma anche lo sviluppo del settore) e che intanto la Gepi è stata invitata ad attivarsi per assicurare una sostanziale continuità produttiva dello stabilimento di Crotona. Inoltre i ministri dell'Industria e delle Partecipazioni statali attraverso l'Eni promuoveranno la predisposizione di un piano organico finalizzato alla riorganizzazione del settore. È opinione dei senatori comunisti che il futuro dello stabilimento crotonese può essere meglio garantito nel quadro di un intervento di ristrutturazione dell'intero comparto metallurgico piuttosto che con atti di mera salvataggio. Il piano di settore richiesto all'Eni comprenderà anche l'indicazione dei fabbisogni finanziari e delle competenze istituzionali.

ECONOMIA E LAVORO

Nomine Ina Il Pci contrario a Longo

ROMA Per la terza volta il governo propone al Parlamento la nomina di Antonio Longo a presidente dell'Ina, il gruppo assicurativo pubblico...

Vertenza-Fiat Uil minaccia di agire «da sola»

ROMA Le difficoltà interne al sindacato nel varare la piattaforma per il contratto integrativo alla Fiat potrebbero essere superate nel giro di poco tempo...

Raggruppate insieme le telecomunicazioni Nasce una nuova società Polemiche della Dc

Grandi manovre all'Iri Selenia-Elsag a Finmeccanica

I vertici dell'Iri hanno dato ieri il via a un processo di ristrutturazione del settore delle telecomunicazioni pubbliche, il cui asset portante consiste nel passaggio della Selenia-Elsag e della Sgs alla Finmeccanica...

Improvvisa decisione del vertice dell'Iri In vista del mercato unico europeo

per bocca dei responsabili per le Partecipazioni statali, Puma e di Cirino Pomicino, in quest'ultimo afferma minacciosamente che questa decisione dell'Iri «lascia il tempo che trova» perché «deve essere avallata da un ministro delle Partecipazioni statali dimissionario»...

Agroalimentare Aspettando la sentenza la Sme si espande in Spagna e Portogallo

MILANO La Sme si lancia alla conquista dei mercati europei. Alla metà del prossimo mese di aprile la Corte di cassazione dovrà emettere una sentenza che riguarda il futuro del più grande gruppo alimentare italiano...



Romano Prodi

BORSA DI MILANO

MILANO Pressione di smobilizzi nella prima parte della seduta con il Mib alle 11 che denuncia una perdita del 1,4%...

AZIONI

Table of stock prices for various companies including Alitalia, Eni, and others.

CONVERTIBILI

Table of convertible bond prices for companies like Amfin, Benetton, and others.

OBBLIGAZIONI

Table of government and corporate bond prices.

TITOLI DI STATO

Table of state securities prices.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment fund prices.

I CAMBI

Table of exchange rates for various currencies.

ORO E MONETE

Table of gold and coin prices.

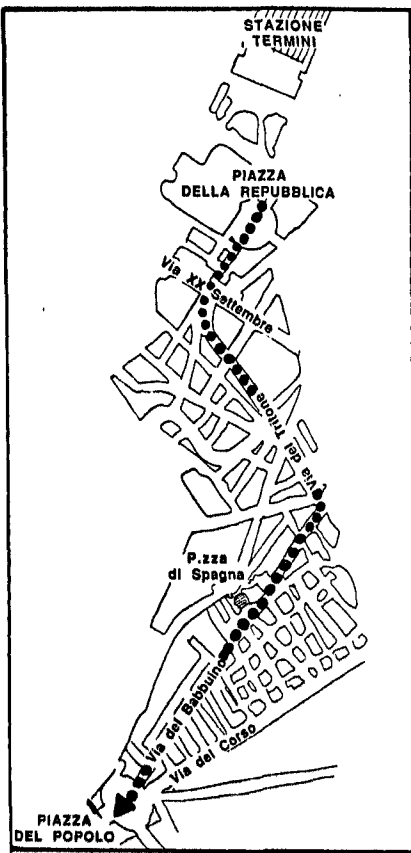
MERCATO RISTRETTO

Table of prices for various commodities and raw materials.

TERZO MERCATO

Table of prices for foreign exchange and other international markets.





Presentato e discusso uno studio dell'Ires-Cgil Come ridurre l'evasione La giungla di agevolazioni

Il sindacato insiste nella battaglia sul fisco Vigevani: daremo guerra ad altri rinvii sull'Irpef

## Un bel buco nella Visentini-ter 27.000 miliardi di Iva in meno

Il sindacato non demorde dalla sua battaglia sul fisco. Ieri l'Ires-Cgil ha presentato un interessante studio sull'evasione dell'Iva, avanzando proposte di riforma. Fausto Vigevani ha messo in guardia il nascente governo dall'ipotizzare nuovi rinvii e «tamponi» per il recupero del fiscal drag dell'Irpef. Contro tali ipotesi - ha detto - «daremo guerra», e ha insistito per un intervento serio di riforma.

**ANTONIO GIANCANE**  
A tre anni dall'entrata in vigore della «Visentini-ter», si continua a discutere della sua efficacia. Le tesi in proposito sono contrastanti, ed ogni approfondimento della questione appare quindi molto utile. Di questo si è discusso in un convegno di studio svoltosi ieri a Roma, nel quale è stata presentata una ricerca dell'Ires-Cgil, concernente proprio l'evasione dell'Iva. Finora, per avere idea dell'andamento relativo dell'Iva, si è in genere fatto riferimento

al prodotto interno. La vera base imponibile è invece costituita dai consumi interni. La ricerca Ires, curata da Marisol Brandolini, Pierella Paci e Giuseppe Vitalelli, ha teso ad individuare il «gettito potenziale» dell'Iva, confrontandolo poi con quello effettivo. Lo studio, che appare di indubbio interesse anche per questa metodologia e che conferma analoghe stime sull'Iva svolte anni orsono da Giuseppe Campa, ha accertato una differenza alquanto marcata tra

valori potenziali e reali (fino al 37%). Quest'ultima è la percentuale di gettito Iva che si potrebbe recuperare sia riducendo l'evasione, sia attenuando le agevolazioni fiscali vigenti. Va inoltre ricordato che la ricerca non considera l'evasione relativa a merci importate. Queste risorse (che sfiorano i 27.000 miliardi) indicano - come ha affermato Stefano Patriarca introducendo le relazioni - non solo un'eccezionale rilevanza del problema, ma sollecitano anche una riflessione sul ruolo giocato in questi anni dalla Visentini-ter (che tra l'altro fu appoggiata dal movimento sindacale) nella battaglia per ridurre l'evasione. Dal dibattito sono emersi molti spunti interessanti. Circa gli effetti della Visentini-ter, non si è giunti ad una conclusione univoca.

Solo un'analisi dei dati, che fornirà l'Anagrafe Tributaria, potrà dare indicazioni più certe. I dati più recenti, relativi al 1985 sembrerebbero mostrare un certo contenimento del valore aggiunto fiscale, assieme però ad una forte contrazione dei crediti d'imposta come conseguenza del regime forfetario. Quest'ultimo elemento determina un certo aumento di entrate, registrate già dallo scorso anno. Non a caso gli stessi ricercatori dell'Ires hanno osservato che la nuova normativa sembra «mostrare i suoi effetti dall'87». Resta comunque il problema di come riformare l'Iva. Benché le nostre aliquote non siano inferiori a quelle di altri paesi, il gettito (in rapporto al Pil) è inferiore di 3 punti e mezzo rispetto alla media europea. Le indicazioni del convegno per aumentare il gettito sono state numerose. Ci limitiamo a ricordarne alcune. Innanzitutto una nuova metodologia per gli accertamenti, basata su indici di redditività. È stato inoltre proposto un sostanziale miglioramento (ed una semplificazione) della normativa, anche riguardante il sistema forfetario, con l'eventuale adozione di una contabilità «intermedia». Ma il problema più serio sembra essere quello politico. Ad una grave inerzia nella riforma dell'amministrazione e dei suoi metodi di accertamento (denunciata da Vitalelli), si è aggiunta un'incredibile estensione delle agevolazioni, territoriali ed a particolari categorie. A ciò si accompagna una sostanziale incapacità (da parte del governo) di migliorare l'imposta, come ha confermato l'ultima proroga pura e semplice delle norme della Visentini-ter.

Convegno a Milano La Cgil: nuovi diritti per chi lavora nelle piccole imprese

Il ricatto del licenziamento senza giustificazione nelle piccole imprese toglie ogni appiglio a una battaglia del sindacato per la difesa dei diritti elementari dei lavoratori. La Camera del lavoro di Milano discute la proposta di legge unitaria delle confederazioni, e propone che esenzioni fiscali, provvidenze, appalti siano subordinati al rispetto delle leggi.

**STEFANO RIGHI RIVA**

MILANO. «Qui siamo alla difesa degli elementari diritti di esistenza, di cittadinanza del lavoratore». Fausto Bertinotti sta parlando dei lavoratori delle piccole imprese, quelle sotto i quindici dipendenti. «Il ricatto - continua - arriva fino a questo punto: il lavoratore che riceve l'assegno con l'importo del salario contrattuale, e che il giorno dopo, cambiato l'assegno in banca, ne restituisce metà al padrone. Così non resta traccia della truffa ai suoi danni. E zitto, se non vuol perdere il posto». Sulla «tutela negativa» la Camera del lavoro di Milano ha aperto il dibattito, mettendo sul tappeto la recente bozza di proposta di legge unitaria del sindacato e chiamando al confronto le parti. In sala docenti di diritto, associazioni degli artigiani, forze politiche e anche la Pastorale del lavoro della diocesi milanese. «Abbiamo cominciato - spiega Paola Brivio, segretario camerale - un censimento, abbiamo investito soldi e forze per entrare in questo mondo che non conosciamo. O meglio, lo conosciamo quando vengono da noi, perché licenziati. Ma per organizzarli ci vuole qualche strumento minimo, qualche appiglio contro il ricatto». E la proposta di legge ne offre qualcuno: che almeno il licenziamento sia messo per iscritto e motivato. Che si abbia diritto a un arbitrato sulla validità del licenziamento. Che le grandi imprese che appaltano o decentrano lavoro rispondano in qualche modo della regolarità dei dipendenti delle microimprese. «Si chiede al nuovo governo - dice Bertinotti - di risolvere la questione degli scioperi nei servizi pubblici. Benissimo, è vero che si occorre limitare in qualche modo un eccesso di diritti dei lavoratori a scapito di quelli degli utenti. E allora in quella trattativa mettiamoci anche l'assoluta mancanza di diritti nella piccola impresa».

Ma come definirlo, anzitutto, questa piccola impresa? Oggi la si definisce in base al numero, i quindici dipendenti, ma regolamenti che sono imprese di trenta, cinquanta dipendenti che rientrano nella «categoria» grazie al fatto che per legge apprendisti e giovani in formazione-lavoro non entrano nel conto. Che si riservino allora le facilitazioni creditizie oppure le esenzioni fiscali (quella totale per esempio sui contributi, di cui gode chi ha i giovani in contratto di formazione) alle aziende che rispettano i diritti elementari dei lavoratori. «Perché bisogna sapere - spiega Davide Pollastro, responsabile dei servizi legali della camera dei servizi legali della camera del lavoro - che in gioco non ci sono i diritti, le protezioni garantite dallo Statuto dei lavoratori - ma qualcosa di molto più elementare, il diritto di sciopero, il diritto al salario, il diritto alla salute che sono garantiti direttamente dalla Costituzione. Bisogna partire almeno da quelli. L'obbligo di licenziamento scritto e motivato, da inserire nei contratti, sembrerà minimale, ma almeno sarà un primo appiglio per aprire una vertenza. Oggi basta un «non ho più bisogno di te» e sei per strada». La proposta unitaria del sindacato assomiglia a un'altra recente, quella presentata dal Pci. «Nella nostra - spiega Roberto Cappellini della segreteria del Pci milanese - pensiamo anche a uno strumento del tipo cassa integrazione. Se vogliamo battere il licenziamento in tronco dobbiamo offrire vie d'uscita ai problemi della flessibilità che angosciano le piccole aziende. E dobbiamo insistere sul sostegno al credito e all'innovazione per le piccole imprese, nel momento in cui ci battiamo per riportare su un terreno di correttezza sindacale. Altrimenti la nostra sembra un'operazione contro questo settore, e non riusciremo a saldare un fronte sociale largo».

Domani a Roma la manifestazione delle centomila

ROMA. «Un lavoro per tutte, un lavoro diverso, una società senza violenza»: questo lo slogan scelto dai coordinatori delle donne di Cgil, Cisl e Uil per la grande manifestazione delle lavoratrici domani nella capitale. Un corteo partirà alle 14,30 da piazza Esedra, per arrivare (come si legge nella cartina), attraverso via Barberini, via del Tritone, via Due Macelli e via del Babuino, alle 16 a piazza del Popolo, dove si concluderà con una manifestazione. All'iniziativa delle donne del sindacato unitario, ieri ha inviato la sua adesione anche il Cif, il Centro italiano femminile, di ispirazione cattolica e vicino alla Dc. Molte le richieste che le

donne, con la loro manifestazione, tornano a porre con forza: un piano per l'occupazione femminile a Roma, nel Lazio e nel Mezzogiorno, la riforma del contratto di promozione lavoro e quella dell'indennità di disoccupazione e fiscalizzazione degli oneri sociali. Ma importante è anche la «qualità» del lavoro. Da qui la richiesta di nuovi orari, di lotta al lavoro sommerso e al caporalato, di una migliore organizzazione sociale. Inoltre, tema centrale della manifestazione, sarà la richiesta di approvazione immediata, da parte del Parlamento, della legge contro la violenza sessuale e per la tutela del minore.

Un'imposta che dovrà cambiare con l'Europa del 1992

L'Iva è stata introdotta in Italia con la riforma tributaria del 1973. Sostanzialmente estranea alle discussioni teoriche classiche, questa imposta generale sui consumi lega la sua storia alla Cee (dal trattato di Roma in poi). L'adozione dell'Iva deriva così da una direttiva comunitaria del '67, ed è avvenuta in sostituzione dell'Ige, che aveva diverse caratteristiche ed aliquote più ridotte. Come imposta indiretta, l'Iva grava sui consumi finali, ma è pagata dalle imprese. L'evasione dell'imposta permette quindi all'impresa di scegliere se praticare prezzi più concorrenziali, oppure in-

camerare indebitamente quanto dovuto all'erario. La presenza di più aliquote facilita la possibilità di evasione. Attualmente le aliquote sono quattro: 2, 9, 18 e 38 per cento. Negli altri paesi europei, la situazione è diversificata: si va dall'unica aliquota (22%) della Danimarca, alle 2 vigenti in Germania (7 e 14%) e in Gran Bretagna (0 e 15%), fino alle 6 aliquote francesi. In Belgio vi sono addirittura 7 aliquote. Il numero dei contribuenti dell'Iva è da noi assai alto: oltre 5 milioni, mentre solo dieci anni orsono erano meno di tre milioni. La crescita delle dichiarazioni non è un fenomeno positivo: aumenta-

no infatti le difficoltà di accertamento per gli uffici, e di conseguenza le possibilità di evasione. In altri paesi la platea dei contribuenti è meno vasta: la Francia ne ha poco più della metà di noi. Conta comunque la differente struttura dei sistemi distributivi. Circa la soluzione dei problemi strutturali dell'Iva, esistono tre proposte: meno aliquote (cioè comporterebbe minori rimborsi); ampliamento della base imponibile a settori esclusi (agricoltura e servizi finanziari); riduzione delle agevolazioni e del numero dei contribuenti (esentando alcune attività, come avviene in Francia, assimilabili al lavoro

dipendente, ed i ricavi molto ridotti); miglioramento dei regimi di contabilità e perfezionamento di quello forfetario, che si basa piuttosto rozza-mente solo sui costi; semplificazione degli adempimenti. Quanto agli uffici, la loro attività di accertamento potrebbe concentrarsi sui contribuenti con maggior volume di affari. Il problema più urgente sembra essere intanto la scadenza del 1992, entro la quale secondo la Cee dovrebbero essere eliminate le «frontiere fiscali», armonizzando i regimi dei singoli paesi. In particolare, l'Iva dovrebbe avere due aliquote, comprese la prima tra il 4 ed il 9

per cento e la seconda tra il 14 ed il 20. Ciò comporterebbe, per il nostro paese, un adeguamento non esente da rischi inflattivi. Va aggiunto che gli ultimi governi (di recente con il «piano di rientro») vorrebbero sfruttare questa occasione per rastrellare un po' di entrate aggiuntive e ridurre il deficit pubblico. In alternativa, esiste la proposta (avanzata anche dal Pci) di accompagnare un'eventuale manovra sull'Iva con la riduzione dei contributi sociali che gravano sull'occupazione, in tal modo compensando gli effetti sui prezzi dell'aumento delle aliquote Iva. □ A.G.

Affollati attivi della Cgil con i propri iscritti Fiumicino, riparte la discussione Ma la tensione è ancora alta

Tesa, aspra, difficile, ancora segnata da lacerazioni e contestazioni, la discussione tra la Cgil e i propri iscritti a Fiumicino è comunque ripresa. Luciano Mancini, segretario generale della Filt-Cgil, ha dichiarato: «I ministri del Lavoro e dei Trasporti che hanno sicuramente aiutato tutto l'iter della vertenza, devono continuare a seguirla aiutandola in questo delicato passaggio finale».

**PAOLA SACCHI**

ROMA. Un attivo ieri mattina nella sala mensa con gli operai degli hangar e i lavoratori dello scalo, un'altra affollata riunione nel pomeriggio con gli impiegati della direzione generale dell'Alitalia, ancora un attivo con centinaia di lavoratori nel pomeriggio a Fiumicino. E per oggi un altro

incontro con i dipendenti della società «Aerporti di Roma», al quale parteciperà anche uno dei firmatari dell'accordo, Lucio De Carlini, segretario confederale della Cgil. Tesa, aspra, difficile, travagliata, a tratti caotica, pur segnata anche da profonde la-

cerazioni, la discussione del sindacato, o meglio di una sua consistente parte, con migliaia di lavoratori dell'aeroporto romano è comunque ripresa. Quello stabilito dalla Filt-Cgil sarà un tour de force che durerà fino a lunedì (per sabato e domenica non ci saranno riunioni) e che vedrà l'organizzazione, maggioranza nel settore Alitalia, impegnata nel confronto con i suoi iscritti. Gli attivi della Filt-Cgil sono iniziati ieri mattina nella sala mensa. È stato anche questo un confronto assai aspro. E anche questa volta sono volati insulti, ci sono state polemiche accese, un lavoratore ha detto che aveva già riconosciuto la tessera della Cgil. Alla fine, prima dell'inter-

vento conclusivo, svolto da Bruno Loi, segretario della Filt-Cgil, metà della sala si è alzata. Ma un'altra metà circa è rimasta a sentire l'intervento del sindacalista. Le contestazioni, anche questa volta, sono sulla questione relativa alla riduzione dell'orario di lavoro ritenuta insufficiente e sul fatto che i lavoratori non sono stati consultati prima della firma del contratto al ministero del Lavoro. Contestazioni ritornate più tardi, intorno a mezzogiorno, in una conferenza stampa del comitato di coordinamento dei lavoratori Alitalia e della società «Aerporti di Roma». Nel corso dell'incontro con i cronisti i rappresentanti del coordinamento Walter Mancini (Democra-

zia proletaria), Francesco Bianconi (Lottu comunista), Fabio Frati (delegato eletto nelle liste Cgil su scheda bianca) hanno affermato «che qualora vincessimo il no - anche se solo a Fiumicino - la trattativa andrebbe riaperta sulla questione della riduzione dell'orario di lavoro». I rappresentanti del «coordinamento» hanno lanciato le solite dure accuse al sindacato. «Loro stessi hanno comunque ammesso di aver contato su una partecipazione sinora alle loro assemblee di un centinaio di persone. «Al di là del peso che ha Fiumicino - ha replicato Luciano Mancini, segretario generale della Filt-Cgil - quando si fa un referendum sul rinnovo



Un recente sciopero a Fiumicino

vo di un contratto nazionale di lavoro, la validità del referendum stesso, al quale, al di là dei limiti del contratto, chiediamo di votare sì, non può essere che a livello nazionale». «Continuiamo - ha dichiarato Lucio De Carlini, segretario confederale Cgil - il tenta-

tivo certo difficile di spiegare le buone ragioni di un accordo. Purtroppo questo non avviene in modo unitario. Il clima creato anche all'esterno del sindacato contro il contratto deve essere superato con il ragionamento e auspico con il voto positivo al referendum».

## 1300 miliardi contro il commercio di armi

ROMA. Sta finendo l'era delle vacche grasse per l'industria militare italiana, e il miraggio della riconversione alla produzione civile esce dal regno dell'utopia. Dal 1984 si è invertito il ciclo, è in crescita costante il ricorso alla cassa integrazione, si parla di una crisi estesa alla metà delle fabbriche di armi. Eppure l'Italia, calcolando il fatturato 1981-85, è al settimo posto nel mondo tra gli esportatori d'arma dopo, nell'ordine, Urss, Usa, Francia, Gran Bretagna, Germania federale e Cina. E all'esportazione va una buona metà della nostra produzione militare. Un primato inquietante, tanto più se si considera che il 90% di quelle

esportazioni è andato ai paesi in via di sviluppo. Tuttavia, ecco il punto, la domanda è in calo anzitutto per il progressivo impoverimento dei paesi del Terzo mondo, in primis per il ridursi dei profitti che i paesi produttori di petrolio traggono dall'oro nero. Così, il discorso sulla riconversione dell'industria bellica si fa realistico perché non entra in collisione con alti profitti che già ora non appaiono più garantiti. Perciò cade nel momento giusto la proposta di legge della Sinistra indipendente discussa ieri in un seminario a Roma (ma ne sono in arrivo altre, compresa una del Pci annunciata dalla senatrice

La Sinistra indipendente ha tenuto ieri un seminario sulla riconversione dell'industria militare, chiamando politici, sindacalisti, pacifisti e imprenditori a discutere la sua proposta di legge per un fondo di 1.300 miliardi in cinque anni. Anche il Pci presenterà una sua proposta di legge. Tutti d'accordo

**RAUL WITTENBERG**

Ersilia Salvato) per l'istituzione di un fondo di 1.300 miliardi in cinque anni per riconvertire l'industria bellica nazionale a favore di produzioni civili, salvaguardando così l'occupazione (l'Archivio Disarmo ha calcolato in 86mila nel

1983 gli addetti al settore) e il «know-how» tecnologico. Infatti gli studi compiuti finora, analisi di fattibilità come quella dell'Archivio Disarmo (ne ha parlato Alberto Castagnone) su cinque fabbriche romane, hanno dimostrato che con

sull'idea della riconversione, anzitutto perché il settore è in crisi: l'esportazione (metà della nostra produzione) verso il Terzo mondo non tira più. Senza sacrificare occupazione e «know-how», le fabbriche della morte possono produrre per la protezione civile, la sanità, l'ambiente.

Le stesse risorse umane e materiali, con leggere modifiche agli impianti, gran parte dell'industria che produce armi può essere impiegata nella produzione civile, in particolare quella di utilità sociale: protezione civile, sanità, am-

biente, le alternative indicate anche dal primo firmatario della legge Sergio De Julio. A titolo personale, c'era anche il ministro delle Pps Luigi Granelli. «Il fondo - ha detto in una dichiarazione - si renderà necessario quando si riordinerà completamente la materia, lasciando operanti le industrie belliche a scopi difensivi e stroncando quelle che alimentano traffici illeciti». Inoltre per Granelli il fondo dovrà sostenere la qualificazione e la ricerca, e salvaguardare i livelli occupazionali. La Confindustria si dice d'accordo sulla riconversione, ma vuol mantenersi una

**MARTEDÌ 29 MARZO 1988 ALLE ORE 9,30**

Aula del Gruppo Comunista Camera dei Deputati  
Via Uffici del Vicario, 21 Roma

**SEMINARIO DI STUDIO: Diritti delle donne Riforme Istituzionali**

Comunicazioni di:  
Romana Bianchi  Ersilia Salvato  
Mariella Gramaglia  Graziella Tossi Brutti

Conclusioni di: Giglia Tedesco

Intervengono:  
Augusto Barbera  Silvia Barbieri  
Ada Vecchi Collida  Franco Bassanini  
Pinuccia Bertone  Flora Calvanese  
Gianni Ferrara  Pietro Ingrassia  
Elena Montecchi  Nicoletta Orlandi  
Gianfranco Pasquini  Ugo Pecchioli  
Anna Pedrazzi  Marisa Rodano  
Stefano Rodotà  Carol Tarantelli  
Aldo Tortorella  Livia Turco  
Renato Zangheri

GRUPPO INTERPARLAMENTARE DONNE  
elette nelle liste del Pci

novità

**LOESCHER GEOGRAFIA**

Tre volumi per la scuola media  
Tre schedari per la scuola media  
Due volumi per il biennio

**LOESCHER EDITORE**  
Via Vittorio Amedeo II, 18 - Torino

**Megaprogramma Nasa per studiare i mali della Terra**



La Nasa ha presentato ufficialmente il più ambizioso dei programmi mai ideati per studiare la Terra come ecosistema. Si tratta di un piano multinazionale che costerà solo agli Usa due miliardi di dollari. Gli obiettivi più importanti del programma sono lo studio dell'effetto serra, e cioè dell'aumento dell'anidride carbonica nell'atmosfera con il conseguente aumento della temperatura. Il controllo costante dell'ozonofera, l'andamento delle falde sismiche. Il progetto prevede quattro osservatori spaziali, e cioè quattro piattaforme in orbita polare intorno alla Terra di cui due americane, una europea ed una giapponese. Si tratta di un piano ambizioso al quale gli americani pensano di far partecipare anche i sovietici che hanno numerosi satelliti in orbita polare.

**Pericolosa la prevenzione dell'ictus cerebrale?**



Uno studio americano riportato dalla rivista «New England Journal of Medicine» sostiene che l'intervento chirurgico alla carotide inteso a prevenire la trombosi cerebrale provoca la morte o gravi embolie cerebrali al 10 per cento dei pazienti che vi si sottomettono. L'intervento noto come endarterectomia carotidea viene condotto in Usa anche in strutture private. Gli specialisti che hanno condotto l'inchiesta raccomandano invece che l'intervento venga fatto in strutture pubbliche ben attrezzate e da medici che vantino complicazioni postoperatorie molto basse. Secondo John Skillman del Beth Israel di Boston molte persone si sottopongono all'intervento anche senza averne una reale necessità.

**Dov'è nato l' homo sapiens-sapiens?**



L' homo sapiens sapiens e cioè l'uomo moderno è nato in Africa o su di un più vasto fronte geografico come sostengono numerosi studiosi in netto contrasto con l'ipotesi della culla africana? È una delle dispute più calde della paleoantropologia tutta occupata recentemente nell'introduzione di metodi della biologia molecolare in un campo che fino a poco tempo fa era esclusivamente frequentato dagli amanti di vecchie ossa e vecchie pietre. La biologia molecolare dà ragione ai sostenitori dell'origine africana del nostro più immediato predecessore e sostiene che il suo formò circa duecentomila anni fa, per poi migrare nel Vecchio Mondo sostituendosi a tutti gli altri umani primitivi che incontrò. All'uso della biologia molecolare in questo campo l'unità dedicherà presto un servizio in questa pagina.

**Dalla Germania, il robot cameriere**



Probabilmente se si avesse realizzato degli italiani l'avrebbero programmato capace di scolare la pasta. Trattandosi di un robot tedesco invece versa la birra dentro un bicchiere senza versarne una goccia e mantere la schiuma al livello giusto. Lo vedete nella foto il primo robot cameriere mentre riempie il tipico boccale di birra da mezzo litro. La macchina è stata realizzata dai ricercatori dell'Istituto per la tecnologia robotica di Monaco.

**L'Ngr dei ratti può aiutare la memoria**



I nerve growth factor che si trovano nella corteccia dei vecchi ratti potrebbe aiutare a prevenire l'atrofia neuronale e a migliorare le prestazioni della memoria. In particolare è stato accertato che la somministrazione di Ngr a giovani ratti adulti ha mostrato la possibilità di prevenire l'invecchiamento delle cellule neuronali e di recuperare le funzioni delle cellule danneggiate. Ciò che accade ai ratti invecchiati è simile infatti a ciò che accade all'uomo affetto da morbo di Alzheimer.

NANNI RICCOBONO

**La grande rincorsa tecnologica giapponese e il sorpasso nell'hardware di quinta generazione. Un modello di ricerca basato sullo stakanovismo**

**Computer del Sol Levante**

C'è un'evoluzione anche nella vita dei calcolatori uno strano innaturale progredire verso la conquista del linguaggio naturale con generazioni successive siamo arrivati alla quinta. La macchina è solo una bestia stupida nonostante i miracoli della tecnologia per passare alla generazione superiore ha bisogno di accoppiarsi con logiche intelligenti inventate dagli umani. Oggi gli scienziati della programmazione logica mirano certo a rendere più potente la capacità ordinatrice della bestia artificiale ma tendono anche a renderla sempre più amichevole più semplice da usare per l'interlocutore in carne e ossa. Hanno inventato il Prolog un linguaggio che nasce dall'accoppiamento fra un pezzo di matematica relativamente semplice (la logica del primo ordine) e una logica descrittiva del problema dotata di simboli predicali e variabili che riducono la distanza fra il modo umano di pensare e il faticoso ragionamento formalizzato della bestia meccanica.

C'è poi una serie impressionante di «pro» nella storia di questa intelligenza mista. Problemi programmati, protesi, progetti, probabilità, propensioni che al di là e al di qua del «Prolog» in senso tecnico scientifico danno forma alla economia politica dell'evoluzione informatica. «pro» come profitto, «pro» come anticipo nel tempo, «pro» come produzione, il mondo intero si rincorre. Provvisoriamente i giapponesi sono primi. La prima macchina con un hardware adeguato alle logiche nuove l'hanno costruita loro, scegliendo l'intelligenza naturale soprattutto dall'Europa. Ne parliamo con Giorgio Levi un informatico italiano che è appena tornato da Tokio. Spremito anche lui ma galvanizzato dall'efficienza giapponese. Ha lavorato all'Icot (Istituto per la nuova generazione di computer) che è la sede più avanzata del mondo per le ricerche sulla 5ª generazione di computer.

Perché l'Icot è così importante? Ha la struttura operativa di un progetto a termine da chiudere alla scadenza di dieci anni. Sul piano istituzionale non è confrontabile con nessuna delle strutture di ricerca esistenti in Italia che tendono a diventare permanenti per il solo fatto che esistono. L'Icot è una specie di filtro per la ricerca tecnologica applicata, dipende dal ministero dell'Industria. I ricercatori tutti di altissimo livello lavorano all'Icot per non più di tre anni poi tornano alle imprese di provenienza o agli istituti di cui il nostro Cnr. La messa in produzione del loro lavoro si compie nelle imprese. Ci sono in tutto 140 ricercatori giovanissimi fra i 25 e i 30 anni insieme a 5 o 6 ospiti europei o americani. Tutti maschi salvo 3 donne.

Altre realtà simili nel mondo? In Europa soltanto il centro Ecr di Monaco di Baviera

In tutto il mondo ormai la ricerca scientifica non riesce a fare a meno del management di un rapporto stretto con l'organizzazione industriale. I giapponesi ribadiscono nel campo dei linguaggi avanzati per i computer la loro grande abilità di impadronirsi del sapere occidentale europeo in parti

colare e di portarlo al massimo del rendimento. Tuttavia il vantaggio può essere reciproco quando una scienza italiana si organizza industriale. I giapponesi sperimentano la flessibilità e l'efficienza di una struttura operativa di ricerca - ICOT nella fattispecie - che non è inutile confrontare con gli attuali problemi della ricerca in Italia.

ROBANNA ALBERTINI



Disegno di Natalia Lombardo

molto piccolo e qualificato che si basa sullo stesso principio di interscambio costante con le aziende europee (Bull, Siemens, Icl inglese ecc.) in America esiste l'Mcc di Austin che ha uno spettro di attività più ampio personale proprio legato con le imprese ma molto più legato all'università di Austin. L'Icot invece lavora su problemi specifici organizzando una marea di convegni e seminari ai quali partecipano moltissimi universitari giapponesi che li si incontra con esperti stranieri. Non c'è identificazione ma nemmeno antagonismo con l'università. Vigé una grande mobilità di scambi culturali.

Dicevi che i giapponesi sono abili divoratori di cultura straniera, le idee più avanzate e nuove da dove vengono? Sulle tematiche di programmazione logica architettura relative ecc. l'Europa è senza dubbio stonatamente molto avanzata più degli Stati Uniti. Questo tipo di cultura è nata circa 15 anni fa avendo gli inglesi leader nei lavori teorici di Prolog che è un linguaggio europeo odiato per anni dagli americani. Oggi brillano anche la Francia l'Italia la Svezia e il Portogallo.

Non esiste gerarchia come da noi fra chi dirige chi pensa e chi tira la carretta. Ciascuno è responsabile di un progetto e fin dal inizio si occupa anche della parte gestionale. Fra i vari progetti circola un'interazione continua. Anche il ragazzo appena arrivato è responsabile degli ospiti e fa da interlocutore scientifico. Ho l'impressione che questo modello di ricerca finalizzata funzioni benissimo in termini di produttività e di crescita di tutta la base del ricercatore in discussione si evita il divario fra le figure di superintendente e la massa degli esecutori. Il risultato si vede nell'emergere di tematiche nuovissime forse

più importanti per l'università che per l'industria. Massima concentrazione di cervelli per massimizzare il rendimento economico e scientifico nello stesso tempo? Sì e soprattutto nello spazio ristretto che i giapponesi passano come un incubo. Sono tanti accalcati una folla di corpi umani dovunque. Sono costretti a salire in verticale con gli edifici per fare economia di aria e di abitabilità. L'Icot occupa tre enormi stanze senza un diviso al 21° piano di un semigrattacielo (se il tempo è bello si vede il Fuji in lontananza) in ogni

stanza funzionano tre o quattro laboratori con banconi lunghissimi lungo i lati. Ogni metro e mezzo una persona con il suo terminale incastato nel suo loculo. Una segretaria o il capo del laboratorio siedono a capotavola. Per noi il disagio è terribile. Siccome porte e soffitti sono in economia come tutto il resto chi supera il metro e ottanta batte continuamente la testa. Mi aspettavo un regime rigido nel lavoro. Sbagliavo. Si passa tranquilli da un loculo all'altro nessuno arriva prima delle 10 la mattina, però si prosegue con elasticità fino a dopo cena. Lavorano tutti volentieri.

Per esempio? Pensa al nuovo progetto finalizzato del Cnr su «informatica e sistemi paralleli» con 5-6 filoni di ricerca per i quali occorrono due strutture «stabili» di servizio una per i servizi di calcolo indispensabili alla ricerca avanzata. L'altra come centro di convalida per dare standard e verificare sui processi produttivi del software. Potrebbero diventare dei laboratori del Cnr ma per sempre? In un certo numero di anni potrebbero essere superati e resteremmo di nuovo con la cornice vuota. È proprio un castello in aria la fantasia giapponese di Giorgio Levi?

**Un libro degli Editori Riuniti sulla procreazione artificiale. Figli in provetta, conoscere e decidere fra etica e scienza**

«Figli della scienza» è il titolo di un libro edito dagli Editori Riuniti che si prefigge lo scopo di informare nel modo completo possibile sul dibattito riguardante la procreazione artificiale e la manipolazione genetica. I due autori, Valentina Lanfranchi e Sandro Favi, hanno raccolto tutta la documentazione e l'hanno fatta anticipare dall'introduzione di Giovanni Berlinguer e Luciano Violante.

GABRIELLA MECUCCI

Ormai da almeno due anni anche in Italia è all'ordine del giorno la discussione sulla procreazione artificiale e sulle manipolazioni geniche. Un dibattito che si muove su piani diversi e coinvolge ormai soggetti diversi. È uscito insomma dai laboratori scientifici dove era nato, ha coinvolto filosofi e teologi, giuristi e partiti politici. Ma è giusto che su questioni così delicate si vada oltre il mondo degli

addetti ai lavori per rendere più informati e consapevoli tutti i cittadini. È proprio che sto lo scopo principale che si prefigge il libro «Figli della scienza» uscito recentemente edito dagli Editori Riuniti. I due autori, Valentina Lanfranchi e Sandro Favi, scrivono infatti nella loro breve premessa: «Solo una conoscenza diffusa e di massa impedirà che del futuro dell'uomo siano in pochi a sapere e a decidere».

Una esigenza che viene soddisfatta dalla raccolta e dalla pubblicazione di tutti i documenti più interessanti usciti sull'argomento. Si parte dalla descrizione dei metodi e delle tecniche della fecondazione artificiale per prendere poi in esame le leggi vigenti a livello internazionale e le proposte giacenti nel Parlamento italiano. Molto interessante è la parte del libro che prende in esame i operato delle diverse commissioni bioetiche esistenti e che contiene anche un'intervista a Jean Bernard presidente della commissione francese artefice della richiesta di moratoria della ricerca su questi temi moratoria poi decisa dal governo. Da questa prima parte si passa poi a una seconda dove vengono illustrate le posizioni delle diverse Chiese e le riflessioni di alcuni filosofi e scienziati. Tocca infine ad un politico scienziato come Cuvavanti Berlinguer e ad un politico giurista come Luciano Violante ricostruire in due lunghe introduzioni tutti gli interrogativi che i documenti pubblicati e i fatti di cronaca sollevano. Una riflessione che giudica fuorviante la contrapposizione fra natura e artificio tanto cara alla religione cattolica e sceglie come valori fondanti la libertà e responsabilità della scienza e la lotta alla mercificazione e allo sfruttamento del corpo umano che costituisce uno dei rischi più gravi di questa tecnica. Questo catalogo ragionato delle opinioni e delle proposte dunque punta soprattutto ad informare e a proporre un modello etico «aperto». Risposte talora incomplete ma che sfuggono al pericolo dell'illiberalità e dell'autoritarismo.

**Vecchi occhiali, hanno sette secoli**

La prima lente venne realizzata probabilmente nel 1286 da un maestro vetraio di Venezia (o secondo alcuni di Pisa o di Firenze). Da allora parte una storia di ricerche tecnico-scientifiche e artistiche per rendere gli occhiali sempre più utili all'uomo e sempre più belli. Una mostra a Genova sino al 5 giugno dal titolo «La lente storia scienza e curiosità».

NICOLETTA MANNUZZATO

La prima rappresentazione iconografica di un paio di occhiali proviene da un affresco dipinto a Treviso nel 1352 da Tommaso da Modena. Ma le lenti avevano già più di mezzo secolo di vita. Nel 1301 ne abbiamo notizia da Venezia e forse proprio di Venezia (o secondo alcuni di Pisa e di Firenze) era quel mastro vetraio che le realizzò probabilmente nel 1286. «La lente storia scienza curiosità» è il titolo di una mostra organizzata dall'Assessorato alle Istituzioni e Attività culturali del Comune di Genova con il patrocinio dell'ateneo genovese. Sono esposti al pubblico più di mille pezzi provenienti dalla collezione di Fritz Rathschüler Austriaco di origine ma genovese di adozione. Rathschüler ha raccolto per anni con passione e accanimento tutto quanto avesse relazione con le lenti e con gli strumenti ottici. Dunque non soltanto occhiali ma cannocchiali telescopi microscopi testimonianze del desiderio umano di avvicinarsi infinitamente lontano o di sondare l'infinitamente piccolo. Un amore quello del collezionista austriaco

nato per caso nel 1925 con l'acquisto dei primi due pezzi sulle bancarelle della fiera degli «Oh bei oh bei» a Milano. Fra il materiale esposto gli occhiali fanno comunque la parte del leone. Provenienti dai quattro angoli del mondo e corredati spesso degli astucci originali sono fatti dei più svariati materiali: oro, argento, rame, avorio, tartaruga. La rassegna ci guida non solo attraverso le tappe del progresso tecnico in questo campo ma attraverso le diverse raffigurazioni di questo strumento nell'immagina collettiva. Una ricerca condotta in proposito dalla dottoressa Biavati, storica dell'arte ha riservato non poche sorprese. Inizialmente l'uso delle lenti era riservato ai saggi ai santi ai padri della Chiesa gli occhiali costituivano un simbolo di sapienza e di visione chiara e retta. Ma ben presto il simbolo si capovolge soprattutto nei pittori

flamminghi le lenti assumono una connotazione negativa. In un'incisione anonima del 400 c'è forse la prima testimonianza di questo ribaltamento e il marito di San Simone da Trento e gli occhiali questa volta sono in mano al carnefice. In una «Tentazione di Sant'Antonio» di Bosch troviamo addirittura per una sorta di concezione trasgressiva un personaggio con le lenti infilato nel lobo di un orecchio a guisa di pendaglio. Infine nell'arte figurativa legata alla Riforma gli occhiali diventano appannaggio di demoni e folli. Un'incisione dell'epoca rappresenta un pazzo con in testa il berretto a sonagli e fra le mani un piumino e le lenti. Ben diversa la concezione che ne avevano i cinesi. Nell'antica Cina le lenti appartenevano alla sfera del sacro erano infatti collegate a una divinità dei boschi e dei fiumi e avevano il potere di allontanare gli spiriti maligni.

La mostra genovese offre molte curiosità anche per quanto riguarda cannocchiali e microscopi. Vi sono cannocchiali di ridotte dimensioni tanto da poter essere nascosti in bastoni da passeggio portaprofumi tabacchiere. E vi è il cannocchiale lungo otto metri e firmato «G. Campani in Roma 1682» che rappresenta la meraviglia dell'epoca (ingrandiva 85 volte). Per non parlare del floghoscopo o microscopio per pulci con relativo astuccio fabbricato a Norimberga alla fine del 600. Venendo a un periodo più vicino a noi la rassegna presenta alcuni esemplari delle prime lenti a contatto realizzate in torno al 1920 dalla ditta Zeiss (la moderna «Carl Zeiss Jena» liana ha fra l'altro sponsorizzato l'iniziativa genovese). La mostra allestita presso il Museo civico di storia naturale (Lacoma) Donna, il capoluogo ligure, resterà aperta dal 5 marzo al 5 giugno.





**Regione  
Battaglia  
su medicine  
e deleghe**

**LUCIANO FONTANA**

Una valanga di emendamenti si è abbattuta ieri sera sul bilancio regionale. Cinquecento proposte di modifica dei conti presentati dall'assessore Franco Splendori, molte che prevedono semplici aumenti di spesa nei vari capitoli del bilancio. Altre che invece cambiano radicalmente il volto della manovra finanziaria. Quasi tutti saranno votati questa mattina prima del voto finale previsto per la sera. Il pacchetto più consistente di emendamenti è stato presentato dal gruppo comunista (più di 200), 100 sono quelli di Democrazia Proletaria, gli altri portano la firma del consigliere regionale che ha annunciato la sua astensione sul bilancio, del Msi e della maggioranza.

Una parte delle proposte del Pci, secondo le anticipazioni raccolte in aula, potrebbe essere accolta anche dai partiti di maggioranza. C'è invece scontro su uno degli emendamenti più importanti presentati dai comunisti, quello che trasferisce 160 miliardi alle Province per finanziare i progetti di rilevanza sovacomunale. La proposta rappresenta una novità importante perché toglie tutta la gestione dei fondi dalle mani della Regione e concede deleghe sostanziali alle Province. La giunta ha preparato una controproposta che il Pci però giudica «scorrette e insufficienti». La Regione manterrebbe infatti nelle proprie mani il potere di decidere quali opere finanziare e quali no. Un secondo emendamento «istituzionale» su cui c'è battaglia riguarda l'istituzione dell'osservatorio sulla spesa pubblica. I comunisti lo vogliono presso l'Istituto di studi regionali, per tutelare l'indipendenza e farvi partecipare tutte le forze sociali e politiche, la giunta preferisce un ufficio dipendente della presidenza dell'amministrazione.

Partita aperta anche sui miliardi per pagare i farmaci. I comunisti chiedono di sfidare il governo, che sotto la spinta, scrivendo nel bilancio tutto il fondo necessario. Con una seconda modifica il Pci vuole formare un «fondo d'accantonamento» di 40 miliardi, dovrebbero servire a pagare gli interessi per eventuali prestiti bancari per coprire interamente le spese farmaceutiche. I farmacisti nei giorni scorsi hanno infatti già fatto sapere che la somma prevista nel bilancio regionale risulterà a malapena a coprire i rimborsi fino ad ottobre e annunciano che saranno costretti a far pagare i farmaci. «Se passerà la proposta dei 40 miliardi», hanno però aggiunto «è la nostra protesta rientra».

Dovrebbero invece superare la prova dell'aula alcuni emendamenti comunisti che finanziano settori importanti dell'economia e servizi sociali. Due miliardi e mezzo saranno a costruire nuove scuole medie a Marino, Ladispoli, Civitavecchia, Canale Monterano e nell'ottava circoscrizione di Roma. Tre miliardi per l'acquedotto di Zagarolo-Valle Martella e due miliardi per quello di Peschiera-Mantova-Monterotondo. Per i nuovi municipi di Ciampino, Lariano e Ladispoli i comunisti chiedono un contributo ai Comuni pari al 100% della spesa. Nove miliardi andranno all'Ersal per sovvenzionare la nascita di un «pool» cooperativo per la raccolta e trasformazione del latte.

Tra le proposte a cui la maggioranza dirà quasi sicuramente no c'è il finanziamento di 5 miliardi per l'area industriale Tiburtina e per il recupero di palazzi storici a Cerveteri. Su proposta del consigliere comunista Ada Rovero passerà un contributo di 300 milioni per il Folkstudio, lo storico locale su cui pende la minaccia di sfratto. E invece ancora tutta aperta la partita sui finanziamenti per i progetti per Roma capitale, l'Alto Lazio, l'agricoltura e i servizi sociali. Il consigliere di Dp Francesco Botticelli ha invece chiesto di mettere 40 miliardi nel bilancio per chiudere i tre manicomi ancora funzionanti nel Lazio e sostituirli con comunità-alloggio.

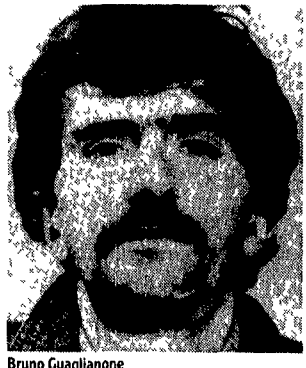
**Gli assassini di Giulia Volpi sono stati arrestati  
Hanno confessato di aver sparato nel residence di via Cassia**

**L'hanno uccisa due «balordi»**

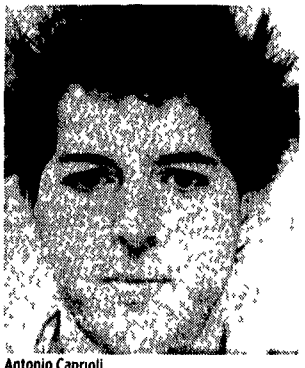
Presi i due assassini di Giulia Volpi, la funzionaria del Coni freddata durante una rapina lo scorso 15 marzo, all'interno del residence «Parco dei Pini» in via Cassia 639. Sono due «balordi» del Tufello, Bruno Guaglianone e Antonio Caprioli, tossicodipendenti. Hanno confessato l'altra notte di aver assassinato la donna «Il colpo è partito per errore - hanno detto - mentre tentavamo di sfilare la pelliccia».

**STEFANO POLACCHI**

Hanno tentato fino all'ultimo di costruirsi un alibi, alla fine però hanno ceduto ed hanno confessato «Sì, siamo stati noi ad uccidere Giulia Volpi. Volevamo rapinarla la pelliccia, poi all'improvviso è partito il colpo - hanno raccontato i due assassini ai dirigenti della squadra mobile che li avevano fermati l'altro pomeriggio - La signora è crollata a terra, noi siamo fuggiti dal residence sulla Cassia portando via solo la sua borsetta con 160 mila lire». Questa la confessione dei due «balordi» del Tufello, Bruno Guaglianone, 32 anni, residente in via Monte Crocco al lotto 1, e Antonio Caprioli, 33 anni, residente in via Monte Resegone 10, tutti e due tossicodipendenti alla perenne e disperata ricerca dei soldi per una



Bruno Guaglianone



Antonio Caprioli

racimolare i soldi per l'eroina. Ma dalla pistola è partito il colpo, un proiettile che ha colto la donna in pieno volto, al naso, devastando la scatola cranica. «La calibro 22 è una pistola molto sensibile un arma da tiro - dicono gli inquirenti - ed è molto versatile che nelle mani di un rapinatore nervoso e in crisi di astinenza il colpo sia partito». Sono state accurate indagini a tappeto, un buon futo,

un pizzico di fortuna a portare i dirigenti della mobile, Rino Monaco e Gianni Santoro, sulle tracce dei due balordi e alla loro cattura a 10 giorni dall'omicidio. Un «caso» difficile da risolvere, come cercare un ago in un pagliaio. L'unico elemento in mano agli investigatori era la testimonianza del portiere del residence di via Cassia ovvero la «127» scura con cui aveva visto fuggire i due assassini. Imboccata sub-

to la pista della rapina gli uomini della mobile hanno passato al setaccio il mondo dei tossicodipendenti nella zona della Cassia. Ma da lì non sono riusciti a cavare un ragnò dal buco. Allora le indagini si sono concentrate sull'elemento della «127» scura. Gli inquirenti sono venuti a sapere che in quei giorni due «topi di auto» avevano compiuto ai cuni furti di autoradio in via Bevagna proprio dove abita-

**Sono due tossicodipendenti del Tufello  
«Volevamo solo sfilare la pelliccia»**

**Lo scontro sulle Usi  
Dietro front della Regione deciso in un vertice dei big del pentapartito**

L'assessore alla Sanità del Comune, il repubblicano Mano De Bartolo ha vinto il primo round dello scontro con il suo collega regionale Violenzio Ziantoni. La maggioranza della Regione è pronta a fare dietro front sull'istituzione dei 20 dipartimenti di salute mentale e materno-infantile. La decisione non è ancora ufficiale ma questa è l'indicazione uscita da un vertice tra tutti i leader del pentapartito al Comune e alla Regione tenutosi ieri mattina alla Pisana. Due ore di incontro con il sindaco Nicola Spagnolo, gli assessori alla sanità e gli stati maggiori dei cinque partiti chiusi in una stanza. Mancavano però il presidente della Regione Bruno Landi, del Psi, assente per un grave problema familiare e il presidente del Consiglio regionale, il dc Bruno Lazzaro, che invece non ha voluto partecipare. Un chiaro segnale polemico per far capire ai suoi amici che non accettava le imposizioni dal Campidoglio. L'assessore del Pri Mano De Bartolo aveva scatenato quindici giorni fa la guerra. Si era dimesso dopo che in Consiglio regionale era stata approvata all'unanimità l'istituzione di 20 dipartimenti di salute mentale, di igiene e materno infantile. «Un attacco alla riduzione a 12 delle Usi. Per questo le mie dimissioni sono irrevocabili». Sono seguiti giorni di bufala. Alla Regione, sostenuta dai comunisti, è passata una mo-

**Arrestati i rapitori di M.T.S., 19 anni, di Rieti**

**Sequestrata, picchiata e costretta a prostituirsi**

L'hanno abbordata con un pretesto, poi l'hanno costretta a salire sulla loro auto. L'hanno portata a Roma da Nerola, dove M.T. abita coi genitori, e costretta a prostituirsi, di giorno all'Eur e di notte in diversi alberghi della città. Poi si facevano consegnare l'incasso. I tre sequestratori, due uomini e una prostituta residente a Roma, sono stati arrestati dopo che il papà di M.T. ne aveva denunciato la scomparsa.

L'hanno abbordata a Nerola paese sulle colline del reatino dove M.T.S., 19 anni, vive con i suoi genitori, l'hanno seguita e infastidita per un paio di giorni. Lei ha «scari-cati», non immaginava la triste fine di quegli «incontri». I due uomini l'hanno attesa alla fermata del bus che da Rieti la portava a Roma, sulla via Salaria, l'hanno sequestrata, costretta a salire sulla loro macchina con violenza e minacce. Per alcuni giorni l'hanno poi costretta a prostituirsi nella

capitale. Lungo i viali dell'Eur durante il giorno, e in alberghi sempre diversi durante la notte. Era una prostituta di Rieti Luisa Passi, 48 anni, residente in città in via Magenta 24, nella zona della stazione Termini, a trovare i clienti per M.T.S. I due uomini: Antonino Calozzi, 25 anni, residente in via Poggioli 58, dietro la città universitaria, e Pericle Mezzini, 21 anni, nato a Fara Sabazia in provincia di Rieti e residente in piazza Monte Giordano 2, in Prati e la donna sono

stati arrestati dai carabinieri del reparto operativo. Dovranno rispondere delle accuse di ratto a fine di libidine, induzione, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione. Il giudice istruttore Antonio Ciappellico ha spiccato gli ordini di cattura che sono stati notificati ai tre in carcere dai carabinieri.

M.T.S. in preda ad un forte shock per la terribile avventura che è stata costretta a vivere terrorizzata dalle continue minacce di morte e dalle botte dei suoi sequestratori, è tornata a casa dai suoi, una famiglia di contadini e dovrà essere ascoltata nei prossimi giorni dal magistrato. È stato il padre di M.T. a dare l'allarme sulla sorte della sua ragazza, che non era ricattata nei giorni scorsi. Con una foto della giovane, il pa-

**Giapponese  
Suicidio  
a Roma  
con harakiri**

Lo ha trovato un inquilino dello stabile in via Inghilterra 8 a porta Pia con un profondo taglio alla gola e l'addome squarciato. Hideo Kobayashi, nato a Tokio 50 anni fa, da 5 anni in Italia ha scelto l'harakiri per suicidarsi. Lo ha fatto nel grande appartamento che divide con un suo amico fotografo Mario Guerra, e che aveva adattato per metà a palestra di «kendo». L'arte marziale di cui era istruttore.

Il suo amico fotografo ha detto che Hideo Kobayashi soffriva da qualche tempo di una forte depressione. Accanto al suo corpo c'era un lungo coltello sporco di sangue, usato dal giapponese per uccidersi. Gli investigatori hanno interrogato gli inquilini dello stabile per accertare i motivi che hanno indotto Kobayashi al suicidio.



**Che meraviglia sto cacao: uova di Pasqua da 450.000 lire**

E se c'è chi propone di sostituire il tradizionale abbecchio con più ecologici agnellini di marzapane, finora non sembrano esserci contestazioni sull'uovo di Pasqua. Firmato o meno, classico o roccò, reinventato a forma di coniglietti, orsi e anatre e persino di pallone di calcio con i colori della squadra del cuore, ce n'è davvero per tutti i gusti. Tra i più dolci, questo autentico monumento di cioccolato che incorporea tra i ricami di cacao una scena di Biancaneve e i sette nani. È stato confezionato dai pasticceri del Bar Vanni di Roma. Notevole l'interpretazione e così pure il prezzo: 450.000 lire.

**«Dall'ambiente il nuovo lavoro»**

Futuro. È stata questa la parola che più è ricorsa nel convegno, organizzato dal Pci regionale, il 22 e 23 marzo a Viterbo. Il tema in discussione era «Ecologia-Economia» come produrre senza inquinare, come difendere quello che ancora resta intatto della natura nella regione, come risanare l'aria il verde le acque avvelenate. Ha concluso i lavori, un dibattito appassionante, ricco anche di posizioni diverse, Achille Occhetto. Il quadro della situazione lo ha tracciato, con la sua relazione, Esterno Montino, della segreteria regionale del Pci. Un quadro dalla tinta fosca, un lungo elenco di verde distrutto, di fiumi che trasportano veleni, di aria irrespirabile. E di fronte le istituzioni, la Regione Lazio innanzi a tutte, immobili, largamente inadempiti. Un dato basta a dare l'idea di questa latitanza: il 100% dei fondi per l'ambiente della Regione sono finiti ai residui passivi.

A poche decine di chilometri dalla sala del convegno, la massa nera della centrale di Montalto, i blocchi sull'Aurelia, la tensione tra operai e forze dell'ordine. «Bisogna riconvertire Montalto e garantire il salario agli operai», ha detto Montino. I rifiuti nella regione, sono ormai delle montagne. 16 milioni di tonnellate l'anno quelli urbani, 40 milioni quelli industriali. Ma solo il 15% viene riciclato. Il resto è abbandonato in gran parte nei parchi lungo i fiumi, nei boschi. Nella capitale, negli ultimi vent'anni si sono «urbanizzati» in media 3 etta-

progetti presentati dal Pci, e la latitanza totale della Regione Lazio. «Proprio dal risanamento dell'ambiente nuovi posti di lavoro». A poche decine di chilometri la centrale di Montalto, con le sue tensioni e polemiche. Achille Occhetto: «Difendere la natura è difendere la libertà dell'uomo».

tra quantità e qualità dello sviluppo - hanno sostenuto in molti - mentre la questione centrale è quella dell'uomo e del lavoro insieme». Tanti gli interventi, da Anna Rosa Cavallo a Cresie Massolo, da Giuliana Formi a Umberto Cerr, da Roberto Musacchio a Maurizio Santini, da Sonia Berettini a Lino Imbisi. Milva Bosselli, deputata, ha illustrato la mozione presentata alla Camera dal Pci per cercare di concretizzare la «vertenza Teves».

Ha concluso Achille Occhetto «Lavoro per l'ambiente, per l'ecologia, per difendere la natura», ha chiesto il vicesegretario del Pci. «Siamo di fronte ad una dura replica della natura ad un scarso governo del territorio. Si sciegliono le riserve, le possibilità stesse delle risorse. È assolutamente necessario un nuovo rapporto tra ambiente e sviluppo». Serviranno progetti, volontà politica, grossi investimenti. «Occorre coniugare la sintonia umana alla storia naturale, avere la capacità di evitare la contrapposizione tra ambiente e sviluppo. E questo è possibile, anche se certo occorre volontà politica e capacità di governo», ha precisato Occhetto. «Difendere la natura significa difendere la libertà stessa dell'uomo - ha concluso - Non possiamo lasciare alle generazioni future la bancarotta dei beni ambientali. Le giovani generazioni non votano oggi, potranno allora solo maledirci domani. Il futuro, alla fine, è innanzi tutto un mondo più vivibile».

**Allumiere  
In pericolo  
100 posti  
di lavoro**

Da ieri mattina i lavoratori dell'impresa di costruzioni edili Afm occupano l'aula consiliare del comune di Allumiere, il centro collinare a 15 chilometri da Civitavecchia. Chiedono un incontro urgente con il ministro dei Trasporti per scongiurare il rischio del licenziamento di più di cento lavoratori, impegnati nella ristrutturazione della linea ferroviaria Civitavecchia-Capranica-Orte. Questa mattina in Comune si svolgerà un incontro dei sindaci di Allumiere, Tolfa, Civitavecchia, Tarquinia, Monterotondo, Barbarano, Blera, Capranica, Venano con le organizzazioni sindacali per mettere a punto iniziative comuni a difesa dell'occupazione.

**Denuncia Pci  
«Una morte  
sul lavoro  
annunciata»**

«La macchina impastatrice che avrebbe dovuto essere caricata automaticamente mediante un sistema di aspirazione dal basso, veniva invece caricata manualmente e con i suoi meccanismi in moto il tutto in spregio di ogni elementare principio di sicurezza e per una concezione arcaica del profitto e della produttività». Questa la denuncia ufficiale da parte della Federazione del Pci di Rieti in relazione al mortale incidente sul lavoro che c'è stato l'altro ieri in una fabbrica di materiali plastici del nucleo industriale reatino. Un operaio di 41 anni Gianfranco Nobili è morto dilaniato finendo dentro un miscelatore di granuli di polistirolo di cui era addetto al caricamento.

**RASSEGNA INTERNAZIONALE  
35<sup>a</sup> ELETTRONICA NUCLEARE AEROSPAZIALE**

22-27 Marzo 1988  
Roma - Palazzo dei Congressi EUR  
Orario: 09.00-19.30



Settori espositivi:  
• TELECOMUNICAZIONI-ELETTRONICA  
• SPAZIO - Padiglione Spaziale Europeo  
• ENERGIA

Programma congressuale:  
• 35° Congresso per l'Elettronica 22-24/3  
• 28° Congresso Internazionale sullo Spazio 24-25/3



Oggi venerdì 25 marzo Onomastico Vincenzina

ACCADDE VENT'ANNI FA

Per amore si muore Due suicidi nello stesso giorno, tutti e due per lo stesso motivo. Poco più di vent'anni e a pochi giorni dal matrimonio si è uccisa lasciandosi avvelenare dal gas nella casa da poco arredata. Qualche ora prima aveva litigato con il fidanzato. In un altro punto della città una giovane jugoslava si è uccisa lanciandosi nel vuoto dal sesto piano dello stabile in cui abitava, morendo sul colpo. Un ora prima aveva parlato al telefono con il fidanzato ma la conversazione si era conclusa con un violento litigio.

NUMERI UTILI

- Pronto intervento 112
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Crisi ambulanza 5100
Vigili urbani 67691
Soccorso stradale 116
Sangue 4956375 7575693
Centro antivenere 4906683
(notte) 4957972
Guardia medica 475674 1 2 3 4
Privata 6810280 77333
Pronto soccorso cardiologico 830921 (V.le Mafalda) 530972
Consulenze Aids 5311507
A ed adolescenti 860661
Per arduo opacità 8320649

Succede a ROMA

ANTEPRIMA

dal 25 al 31 marzo

Domani Wayne Shorter «invade» di suoni il Tenda Pianeta

JAZZFOLK
PIERO GIGLI

APPUNTAMENTI

Qualche struttura per la scienza a Roma. A questa domanda rispondono ancora oggi i domini decenti universitari. Imprenditori, urbanisti, architetti, operatori culturali ed altri esperti. Inizio ore 9 nei locali dell'Accademia del Lincei via della Lungara 230.
Contro il vecchio e nuovo fascismo. Il collettivo di economia organizza un'assemblea per oggi ore 10 presso l'aula 5 della facoltà di Economia e commercio via del Castro Lau renziano Partecipano Alberto Mattioli, esponente dell'Asso ciazione nazionale partigiani d'Italia. Presenti esponenti dei collettivi di altre facoltà dell'Ateneo romano.
Verso il forum delle donne consuetudine: la differenza nel lavoro. Dibattito lunedì ore 21 presso la Casa della cultura largo Arenula 26. Ne parlano Laura Balbo, Antonio Bassoli, Rossana Rossanda e Giglia Tedesco. Coordinata Adele Pesce.
Incontri sul marxismo. Terzo appuntamento lunedì ore 18 presso la sede della Sezione Pci Flaminio Villaggio Olimpico via Giulio Romano 8. Relazione di Antonio A. Santucci su Antonio Labriola e il marxismo in Italia. Critica del riformismo e teoria del materialismo storico.
Seminario Cipec. Il Centro di iniziativa politica e culturale svolge un seminario su «Teorie della soggettività tra dialettica e postmodernismo» che prosegue oggi ore 17.30 presso la sala conferenze di «Fase» via del Trione 81. Costanzo Previti interviene su «Soggetto e antropologia in Lukacs e Bloch».
A Tivoli. Oggi presso l'Azienda autonoma di soggiorno e turismo ore 17.30 presentazione dell'Associazione «Società civile per la difesa e lo sviluppo dei diritti insalienabili del cittadino». Parleranno Francesco Acquati e Franco Bassanini. Intervengono forze politiche e sociali dell'area Tivoli Guido Nis.
QUESTOQUELLO
Vantaggiosa discussione. È il tema della personale di Toni Arch. La mostra è stata allestita alla Casa dei Bresani palazzo Pam phili 14 e resterà aperta sino alla fine del mese.
Teatro Olimpico. Ancora oggi (ore 21) va in scena lo spettacolo di balletti di Valeria Lombardi. In programma «Le quattro stagioni», «Otello», «Souvenir d'Espagne» per la coreografia della stessa Lombardi mentre il pas deux de «Le Corsaire» è stato ripreso dalle coreografie originali di Petita Adopera di Margherita Trilussa.
Scuola di musica di Testaccio. Domani ore 18 presso la sede di via di Monte Testaccio 91, avrà luogo un incontro sul tema «La scrittura musicale e la radio». Parteciperanno Pa squale Santoli (ideatore e curatore di programmi radiofonici sulle nuove tendenze della musica contemporanea) e Giancarlo Schifallini, compositore e trombettista specializzato nelle tecniche esecutive della musica contemporanea. In gressa gratuita. Domenica, ore 11 stessa sede si conclude r con la «Festa in si bemolle» nella rassegna dedicata ai bambini. Protagonista di quest'ultimo concerto è la famiglia dei clarinetti, in un repertorio eseguito da Magdalena Deodato Yvonne Fisher Cecilia Agostini e Teresa Spagnuolo (tutte componenti del gruppo «Le clarinette»). Al pianoforte Isabel le Biner. Ingresso per tutti lire 3.000.
Queste è la Siberia. La Siberia invita il vecchio e il nuovo è il lungo titolo di un documentario turistico che verrà proietta to domani ore 17 nell'ambito della rassegna sul cinema sovietico, presso la sede dell'Associazione Italia Urss piazza della Repubblica 47.
Cipia. La selezione di personale in azienda. Tecniche di in tervista e colloquio di selezione alla luce di modelli relazio nali e comunicativi subliminali. Termini di un seminario intera ziendale diretto da Eraldo Cavallaro in programma oggi, domani e domenica in piazza Cairoli 2. Per informazioni telef. 6543904.
NEL PARTITO
FEDERAZIONE ROMANA
Avviso. Domani alle ore 9.30 in federazione è convocata la riunione dei segretari di zona su festa de «l'Unità» cittadina con Michele Meta.
Avviso. Convocazione esecutivo. Lunedì 28 ore 9.30 in fede razione è convocato l'esecutivo con la presidenza del grup po capitolino su Bilancio comunale con Franca Prisco e Esterio Montino.
Sezione Italia. Ore 17.30 inizia il congresso di sezione con Lionello Cosentino.
Sezione Manzoni. Ore 20 inizia il congresso di sezione con Carlo Leoni.
Sezione Ponte Milvio. Ore 18 inizia il congresso di sezione con Walter Tocci.
Sezione Testaccio. Ore 17 inizia il congresso di sezione con Vittorio Parola.
Sezione Ciriaco De Mita. Ore 18 assemblea sulla situazione politica con Carlo Rosa.
Sezione Mobilità e Trasporti. Ore 16.30 in federazione attivo dei lavoratori Alac con Sergio Micucci e Mario Santini.
Sezione Donna Olimpia. Ore 18 assemblea contro la vendita delle case Iacp con Giancarlo Bozzetto e Armando Iannilli.
Sezione Monte Sacro. Ore 18 assemblea sulla formazione lavoro con Roberto Crescenzi.
Zona Cantocelle. Quarticciolo. Ore 17.30 a Quarticciolo nume ro su feste dell'«Unità» con Fusa e Battaglia.
Commissione Sport. Ore 17.30 in federazione riunione in pre parazione del convegno sullo sport con Claudio Siena.
Sezione Trieste. È convocato per domenica 27 alle ore 10 l'attivo di tutti gli iscritti della sezione.
Iniziativa in preparazione della manifestazione del 26 sul lavoro. Zona Appia. Volantinaggio davanti Standa e Uprim di via Appia. Sezione Alberone. Volantinaggio davanti alla fer mata del metrò Furio Camillo.
Avviso. Corso '88. Domani dalle ore 9.30 (precise) alle ore 12.30 all'Istituto «Palmiro Togliatti» (via Appia Nuova km 22) si terrà la seconda lezione su «Il Pci e l'Internazionale comunista» e la conferenza su «Labriola e Gramsci».
Avviso. Manifestazione nazionale a Montalto di Castro. Do menica 27 per sospensione dei lavori della centrale garan tire il salario per i lavoratori riconvertire a mezzogiorno la cen tra. Sono previsti pullman con partenza da via dei Fratelli alle ore 9. Per informazioni tel. 492151 (Ege).
Avviso. Festa de «l'Unità». La commissione immagine spon sor e pubblicità si riunirà lunedì 28 alle ore 17 in federazione con De Vecchia, Abbondanza e Filibeck.
Sezione Trionfale. Ore 18 inizia sulla Palestina con i uciano Vecchi e un rappresentante Oip.
Avviso. Commissione del Comitato federale per i problemi del Partito. La riunione della commissione è stata aggiornata a mercoledì 30 marzo alle ore 17.30 in federazione. L'ordine del giorno è la discussione sulla riforma organizza tiva. I membri della commissione possono ritirare in federa zione la copia del documento che è stato posto in discussio ne.
Fosse Ardeatine. Oggi alle ore 10 presso il Sacro delle Fosse Ardeatine manifestazione per la ricorrenza dei lavoratori Enei caduti durante la Resistenza. Partecipano Maurizio o Ferr a.
PICCOLA CRONACA
Lutto. È morto ieri il compagno Arnaldo Panzarani 86 anni iscritto al Partito dal 1926. Ai familiari le fraterne condo glianze della Sezione Cavalleggeri e de «l'Unità».

razi fusion. Del quintetto ascoltato un anno fa è rimasta solo la formidabile batteria Terri Lyne Carrington. A mol tipolare le tastiere (in compa gnia di Bernard Wright) c'è la canadese Irene Rosnes nve latasi a New York lavorando a fianco della Carrington. Com pleta la formazione Nathan al basso.
Big Mama (V lo S. France sco a Ripa 18). In questo club c'è sempre buona musica ma il blues su tutto primeggia. Stasera replica la Andy J. Fo rest Band. Da domani a lunedì di scena Phil Guy fratello più giovane del celebre Buddy

considerato uno dei padri del blues moderno il chitarrista cepeggia il gruppo dei «Model T Boogie». Da mercoledì e per 4 giorni si può ascoltare la vo ce suggestiva della cantante Dee Dee Bridgewater. In quar tetto con Sellin Bonifils Chau vet.
Blue Lab (V lo del Fico 3). Apuzzo (sax) Lalla (basso) e Orselli (batteria) hanno realiz zato per la Spaschi il loro terzo Lp è «Playing for soul» che verrà presentato domeni ca e lunedì (ore 21.30). Dopo «Trio» (1984) e «Fauve» (1986) il trio chianese armic hendola la linea free soprat tutto dal punto di vista melo dico ritmico. In questo disco (e nella musica dal vivo) la formazione si avvale della presenza di ospiti di classe. Antonello Salls (piano e fisar monica) Roberto Altamura (batteria) e Fabio Manani (chitarra synth).
Al Music Inn stasera ore 22 musica del quartetto com posto da Rita Marcotulli (pia no) Max Bottini (basso elet trico) Battista Lena (chitarra) e Roberto Gatto (batteria). Al Caffè Latino stasera e domani replica il quintetto di Urbani: Terenzi Roche Moriconi Be neventano.

Table with 3 columns: I SERVIZI, I TRASPORTI, GIORNALI DI NOTTE. Lists various services, transport routes, and newspaper subscriptions.

QUESTOQUELLO

Vantaggiosa discussione. È il tema della personale di Toni Arch. La mostra è stata allestita alla Casa dei Bresani palazzo Pam phili 14 e resterà aperta sino alla fine del mese.
Teatro Olimpico. Ancora oggi (ore 21) va in scena lo spettacolo di balletti di Valeria Lombardi. In programma «Le quattro stagioni», «Otello», «Souvenir d'Espagne» per la coreografia della stessa Lombardi mentre il pas deux de «Le Corsaire» è stato ripreso dalle coreografie originali di Petita Adopera di Margherita Trilussa.
Scuola di musica di Testaccio. Domani ore 18 presso la sede di via di Monte Testaccio 91, avrà luogo un incontro sul tema «La scrittura musicale e la radio». Parteciperanno Pa squale Santoli (ideatore e curatore di programmi radiofonici sulle nuove tendenze della musica contemporanea) e Giancarlo Schifallini, compositore e trombettista specializzato nelle tecniche esecutive della musica contemporanea. In gressa gratuita. Domenica, ore 11 stessa sede si conclude r con la «Festa in si bemolle» nella rassegna dedicata ai bambini. Protagonista di quest'ultimo concerto è la famiglia dei clarinetti, in un repertorio eseguito da Magdalena Deodato Yvonne Fisher Cecilia Agostini e Teresa Spagnuolo (tutte componenti del gruppo «Le clarinette»). Al pianoforte Isabel le Biner. Ingresso per tutti lire 3.000.
Queste è la Siberia. La Siberia invita il vecchio e il nuovo è il lungo titolo di un documentario turistico che verrà proietta to domani ore 17 nell'ambito della rassegna sul cinema sovietico, presso la sede dell'Associazione Italia Urss piazza della Repubblica 47.
Cipia. La selezione di personale in azienda. Tecniche di in tervista e colloquio di selezione alla luce di modelli relazio nali e comunicativi subliminali. Termini di un seminario intera ziendale diretto da Eraldo Cavallaro in programma oggi, domani e domenica in piazza Cairoli 2. Per informazioni telef. 6543904.
NEL PARTITO
FEDERAZIONE ROMANA
Avviso. Domani alle ore 9.30 in federazione è convocata la riunione dei segretari di zona su festa de «l'Unità» cittadina con Michele Meta.
Avviso. Convocazione esecutivo. Lunedì 28 ore 9.30 in fede razione è convocato l'esecutivo con la presidenza del grup po capitolino su Bilancio comunale con Franca Prisco e Esterio Montino.
Sezione Italia. Ore 17.30 inizia il congresso di sezione con Lionello Cosentino.
Sezione Manzoni. Ore 20 inizia il congresso di sezione con Carlo Leoni.
Sezione Ponte Milvio. Ore 18 inizia il congresso di sezione con Walter Tocci.
Sezione Testaccio. Ore 17 inizia il congresso di sezione con Vittorio Parola.
Sezione Ciriaco De Mita. Ore 18 assemblea sulla situazione politica con Carlo Rosa.
Sezione Mobilità e Trasporti. Ore 16.30 in federazione attivo dei lavoratori Alac con Sergio Micucci e Mario Santini.
Sezione Donna Olimpia. Ore 18 assemblea contro la vendita delle case Iacp con Giancarlo Bozzetto e Armando Iannilli.
Sezione Monte Sacro. Ore 18 assemblea sulla formazione lavoro con Roberto Crescenzi.
Zona Cantocelle. Quarticciolo. Ore 17.30 a Quarticciolo nume ro su feste dell'«Unità» con Fusa e Battaglia.
Commissione Sport. Ore 17.30 in federazione riunione in pre parazione del convegno sullo sport con Claudio Siena.
Sezione Trieste. È convocato per domenica 27 alle ore 10 l'attivo di tutti gli iscritti della sezione.
Iniziativa in preparazione della manifestazione del 26 sul lavoro. Zona Appia. Volantinaggio davanti Standa e Uprim di via Appia. Sezione Alberone. Volantinaggio davanti alla fer mata del metrò Furio Camillo.
Avviso. Corso '88. Domani dalle ore 9.30 (precise) alle ore 12.30 all'Istituto «Palmiro Togliatti» (via Appia Nuova km 22) si terrà la seconda lezione su «Il Pci e l'Internazionale comunista» e la conferenza su «Labriola e Gramsci».
Avviso. Manifestazione nazionale a Montalto di Castro. Do menica 27 per sospensione dei lavori della centrale garan tire il salario per i lavoratori riconvertire a mezzogiorno la cen tra. Sono previsti pullman con partenza da via dei Fratelli alle ore 9. Per informazioni tel. 492151 (Ege).
Avviso. Festa de «l'Unità». La commissione immagine spon sor e pubblicità si riunirà lunedì 28 alle ore 17 in federazione con De Vecchia, Abbondanza e Filibeck.
Sezione Trionfale. Ore 18 inizia sulla Palestina con i uciano Vecchi e un rappresentante Oip.
Avviso. Commissione del Comitato federale per i problemi del Partito. La riunione della commissione è stata aggiornata a mercoledì 30 marzo alle ore 17.30 in federazione. L'ordine del giorno è la discussione sulla riforma organizza tiva. I membri della commissione possono ritirare in federa zione la copia del documento che è stato posto in discussio ne.
Fosse Ardeatine. Oggi alle ore 10 presso il Sacro delle Fosse Ardeatine manifestazione per la ricorrenza dei lavoratori Enei caduti durante la Resistenza. Partecipano Maurizio o Ferr a.
PICCOLA CRONACA
Lutto. È morto ieri il compagno Arnaldo Panzarani 86 anni iscritto al Partito dal 1926. Ai familiari le fraterne condo glianze della Sezione Cavalleggeri e de «l'Unità».

ROCKPOP
ALBA SOLARO

Cocker, la voce graffiata di un «sempreverde»

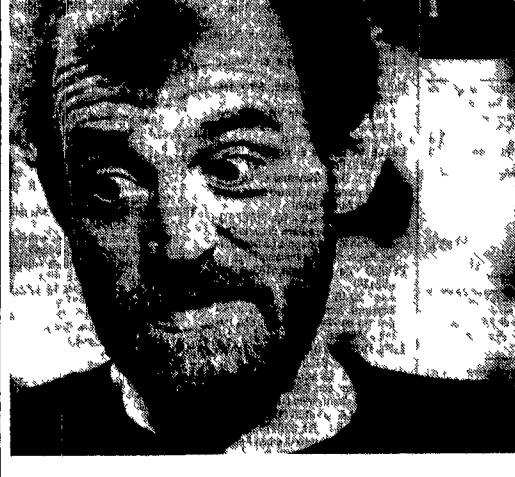
Joe Cocker. Lunedì alle 20.30 Palaeur. Un sempreverde. A Sanremo è stato l'unico degli stra nieri ospiti al Palaeur a voler cantare dal vivo con quella sua voce inconfondibile gra fflata da anni e anni di soul. Il blues su tutto primeggia. Stasera replica la Andy J. Fo rest Band. Da domani a lunedì di scena Phil Guy fratello più giovane del celebre Buddy

contiene la canzone vincitrice Lamore rubato incursione delicata ma un po' limitativa nei sentimenti. Una ragazza stuprata vista come violazio ne di un ideale di amore ro mantico. Attualità, melodie tradizionali ed aria da bravo ragazzo sono le carte vincenti di Barbarossa cantautore na to musicalmente a piazza Na vona oggi in cima alle classifi che.
Rassegna delle Etichette indipendenti. Martedì alle 21 Piper club via Tagliamento 9. Ben quattro gruppi in pro gramma questa sera. Due pro vengono da Roma sono gli Overlord interpreti di un ro ck n roll robusto e viscerale ed i Clima storica formazione new wave pop che sta per pubblicare il suo primo al bum. Tradi. Gli altri sono gli esplosivi Joe Perino & the Mellowones che giungono dalla Sardegna con il loro paz zesco miscuglio di beat e hard rock. Infine i Melodramma un duo che fa elettronica ed è composto da Maria Cinzia Bauci e Mauro Sabbione ex Matia Bazar.
Spaziosero. Domenica alle 17.30 la tenda di via Galvani ospita il concerto di tre giova ni formazioni romane gli Exit, che propongono del rock di ispirazione irlandese. i Clan jark gruppo new wave che ar riva dal circuito liceale ed i Love Drops che si definisco no come «rock post punk» e si sono formati da pochissimo con alla voce Alessandro Buc cini cantante dei discioli Bo hemien. Ingresso 5000 lire.
Small World e Under ground Arrows. Domenica alle 21 al centro sociale Rico minico dal Faro via del Tru io 330. Le due mod bands che abbiamo già visto in azio ne al Blackout tornano a Ro ma per chiudere il loro tour italiano. Un concerto tutto al insieme degli anni sessanta zesco miscuglio di beat e hard rock. Ingresso a sottoscrizione.



Avviso. Domani alle ore 9.30 in federazione è convocata la riunione dei segretari di zona su festa de «l'Unità» cittadina con Michele Meta.
Avviso. Convocazione esecutivo. Lunedì 28 ore 9.30 in fede razione è convocato l'esecutivo con la presidenza del grup po capitolino su Bilancio comunale con Franca Prisco e Esterio Montino.
Sezione Italia. Ore 17.30 inizia il congresso di sezione con Lionello Cosentino.
Sezione Manzoni. Ore 20 inizia il congresso di sezione con Carlo Leoni.
Sezione Ponte Milvio. Ore 18 inizia il congresso di sezione con Walter Tocci.
Sezione Testaccio. Ore 17 inizia il congresso di sezione con Vittorio Parola.
Sezione Ciriaco De Mita. Ore 18 assemblea sulla situazione politica con Carlo Rosa.
Sezione Mobilità e Trasporti. Ore 16.30 in federazione attivo dei lavoratori Alac con Sergio Micucci e Mario Santini.
Sezione Donna Olimpia. Ore 18 assemblea contro la vendita delle case Iacp con Giancarlo Bozzetto e Armando Iannilli.
Sezione Monte Sacro. Ore 18 assemblea sulla formazione lavoro con Roberto Crescenzi.
Zona Cantocelle. Quarticciolo. Ore 17.30 a Quarticciolo nume ro su feste dell'«Unità» con Fusa e Battaglia.
Commissione Sport. Ore 17.30 in federazione riunione in pre parazione del convegno sullo sport con Claudio Siena.
Sezione Trieste. È convocato per domenica 27 alle ore 10 l'attivo di tutti gli iscritti della sezione.
Iniziativa in preparazione della manifestazione del 26 sul lavoro. Zona Appia. Volantinaggio davanti Standa e Uprim di via Appia. Sezione Alberone. Volantinaggio davanti alla fer mata del metrò Furio Camillo.
Avviso. Corso '88. Domani dalle ore 9.30 (precise) alle ore 12.30 all'Istituto «Palmiro Togliatti» (via Appia Nuova km 22) si terrà la seconda lezione su «Il Pci e l'Internazionale comunista» e la conferenza su «Labriola e Gramsci».
Avviso. Manifestazione nazionale a Montalto di Castro. Do menica 27 per sospensione dei lavori della centrale garan tire il salario per i lavoratori riconvertire a mezzogiorno la cen tra. Sono previsti pullman con partenza da via dei Fratelli alle ore 9. Per informazioni tel. 492151 (Ege).
Avviso. Festa de «l'Unità». La commissione immagine spon sor e pubblicità si riunirà lunedì 28 alle ore 17 in federazione con De Vecchia, Abbondanza e Filibeck.
Sezione Trionfale. Ore 18 inizia sulla Palestina con i uciano Vecchi e un rappresentante Oip.
Avviso. Commissione del Comitato federale per i problemi del Partito. La riunione della commissione è stata aggiornata a mercoledì 30 marzo alle ore 17.30 in federazione. L'ordine del giorno è la discussione sulla riforma organizza tiva. I membri della commissione possono ritirare in federa zione la copia del documento che è stato posto in discussio ne.
Fosse Ardeatine. Oggi alle ore 10 presso il Sacro delle Fosse Ardeatine manifestazione per la ricorrenza dei lavoratori Enei caduti durante la Resistenza. Partecipano Maurizio o Ferr a.
PICCOLA CRONACA
Lutto. È morto ieri il compagno Arnaldo Panzarani 86 anni iscritto al Partito dal 1926. Ai familiari le fraterne condo glianze della Sezione Cavalleggeri e de «l'Unità».

CLASSICA
ERASMO VALENTE



Il sassofonista Wayne Shorter alla testa del suo eccellente gruppo sarà in concerto domani sera al Teatro Tenda Pianeta a sinistra Joe Cocker sempreverde canterà lunedì al Palaeur.

Avviso. Domani alle ore 9.30 in federazione è convocata la riunione dei segretari di zona su festa de «l'Unità» cittadina con Michele Meta.
Avviso. Convocazione esecutivo. Lunedì 28 ore 9.30 in fede razione è convocato l'esecutivo con la presidenza del grup po capitolino su Bilancio comunale con Franca Prisco e Esterio Montino.
Sezione Italia. Ore 17.30 inizia il congresso di sezione con Lionello Cosentino.
Sezione Manzoni. Ore 20 inizia il congresso di sezione con Carlo Leoni.
Sezione Ponte Milvio. Ore 18 inizia il congresso di sezione con Walter Tocci.
Sezione Testaccio. Ore 17 inizia il congresso di sezione con Vittorio Parola.
Sezione Ciriaco De Mita. Ore 18 assemblea sulla situazione politica con Carlo Rosa.
Sezione Mobilità e Trasporti. Ore 16.30 in federazione attivo dei lavoratori Alac con Sergio Micucci e Mario Santini.
Sezione Donna Olimpia. Ore 18 assemblea contro la vendita delle case Iacp con Giancarlo Bozzetto e Armando Iannilli.
Sezione Monte Sacro. Ore 18 assemblea sulla formazione lavoro con Roberto Crescenzi.
Zona Cantocelle. Quarticciolo. Ore 17.30 a Quarticciolo nume ro su feste dell'«Unità» con Fusa e Battaglia.
Commissione Sport. Ore 17.30 in federazione riunione in pre parazione del convegno sullo sport con Claudio Siena.
Sezione Trieste. È convocato per domenica 27 alle ore 10 l'attivo di tutti gli iscritti della sezione.
Iniziativa in preparazione della manifestazione del 26 sul lavoro. Zona Appia. Volantinaggio davanti Standa e Uprim di via Appia. Sezione Alberone. Volantinaggio davanti alla fer mata del metrò Furio Camillo.
Avviso. Corso '88. Domani dalle ore 9.30 (precise) alle ore 12.30 all'Istituto «Palmiro Togliatti» (via Appia Nuova km 22) si terrà la seconda lezione su «Il Pci e l'Internazionale comunista» e la conferenza su «Labriola e Gramsci».
Avviso. Manifestazione nazionale a Montalto di Castro. Do menica 27 per sospensione dei lavori della centrale garan tire il salario per i lavoratori riconvertire a mezzogiorno la cen tra. Sono previsti pullman con partenza da via dei Fratelli alle ore 9. Per informazioni tel. 492151 (Ege).
Avviso. Festa de «l'Unità». La commissione immagine spon sor e pubblicità si riunirà lunedì 28 alle ore 17 in federazione con De Vecchia, Abbondanza e Filibeck.
Sezione Trionfale. Ore 18 inizia sulla Palestina con i uciano Vecchi e un rappresentante Oip.
Avviso. Commissione del Comitato federale per i problemi del Partito. La riunione della commissione è stata aggiornata a mercoledì 30 marzo alle ore 17.30 in federazione. L'ordine del giorno è la discussione sulla riforma organizza tiva. I membri della commissione possono ritirare in federa zione la copia del documento che è stato posto in discussio ne.
Fosse Ardeatine. Oggi alle ore 10 presso il Sacro delle Fosse Ardeatine manifestazione per la ricorrenza dei lavoratori Enei caduti durante la Resistenza. Partecipano Maurizio o Ferr a.
PICCOLA CRONACA
Lutto. È morto ieri il compagno Arnaldo Panzarani 86 anni iscritto al Partito dal 1926. Ai familiari le fraterne condo glianze della Sezione Cavalleggeri e de «l'Unità».

Una novità di Ambrosini e «routine»

«Routine» a Santa Cecilia. Non puliz e ma rout ne di Pasqua a Santa Cecilia con una spolveratina al repertorio data stasera (ore 21. Audito no della Concilazione) dal pianista José Cocarelli che tra Mozart Schumann e Rachma ninov inserisce la «Sonata» op. 26 di Barber. Da domani fino a martedì. L'auditorio sa rà poi occupato da Georges Prétre il quale tradisce i fran cesi per i tedeschi che poi non gli sono congeni al Haydn (Sinfonia n. 100) e Brahms (Sinfonia n. 1).
I concerti del sabato. Alle 17.30 sulla breccia. Interprete di Schubert e Schumann (10.30 con trasmissione in di

retta su Radiotre). Al Bran caccio (ore 11) il Teatro del l'Opera affida alla bacchetta di Angelo Faja il concerto «Alitalia» comprendente miti che di Respighi Debussy Brit tene e Zared. A Montecarlo insieme per fare in piazza Roccamare presenta l'ar pista Lucia Bova (al pianofor te Mananna Ross) in pagine di Ca giano Debussy Fauré e Rave.
La Rai al Foro Italico. Doma ni (alle 21) al Foro Italico Ge gorz Nowak dirige in «prima assoluta» il «Doppio concerto grosso» di Claudio Ambrosini completando il programma con il «Concerto» op 54 di Schumann (suona Dimitri Ale

xeliev) e la «Sinfonia in tre mo vimenti» di Stravinsky.
I giochi nella musica. Al Tea tro dell'Orologio lunedì (alle 21) Federico Amendola Sa vagnone dirige musiche dedi cate ai giochi il Trio «del birlì» di Mozart il Duetto «della morra» di Donizetti e altre pa gine divertenti.
Stasera a Latina. È in corso la XVII stagione dei concerti promossa dal Campus Inter nazionale di Latina. Nell'Audi torio del palazzo della Cultu ra suona stasera alle 20.30 il loncellista sovietico Va gran Saradjan accompagnato al pianoforte dall'illustre com positore Karen Kacaturian n pote di Aram recentemente scomparso. In programma musiche di Beethoven Schu mann De Falla. Nella secon da parte figurano la «Sonata per violoncello e pianoforte» dello stesso Karen Kacaturian e la «Sonata» in re minore di Ciaikovski.
Pianoforte al S. Genesio. Il pianista Maurizio D'Ovidio suona martedì al Teatro San Genesio (via Podgora 1) al le 21 musiche di Scarlatti Porrino Mozart Chopin e Liszt.
Un Coro a Palestrina. Il comp lessso corale «Antonio Ilber sberg» diretto da Tullio Ric coboni interpreta musiche del Rinascentimento europeo doman alle 19 nella Cattedrale di Palestrina.

La scelta? O Campanile o Viviani

La scelta? O Campanile o Viviani. Poche «prime» in questa settimana. Anzi per l'esattezza solo due. Per domenica invece alle ore 17.30 l'incontro con Roberto Ippoliti (voce) e Ruggero Taradei (arrangiamento e chitarra) per ascoltare brani tradizionali irlandesi in gaelico e francese.
Martedì nuovo spettacolo al Teatro Sala Umberto. La coppia dei fratelli Poli lascia il posto alle arguzie filosofiche di Achille Campanile messe in scena da Antonio Calenda. Alta distensione è il titolo di questo spettacolo comico-musicale che utilizza con ritmi più incalzanti alcuni tra i testi più emblematici dello scrittore. A dare volto e voce agli «antichi» campaniliani saranno Pietro De Vico e Anna Campori e ancora Giuseppe Caruso Dodo Gagliardi Gio r

Arte. Dario Micacchi

Trubbiani e Leopardi - Callena «La Margherita» via Giulia 108 da giovedì 31 marzo al 28 aprile, ore 11/13 e 17/20. Dopo la grande mostra di Recanatani un altro importan te gruppo di sculture e disegni pensati e realizzati in molti anni da Trubbiani in un «colloquio» fitto di domande con Leopardi la natura e la società umana il senso dell'arte. Mimmo Germanà - Studio Soligo Babuino 51 da oggi (ore 18.30) fino al 15 aprile, ore 11/13 e 17/20. Una grande mostra di Ger manà è in corso alla Tour Fro mage di Aosta «Terra incon gnita». Qui alcuni dipinti ra dianti splendidi caldi colori di un mondo ritrovato in una isola della quale il pittore è il fantastico guardiano dispen satore generoso di eros di lu ce di natura e di voluttà ma tissiana.

Cinema. Paolo Penza

L'impero del Sole di Steven Spielberg con John Malkovich Christian Bale. Oggi nelle sale quello che forse è l'evento cinematografico dell'anno almeno per quanto riguarda l'effetto sul box office. Le armate del Sol Levante invadono la Cina di chiaro guerra agli States e marcano l'infanzia di un piccolo inglese impigionato in un campo lontano da suoi genitori. La sua passione per il volo la sua grande fantasia e la determinazione a sopravvivere lo porteranno quasi a un livello di trasfigurazione mistica. Ancora il mondo dei grandi visto con gli occhi dei ragazzini Spielberg non abbandona le sue tematiche la sua abilità registica e la capacità di fare poesia con le im magini e si regala perciò due ore e oltre di spettacolo gran dioso.
Stregata dalla luna di Norman Jewison con Cher e Nicholas Cage. Dal regista di La calda notte dell'ispettore Tibbs e Jesus Christ Superstar ci arriva questa commedia sentimentale aggraziata e divertente il centro d'interesse però come in tutti i film di questo grande direttore di interpreti: nella protagonista una Cher in stato di grazia scale nica o misurata ironica o drammatica elegante o scar mighata. È indubbiamente la nuova attrice americana di questo periodo anche se la voro da anni e anni.
Lo scambiatore di Jos Stelling con Jim van Woude e Stepha ne Excoffier. Cinema giovane quello olandese ma che sta impo nendo la sua classe e qualità con una certa autorevolezza già da diversi anni. Dopo l'horror (divers) ma il gros so budget d'autore (Paul Verhoeven) arriva la metafora esistenziale con Jos Stelling. Un uomo vive nella solitudine di una stazione di scambie ferroviario ridotto in uno stato di «natura» pressoché ota le. Arriverà la Donna come simbolo e come entità a portare un senso alla sua vita.
Sudafrica, cinema contro i a prima di Non si tratta di una prima di grande richiamo commerciale ma di due giornate quelle di sabato e do menica al cineclub il Politec nico. A parte dibattiti ed in contri sul Sudafrica con regi sti e giornalisti e un pomeriggio (quello di domenica) dedicato ad una selezione di vi deo musicali antiapartheid a cura di Video Music in pro gramma «Africa del Sud ci appartiene» di Chris Austin. «Ogni bambino è mio» di Barry Feinberg «Nelson Mandel a di Lionel N.G. Gokwe» «De structive engagement» di Toni Strassburg «Amok» di Sou hell Ben Barka.

TELEROMA 88

Ore 10 «Divorzio atle New York...»

GBR

Ore 13 «Le terre del Sacramento...»

N. TELEREGIONE

Ore 13.30 Cinorubrica: 16 «Charleston»...

ROMA

CINEMA

DEFINIZIONI: A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; D.A.: Disegni animati...

TELETEVERE

Ore 10.30 La metadora, film; 12 «Giorni d'amore»...

RETE ORO

Ore 10.30 Cartoni, Calvin; 11.50 «Detectives»...

VIDEOUO

Ore 16.10 Sport spettacolo; 17.50 Tg; 19.30 Tg...

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'Tale padre tale figlio', 'Bambola di carne', 'L'ultimo imperatore'.

SELETTI PER VOI

LA VISIONE DEL SABBA: Analizza un bellicchio che fa discutere. Ancora un film di matrice psicanalitica...

IL VENTRE DELL'ARCHITETTO

Un bellicchio e un'opera d'arte. Per organizzare una mostra all'interno dell'Altare della Patria...

PROSA

AGORA: 80 (Via della Penitente, 33) - 21 James Bond scuola di spie...

VISIONI SUCCESSIVE

AMBRA JOVINELLI: Anal hard babies - E (VM18) - Piazza G. Pepe, 7. 3.13309

CINEMA D'ESSAI

DELLE PROVINCE: Accade in paradiso di Alan Rudolph. Via Provincie, 41. Tel. 420021

CINECLUB

LA SOCIETA' APERTA - CENTRO GENGLI di A. Attenborough. Via Tiburtina Antica 15/19. Tel. 492405

SALE PARROCCHIALI

CARAVAGGIO: Quarto protocollo di John Macken. Via Pasavale, 24/B. Tel. 864210

FUORI ROMA

Table listing cinema programs in various locations like Albano, Marino, Mentana, etc.

PER VOI

LA MADDALENA: (Via della Stelletta, 15 - Tel. 655624) - Alle 21 Eva e Lucio e Ritorico...

MUSICA

TEATRO DELL'OPERA: (Piazza Beniamino Gigli, 6 - Tel. 461755) - Domani alle 18 e martedì alle 20.30...

DANZA

AVAN TEATRO CLUB: (Via di Porta Labicana, 32 - Tel. 282116) - Alle 21.15. L'altrovegno spettacolo di danza...

JAZZ ROCK

ALEXANDERPLATZ: (Via Ostia, 3 - Tel. 3599398) - Alle 21. Concerto del cantante brasiliano Luis Gallo...

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL ANGELO

Alle 21.15. Fine di gioco con Aldo Guiffri, Bruno Colletta e Clara Bindi. PICCOLO ELISEO...

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL ANGELO

Alle 21.15. Fine di gioco con Aldo Guiffri, Bruno Colletta e Clara Bindi. PICCOLO ELISEO...

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL ANGELO

Alle 21.15. Fine di gioco con Aldo Guiffri, Bruno Colletta e Clara Bindi. PICCOLO ELISEO...

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL ANGELO

Alle 21.15. Fine di gioco con Aldo Guiffri, Bruno Colletta e Clara Bindi. PICCOLO ELISEO...

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL ANGELO

Alle 21.15. Fine di gioco con Aldo Guiffri, Bruno Colletta e Clara Bindi. PICCOLO ELISEO...

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL ANGELO

Alle 21.15. Fine di gioco con Aldo Guiffri, Bruno Colletta e Clara Bindi. PICCOLO ELISEO...

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL ANGELO

Alle 21.15. Fine di gioco con Aldo Guiffri, Bruno Colletta e Clara Bindi. PICCOLO ELISEO...

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL ANGELO

Alle 21.15. Fine di gioco con Aldo Guiffri, Bruno Colletta e Clara Bindi. PICCOLO ELISEO...

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL ANGELO

Alle 21.15. Fine di gioco con Aldo Guiffri, Bruno Colletta e Clara Bindi. PICCOLO ELISEO...

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL ANGELO

Alle 21.15. Fine di gioco con Aldo Guiffri, Bruno Colletta e Clara Bindi. PICCOLO ELISEO...

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL ANGELO

Alle 21.15. Fine di gioco con Aldo Guiffri, Bruno Colletta e Clara Bindi. PICCOLO ELISEO...

PER VOI

LA MADDALENA: (Via della Stelletta, 15 - Tel. 655624) - Alle 21 Eva e Lucio e Ritorico...

MUSICA

TEATRO DELL'OPERA: (Piazza Beniamino Gigli, 6 - Tel. 461755) - Domani alle 18 e martedì alle 20.30...

DANZA

AVAN TEATRO CLUB: (Via di Porta Labicana, 32 - Tel. 282116) - Alle 21.15. L'altrovegno spettacolo di danza...

JAZZ ROCK

ALEXANDERPLATZ: (Via Ostia, 3 - Tel. 3599398) - Alle 21. Concerto del cantante brasiliano Luis Gallo...

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL ANGELO

Alle 21.15. Fine di gioco con Aldo Guiffri, Bruno Colletta e Clara Bindi. PICCOLO ELISEO...

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL ANGELO

Alle 21.15. Fine di gioco con Aldo Guiffri, Bruno Colletta e Clara Bindi. PICCOLO ELISEO...

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL ANGELO

Alle 21.15. Fine di gioco con Aldo Guiffri, Bruno Colletta e Clara Bindi. PICCOLO ELISEO...

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL ANGELO

Alle 21.15. Fine di gioco con Aldo Guiffri, Bruno Colletta e Clara Bindi. PICCOLO ELISEO...

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL ANGELO

Alle 21.15. Fine di gioco con Aldo Guiffri, Bruno Colletta e Clara Bindi. PICCOLO ELISEO...

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL ANGELO

Alle 21.15. Fine di gioco con Aldo Guiffri, Bruno Colletta e Clara Bindi. PICCOLO ELISEO...

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL ANGELO

Alle 21.15. Fine di gioco con Aldo Guiffri, Bruno Colletta e Clara Bindi. PICCOLO ELISEO...

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL ANGELO

Alle 21.15. Fine di gioco con Aldo Guiffri, Bruno Colletta e Clara Bindi. PICCOLO ELISEO...

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL ANGELO

Alle 21.15. Fine di gioco con Aldo Guiffri, Bruno Colletta e Clara Bindi. PICCOLO ELISEO...

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL ANGELO

Alle 21.15. Fine di gioco con Aldo Guiffri, Bruno Colletta e Clara Bindi. PICCOLO ELISEO...

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL ANGELO

Alle 21.15. Fine di gioco con Aldo Guiffri, Bruno Colletta e Clara Bindi. PICCOLO ELISEO...

PER VOI

LA MADDALENA: (Via della Stelletta, 15 - Tel. 655624) - Alle 21 Eva e Lucio e Ritorico...

MUSICA

TEATRO DELL'OPERA: (Piazza Beniamino Gigli, 6 - Tel. 461755) - Domani alle 18 e martedì alle 20.30...

DANZA

AVAN TEATRO CLUB: (Via di Porta Labicana, 32 - Tel. 282116) - Alle 21.15. L'altrovegno spettacolo di danza...

JAZZ ROCK

ALEXANDERPLATZ: (Via Ostia, 3 - Tel. 3599398) - Alle 21. Concerto del cantante brasiliano Luis Gallo...

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL ANGELO

Alle 21.15. Fine di gioco con Aldo Guiffri, Bruno Colletta e Clara Bindi. PICCOLO ELISEO...

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL ANGELO

Alle 21.15. Fine di gioco con Aldo Guiffri, Bruno Colletta e Clara Bindi. PICCOLO ELISEO...

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL ANGELO

Alle 21.15. Fine di gioco con Aldo Guiffri, Bruno Colletta e Clara Bindi. PICCOLO ELISEO...

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL ANGELO

Alle 21.15. Fine di gioco con Aldo Guiffri, Bruno Colletta e Clara Bindi. PICCOLO ELISEO...

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL ANGELO

Alle 21.15. Fine di gioco con Aldo Guiffri, Bruno Colletta e Clara Bindi. PICCOLO ELISEO...

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL ANGELO

Alle 21.15. Fine di gioco con Aldo Guiffri, Bruno Colletta e Clara Bindi. PICCOLO ELISEO...

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL ANGELO

Alle 21.15. Fine di gioco con Aldo Guiffri, Bruno Colletta e Clara Bindi. PICCOLO ELISEO...

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL ANGELO

Alle 21.15. Fine di gioco con Aldo Guiffri, Bruno Colletta e Clara Bindi. PICCOLO ELISEO...

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL ANGELO

Alle 21.15. Fine di gioco con Aldo Guiffri, Bruno Colletta e Clara Bindi. PICCOLO ELISEO...

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL ANGELO

Alle 21.15. Fine di gioco con Aldo Guiffri, Bruno Colletta e Clara Bindi. PICCOLO ELISEO...

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL ANGELO

Alle 21.15. Fine di gioco con Aldo Guiffri, Bruno Colletta e Clara Bindi. PICCOLO ELISEO...



Einaudi



Johann Jakob Bachofen  
Il matrarcato

Tommaso primo  
Per la prima volta  
in traduzione integrale  
una grande classica  
della storia delle religioni,  
rassegna enciclopedica dei miti  
e dei simboli di tutto il mondo  
che hanno tramandato  
fino a noi la presenza  
del potere femminile.  
A cura di Giulio Schiavoni,  
con un saggio di Furio Jesi.

Gaston Salvatore  
Stalin

Nell'inverno del 1953,  
al crepuscolo della dittatura,  
il vecchio tiranno mette  
in scena un suo *Re Lear*.  
Traduzione di Riccardo Iliad.

André Gide  
Viaggio al Congo  
e ritorno dal Ciad

Il reportage nel cuore  
dell'Africa equatoriale  
che segna una svolta  
nella vita e nell'arte di Gide.  
Con un saggio di Valerio  
Magrelli. Traduzione di  
Franco Fortini.

Mario Fortunato  
Luoghi naturali

Nell'esordio narrativo  
di un «paesaggista esistenziale»,  
la geografia interiore  
di una generazione  
alla ricerca dei sentimenti.

Eralla Zamponi  
e Roberto Plumini  
Calicoanto

La poesia in gioco  
Dopo i *Dughli locopri*  
un'originale «scatola  
di montaggio»  
con cui imparare a leggere,  
capire, amare la poesia.

A. Schönberg  
e W. Kandinsky  
Musica e pittura

Lettere, testi, documenti  
La pittura astratta,  
la musica atonale  
e il progetto di un'arte totale  
in un dossier inedito.

Isabel de Madariaga  
Caterina di Russia

Una biografia a tutto tondo  
della donna sovrana  
fra intrighi di corte, riforme  
amministrative, imprese  
militari e esperimenti sociali.

Robert C. Ritchie  
Capitan Kidd

La vita e le vicende  
di un pirata, l'avventurosa  
vita del capitano Kidd  
a anche luce sulla politica  
commerciale dell'Inghilterra  
fra Sei e Settecento.

M. Brown, E. Fighini, P. Pelizzari,  
P. Sani, B. Viani  
Storia della musica

Il fatto musicale  
nei suoi aspetti storici  
e nei suoi elementi espressivi  
dall'antica Grecia  
sino ai giorni nostri.

Eduardo Saccone  
Fenoglio

Le origini, le ragioni,  
la modernità della scrittura  
di Fenoglio.

Vittorio Alfieri  
Mirra

La tragedia dell'amore  
impossibile d'una giovane  
principessa.  
Nota introduttiva  
di Guido Davico Bonino

Da stasera  
su Raitre il «Telefono giallo»  
condotto da Conrado Augias  
«La cronaca nera non è genere minore»

Strehler  
spiega perché ritorna a Pirandello  
Domenica debutta al Piccolo  
«Come tu mi vuoi» con la Jonasson

Vedi retro

## CULTURA e SPETTACOLI

# La carica dei francesi

NICOLA FANO

Arrivano i francesi. I nuovi narratori francesi, per l'esattezza. Li sponsorizza, in grande stile, la Mondadori, dedicando loro un numero speciale (in uscita) di *Nuovi argomenti* che conterrà ben 22 racconti di altrettanti autori giovani e assai diversi fra loro. Un'iniziativa che arriva al momento giusto: proprio all'indomani di una prima (occasionale, forse) sondaggio editoriale. Perché nel giro di una stagione, sono arrivati nelle librerie quattro titoli che già hanno offerto un buon ventaglio di informazioni e impressioni sui romanzi della nuova generazione di lingua francese. Da una parte Jean-Philippe Toussaint (Già ha pubblicato la sua *Stanza da bagno*) e Emmanuel Carrère (Theoria ne ha tradotto *Baffi*), di mezzo Jean Echenoz (il suo *Cherokee* è uscito proprio da Mondadori). In vetta, poi, Tahar Ben Jelloun, il più acclamato del gruppo (Einaudi ha stampato e già esaurito *Creatura di sabbia* e sta traducendo il romanzo che ha vinto il prestigioso Goncourt, *La Nuit Sacrée*). Particolare curioso: di questi quattro (ma Ben Jelloun rappresenta assolutamente un caso a parte) il solo Jean Echenoz (guarda caso lanciato proprio da Mondadori) figura nella grande lista dei 22 di *Nuovi argomenti*.

Del resto, quattro scrittori non fanno una scuola (ognuno, anzi, punta molto sulle singole specificità, sul reciproco isolamento). E gli stili sono tutti diversi. Ma la considerazione il fenomeno da una complessità sono rarissimi. Eppure si va un po' più in là di un'invasione di ritorno: non è soltanto la risposta francese all'attenzione che a Parigi si dedica alla nuova narrativa italiana. Non è neanche una moda, ancora: gli stessi editori sostengono che non è ancora il momento di mandare in libreria un qualunque giovane narratore francese per avere la sicurezza di vendere migliaia di copie. Non è nemmeno una cosa da salotti. Semmai un rinnovamento un po' confuso, del quale, però, vale la pena offrire alcuni riferimenti. E proprio ripercorrendo i quattro romanzi in questione, si può dire che già questi regalano molta sostanza.

Il problema dell'azione, inanzi tutto. Cinema e tv hanno invaso la nostra cultura, lo sappiamo tutti, ma chi ha trovato qualcosa di sensato da guardare o da leggere, si è sentito un po' di più. E proprio ripercorrendo i quattro romanzi in questione, si riscattano ambientando le avventure dentro la mente dei protagonisti. Come dire: in un mondo dove il magnifico governo di argomenti tutto succede dentro teste che parlano, più folle che esperienze. Il giovane protagonista di *Baffi*, per esempio,

scompono il suo cervello trovando inquietanti sorprese dietro gli angoli: si taglia i baffi e con essi perde anche l'identità. Deve ricostruirsi e per farlo parte dalle emozioni in libertà che la testa è ancora capace di regalargli. Il gioco non gli riesce (qualcuno crede ancora di vivere in un mondo felice), ma almeno sa dimostrare di sé e della sua periferia nevrosa. Sezionata e analizzata, la storia raccontata da Carrère sembra quasi un quadro di Mondrian: l'elogio della geometria. E a Mondrian, precisamente, la riferimento Toussaint per definire la freddezza del suo protagonista che nelle prime pagine si trasferisce (con libri, carta, penna e guardabagno) nella stanza da bagno della sua casa da giovane intellettuale borghese. Di parte per un viaggio nella mente. Senza meta né epiloghi: non ne ha sufficiente energia. Siamo nel mondo della follia semplice semplice: la colonna vertebrale di gran parte della generazione dei trentenni.

*Creatura di sabbia* fa qualcosa di più. Cioè, adatta la solita tecnica (camera fissa, primo piano sulle iperbolle del cervello) ad un mondo apparentemente primordiale, lontano dalle agliezze, dalle nevrosi borghesi del mondo urbano. Il protagonista del romanzo di Ben Jelloun, infatti, è un giovane arabo androgino per forza (nasce donna, ma il padre non può accettare l'ottava figlia femmina e decide di proclamarlo uomo) il cui problema non è tanto trovare una sessualità, bensì identificare la propria morale. Ovviamente, alla ricerca di essa, finirà per perdere contatti con il mondo esterno: gli resterà solo lo smarrimento.

Jean Echenoz è uno scrittore attratto dagli esercizi di stile. Proceede per generi, liberando di volta in volta particolari inquietanti: *Cherokee* è un giallo dove le storie si accavallano una all'altra. Il ritmo è incessante alla fine il lettore rimane senza centro emotivo. Siamo nel territorio della nevrosi del linguaggio. Perché questi nuovi autori francesi hanno un'idea precisa del mondo. Non vogliono rapporti diretti con il genere. E Jean-Philippe Toussaint, sociologo, e, tra esotismo e bella scrittura, racchiude ottime qualità da vendere ai mass media. Di Emmanuel Carrère, invece, non molto si sa né si è detto. Forse perché è giovane quanto i giocatori della nostra formazione Primavera di Sacre Lettere (30 anni), forse perché il suo *Baffi* (Theoria) non è esattamente un romanzo da leccarsi i medesimi per il piacere, con il suo repellente suicidio finale.

Allora, chi è Emmanuel Carrère? Risposta semplice o forse no. «Ho trent'anni, sono un eclettico, mi piacciono Tolstoj, Calvino, Stefan Geor-

«Nuovi argomenti»  
si prepara a lanciare  
ventidue sconosciuti  
romanzieri d'Oltralpe

Dopo un lungo silenzio  
la narrativa parigina  
torna nelle librerie.  
Ne parliamo con Carrère



«Biennale de Paris» (fotografia di Bernard Guéry)

## «No, non siamo un movimento»

GIORGIO FABRE

Tra tanto vivai letterario dall'Italia verso la Francia, i Busi, i Manganelli, i Lodoli (oltre ai Levi, ai Calvino) che vanno oltralpe, gli scrittori francesi che percorrono la strada inversa passano quasi inosservati. Salvo forse Tahar Ben Jelloun, che è marocchino, giornalista di *Le Monde*, sociologo, e, tra esotismo e bella scrittura, racchiude ottime qualità da vendere ai mass media. Di Emmanuel Carrère, invece, non molto si sa né si è detto. Forse perché è giovane quanto i giocatori della nostra formazione Primavera di Sacre Lettere (30 anni), forse perché il suo *Baffi* (Theoria) non è esattamente un romanzo da leccarsi i medesimi per il piacere, con il suo repellente suicidio finale.

Allora, chi è Emmanuel Carrère? Risposta semplice o forse no. «Ho trent'anni, sono un eclettico, mi piacciono Tolstoj, Calvino, Stefan Geor-

de e George Perec». Dice così. «Mi piacciono i buoni scrittori. E vivo in una grande epoca. Un narratore tradizionale? «Non so bene. Penso di essere uno scrittore come altri. Come altri giovani scrittori francesi, Patrick Modiano, per esempio. O Jean-Philippe Toussaint. Non so se in Francia abbiamo esattamente una scuola di scrittori giovani, come in Italia. Ci sono fenomeni singoli, singoli giovani scrittori. Un velo di *nouveau roman*? «No, non c'è più una scuola di questo genere. Anche qui ci sono solo grandi personaggi singoli, quelli rimasti: Natalie Sarraute, Claude Simon, Alain Robbe-Grillet. Ma non si può più far riferimento a un fenomeno unico. Un po' di invidia per i giovani, fortunati e soprattutto «raggruppati» italiani? «No, non li conosco bene. Del Giudice non mi piace. Ho letto

donesia. E amo molto quei paesi, anche la loro gastronomia. L'esotismo però non incide per niente sul récit e molte cose sono decisamente arbitrarie. Ma almeno, se tutto questo non è, forse scrittore europeo si. Magari come i ragazzi italiani: «Che cosa vuole che ci sia in comune tra me e Lodo-? Ma nello stesso romanzo americano moderno, per esempio, che cosa vuole che ci sia in comune? No, non c'è nulla. Forse c'è in Sud America, forse lì si può parlare di elementi in comune tra Marquez e Castaneda. Ma non in Europa o negli Stati Uniti». Comunque, di Carrère è in arrivo il nuovissimo romanzo, il quarto. 250 pagine e non gli si estorce di più. Per scaramanzia. Ma si capisce che vuol sfondare il muro delle 30-40 mila copie dei primi romanzi. Insomma, spera nel grande successo.

A Tokio  
in 50mila  
applaudono  
Mick Jagger



Al «Dome» di Tokio si sono dati appuntamento in cinquantamila per assistere al concerto dell'intramontabile Mick Jagger. A 44 anni suonati il leader del «Rolling Stones» ha affrontato la tournée in Giappone con la grinta di sempre. Pantaloni neri, giacca azzurra, camicia rossa, un foulard giapponese al collo Jagger ha presentato ventisei brani del suo repertorio alcuni dei quali contenuti nel long playing *Primitive cool*. Il pubblico, non di soli giovanissimi, ha gradito moltissimo fin dal primo brano (*Honky Tonk Women*) la performance di Jagger.

L'orchestra  
giovanile  
europea  
andrà in Usa

Un'ottima fama. Il primo concerto è in programma a West Palm Beach il 10 aprile. Poi sarà la volta di New York (il 13), di Boston (il 15) e di Washington (il 17). I 140 elementi dell'orchestra, provenienti dai 12 paesi della Comunità, saranno ospiti del *Palm Beach Festival*. Avranno anche l'onore di suonare gli inni americano e canadese in occasione di un incontro internazionale di baseball. Il che, vista la sensibilità dei locali per la materia, è certamente un privilegio più grande di quanto non si possa pensare.

Sarà  
internazionale  
la giuria  
del «Giffoni»

Il diciottesimo festival del cinema per ragazzi avrà quest'anno una giuria internazionale. I giurati saranno 120, tutti tra i nove e i quattordici anni, per la prima volta, saranno di sei nazionalità diverse. «È anche questo il segno - ha dichiarato il direttore del festival, Claudio Gubitosi - che la nostra manifestazione è diventata una vetrina-competizione di prima grandezza. Forse la più importante del suo genere». Il festival si svolgerà dal 30 luglio al 7 agosto e sarà inaugurato da Federico Fellini. Il film in concorso per il «Giffoni» e sui quali si pronunceranno i 120 ragazzi della giuria, sono 14. Le giornate monografiche saranno dedicate alla Spagna e alla rassegna delle precedenti edizioni all'Ungheria, alla Cina, all'Albania, all'Unione Sovietica e alla Turchia. Per il premio «Domenico Meccoli» concorrono sei film sui problemi dei giovani.

In due volumi  
tutto  
il Duomo  
di Firenze



Tutto quello che è possibile sapere sul Duomo di Firenze è raccolto nei due volumi postumi di Giovanni Poggi e presentati nei giorni scorsi all'Istituto germanico del capoluogo toscano. Soprattutto per più di 40 anni, insigne studioso, ricercatore appassionato, Poggi ha lasciato una documentazione unica per ampiezza e originalità. L'ha ordinata e sistemata in due volumi Margaret Haines. Particolarmente interessante il materiale sulle sculture esterne e sugli arredi della celebre cattedrale. Martedì prossimo, sempre all'Istituto germanico di Firenze, Emma Micheletti, Wolker Herzner e Carlo Cresti ricorderanno Giovanni Poggi e discuteranno i problemi legati agli studi storici e artistici sul duomo fiorentino.

Comunicazioni  
di massa  
Un concorso  
della Rai

Rai (viale Mazzini, 14 00195 Roma) al quale chi è nato dopo il 31 dicembre 1951 può inviare entro il 30 maggio prossimo un elaborato di un massimo di dieci pagine in cui si descriva una ricerca riguardante - anche se non esclusivamente - i programmi radiofonici e televisivi della Rai. In palio ci sono un premio da cinque milioni e cinque premi da due milioni. Non c'è da diventare ricchi ma il tema è invitante e può servire a mettere i giovani interessati ai problemi della comunicazione in contatto con uno dei più attivi settori di ricerca della Rai. Per ulteriori informazioni si può telefonare al numero 06/36869194.

ALBERTO CORTESE

# L'America scopre Erode, il grande costruttore

NEW YORK. Proprio a Erode costruttore l'America dedica una grande mostra che è stata appena inaugurata al Museo di Storia naturale dello Smithsonian a Washington e un libro che è ancora in corso di stampa. Libro e mostra non il risultato degli scavi condotti, per un paio di decenni, da due spedizioni archeologiche internazionali, guidate da scienziati americani e israeliani. Il libro è intitolato «Il sogno di Erode». Erode e spiegano gli autori - costrui Cesare perché voleva un monumento che gli garantisse la fama, una grande città che fiorisse a lungo nel futuro», si, certo, «per ragioni politiche e per trarne profitto, ma anche come colossale atto di auto-espressione».

«Erode - spiega il professor Raban, uno degli archeologi che hanno contribuito al libro e all'apporto della mostra - è oggi per noi molto più reale: ha fatto cose serie e coraggiose in dimensione enorme e splendida. Era fondamentalmente un costruttore di professione, non un pazzo sanguinario. L'Erode maltrattato dalla fama di sterminatore di neonati,

viene quindi riabilitato. Non c'è dubbio che questo è lo stesso Erode che ad un certo punto, allarmato dalle voci che sarebbero nate un legittimo re dei Giudei, mentre lui, che giudeo non era nemmeno perché nato da madre araba, stava sul trono grazie solo al puntello dei romani, ordinò che fossero passati a fil di spada tutti i primogeniti maschi nati quell'anno. Non fu più carino con le sue mogli e i suoi figli, di cui ne fece giustiziare tre. Tanto che il suo patrono Augusto disse di lui che avrebbe preferito «essere il porco di Erode anziché suo figlio», alludendo al fatto che, in osservanza al credo religioso dei suoi sudditi ebrei Erode non mangiava carne di maiale ma faceva scannare la propria progenie. Non sappiamo se agli archeologi protagonisti del revival di Erode sia passata per la mente l'ironia del fatto che esso avviene nel paese in cui più eroicamente è minacciata un'intera generazione. Ma è certo che forse si sono lasciati un tantino trascinare dall'entusiasmo se uno degli autori del libro e della mostra, il professor Robert J. Bull, della Drew Uni-

versity di Madison, arriva a giustificarsi sostenendo che era ovvio che «per sopravvivere in quel mondo prendesse ogni tipo di precauzione» e che «nella maggior parte dei casi aveva buone ragioni per essere paranoico, i figli e alcuni dei mogli effettivamente complicitavano per prendere il potere». Le scoperte degli archeologi fanno comunque giustizia dell'altro aspetto della personalità del re della Giudea di allora, che era stata per tanto tempo messa in secondo piano benché, a pochi decenni dalla sua morte, Giuseppe l'Ebreo, nella sua «Antichità giudaiche» l'avesse immortalato come «genio

dei grandi progetti», costruttore di una città «scintillata da mura di pietra, ornata da statue e templi di marmo», come uno che «spendendo senza lesina» aveva «vinto la natura stessa» costruendo un porto enorme dove forti correnti e mare profondo avrebbero scoraggiato chiunque altro. Tra le centinaia di reperti provenienti dagli scavi esposti alla mostra dello Smithsonian c'è anche un gigantesco plastro di Cesarea ricostruita nelle sue forme originali in cui, giurano gli autori, «c'è qualche elemento di immaginazione, ma anche parecchia buona archeologia», perché i risultati degli

scavi e delle esplorazioni subacquee hanno fornito elementi talmente combacianti con le descrizioni di Giuseppe che permettono di ricostruire in sorprendente dettaglio il disegno originario del porto. La Cesarea di Erode poteva ospitare dentro il porto almeno un centinaio di navi. Tenendo conto delle altre possibilità aggiuntive di ancoraggio, gli archeologi stimano che le affermazioni di Giuseppe che superasse il Pireo non sono prive di fondamento. Certamente si trattava del porto più importante per il trasporto del sale del Mar Morto in tutto il resto del Mediter-

aneo. Ma i ritrovamenti di anfore che contenevano vino e olio, di tracce di pepe, addirittura di porcellane cinesi, sembrano indicare che la sua importanza commerciale andava ben oltre il sale e che si trattava di un centro internazionale da cui passava anche il traffico diretto e proveniente dal distante Oceano Indiano e persino dalla Cina. Una delle affermazioni di Giuseppe che finora avevano più lasciato perplessi gli studiosi era che il porto era stato costruito affondando, dal bordo di barconi, blocchi enormi di decine di metri per lato. Gli scavi subacquei hanno rivelato che i blocchi ci sono, ma non si tratta di blocchi di pietra, come si era sinora ritenuto, bensì di cemento. E l'esame dei frammenti dei blocchi ha rivelato i resti dei cassoni di legno che venivano fatti galleggiare e quindi affondati a mano che venivano riempiti del miscuglio di pietrame, argilla e pozzolana che si solidificava a contatto con l'acqua. Secondo uno degli autori degli studi, il professor Avner Raban dell'Università di Haifa, questo cemento era già

noto e usato dai romani per un paio di secoli, ma non era mai stato adoperato nella costruzione di porti, tanto che «Cesarea è molto più avanzata del porto di Ostia costruito mezzo secolo più tardi». Tra i reperti più sensazionali scavati a Cesarea c'è una lapide risalente al 30 dopo Cristo con iscritto il nome di Pilato, il che, ad avviso del professor Holm, direttore del centro di archeologia dell'Università di Maryland, rappresenta l'unica prova conclusiva della storicità della figura di colui che, nelle vesti di prefetto romano per la Giudea, avrebbe processato Gesù. Meno noto forse è che trent'anni dopo, nell'anno del Signore 66, per domare la rivolta dei giudei i romani avrebbero massacrato 20.000 persone, praticamente tutta la popolazione ebraica maschile della città. Sopravvissuta al fondatore Erode per 12 secoli, come rivelano le tracce di dominazione bizantina, musulmana e crociata sovrapposte a quelle romane, Cesarea, più ancora che da vicende storico-politiche sarebbe stata poi distrutta dal movimento geologico che ne avrebbe sommerso il porto.



Corrado Augias torna in tv col suo «Telefono giallo»

# Da stasera su Raitre nuovo ciclo di «Telefono giallo» Augias indaga in cronaca

Dieci enigmi Dieci casi insoliti: l'omicidio del giornalista Mino Pecorelli, freddato da un colpo di pistola; quello di Mary, uccisa alla Bovisa mentre tornava da una festa, la spazzatura del costruttore Sebastiano Alongi a Prizzi, feudo del clan dei Corleoni, i delitti firmati «Ludwig», il neonato rapito a Ventumiglia. Su Raitre alle 20,30 torna *Telefono giallo* di Corrado Augias: e il caso si napre.

SILVIA GARAMBOIS

ROMA «La suspense è uno dei pochi strumenti letterari che ancora funzionano. Ma è giusto applicarla alla vita vera?». Lo scorso settembre *Telefono giallo* ha portato per sei mesi su Raitre i casi giudiziari irrisolti, quelli che più avevano fatto discutere, e Corrado Augias, giornalista e scrittore (il suo «giallo» *The colonne in cronaca* - scritto a quattro mani con Daniela Pasetti - ha venduto quasi 40 mila copie e diventerà un film) in diretta ascoltava le telefonate dei telespettatori, le loro testimonianze, le opinioni. «Presentare i gialli della cronaca in tv, davanti a centinaia di mi-

gliati di persone, presentava dei rischi: poteva scatenare la curiosità morbosa, fine a sé stessa, un malinconico interesse per i particolari macabri. Ma c'era anche la possibilità di toccare le corde civili del pubblico, di mettere in contatto i due mondi divisi dal vetro, dentro e fuori la tv, per cercare di capire meglio il nostro paese, dove accanto al benessere e all'esplosione del «made in Italy», vive l'Italia degli scandali».

Quella serie di trasmissioni in cui si parlava del «mostro di Firenze» e della scomparsa di Emanuela Orlandi, del caso della baronessa uccisa a Bar-

rebbe avuto l'ambiguità che ha invece in questi giorni con gli stessi interrogativi che rimbalzano sulle prime pagine, gli scandali i sospetti».

Per la nuova edizione la trasmissione non sarà più legata a un film giallo né a iniziative editoriali i dieci casi scelti, tutti episodi di «cronaca nera» sono però emblematici - casi limite - della società in cui viviamo la storia di Mary, la ragazza uccisa alla Bovisa dopo un tentativo di violenza, la finta omicida di un giovane che un anno fa a Roma si è introdotto in un appartamento accoltellando tutti, il mistero del Mig libico caduto sul Monte Timpa mentre un Dc9 scompariva sui cieli di Ustica.

RAIUNO ore 20,45  
In diretta il concerto di Ornella

RETE 4 ore 22,30  
Disneyworld insegnerà a costruire

Alle 20,45 di questa sera le telecamere di Raiuno vi portano in casa il recital che Ornella Vanoni tiene al teatro Sistina di Roma dove ha debuttato martedì scorso. Su una pedana grevile disegnata da Arnaldo Pomodoro, si esibirà l'intramontabile Ornella, lasciata in un abito di Gianfranco Versace attorno al quale avvolge sciarpe di diverso colore che indicano i vari stati d'animo evocati dalle canzoni in programma. Canzoni «storiche» quali *In ore sola ti vorrei*, *Ma l'amore no, m'è sono innamorata di te*, quelle caratteristiche del repertorio della Vanoni come *Tristezza*, *L'appuntamento*, *Domani è un altro giorno*, *Che cosa c'è*, e poi testi che più di recente la cantante ha lanciato come *La costruzione di un amore*, *Belli capelli* e così via. Firmato i testi immancabile Bardotti e autori come Fossati, De Gregori, Battisti. Una passeggiata, un po' romantica, un po' sentimentale lungo tante stagioni della nostra canzone, insieme a un'interprete sensibile e affascinante.

Disneyworld, ovvero i parchi di divertimento più grandi del mondo (il «ingranaggio» che possono essere fatti al nostro cervello. L'allarmante fenomeno delle piogge acide. Sono questi gli argomenti trattati questa sera da *Big Bang*, il settimanale di scienza di Jsa Gawronski su Retequattro alle 22,30. Epcot e Disneyworld, sono il tema «parallelo» con cui apre questa puntata, perché se è possibile ingannare il nostro cervello offrendogli altri «cervelli», i parchi di divertimento sono uno straordinario laboratorio di indagine psicologica. Dai dati elaborati in studi su Disneyworld, su un campione di massa che supera i 230 milioni di persone sottoposti a una miriade di stimoli (il diversità (lo stupore, la gioia, l'eccezione), psicologi e architetti hanno potuto infatti trarre interessanti conclusioni che influiranno forse sui modi di progettare i luoghi in cui abitiamo. Si parlerà quindi delle piogge acide, un fenomeno che colpisce la Lombardia, il Piemonte, la Liguria, con conseguenze disastrose.

# Costanzo processa l'anchor-man

È meglio telegenico e fessi o non telegenico e intelligenti? Ovevero l'anchor-man all'italiana assomiglia al modello americano? Quel film che sta uscendo in questi giorni in Italia, *Dentro la notizia* (Broadcast news), in cui il bello-arrogante-telegenico e di poche altre qualità vince la sua sfida contro il concorrente che bello non è, suda davanti alle telecamere e ha lo strano dono dell'intelligenza, ha dato qualche preoccupazione ai nostrani mezzibusti, che si sono ritrovati a parlare davanti alle telecamere del *Costanzo show* (stasera su Canale 5 alle 23,15).

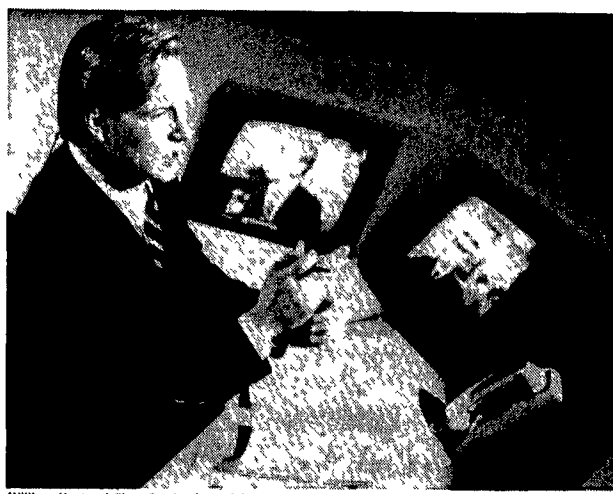
Eccoli, schierati. Arrigo Levi e Enzo Sampò, Maurizio Costanzo, Giuliano Ferrara e Guglielmo Zucconi Belli e fessi? Da noi non ce ne sono. «Bello» era Emilio Fede, che ogni volta che alzava gli occhi riceveva 700 lettere. «Bello» Giovanni Minoli. Si ma - intervengono Levi - anche nella tv americana sono tutt'altro che stupidi. Al massimo sono matù, eccessivi, insopportabili, come Morton, conduttore ciclonico che si presenta scortato dalle guardie del corpo e schiaffeggia i gay. Altro che il predicatore Celentano! Da noi uno così non lo sopporterebbe nessuno, così come non sarebbero graditi i lettori del tg, veloci come un treno.

Il salotto del *Costanzo show*, stasera, cambia veste e dopo il ritratto iniziale si scopre che quei signori seduti sul palcoscenico si conoscono tutti da un pezzo, hanno lavorato insieme nei giornali o alla radio, anche se ora per metà stanno alla Rai e per metà da Berlusconi. E si scopre, an-

che, qual è la vera differenza tra un anchor-man americano e uno modenese, torinese, al massimo romano. Qual è la ricetta italiana? Risponde Zucconi «Costanzo ci chiama qui e ci prende per i fondelli, Ferrara è un domatore, manda via la gente con le piaghe, è una carogna, Levi ha raggiunto il massimo durante la «guerra dei sei giorni», quando parteggiava per Israele come fanno i giornalisti brasiliani quando il Brasile fa gol. Sono tutti faziosi».

Alla professionalità un po' assetica dei «grandi» Cronkite o Dan Rather, che quando parlano fanno tremare l'America, fa eco in Italia il modo un po' artigianale con cui uno finisce a fare il giornalista come Zucconi, che prima scriveva i vari per le sorelle Nava o per la Mondaini e che poi, da direttore, volle con sé Remo Lugli «perché era l'unico che aveva la bicicletta». Nella piccola società del giornalismo, che fino a pochi anni fa era ancora più piccola, il «quinto potere» si chiede quanto sia importante «ducare il video» e se è davvero così grave sudare davanti alle telecamere.

Enza Sampò? Lei ha l'aria dell'invitato dell'ultimo minuto, «promossa» anchor-women nell'ultima stagione, perché le donne in tv possono fare solo le padrone di casa», oppure stare dietro le quinte, a rimboccarci le maniche. E va a finire - dice la Sampò - che se un uomo è bravo gli dicono «sei bravo», se una donna è brava le dicono «sei professionale!». E comunque, meglio non essere troppo bella. □ S Gar



William Hurt nel film «Dentro la notizia», presto nei cinema italiani

RAIUNO ore 18,05  
Si chiude il quotidiano di Loretta Goggi: ha battuto la concorrenza

Chiude dopo 181 ore di spettacolo e informazione e una media giornaliera di 3 milioni e mezzo di telespettatori (con punte di 6 milioni) il quotidiano di Raiuno 18,05, con ospite d'onore Miguel Bosé. Si chiude e si fanno i bilanci 800 ospitali in studio, servizi e interviste su avvenimenti e artisti famosi, da Strehler a Silvester Stallone, dall'Opera di Pechino all'inaugurazione della Scala. Un rimpianto di Loretta che, dice il show-girl, i giornali si sono occupati poco di lei e della sua trasmissione. In cambio il suo capo struttura, Brando Giordani, si dice

molto soddisfatto. «Era un'idea originale - sostiene - che ci ha dato molte soddisfazioni. Una sfida che ci ha permesso di raddoppiare quasi lo share della fascia rispetto all'anno precedente (un milione in più) vincendo le private» in più Giordani dedica apprezzamenti anche alla Goggi, promouvendo, servizi e interviste su avvenimenti e artisti famosi, da Strehler a Silvester Stallone, dall'Opera di Pechino all'inaugurazione della Scala. Un rimpianto di Loretta che, dice il show-girl, i giornali si sono occupati poco di lei e della sua trasmissione. In cambio il suo capo struttura, Brando Giordani, si dice

RAIUNO	
11.55 PRONTO... È LA RAI!	
12.30 SCI ALPINO. Coppa del mondo	
13.40 TELEGIORNALE	
13.55 TRIBUNA POLITICA. Intervista Pri	
14.15 DISCORING. Con Patrizia Zani	
15.00 DSE: L'AQUILONE	
15.00 BNL. Con Pippo Franco	
15.00 NRI, GOGGI, DOMANI	
15.40 CARTONI ANIMATI	
16.00 TELEGIORNALE	
20.10 TELEFILM	
20.45 ORNELLA VANONI IN CONCERTO	
22.15 TRIBUNA POLITICA. Intervista Sins	
22.25 PALAZZI DIETRO LA FACCIATA	
22.35 STORIA DI CINEMA E DI EMIGRANTI	
0.15 TG1 NOTTE	
0.20 OGGI AL PARLAMENTO	
0.30 DSE: LA MEDICINA CONQUISTATA	

RAIDUE	
8.00 PRIMA EDIZIONE	
8.30 NUOVIAMOCI Con S. Rome	
9.00 L'ITALIA S'È DESTA (1ª parte)	
9.25 SCI ALPINO. Coppa del mondo	
10.30 L'ITALIA S'È DESTA (2ª parte)	
11.00 TG2 FLASH	
11.05 DSE: FOLLOW ME	
11.30 IL GIOCO È SERVITO. Paroliamo	
11.55 MEZZOGIORNO E... Con G. Fumari	
13.00 TG2 ORE TRIDICI. TG2 DIGIENE	
13.30 MEZZOGIORNO E... (2ª parte)	
13.40 QUANDO SI AMA. Telefilm	
14.30 TG2 ORE QUATTORDICI E TRENTA	
14.35 OGGI SPORT	
15.00 D.O.C. Di Renzo Arbore	
15.00 LASSIE. Telefilm	
15.30 IL GIOCO È SERVITO. Farfadé	
15.55 DAL PARLAMENTO. TG2 FLASH	
17.05 IL PIACERE DI... ESSERE PIÙ SANI PIÙ BELLI	
18.30 TG2 SPORTSBERA	
18.45 FABER L'INVESTIGATORE. Telefilm	
19.30 METEO 2. TELEGIORNALE. TG2 LO SPORT	
20.00 BRIVIDO DELL'IMPREVISTO	
20.35 CONTO SU DI TE. Gioco spettacolo con Jocelyn. Regia di Antonio Gerotto	
21.55 INFERMIERE DI NOTTE. Telefilm	
22.30 D.O.C. Di e con Renzo Arbore	
23.30 L'ARTE DI AMARE. Film con James Garner, Dick Van Dyke. Regia di Norman Jewison	

RAITRE	
12.00 DSE: MERIDIAMA	
14.00 TELEGIORNALE REGIONALI	
14.30 JEANS 2. Con Fabio Fazio	
15.30 DSE: S.O.S. SCUOLA	
16.00 FUORICAMPO. Con Fulvio Stinchelli	
17.30 DERRYV. A cura di Aldo Biscardi	
17.45 QED. Con Folco Quilici	
18.30 VITA DA STREGA. Telefilm	
19.00 TG3	
19.10 GHOPESTIVAL	
19.30 RAI REGIONE	
20.00 20 ANNI PRIMA. SCHEGGE	
20.05 DSE: I GIOVANI INCONTRANO L'EUROPA	
20.30 TELEFONO GIALLO. «Le cento facce del caso Pecorelli»	
23.15 PUBLISHAMIA. Di Romano Fressa e Enrico Gezzi (7ª puntata)	
0.10 TG3 NOTTE	

A causa degli scioperi proclamati dai sindacati di categoria i programmi radiotelevisivi possono subire cancellazione e modifiche

TMC	
16.00 FATTINAGGIO ARTISTICO	
18.05 ADAMO CONTRO EVA. Tele-novela	
20.00 TMC NEWS	
20.30 FATTINAGGIO ARTISTICO	
23.00 NOTTE NEWS	
23.45 LE ULTIME ORE PRIMA DEL MATTINO. Film	

ODEON	
13.00 CARTONI ANIMATI	
13.30 LA MAMMA È SEMPRE LA MAMMA. Telefilm	
14.00 UN UOMO, DUE DONNE	
16.00 SLURP. Varietà	
20.00 BALKI E LARRY DUE PERFETTI AMERICANI. Telefilm	
20.30 I CACCIATORI DEL TEMPO. Film	
22.30 FORZA ITALIA. Varietà	
24.00 L'OPINIONE. Di D. Fischella	

SCEGLI IL TUO FILM	
15.00 IL DOMINATORE DI CHICAGO	Regia di Nicholas Ray, con Robert Taylor, Cyd Charisse, Lee J. Cobb. Usa (1958)
20.30 QU LA MANO	Regia di Pasquale Festa Campanile, con Enrico Montesano, Adriano Celentano, Philippe Leroy. Italia (1980)
20.30 LA CROCIERA DEL TERRORE	Regia di Andrew L. Stone, con Robert Stack, Anthony Malone, Woody Stroode. Usa (1955)
20.30 I CACCIATORI DEL TEMPO	Regia di Michael Schultz, con Klaus Kinast, Lauren Hutton, William Devane. Usa (1986)
22.45 LA NOTTE BRAVA DEL SOLDATO JONATHAN	Regia di Don Siegel, con Clint Eastwood, Geraldine Page, Elizabeth Hartman. Usa (1971)

5	
7.00 BUONGIORNO ITALIA	
9.00 ARCIABALDO. Telefilm	
9.30 GENERAL HOSPITAL. Telefilm	
10.30 CANTANDO CANTANDO. Quiz	
11.15 TUTTINFAMIGLIA. Gioco a quiz	
12.00 BIS. Gioco a quiz	
12.40 N. FRANZO È SERVITO. Quiz	
13.40 SENTIERI. Sceneggiato	
14.30 FANTASIA. Gioco a quiz	
15.00 IL DOMINATORE DI CHICAGO. Film	
17.05 ALICE. Telefilm con L. Levin	
17.35 DOPPIO BLALOM. Quiz	
18.40 I CINQUE DEL QUINTO PIANO	
19.10 I JEFFERSON. Telefilm	
19.40 TRA NUOGLI E MARITO. Quiz	
20.30 QUA LA MANO. Film con Enrico Mon tesano, Adriano Celentano. Regia di Pasquale Festa Campanile	
23.00 I MISTERI DELLA NOTTE	
23.45 MAURIZIO COSTANZO SHOW	
1.10 GLI INTOCCABILI. Telefilm	

5	
9.25 WONDER WOMAN. Telefilm	
10.20 KUNG FU. Telefilm con David Carradine	
11.20 AGENZIA ROCKFORD. Telefilm	
12.20 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm	
13.15 ARNOLD. Telefilm	
13.45 SMILE. Varietà con Gary Scotti. Nel corso del programma «Casa Keaton» telefilm	
14.45 CHIPS. Telefilm	
15.00 DIM SUM SAM	
16.00 HAZZARD. Telefilm «La casaforse» con Catherine Bach, John Schneider	
19.00 SIMON & SIMON. Telefilm	
20.00 BALLIAMO E CANTIAMO CON LUCIA. Telefilm «Un'impresa di nome Lucia»	
20.30 CORDA TESA. Film con Clint Eastwood, Genevieve Bujold. Regia di Richard Juggie	
22.45 LA NOTTE BRAVA DEL SOLDATO JONATHAN. Film con Clint Eastwood	
0.45 CON LE SPALLE AL MURO. Film con David McCallum, Stella Stevens	

5	
8.30 LA GRANDE VALLATA. Telefilm	
9.15 UN LADRO IN PARADISO. Film	
11.00 STREGA PER AMORE. Telefilm	
11.30 GIORNO PER GIORNO. Telefilm	
12.00 LA PICCOLA GRANDE NELL. Telefilm	
12.30 VICINI TROPPO VICINI. Telefilm	
13.00 CIAO CIAO. Cartoni animati	
14.30 LA VALLE DEI PINI. Sceneggiato	
15.30 COSÌ GIRÀ IL MONDO. Sceneggiato	
16.30 APPUNTAMENTO IL GOMANI. Sceneggiato con Mary Stuart	
17.15 FEBBRE D'AMORE. Sceneggiato	
18.15 C'EST LA VIE. Quiz	
18.45 IL GIOCO DELLE COPPIE. Quiz	
19.30 QUINCY. Telefilm «Una questione d'ordine» con Jack Klugman, Robert Ito	
20.30 LA CROCIERA DEL TERRORE. Film con Robert Stack, Dorothy Malone	
22.20 BIG BANG. Con Jas Gawronski	
23.20 IL CITTADINO E IL POTERE	
0.05 SWITCH. Telefilm «Ragazza in fondo al lago», con Robert Wagner	

RADIO	
9.00 RAI 1	9.30 RAI 2
10.00 RAI 1	10.30 RAI 2
11.00 RAI 1	11.30 RAI 2
12.00 RAI 1	12.30 RAI 2
13.00 RAI 1	13.30 RAI 2
14.00 RAI 1	14.30 RAI 2
15.00 RAI 1	15.30 RAI 2
16.00 RAI 1	16.30 RAI 2
17.00 RAI 1	17.30 RAI 2
18.00 RAI 1	18.30 RAI 2
19.00 RAI 1	19.30 RAI 2
20.00 RAI 1	20.30 RAI 2
21.00 RAI 1	21.30 RAI 2
22.00 RAI 1	22.30 RAI 2
23.00 RAI 1	23.30 RAI 2

RADIO	
9.00 RAI 1	9.30 RAI 2
10.00 RAI 1	10.30 RAI 2
11.00 RAI 1	11.30 RAI 2
12.00 RAI 1	12.30 RAI 2
13.00 RAI 1	13.30 RAI 2
14.00 RAI 1	14.30 RAI 2
15.00 RAI 1	15.30 RAI 2
16.00 RAI 1	16.30 RAI 2
17.00 RAI 1	17.30 RAI 2
18.00 RAI 1	18.30 RAI 2
19.00 RAI 1	19.30 RAI 2
20.00 RAI 1	20.30 RAI 2
21.00 RAI 1	21.30 RAI 2
22.00 RAI 1	22.30 RAI 2
23.00 RAI 1	23.30 RAI 2

RADIO	
9.00 RAI 1	9.30 RAI 2
10.00 RAI 1	10.30 RAI 2
11.00 RAI 1	11.30 RAI 2
12.00 RAI 1	12.30 RAI 2
13.00 RAI 1	13.30 RAI 2
14.00 RAI 1	14.30 RAI 2
15.00 RAI 1	15.30 RAI 2
16.00 RAI 1	16.30 RAI 2
17.00 RAI 1	17.30 RAI 2
18.00 RAI 1	18.30 RAI 2
19.00 RAI 1	19.30 RAI 2
20.00 RAI 1	20.30 RAI 2
21.00 RAI 1	21.30 RAI 2
22.00 RAI 1	22.30 RAI 2
23.00 RAI 1	23.30 RAI 2





Renato Pozzetto

**Primefilm**  
**Pozzetto**  
**«bidonista»**  
**perfetto**

MICHELE ANBELMI

Casa mia, casa mia...

Regia: Neri Parenti. Sceneggiatura: Domenico Matteucci e Dino Audino. Interpreti: Renato Pozzetto, Paola Onofri, Athina Cenci, Gianfranco Agus. Fotografia: Cristiano Pogany. Musiche: Dario Baldi Bembo Italia, 1987. Roma: Adriano

Un gay cerca casa. Pozzetto, artista del bidone edilizio, gli fa «Lei capita proprio come il cacio ai culatoni» E la chiamano commedia di costume! Vezzeggiato dalla critica per il non corvivo *Da grande*, il comico milanese avverte velocemente il credito accumulato ributtandosi nella routine miliardaria e firmando un film sgranatherato e tirato via, suppa paratevisiva cucinata senza un briciolo d'amore per se stessi e per il pubblico.

Si comincia a Milano, con Pozzetto che fa le valigie, deve trasferirsi a Roma (fa il commesso di gioielleria) e c'è il problema della casa, risolto temporaneamente con uno scambio. Ma l'arrivo nella capitale, al termine di un viaggio disastroso (gli rubano la macchina, i bagagli, il cappotto), riserva nuove sorprese al nostro impavido travel. L'appartamento è sotto sfratto, di lì a pochi giorni deve andarsene. Lui, da milanese modello, protesta civilmente, ma non è aria, perché la speculatrice Athina Cenci non si ferma neppure di fronte alle minacce di suicidio. È l'inizio della degradazione. Prima una casa di amici, poi una squallida pensione, infine la strada Barbone senza lavoro, il poveretto finirebbe male se non si facesse venire, per disperazione, l'idea risolutrice armatissimo di cartelli «affittasi», comincia a rifilare delle bulate tremende ai prossimi guadagnando sopra cifre milionarie. Chi di casa ferisce di casa perisce, verrebbe da dire. E infatti, prima di tornarsene a Milano con la moglieletta Paola Onofri, il «magliaro» riesce a far saltare l'ardito piano della perfida speculatrice.

Servono ancora le stroncature? Dicono di no, e forse è vero. Soprattutto quando il film nascono su misura per il piccolo schermo, pronti a essere imbottiti di spot pubblicitari. Ma *Casa mia, casa mia* oltrepassa i limiti del buon senso comico, siamo ai livelli di Sergio Corbucci, con un sovrappiù di ambizione sociale. E non tirate in ballo, per favore, *Totò cerca casa* nel film di Steno l'estro del comico napoletano si combinava con il retrogiusto agro della vicenda offrendo uno spaccato non proprio banale dell'italietta postbellica, qui uno srogliato Pozzetto (l'unica ideuzza di sceneggiatura è quella di farlo parlare un romanesco teneramente improbabile) si limita a ironizzare sulle traversie di un povero cristo che, per sopravvivere, deve tramutarsi in «pesecane» dell'affitto. Un po' poco, e quel poco infarcito di incredibili acrobazie per inquadrare il più a lungo possibile un pacchetto di sigarette e l'insegna di Bulgari.

È chiaro che Pozzetto non ci fa una bella figura (ma poi gliene importerà?), però dispiace veder associata all'impresa Athina Cenci, caratterista di vaglia che non dovrebbe buttarsi via così. Anche se Berlusconi paga bene.

**Strehler prepara «Come tu mi vuoi» del grande autore siciliano con Andrea Jonasson negli abiti dell'enigmatica protagonista**

**«Un lavoro sull'identità del mondo moderno e sulla babele dei linguaggi e dei sentimenti». Il debutto domenica al Piccolo**

**«E adesso io torno a Pirandello»**

Giorgio Strehler torna a Pirandello. Domenica prossima debutterà al Piccolo *Come tu mi vuoi*, il discusso testo del drammaturgo siciliano. Per Strehler rappresenta un ritorno al grande autore a ventidue anni di distanza dalla storica messinscena dei *Giganti della montagna* e dopo tanti progetti di allestimento non andati in porto. Il regista e Andrea Jonasson ci raccontano il loro lavoro.

MARIA GRAZIA GREGORI

MILANO. Pirandello e Strehler ventidue anni dopo. A fare da spartiacque fra i *Giganti della montagna* del 1966 e *Come tu mi vuoi*, in scena al Piccolo Teatro dal 27 marzo, quasi un quarto di secolo ricco di incontri, di messinscena, di storia teatrale, di vicissitudini personali e anche di nuovi itinerari. La nella scena metafisica, simile a un quadro di Carrà, pensata da Ezio Frigerio, la dichiarazione di un'impotenza e di un'impossibilità del teatro a vivere in un mondo che gli era cresciuto attorno in un modo sostanzialmente estraneo, stravolto dalla tecnica e dall'apparente disprezzo per tutte le forme d'arte. Qui la speranza che il palcoscenico, piccolo spazio privilegiato del teatro, possa ancora trovare una sua identità e soprattutto difenderla, sotto la luce accecante del riflettore. LA, a dividere l'arsenale delle apparizioni dal pubblico, un sipario di ferro si chiudeva stritolando la carretta del comico. Qui, nella scena *dego* (ancora firmata da Ezio Frigerio) con qualche presagio di liberty, è un altro sipario pesante ad abbassarsi su un mistero e una Berlino luogo di vita e di paura proprio come

come un lungo, terribile monologo detto, in diverse situazioni, da una donna sfuggente e inclassificabile, attorno alla quale ruotano come corvi prima i fantasmi di una Berlino corrotta e intellettuale (dove l'esibizione di sé è vista come unica possibilità per sfuggire alla follia), poi i piccoli mascalzoni provinciali che Elma, divenuta Lucia Pieri, trova sul suo cammino.

*Come tu mi vuoi* è un testo da mattatrice affascinante anche la divina Garbo in un film peraltro non indimenticabile. Sul palcoscenico del Piccolo oggi è Andrea Jonasson a dare corpo all'ignota, i rossi capelli fiammeggianti raccolti sotto un turbante rigorosamente anni Trenta, le spalle nude, la cappa di pelliccia: «Mi trovo spesso anch'io, come Elma-Lucia, a sentire tutto lo spaesamento di una ricerca d'identità. E spesso, quando parlo lingue diverse, mi trovo a chiedermi chi sono davvero».

Sul palcoscenico di via Rovello si parla francese, spagnolo, inglese, tedesco e, naturalmente, italiano. In scena stanno attori di diversi paesi scelti con la cura consueta perché Strehler è convinto che l'Europa della cultura e delle lingue esista davvero. Così accanto alla Jonasson ci sono interpreti come Franz Boehm, come Klaus Dittmar, come Mirjam Plotny Perlmor Franco Graziosi che la Bolfi, il fotografo-regista dell'operazione di riconoscimento di Elma come Lucia Pieri, parla tedesco.

Testo non capolavoro, si dice. Allora perché sceglierlo? Perché mi è sembrato il

concentrato della poetica di Pirandello - dice Strehler - Perché avevo l'attrice adatta a interpretarlo. Perché è centrato sul tema della ricerca dell'identità che, nel momento in cui sto addentrandomi nei *Fous*, mi affascina particolarmente. Gli anni in cui Pirandello scrive *Come tu mi vuoi* sono quelli segnati dai grandi processi legati in un modo o nell'altro a questo tema dell'identità: il processo della Tarnowska, quello di Bruner e Cannella. A questo testo ho guardato con fedeltà ma anche facendone una lettura critica, creativa. Ne è nato - con la comprensione per me importante di Marta Abba - un copione *sperimentale*, secco, teso, prosciugato.

Il mistero dell'ignota, però, resta. Non lo risolve Pirandello, non lo risolve Strehler. Semmai si ha l'impressione che la protagonista femminile sia per lui la Straniera, l'Alie-na, l'Altro che non si conosce e che alla fine trova il suo rifugio nella follia, nella sfera intoccabile della demenza.

Strehler ha incontrato Pirandello nei momenti decisivi della sua vita, come un segnale d'allarme agli inizi, quando i testi del drammaturgo siciliano gli sembravano una scoperta esaltante. Nel momento della maturità, quando pensava smarrita per il palcoscenico la possibilità stessa della sopravvivenza. E oggi, che il teatro gli appare sempre di più come uno spazio in pericolo sospeso fra la vita e la morte nel nitore spesso impudico della scena. Come dire: Pirandello, un autore per tutte le stagioni.



Andrea Jonasson durante le prove di «Come tu mi vuoi»

**Balletto. Parla la Savignano**  
**«Ma non vado in pensione»**

MARINELLA GUATTERINI

MILANO. C'è un volto, un nome di ballerina che per il pubblico italiano equivale a dire carisma e danza moderna? È Luciana Savignano una stella schiva, per nulla diva, presente nelle maggiori occasioni ballettistiche e protagonista della nuova creazione di Alvin Ailey che va in scena il 29 marzo *La dea delle acque*. Sarà una delle ultime apparizioni della danzatrice col titolo di «étoile», poi Luciana passerà «ospite» del suo teatro.

A vederla oggi, così minuta, fragile, nascosta dietro la maschera di un viso quasi troppo autorevole e antico per la sua innata limatezza, difficilmente dimostra la sua età. Ma questa età «pensionabile» è una tappa che arriva e a volte sconvolge l'esistenza di chi, per anni, ha dedicato energie e sentimenti alla danza. Significa che non vedremo più danzare Luciana Savignano? Naturalmente no. In genere una ballerina arriva all'età fatidica nel pieno della maturità, quando l'esperienza di vita vissuta attribuisce più fascino e morbidezza vera alla tecnica e al mestiere acquisiti. Ma la prudente Luciana Savignano mette le mani avanti: «Si tratterà di vedere quello che posso ancora fare e quello che è meglio che non faccia più», dice. «Dovrò essere più attenta. Talvolta non ci si rende conto di quanto siano importanti in una carriera le scelte. Anche le pause, i silenzi».

Tanti, non è vero, in questa stagione scialgera che non l'ha ancora valorizzata?

Dovevo danzare l'*Angelo Azzurro* di Roland Petit, ma come si sa è stato sospeso. Forse è stato meglio così. Sono convinta che ci sia sempre un destino che guida le cose e le conduce in un qualche misterioso modo verso il meglio. Adesso, ad esempio, sono felice di danzare per Ailey. È un coreografo e una persona eccezionale.

Che cosa ha capito e appreso sul suo stile di danza neo-americana?

Ailey ha creato per me una coreografia molto libera. E quando succede che mi diano queste chance, io mi scateno. Posso fare i movimenti più assurdi, più decorativi. Sento però che in questo stile di Ailey davvero scatenato ed emozionale, mi devo trattenere. La danza di questa *Dea delle acque* è un continuo danzare e ricomporre sopra una musica a tratti bellissima. Per me è una fatica improba. Ma è soddisfacente. Come il fatto che io e Ailey abbiamo trovato un modo di collaborare. Voglio dire che ci intendiamo. Per me è importante trovare un'intesa con chi crea qualcosa sul mio corpo.

Ma non sarà che Luciana

Savignano ha ormai raggiunto un suo timbro speciale, un modo di essere e di danzare che va un po' al di là di ogni stile?

Come faccio a rispondere a questa domanda? Io so che talvolta si trovano coreografi con i quali non è possibile arrivare a un accordo o è così o è così. E sono le situazioni peggiori. Anche me ogni ballerina arrivata a un certo punto della carriera conosce se stessa e ciò che può dare al meglio. Un coreografo, se davvero in gamba e intelligente, capisce questa predisposizione e l'asseconda.

Lei avrebbe avuto l'opportunità di incontrare tanti e tanti coreografi in un giorno, anni fa, non avesse deciso di tornare alla Scala. Maurice Béjart la voleva con sé a tempo pieno, ma lei ha rinunciato a quest'offerta. Non crede di aver sbagliato?

È sempre molto facile giudicare i comportamenti dal di fuori. Se ho costruito questa mia carriera forse più nazionale che internazionale ci sono delle ragioni e guardando la mia vita privata per me esistono sentimenti e affetti che valgono più della danza. Comunque, Alvin Ailey mi porterà a New York in novembre, quando la sua compagnia celebrerà i trent'anni di vita. Ci sarà una grande festa al City Center con tutti i ballerini che hanno lavorato con lui.

Un ruolo forte, come tutti i suoi ruoli: la prostituta nel *«Mandarin»*, meravigliosa, la biblica donna, le divinità orientali nella coreografia di Maurice Béjart. Nessuno al mondo più: ma Luciana Savignano ha mai ballato qualche morbido balletto classico oltre «il lago dei cigni»?

Certo che l'ho ballato! Solo che il mio problema non sono mai stati i classici. Ma i balletti nuovi. Per esempio adesso mi piacerebbe tanto lavorare con un coreografo come Jiri Kylian. Credo che sarebbe una buona scelta anche per tutta la compagnia scialgera. In generale, comunque, non mi lamento. Ho già conosciuto parecchi coreografi. Presto lavorerò per l'ungherese Ivan Marko, al Nuovo di Torino. E in estate sarò l'interprete di una versione ballettistica della *Vedova allegra* che dovrebbe aprire il festival «Vignale Danza». Ma c'è un altro progetto che mi stuzzica. Claudio Abbado mi ha chiamata a danzare un'*Histoire du soldat* che debuta al festival musicale di Saint Montz. Sarà la principessa un ruolo che potrebbe far dimenticare, per una volta, la personalità e il temperamento forte di Luciana Savignano.

**Il disco** **Bubba forever, parola dei magnifici 7**

Cosa unisce due musicisti (Di Cioccio e Paganì), due cabarettisti televisivi (Vastano e Braschi), un architetto amante del rock n'roll (Tontù), un autore e produttore (Manfredi) e un giornalista musicale (Gatti)? Bubba, naturalmente, vale a dire la divinità più permissiva, libertaria e godereccia che mai tecnologia umana abbia inventato, il cui verbo rigorosamente epicureo è oggi condensato in un disco.

ROBERTO GIALLO

MILANO. Il museo di Scienze naturali pullula di bronzetti, pietre che si presumono antiche e scolaresche a piede libero in visita guidata. In una stanzetta dedicata alle conferenze, però, trovano posto sette distinti signori tutti impegnati a prendere sul ridere le domande di un gruppo di cronisti appositamente convenuti. Oggetto il primo album dei Figli di Bubba, reduci da Sanremo, paciosità nei tratti e felicità di certezza che dopo la conferenza

inventa il nuovo strumento con tanto di cacciavite e martello.

Dopo l'esecuzione, molto applaudita, il via alle domande. Siete un gruppo di neomademano o cos'altro? Risponde unanime del gruppo «Cos'altro, ci mancherebbe? Andrete in tournée? «Questo è un discorso un po' complicato - dice Tontù - credo che siano sette tournée, ognuno la sua, e chi si è visto si è visto». Ma, seriamente, andrete in tour o no? «Sul serio - risponde Mauro Paganì - un po' di concerti bisogna farli, perché il signor Luigi, il mio salumiere, mi rincorre sempre più spesso per i miei debiti, lui, un signore così a modo...».

Insomma, non c'è modo di sapere molto sul disco, che si intitola *Essi* e che contiene dieci canzoni molto gradevoli, quattro parole in tedesco («Le dico tutte io!» urla con orgoglio Roberto Gatti) e amenità vane. Segnaliamo, nel mucchio, *Aerobubbica* e *Pezzettini di bikini* senza nulla togliere al manifesto programmatico *Bubba forever*, che apre la prima facciata. A portare la chiacchierata in un ambito più strettamente teologico è Enzo Braschi, che racconta le accoglienze di Bubba dopo Sanremo. «Era molto contento, perché finalmente il verbo è stato portato» (sic) «Ma state attenti - ammoniscono - Bubba è anche qui tra voi, so-

lo che non lo vedete». Sconcerto tra i cronisti, che non sanno più che chiedere. La stona del disco, però, è abbastanza semplice: era pronto da dieci mesi, ma quando è balenata l'idea di andare a Sanremo si è aspettato a farlo uscire. Quanto al titolo non convince la spiegazione di Gatti («Volevamo chiamarlo *Voi*, ma poi ci è sembrato antiquato»), e pare più probabile un patetico tentativo di conquistarsi una sponsorizzazione, visto che i caratteri di *Essi* sono gli stessi di una nota benzina. Si chiude con una piccola domanda teonica la religione di Bubba vieta qualcosa? Risponde Gatti, «Assolutamente nulla».

Ma non sarà che Luciana

**Primeteatro. «Prima di cena»**  
**Disamore di madre**  
**tra Cechov e Strindberg**

AGGEO SAVIOLI

di cronaca provvedono di quando in quando a farlo rinfiorare. Vero che, nel caso specifico, gelido polo della situazione è un attore, vale a dire un «luogo comune» dei discorsi sulla trascuratezza dei doveri, e degli affetti, familiari. Ma si tratta, poi, di un'attrice ancora relativamente giovane, Anna, ritrattasi dal teatro, a vivere in campagna, nel pieno del successo. E tuttavia, adesso che tempo e tranquillità non le mancano, ella seguita a respingere il bisogno di comunicazione e di calore che le manifesta la figlia maggiore, Ida. Quanto all'inerte quello di Ida e Marta) perfino peggior.

In un ambiente vagamente cechoviano, si incidono dunque contrasti, tensioni che, nella loro assoluta e irriducibilità, fanno pensare piuttosto a Strindberg. Ma lo stile di Elio Pecora, secco scabro impietoso (sebbene alcune espressioni suonino letterarie, e talora bizzarre perché mai una modella per pittori dovrebbe avere il corpo «sfatto»), ha un suo tratto originale ben risultato nell'allestimento, nel ritmo concitato che la regia di Lorenzo Salvetti imprime alla recitazione, racchiudendo lo spettacolo nella onesta misura di un'ora scarsa, senza intervallo. Più sottile è la regia di Elio Pecora, che si avvale di una scenografia di Elio Pecora, con tentazioni sul filo stesso modo. Se si guarda al linguaggio, più che alla trama, *Prima di cena* è non tanto un'azione drammatica, quanto un'effusione linca raffinata con un po' di teatro, dialogo, che ha per tema il disamore materno.

Argomento (tremendamente e spesso eluso) inquietante e so-

Prima di cena  
di Elio Pecora Novità, premio ICI 1987. Regia di Lorenzo Salvetti. Scena e costumi di Bruno Buonincontri. Interpreti: Maria Grazia Grassini, Zora Velocova, Anna Lezzi, Agnese Ricchi, Alfonso Liguori, Nestor Saied. Produzione «Opera Teatro»  
Roma, Teatro Belli

Ecco sei personaggi che l'autore lo hanno trovato nel senso che, qualunque invisibile, egli è sempre lì, a sorvegliarli, a muoverli, ad agitarli, come fa un burattinaio coi suoi fantocci. Può essere un limite, questo controllo stretto che Elio Pecora (poeta e promotore di poesia, non nuovo a esperienze teatrali) esercita sulle creature del suo ingegno benché divisi da conflitti e incomprensioni crudeli, qui tutti parlano un tantino troppo allo stesso modo. Se si guarda al linguaggio, più che alla trama, *Prima di cena* è non tanto un'azione drammatica, quanto un'effusione linca raffinata con un po' di teatro, dialogo, che ha per tema il disamore materno.

Argomento (tremendamente e spesso eluso) inquietante e so-

**Gran spettacolone, il divertimento è assicurato.**  
-CORRIERE DELLA SERA  
**Il momento più alto e compiuto di un'idea del Cinema.**  
-L'UNITA'  
**Intelligente densità di emozioni e immagini.**  
-PANORAMA

Un film di STEVEN SPIELBERG

**L'IMPERO DEL SOLE**

WARNER BROS presenta Un film di STEVEN SPIELBERG "L'IMPERO DEL SOLE" con JOHN MALKOVICH, MIRANDA RICHARDSON, NIGEL HAVERS e per la prima volta sullo schermo CHRISTIAN BALE. Musica di JOHN WILLIAMS. Direttore della Fotografia ALLEN DAVIAU, A.S.C. Scenografia di NORMAN REYNOLDS. Montaggio di MICHAEL KAHN A.C.F. Produttore Esecutivo ROBERT SHAPIRO. Prodotto da STEVEN SPIELBERG, KATHLEEN KENNEDY, FRANK MARSHALL. Sceneggiatura di TOM STOPPARD. Tratto da un romanzo di J.G. BALLARD. Diretto da STEVEN SPIELBERG.

COLONNA SONORA ORIGINALE SU DISCHI E NASTRI WARNER DISTR. WEA ITALIANA  
IL ROMANZO L'IMPERO DEL SOLE. E L'EDITO IN ITALIA DALLA RIZZOLI I LIBRI

WARNER BROS ITALIA S.p.A.



In Austria lo svizzero sfrutta l'occasione a metà: supera Tomba in classifica, ma «Albertone» rimane lì a due punti

## Zurbriggen piccolo supergigante

Il supergigante di Saalbach ha messo Pirmin in vetta alla Coppa del Mondo. È stata una gara di straordinaria intensità vinta dallo svizzero Martin Hangl. Pirmin Zurbriggen è finito quinto e ha guadagnato 11 punti, Alberto Tomba è finito nono e ha messo in classifica sette punti. Ora lo svizzero è a quota 283 mentre l'azzurro è a quota 281. Oggi la sfida infinita prosegue con lo slalom gigante.

DAL NOSTRO INVIATO  
REMO MUSUMECI

SAALBACH Le emozioni si inseguono in una cornice stupenda e molto italiana. Prima della corsa lo speaker poliglotta urla «Viva l'Italia, Tomba la bomba, Alberto l'Italia è con te». È tutto ciò che predispone alla festa i tanti italiani, numericamente in netto vantaggio sugli svizzeri. Ma non c'è festa, c'è solo un embrione di festa, diciamo che la festa cura il tempo di annotare il miglior tempo di Alberto rispetto ai quattro che lo avevano preceduto e cioè Felix Belczyk, Quenher Mader, Roberto Erbacher e Markus Wasmeier. Siamo stati ingannati da Markus Wasmeier, capofila della Coppa del mondo di supergigante, e dal fatto che il tracciato lo aveva disegnato un tedesco. Ma ieri Markus Wasmeier non rappresentava un punto di riferimento accettabile e la festa italiana è durata pochi minuti.

Pirmin Zurbriggen aveva il pettorale numero 15. La pista, anziché rovinarsi come si pensava, è rimasta buona per tutti e forse è diventata perfino più veloce. Dunque Pirmin Zurbriggen col 15 sul petto è una furia e si rilancia in un secondo e davanti a tutti, su Alberto ha addirittura un secondo e nove centesimi. Ma la furia è un po' eccessiva e lo svizzero la paga con un gravissimo errore al quale rimedia ma con un prezzo assai alto: diciamo cinque decimi. Il secondo posto del grande sciatore svizzero dura un minuto. Scende Hubert Strolz e Pirmin diventa terzo. E poi quarto e infine quinto.

Sapete, il podio nello sci è importante non solo per quel che rappresenta ma anche, e soprattutto, perché è lo spartiacque nella distribuzione dei punti. Pirmin secondo e Alberto quinto voleva dire nove punti di margine in più. Alberto primo e Pirmin quinto e Alberto nono - e cioè la classifica finale - significa invece un margine di soli quattro punti.

L'austriaco Hubert Strolz non ha mai vinto una gara di Coppa del mondo anche se è campione olimpico di combinata. Stava per vincere ieri e aveva occhi che bevevano il sole, lucidi, felici. Raccontava a tutti come aveva fatto a vincere e com'era bello dopo una marea di secondi posti assaporare il trionfo. Aveva il 16 sul petto. Dieci minuti più in là lo svizzero Martin Hangl, anche lui senza vittorie in Coppa, gli ha raggelato quel sorriso infinito. Il sole era scomparso, Hubert non poteva che bere l'amaro gusto dell'ombra.

A quel punto, dopo Martin Hangl, Alberto era ottavo e cioè secondo in Coppa a un punto dal rivale. Ma non era finita, il thrilling non aveva ancora esaurito la scorta giornaliera. Col numero 34 scende Luca Pesando, uno dei tanti azzurri che Bepi Messner getta nella fornace della Coppa per ricostruire la «Valanga». Il tempo intermedio del ragazzo piemontese è nettamente migliore di quello di Alberto e alla fine gli va davanti per sei centesimi. E Zurbriggen guadagna un altro punticino su Alberto.

Luca Pesando è di Bardonecchia e ha trascorso tre anni con Alberto Tomba nella squadra di «A quel tempo», ricorda il ragazzo, «ero più bravo di lui. Poi mi hanno tolto di squadra e lui ha preso il volo. Casi della vita. Mi dispiace di avergli tolto il punto, appreso lo vedo gli chiedo scusa». Gli ha chiesto: «A quel tempo lo ha fulminato con un'occhiata rovente tra il serio e lo scherzoso».

E così la Coppa è una passione da vivere giorno per giorno con due campioni che si rubano la vetta, che scherzano, che si raccontano gli errori, che si sfidano. E che si spiano, che cercano di cogliere negli occhi l'uno dell'altro il segnale della crisi. Il sorriso è la maschera. Dietro c'è la paura.

**CLASSIFICA DEL SUPER GIGANTE**  
1) M. Hangl (Svi) 1'24"43, 2) H. Strolz (Aut) 1'24"96; 3) M. Girardelli (Lux) 1'25"02; 4) H. Enn (Aut) 1'25"27; 5) P. Zurbriggen (Svi) 1'25"35; 6) L. Stock (Aut) 1'25"46; 7) F. Piccard (Fr) 1'25"90; 8) L. Pesando (It) 1'25"92; 9) A. Tomba (It) e W. Gugale (Aut) 1'25"98.

**CLASSIFICA GENERALE**  
1) Zurbriggen (Svi) p. 283; 2) Tomba (It) 281; 3) Mader (Aut) 173; 4) Strolz (Aut) 163; 5) Wasmeier (Rig) 138.



Lo svizzero Hangl (sopra), il vincitore, mentre Tomba (in alto) segue la discesa di Zurbriggen

## «Offrirò volentieri da bere al mio «alleato» Hubert Strolz»

DAL NOSTRO INVIATO

SAALBACH. È una Coppa così addensata dalla personalità dei due grandi campioni che se la stanno giocando da non concedere spazio agli altri. Se sul podio ci sono Martin Hangl, Hubert Strolz e Marc Girardelli non interessa quasi a nessuno: giornalisti, fotografi e tv stanno addosso a loro e a loro soltanto. E loro - Alberto Tomba e Pirmin Zurbriggen - transitano da una intervista all'altra con rassegnazione, spiegando e tornando a spiegare.

«Adesso gli offro da bere», dice Alberto Tomba riferendosi a Hubert Strolz, l'austriaco suo «alleato» che ha battuto il podio Pirmin Zurbriggen. «Volete sapere com'è andata? Ho fatto le foto con Pirmin, mi ha dato grandi

pacche sulla schiena e mi ha raccontato i suoi errori. E io gli ho raccontato i miei. Gli sci? Non sono in discussione, prima correvo il supergigante con gli sci da due metri e dieci. Adesso lo corro con gli sci da 2,12. La gara? Forse sarebbe stato meglio avere un numero più alto. Per il gigante invece vorrei uno dei primi numeri, anche se dovesse venire com'è come ho fatto nel primo gigante della stagione. Quello del Sestriere, quando vinsi la mia prima gara di Coppa. E correrò anche perché c'è in palio la Coppa di questa specialità, con il solo austriaco Helmut Mayer che può contendermela. La Coppa? Pensavo che Pirmin uscisse dal supergigante con sette-totto punti di vantaggio. Ne ha

soltanto due e dunque va bene così. Penso comunque di tornare in testa e in slalom lo aspetto. Progetti? Stasera ce n'è con i miei. E la prima volta che tutta la mia famiglia è con me in Coppa del Mondo».

Pirmin Zurbriggen non è soddisfatto della classifica della gara ed è così pensoso della Coppa del Mondo da non accorgersi nemmeno di aver vinto il trofeo del supergigante. Aveva dieci punti di ritardo rispetto a Markus Wasmeier che non ha fatto punti e così per una sola lunghezza ha portato a casa un'altra Coppa. E comunque non è quella la Coppa che gli interessa.

«Pensavo di uscire dal tracciato di Hinterglemm con una decina di punti di vantaggio sull'italiano e quindi non posso essere contento di averne

soltanto due. E comunque posso dire che mi è andata bene perché dopo il tremendo errore in alto temevo proprio di cadere e allora sì che la Coppa sarebbe finita. Proprio la velocità mi ha fatto spingere. Ho perso la linea e sono quasi finito per terra prima di riuscire a recuperare. Ora ho davanti il gigante e lo speciale. Alberto è il favorito ma io continuerò naturalmente a battermi sino all'ultimo minuto. Diciamo che mi è andata bene e che mi è andata male. E comunque la Coppa è aperta, e tutta da giocare. Non mi sento sconfitto anche se non vincerò un gigante da più di un anno. Non so come finirà ma so che è una questione di nervi e i miei nervi stanno benissimo».

Due certezze a confronto, quale prevarrà? □ R M

## Trionfo anticipato per Michela Figini

SAALBACH. La Svizzera Michela Figini ha conquistato con una giornata di anticipo la Coppa del mondo assoluta di sci edizione 1987-88. L'ultima gara della stagione, la libera femminile che avrebbe dovuto disputarsi ieri, è stata infatti annullata per le pessime condizioni della pista irrimediabilmente allentata dal caldo. Oltre a confermare la numero uno in assoluto del circo bianco versione femminile, la Figini ha vinto anche il titolo della discesa libera. Nella classifica assoluta di Coppa del mondo la Figini ha concluso in testa con 244 punti davanti alla connazionale Brigitte Oertli, al posto d'onore con 226 punti, terza si è piazzata l'austriaca Anita Wachter con 211 punti. Nella particolare classifica di Coppa del mondo riservata alla libera la Figini precede con 143 punti la Oertli ed un'altra elvetica, Mana Walliser, che hanno rispettivamente 119 ed 82 punti. La Figini ha così riconquistato quel titolo che fu suo nel 1985 e che la Walliser le tolse nel 1986 e 1987.

**Classifica Coppa del mondo**  
1) Figini (Svi) 244 punti, 2) Oertli (Svi) 226; 3) Wachter (Aut) 211; 4) Fernandez-Ochoa (Spa) 190; 5) Schneider (Svi) 185; 6) Svet (Ug) 167; 7) Walliser (Svi) 143; 8) Maier (Aut) 132; 9) Quittet (Fra) 116; 10) Wolf (Aut) 110; 11) Percy (Can) 107; 12) Kinshofer-Gueltner (Rig) 105; 13) Steiner (Aut) 87; 14) Gerg (Rig) 84; 15) Moeslechner (Rig) 80.

**Classifica discesa libera**  
1) Figini (Svi) 143; 2) Oertli (Svi) 119; 3) Walliser (Svi) 82; 4) Percy e Walliser (Svi) 59; 5) Wolf (Svi) 55; 6) Gahner (Svi) 43; 7) Kehl (Svi) 40; 8) Moeslechner (Svi) 38; 10) Graham, Kornberg, Lee (Svi) 37; 13) Bour-nissen, Gutensohn (Svi) 36; 15) Kir-chler (Svi) 31.

## «Vivicità-Trofeo Ellesse» «Pronti via» e in 70mila correranno insieme per le strade del mondo

Saranno quasi 70mila i partecipanti alla quinta edizione di «Vivicità» la manifestazione podistica dell'Uisp che domenica 10 aprile si correrà in contemporanea in 37 città italiane ed estere. L'iniziativa è stata presentata ieri alla presenza di Arrigo Gattai presidente del Coni. Saranno al via, fra gli altri, Pizzolati, Poli, Boffi, Laura Fogli, Mei e da New York Bettiol, Miccoli e Antibo.

ROMA Saranno circa 70mila i partecipanti alla quinta edizione di «Vivicità-Trofeo Ellesse», la manifestazione podistica organizzata dall'Uisp che si svolgerà domenica 10 aprile contemporaneamente in 37 città italiane e 7 straniere sulla distanza di 12 chilometri.

La presentazione è avvenuta ieri a Roma alla presenza del presidente del Coni, Arrigo Gattai, e dei due vicepresidenti, Primo Nebiolo e Bruno Grandi.

«La nostra - ha sottolineato Gattai - è una manifestazione nazionale dell'Uisp - è solo una «classica» delle corse su strada, ma soprattutto un appuntamento di cultura. Vivicità è la più grande manifestazione popolare per il risanamento e la difesa dei centri storici e dell'ambiente. L'obiettivo è quello di richiamare l'attenzione sulla difficile vivibilità delle città, attraverso il più semplice e diffuso gesto atletico: la corsa».

«Vivicità - ha aggiunto Nebiolo - dimostra come lo sport, diventando da fenomeno d'élite un fatto di massa, possa incrociare grandi questioni civili e parlare un linguaggio all'altezza dei

tempi».

«Iniziativa come questa - ha sottolineato Gattai - dimostra che esiste un ampio spazio di collaborazione fra il Coni e gli enti di promozione sportiva».

Nella marea di concorrenti che il 10 aprile saranno al via spiccano i due campioni del mondo dell'atletica internazionale: Pizzolati correrà a Ferrara, Boffi a Genova, Mei a La Spezia, Lambruschini a Livorno, Demadonna a Milano, Rita Marchisio a Cuneo, Niccolosi e Faustini a Roma, Laura Fogli e Moustafa Nechadi a Brescia mentre Bettiol, Antibo e Miccoli saranno a New York. Gelindo Bordin avrebbe dovuto partecipare alla gara americana ma probabilmente sarà costretto a rinunciare per un infortunio.

Il segnale di partenza per l'Italia verrà dato in diretta da Radiouno alle 10,30 (anche la tv proporrà le fasi salienti della corsa) il percorso, come si diceva, sarà di 12 chilometri, mentre una «non competitiva» sarà limitata a quattro chilometri. La classifica generale finale terrà conto dei tempi ottenuti in ogni sede «compensati» dal computer tramite coefficienti stabiliti dall'Istituto di scienza dello sport del Coni □ W G

## La corsa presentata ieri Una «Stramilano per la vita» coi colori del verde

MILANO Si chiamerà «Stramilano per la vita», e sarà una corsa verde per il rispetto della natura: è stata presentata ieri ed è la diciannovesima edizione della più antica e più famosa delle corse di massa nate in Italia sull'onda della moda del jogging. Una corsa di massa che da vari anni si è dovuta arrendere di fronte all'impossibilità di far convivere decentemente gli atleti, quelli ven, con la valanga dei domenicani e degli eccentrici anche quest'anno, dunque, la Stramilano si sdoppierà. Sabato 16 aprile, la gara agonistica internazionale, domenica 17, la grande kermesse dei cinquantamila (previsti), armati di pettorali di Missoni, cani al guinzaglio, pattini a rotelle, contabattenti cardiaci al quarzo. La lunghezza della corsa popolare sarà quella, ormai roduta, dei 15 km ab-

## BREVISSIME

**Coppa d'Africa** Sarà il Camerun ad incontrare la Nigeria nella finale della Coppa d'Africa di calcio. Il Camerun ha infatti battuto il Marocco per 1-0. Il gol della vittoria è stato realizzato all'80 da Makanaki. La Nigeria ha invece battuto l'Algeria nella semifinale ai rigori per 9-8.

**Calciatore supersqualificato** Per aver fratturato il setto nasale all'arbitro Mario Zuccarelli che lo aveva espulso, il giovane Cavallini del Valdegocciolo è stato squalificato per cinque anni.

**Niente sconti per Bersellini** La Caf ha confermato la squalifica fino al 6 aprile all'allenatore dell'Avelino.

**Rambo alle Miglie Miglia** Sylvester Stallone il notissimo Rambo parteciperà alla sesta edizione delle Miglie Miglia per auto stoniche che si svolgerà dal 5 al 7 maggio da Brescia a Roma e quindi di nuovo a Brescia. Stallone guiderà una Mercedes 300 SL.

**Coppa Italia** La Lega ha stabilito le date delle partite delle semifinali della Coppa Italia che vedrà di fronte Juve e Torino Sampdoria e Inter. Il 6 aprile si giocheranno le partite di andata il 20 il ritorno.

## Domenica parte il motomondiale E Chili sfida Gardner: «Sono il nuovo Agostini»

Domenica in Giappone prende il via il motomondiale di velocità con un gruppetto di piloti italiani nelle vesti di protagonisti. Fra questi il ventitreenne Pierfrancesco Chili che disporrà per la prima volta di una Honda 500 ufficiale. Chili erede di Lucchinelli e Uncini? «Se proprio devo emulare qualcuno - risponde il bolognese - spero sia il grande Agostini». Oggi a Suzuka iniziano le prove ufficiali.

LUCA DALORA

MODENA «Puoi scriverti a lettere cubitali che in questo motomondiale, tra i protagonisti, ci sarà un Chili in più». La battuta, ma non troppo, è di Pierfrancesco Chili, 23 anni, bolognese, già campione d'Europa nella classe 125, subito abbandonata per rincorrere le massime cilindrate. E ora, da due stagioni, pur gareggiando con moto private, è il miglior italiano nelle mezzo litri. Prima della partenza per Suzuka, dove ieri sono iniziate le prove libere del Gran Premio del Giappone (gara di avvio del motomondiale di velocità che si svolge domenica), non ci ha nascosto l'ambizione di poter finalmente salire sul podio più alto durante le sedici tappe della tournée indiana. Sarà ancora in sodalizio con Roberto Gallina il team manager che lo ha lanciato due stagioni fa sulla vetusta Suzuki «onfermandolo l'anno scorso o in sella ad una Honda tre cilindri».

«Mi sono guadagnato sul campo - dice Chili - il diritto di avere la Honda ufficiale, ovvero la Nsr V-4 che ho già provato a Iwata e che mi ha notevolmente impressionato per la sua potenza».

Con quali ambizioni ti pre-

ta Cagiva 588 V-4), poi Haslam, Mac Kenzie, De Radigues.

«Alt, fermiamoci un momento. Penso che il mondiale sia un affare privato fra Gardner e Lawson, con Rainey e Magee outsiders. Poi, farei molta attenzione a Kevin Schwantz e ad un certo Pierfrancesco Chili. Se devo arrivare quarto assoluto, bisogna che mi collochi in questo gruppetto. Ci sarà da divertirsi».

Specialmente ora che non c'è più Spencer.

«Reddie non c'era più ormai da un molto tempo. La grande passione - e detto fra di noi - anche la volontà di non perdere un consistente gruzzolo di dollari - lo hanno tenuto nel giro del motomondiale una stagione di troppo. Peccato perché è stato un grande campione, l'ho ammirato proprio come Agostini».

Domenica dunque il grande «scuro» del motomondiale riparte per la prima delle sedici tappe che si concluderanno a settembre in Brasile. Si ricomincia nella massima cilindrata all'insegna di Gardner e Lawson e «con un Chili in più», mentre nelle quattro di litro troviamo una coppia italiana di lusso Reggiani-Cadalora.

«Nelle 250 - dice ancora Chili - i valori sono molto più equilibrati con l'insidiabile Mang campione in canca, e Lavado vedo subito i due italiani sempre che Yamah e Aprilia siano all'altezza delle Honda».

Oggi e domani prove ufficiali. Domenica le gare che Rardue trasmetterà in diretta alle 15.30 nel corso di Studio-Sladio. Sono in lizza solo le classi 500 e 250.

## PROVINCIA DI PESARO E URBINO

**Estratto di avviso di gara**  
Questa Amministrazione deve appaltare ai sensi della deliberazione consiliare n. 723 del 11/12/1987, esaminata senza rilievi dal C.C.R.M. nella seduta del 25/2/1988 con il n. 39410 di prot., mediante gara per licitazione privata con il criterio di cui all'art. 24, lettera b) della Legge 8/8/1977 n. 584 i lavori di ricostruzione del 1° atrio della nuova sede dell'Istituto Tecnico Commerciale ad indirizzo mercantile V.C. Bartolotti di Fano, Località San Lazzaro. Categoria di iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori n. 2. L'importo a base d'asta è di L. 3.149.810.000. In sede di gara non saranno ammesse offerte in aumento.

La richiesta di invito, in carta legale, dovranno pervenire, in un con la relativa documentazione esplicitata nel bando affisso all'Albo del Comune di Pesaro all'Ufficio Appalti e Contratti dell'Amministrazione Provinciale di Pesaro e Urbino, Viale Gramsci n. 4 61100 Pesaro entro il giorno 11 aprile 1988.

Il bando completo è stato inviato alla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e all'ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della Comunità Europea in data 19 marzo 1988 e potrà essere ritirato presso l'Ufficio Appalti e Contratti di questa Amministrazione.

Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione appaltante.

IL PRESIDENTE dott. Vito Rossopina

## COMUNE DI POGGIORSINI

PROVINCIA DI BARI

Con verbale in data 27.1.88 sono stati aggiudicati alla Impresa Cella Francesco da Gravina i lavori di «Sistemazione Strade Esterne F. Adogna».

IL SINDACO p.i. Serafino Di Palo

## COMUNE DI POGGIORSINI

PROVINCIA DI BARI

Con verbale in data 27.1.88 sono stati aggiudicati alla Ditta SME di Petri Cristoforo da Carbonara i lavori di «Ampliamento P.I.».

IL SINDACO p.i. Serafino Di Palo

## Partito comunista italiano

**Convegno nazionale**

**Cultura ed Enti Locali verso gli anni 90**

Federazione Pci di Ancona  
Comitato Regionale delle Marche  
Commissione cultura, scuola e ricerca della Direzione del Pci

ANCONA, 15-16-17 aprile 1988  
Aula Magna della Facoltà di Economia e Commercio  
Palazzo degli Anziani, via Pizzecoli

Segreteria del Convegno  
Federazione Pci di Ancona - Tel. 071/203242 - 203243

## ENTE FERROVIE DELLO STATO

## ISTITUTO NAZIONALE TRASPORTI COMUNICATO

In relazione alle notizie riprese dalla stampa circa la messa in liquidazione dell'Istituto Nazionale Trasporti (INT), l'Ente FS tiene a precisare che i rapporti commerciali correnti fra il predetto Istituto ed i propri clienti nei vari settori di attività, manterranno sempre la loro validità e sono inoltre destinati ad arricchirsi di nuove e più interessanti forme di collaborazione.

Le eventuali nuove Società operative, attualmente allo studio presso l'Ente FS, sono infatti strumenti di sviluppo e al servizio di tutta la clientela.

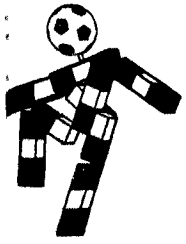
**Jurij Trifonov**  
**La sparizione e altri racconti**  
a cura di Lucetta Negarville

Un diario letterario, politico, umano dove la quotidianità narrata dal grande scrittore sovietico non è separabile dal terreno della storia.

Lire 25.000

**Editori Riuniti**





ITALIA '90

**Rai: «Diteci subito che cosa dobbiamo fare»**

ANTONIO ZOLLO

ROMA «La Rai ha predisposto con largo anticipo un proprio progetto, presentandolo preventivamente a tutti gli organi competenti del governo e delle amministrazioni locali. Tale progetto, esaminato dalle istanze governative e regionali, si trova da tempo al vaglio dell'amministrazione comunale». In questa frase sta il passaggio chiave dell'ordine del giorno votato ieri, all'unanimità, dal consiglio d'amministrazione della Rai se il 5 maggio la Fifa verificherà che niente di concreto e di definitivo c'è per il centro che dovrà garantire al meglio il sistema di comunicazione tra l'Italia e il resto del mondo, se, per effetto di questa situazione l'Italia si vedrà tolta i mondiali del 1990, se tutto ciò accadrà, la colpa non è della Rai, ma di chi non decide, non dice sì al progetto Rai di Quinto né suggerisce soluzioni alternative e valide.

Sul problema - esplose l'altro ieri con l'ultimatum lanciato dal segretario generale della Fifa - la discussione in consiglio non è stata né lunga né conciliata. Tutt'altro. Su due punti vi è stata una qualche diversità di opinioni. Il primo ha riguardato l'opportunità di far riferimento - in modo altrettanto ultimativo - alla soluzione Rai di Quinto, che tante opposizioni ha coagulato contro la Rai e sulla quale la maggioranza capitolina ha praticato la tattica dello squallimento, anziché assumerne le proprie responsabilità. Si è deciso di non seguire una strada - Rai di Quinto o il dilvio - che si è dimostrata come l'errore tattico più grave compiuto dalla Rai il secondo punto ha riguardato i toni del documento. In esso si ricorda che «l'assegnazione all'Italia dei campionati mondiali di calcio è avvenuta dopo che il governo aveva dato ufficialmente garanzie che tutte le infrastrutture necessarie sarebbero state predisposte nei tempi e nei modi opportuni. La Rai - si dice - ha fatto la sua parte, considerando il peso della quantità e della qualità dei servizi radiotelevisivi nel determinare e garantire la rilevanza mondiale dell'avvenimento. Di qui la richiesta che - alla luce anche delle preoccupanti dichiarazioni del presidente della Fifa - tutti gli organi competenti valutino - con estrema urgenza - la necessità di porre subito la Rai nelle condizioni di poter assolvere il proprio compito, in linea con gli impegni internazionali assunti dal governo: ogni ulteriore ritardo di tale decisione renderebbe impossibile da parte della Rai lo svolgimento delle riprese televisive dell'avvenimento». L'azienda non sembra intenzionata, comunque, a rinunciare a Tor di Quinto, a una megacostituzione dove si pensa di sistemare dopo i «mondiali», tutte le radiofonie escluse soluzioni alternative a Roma o in zone della capitale lontanissime dal Foro Italico per esigenze tecniche oltre che organizzative. Ha osservato il consigliere comunista Antonio Bernardi: «Si è messo in moto un meccanismo perverso che ora appare arduo da districare. La politica urbanistica della capitale è materia troppo complessa perché possa essere determinata dalla Rai. Né serve lanciare proclami strillare per poi restare senza risultati e aggiungere errore ad errore. È giusto porre l'urgenza del problema mettere chi deve decidere davanti alle sue responsabilità. Che gliano all'azienda - se altra soluzione non c'è - una alternativa tale da salvare i mondiali e garantire l'azienda sul piano delle prestazioni che tutto il mondo si attende dalla Rai».

**Il Comune dopo l'ultimatum Fifa prende ancora tempo, ma sembra deciso a dire no all'ipotesi della struttura in riva al Tevere**

## «Centro tv a Tor di Quinto? La Rai ci metta una pietra sopra»

La Fifa ha lanciato l'ultimatum: «Senza il centro Rai niente Mondiali di calcio». La Rai ributta la palla tra i piedi del Comune, ma in Campidoglio non sembrano particolarmente scossi. Il pentapartito non è riuscito a trovare ancora una posizione unitaria. Affinché però la volontà di dire «no» al centro Rai a Tor di Quinto per trovare altre soluzioni più morbide sotto il profilo dell'impatto ambientale.

RONALDO PERGOLINI

ROMA La bordata del segretario generale della Fifa non sembra aver provocato sconquassi in Campidoglio, a riprova che il pentapartito non si muove nemmeno con le cannonate. L'ultimatum del signor Blatter. «Niente centro

Rai niente Mondiali» viene accolto come una «sparaia». Sicuramente la Fifa avrà caricato un po' la sua minaccia, ma il problema resta. L'unica risposta del Campidoglio finora è stata quella, peraltro nemmeno ufficiale, fatta circolare

dal sindaco Signorelli di una riunione di giunta straordinaria. Ma all'indomani dell'ultimatum della Fifa il pentapartito capitolino non sembra aver trovato una linea comune nemmeno sul luogo nel quale affrontare la questione. «Sul progetto Rai del centro tv a Tor di Quinto la giunta è divisa, la Dc spaccata i liberali contrari - dice il prosindaco socialista Gianfranco Redavid - non credo proprio che possa essere utile una riunione di giunta. Molto meglio portare la questione in consiglio comunale e decidere dopo un libero dibattito, visto che la giunta non è capace di proporre una soluzione unitaria». Ma una soluzione bisogna pur trovarla? «Certo, e sono

convinto che non può essere quella caldeggiata dalla Rai. Niente centro di produzione tv a Tor di Quinto? «Si dice che questo centro debba servire per i Mondiali di calcio e allora anziché di centro di produzione, come fa la Rai, intanto cominciamo a parlare di centro di comunicazione. Un futuro centro di produzione tv pensiamo debba essere localizzato a Cinecittà. E se per "trasmettere" i mondiali basta un centro di comunicazione allora non c'è alcun bisogno di gettare tutto quel cemento e in quella zona. Si possono trovare soluzioni alternative». Già ma è proprio questo che viene rinfacciato al Comune, il non aver detto finora ne sì, né no e di non aver

avanzato nessuna ipotesi alternativa. «Abbiamo tre o quattro soluzioni». E quali sono? «Preferirei non anticipare nulla per il momento». E quando pensate di discutere il problema in giunta o consiglio che sia? «Anche dalla prossima settimana». Di soluzioni alternative parla l'assessore allo Sport il democristiano Carlo Pelonzi, ma non è fanna del suo sacco. «C'è la soluzione proposta dai verdi nella zona di Grottarossa dove dovranno sorgere nuove strutture della Sip. Ecco, si potrebbe costruire lì il centro Rai e una volta finiti i Mondiali di calcio restituire le strutture alla Sip». Anche voi quindi siete contrari alla solu-

zione Tor di Quinto? «Ma più che una posizione del partito posso esprimere la mia istintivamente sento che il centro Rai a Tor di Quinto sarebbe un errore e la Rai ancora non mi ha convinto che quella è l'unica soluzione possibile. D'altra parte, anche se non è la stessa identica cosa, l'anno scorso si sono svolti a Roma i Mondiali di atletica, che sono stati trasmessi in tutto il mondo senza bisogno di centri Rai supplementari. Si ma intanto il tempo passa e il Comune non ha ancora preso il toro per le corna. «Ma il sindaco forse aspettava di trovare una soluzione che mettesse d'accordo tutti». Conoscendo «er sor Tentenna» e come dire «aspetta e spera...».

**Il commissario tecnico Cesare Maldini è già alla ricerca di 14 «azzurri» per la nazionale del futuro**

## AAA difensori cercasi per nuova Under 21

Eliminata dalla Francia in due partite dall'esito rocambolesco, l'Under 21 va in archivio senza aver ottenuto i successi (e i consensi) della squadra che la precedette, quella dei Viali e dei Giannini. Il Ct. Cesare Maldini, deluso per la mancata qualificazione ma soddisfatto per il lavoro dell'ultimo biennio, pensa già al futuro. Resteranno solo Rizzitelli, Maldini Jr., Ciochi, Zanoncelli, Gatta e Fuser.

MARIO RIVANO

ROMA Le delusioni non si cancellano con un colpo di spugna, a volte non basta nemmeno dormirci sopra o distarsi con una salutare partita a tennis. Cesare Maldini «il giorno dopo» ha la faccia del giorno prima. Semmai, il rammarico per l'eliminazione della Under 21 con il trascorrere delle ore è addirittura aumentato assieme ai rimpianti. «Ripensandoci, sono sempre più convinto che la qualificazione l'avremmo stramerata. Abbiamo dominato per 80 minuti entrambe le gare, prima di quei maledetti «dieci minuti». Non so davvero con chi prendermela, non vedo colpevoli tra i ragazzi. No, non è una questione di «nuova atletica», contro Portogallo, Svizzera e Svezia proprio nei secondi tempo abbiamo dato il meglio con la Francia invece ci è mancata un po' di malizia e forse con più giorni di intervallo tra le due partite ma comunque sia chiaro non cerco scuse». Ormai è passata, Francia-Italia va in archivio, c'è spazio solo per i bilanci e i programmi futuri. «Il bilancio mi pare buono, due ragazzi, Ferrara e Rizzitelli, hanno già esordito nella nazionale maggiore. Altri due, Crappa e Maldini Jr., hanno anch'essi già assaggiato il gruppo di Vicini. Non è male per una squadra che ha esordito nel novembre '86, che ha vissuto 17 mesi». Quella squadra era composta inizialmente da Rizzitelli, Maldini, Zanoncelli, Benedetti, Costacurta, Berli, Onorati, Giunta, Notaristeo e Baldieri soltanto Maldini, Benedetti, Zanoncelli e Berli sono restati titolari fino alla fine. Ora, da dove riparte l'Under del futuro? «Ci riprenderemo per alcuni raduni prima dell'inizio del prossimo campionato. Potrà convocare

solo calciatori nati dopo il 1 agosto del '67. In teoria solo Gatta, Fuser, Ciochi e Zanoncelli. Rizzitelli e Maldini Jr. potrebbero essere riconfermati. Per questi ultimi due si dovrà vedere se gli eventuali impegni con altre nazionali potranno essere compatibili con la Under 21. La mia rappresentativa è comunque da rifondare, occorrono almeno 14 elementi. Può sembrare un paradosso, ma stavolta potreste avere più problemi a reclutare difensori che attaccanti. È proprio così. In attacco siamo messi più che bene con Rizzitelli, Ciochi e Buso. Ci sono poi dei giovanissimi interessanti come Bresciani, Ciuchci, Mellì, insomma potrebbe essere l'imbarazzo della scelta. E invece strano o quantomeno insolito rilevare che in una patria di «difensori» come la nostra ci sia al momento una certa carenza di nomi». Naturalmente Maldini sta già seguendo con attenzione parecchi giocatori tra cui il pescarese Di Cara, ci siano Pullo del Parma e Di Bin del Torino. Altri nomi in ballottaggio sarebbero per il centrocampo, Lentini e Venturini. Ma il selezionatore azzurro potrebbe pescare anche dal serbatoio della serie B e della C sotto osservazione Moriero del Lecce, Masolini del Modena, Salvatore della Virescit e Zanolli del Vicenza. I due «uoriquota», se non salterà fuori qualche «emergente», dovrebbero essere un libero e un regista. Forse, Pellegrini e Comi, che già hanno giocato con l'Under di ieri. «Quello del fuorigioco è un discorso delicato, bisogna valutare attentamente i punti cosiddetti deboli della squadra ora come ora mi sembra quantomeno prematuro».



La prima rete francese su tiro in semirovesciata di Pallé

### La classifica

Napoli punti 38; Milan 34, Roma 33, Samp 26, Inter e Torino 24, Juventus e Verona 23; Fiorentina 21, Cesena 20, Pescara 19, Ascoli 17, Pisa 16, Como e Avellino 15, Empoli 13 (5 punti di penalizzazione).

### Partite e arbitri

(Ore 15.30)  
Serie A. Avellino-Milan Longhi, Cesena-Juve Pezzelli, Empoli-Como Pareto, Inter-Roma Agnolini, Pescara-Verona Luci, Pisa-Ascoli Cornieti, Samp-Fiorentina Sguizzato, Torino-Napoli Paparesta  
Serie B. Atalanta-Arezzo Sateriano, Bari-Genoa, Besenich, Catanzaro-Taranto Feliciani, Cremonese-Messina Nicchi, Lazio-Piacenza Esposito, Lecce-Padova Dal Forno, Modena-Barletta Novi, Parma-Bologna Baldas, Samb-Brescia Pucci, Udinese-Triestina Lanese

## Napoli, tempo di polemiche Viali, tempo di firma

MARINO MARQUARDT

NAPOLI Non gradito il titolo a nove colonne sulla prima pagina pubblicata ieri da un quotidiano sportivo, il Napoli e Bianchi smentiscono ufficialmente in coro l'accordo per la prossima stagione. Diplomata i toni della società, roventi quelli del tecnico. Sentite Moggi, il direttore generale del sodalizio partenopeo, cosa dice in proposito durante la conferenza stampa appostamente convocata. «Ho sempre detto e ripetuto che è intenzione del Napoli confermare Bianchi. Il tecnico però, non ha ancora firmato, anche se la possibilità di accordo sono buone. Allo stato attuale, perciò, le condizioni, le distanze sono identiche a quelle di un mese fa. Del resto i buoni presupposti tra il Napoli e Bianchi non significano certezza nell'accordo. Altrimenti avremmo già firmato».

Con il caso Bianchi in sospeso, la società non teme di pregiudicare i suoi programmi? «Il Napoli, fortunatamente, non ha bisogno di grandi programmi. Salvo qualche nuovo innesto, è una squadra da confermare in blocco». Ed ecco Bianchi. Seuro in volto, visibilmente contrariato, il tecnico sceglie le parole per urtare il suo disappunto. «Alla stampa - dice - ho sempre offerto la mia collaborazione. Da alcuni sono stato ripagato in maniera giusta, da altri no. Trovo che ogni commento sia superfluo a quanto è stato scritto, basta leggere tra le righe con quanta delicatezza è stato posto il problema. Non ho firmato anche se esistono molte probabilità che io rimanga a Napoli per ora ho soltanto parlato col presidente Soriano, aggombreremo il discorso più in là. Ma, potete star certi, che se dovessi firmare sarei io il primo ad informarvi».

Chiuso il caso Bianchi, nella giornata dal nervo non prematuramente distesi, alla ribalta i

litigiosi rapporti tra Moggi e il Torino. «Dall'inchiesta promossa dal Torino - annuncia Moggi - verranno fuori le verità che dimostreranno la pochezza di qualsiasi attuale normativa, il sottoscritto e il Napoli non hanno violato alcuna normativa. Non è scritto da nessuna parte che non si può trattare un giocatore per il quale è interessata un'altra società. Douglas? Non ci interessa, abbiamo ricevuto informazioni negative. Lo prendano pure». Intanto s'è appreso che l'ennesimo tentativo del club partenopeo per Viali è andato a vuoto. Per la volontà del giocatore di restare a Genova nella Samp. Ieri dopo l'allenamento l'accattante donano ha ribadito che fra qualche giorno, probabilmente lunedì, sottoscriverà il nuovo contratto che avrà una durata quadriennale. Certa anche la firma di Mancini. Comunque, si può star certi, che il Napoli non mancherà di tornare alla canca. La speranza è sempre l'ultima a morire.

## Oggi la «verità» sul salto truccato

Il 5 settembre dell'anno scorso alle 19.56 accadde un fatto gravissimo: si portò a compimento una frode per arricchire il medagliere italiano ai Campionati mondiali di atletica. La storia è recente ed è dolorosa perché ha spaccato l'atletica leggera italiana e perché ha offerto al mondo un'immagine assai diversa da quella che lunghi anni di lavoro avevano disegnato. Oggi il presidente del Coni racconterà in una conferenza stampa quel che accadde quel

giorno e anche se sappiamo cosa accadde sarà ugualmente terribile ascoltare la versione della frode così come l'ha spiegata la commissione incaricata di indagare e di capire. Il salto è di Giovanni Evangelisti non valeva otto metri e 38 centimetri era inferiore di quasi mezzo metro. Molti di quelli che han visto il salto dalla tribuna Tevere si sono subito scandalizzati. Dalla tribuna Monte Mario era più difficile capire. Ma quasi subito tre visite specializzate - una ame-

ricana, una inglese e una della Germania federale - hanno scritto frasi di fuoco contro quel salto falso. La Fidal si è chiusa in difesa permettendo che il suo mondo si lacerasse che scivessero frasi come Scandale d'Italia. Come se gli scandali e le frodi fossero una nostra prerogativa. Primo Nebiolo e i suoi pretoriani non sapranno mai il male che hanno fatto all'atletica convinti come sono che tutti barano e che

quindi sia lecito fare altrettanto. Nessuno dei colpevoli ha confessato perché il potere che li proteggeva - e che quindi proteggeva se stesso - era così arrogante da non ammettere confini alla propria protervia. «Si stancheranno di darci addosso. Tempo due settimane e ci avranno dimenticati la gente ha la memoria corta». Simascherati non hanno trovato onorevole, giusto e doveroso dimettersi. Sono ancora tutti lì. Fino a quando? □ R.M.

**Monzon: «Se sarò riconosciuto colpevole meglio morire»**



«Se alla fine dovessi essere riconosciuto colpevole preferirei la morte». Lo ha confidato Carlos Monzon (nella foto) ad alcuni giornalisti che lo hanno potuto avvicinare nel carcere. L'ex campione del mondo dei pesi medi ha sostenuto che la morte della moglie Alicia Muniz (precipitata dal balcone della loro villa) è stata «una grande fatalità». A proposito dei segni di percosse Monzon ha detto: «Uno schiaffo non vuol dire picchiare».

**Sull'antica via della seta il primo rally cinese**

**Campione del mondo premiato dopo 54 anni**

**Totip e Totocalcio in pericolo per uno sciopero**

**Secondo «taglio» alla Dietor: via Allen rientra Stokes**

**Olimpiadi tentativo di mediazione per Cuba e Nicaragua**

**La Dietor con una decisione improvvisa ha «tagliato» il suo pivot Allen**

**Il Comitato esecutivo dell'organizzazione sportiva panamericana (Odepa), riunito a Mar del Plata, il principale centro balneare dell'Argentina ha incaricato il dirigente messicano**

**di fare da intermediario sul problema della non partecipazione di Cuba e Nicaragua ai Giochi Olimpici di Seul. Infine, il massimo organismo dello sport internazionale a livello del continente americano ha deciso di condurre «immediatamente» una «intensa campagna contro il consumo di droga nello sport» ed a tale scopo i dirigenti dell'Odepa hanno ordinato di effettuare controlli antidoping «sempre più rigidi».**

**ENRICO CONTI**

### LO SPORT IN TV

Raluno, 11.55 Sci da Saalbach (Austria), Coppa del mondo, slalom gigante maschile (seconda manche), 23 Puggilato, da Madrid, campionato mondiale dei pesi supergallo Bryan Mitchell Rivera, 0.45 Pattinaggio artistico, da Budapest, campionati del mondo.  
Raidue, 9.25 Sci da Saalbach (Austria), Coppa del mondo, slalom gigante maschile (prima manche) 14.35 Coppa del mondo, speciale Coppa del mondo di sci alpino 18.30 Tg2 Sportsera, 20.15 Tg2 Lo sport.  
Raltre, 16 Fuoricampo 17.30 Derby.  
Tmc, 13.30 Sport News 13.45 Sportissimo 16 Pattinaggio artistico da Budapest, 20.30 Tmc Sport.  
Telecalcio, 3.55 Sci, da Saalbach gigante maschile (prima manche) 12.55 Sci, da Saalbach gigante maschile (seconda manche) 13.55 Sportime 14.05 Basket Coppa dei campioni Maccabi Partizan (replica) 16.10 Sport spettacolo, Football americano 19 Sportime (seconda edizione), 19.30 Juice boxe (replica), 20.30 Sci sintesi slalom gigante, 21 Calcio Coppa d'Africa (semifinale Marocco-Camerun), 22.40 Sportime 23 Calcio Coppa d'Africa (semifinale Nigeria-Algeria).

## Basket. Coppa dei Campioni La Tracer batte l'Aris che ritroverà a Gand nelle semifinali

MILANO Partizan Maccabi e Tracer Aris sono le due semifinaliste che, il 5 aprile apriranno la «tre giorni» di Gand che assegnerà la Coppa dei Campioni 1988. Tutto regolare, tutto come previsto. Gli jugoslavi si sono fatti battere a Tel Aviv eliminando a distanza il Barcellona. È intanto a Milano la Tracer ha superato l'Aris in una partita completamente «mascherata», conclusa sul 97-82. Il risultato non deve, però ingannare i greci, presentatisi a Milano senza il loro assente Nikos Galis hanno ostentatamente imbrogliato le carte tenendo in panchina anche Yannakis. Hanno giocato le seconde linee, sotto la guida di Wylter, Subotic e Filipou. Alla «mascherata» si è parzialmente adeguata anche la Tracer. Partita con il solito quintetto, la formazione milanese ha dato ampio spazio nel corso della gara agli uomini

della panchina, ottenendo parecchio soprattutto da Aldi (13 punti, 4/5 e una bellissima difesa) e da Pittis, in netta crescita. Incontro quindi tecnicamente indecifrabile come si pensava fin dalla vigilia. Se avesse un valore la Tracer, infatti avrebbe di che preoccuparsi. Senza i due suoi trascinatori l'Aris è comunque riuscito a restare in partita fino a quasi metà del secondo tempo quando ha dovuto allentare la difesa per il carico di falli. Poi nel finale tutto è risultato in discesa per i campioni d'Italia che si sono trovati di fronte una formazione priva di «lunghe». L'unico aspetto autentico dell'Aris è stato la solita «cattiveria» stimolata dall'allenatore Yoannidis, protagonista di «sceneggiate» che hanno portato a un accenno di rissa fra le panchine, al 10' della ripresa al momento dell'uscita per falli di Filipou.

**Dimensione economica e impresa agricola**

ALFONSO PASCALE\*

Per poter affrontare adeguatamente i problemi della dimensione economica delle imprese agricole occorre compiere un salto culturale: dalla visione statica di un'azienda agricola è necessario passare alla visione dinamica di un'impresa che divenga organizzazione efficiente di fattori, di funzioni, di relazioni, di capacità professionali, al cui centro collocare l'imprenditore.

A questi caratteri deve adeguarsi, il nuovo imprenditore agricolo se non vuole rimanere schiacciato tra una dimensione economica rigida, che di fatto gli impedisce di adattarsi alle modificazioni del mercato, ed una marginalità nel processo produttivo come lavorante a domicilio per conto dell'impresa industriale. La progressiva crisi della grande azienda agricola cosiddetta «capitalistica» è tutta dentro a questa incapacità di svincolarsi dalla morsa della rigidità delle sue dimensioni. Chi ha come obiettivo, per dimensioni acquisite, la crescita quantitativa costante, sconta il fatto che l'obiettivo diventa un vincolo, e un vincolo «cessantemente» a diventare un «Gardini», altrimenti fallisce. Per questo motivo, le imprese coltivate, che si sono dimensionate costantemente alle capacità di lavoro dei familiari, hanno retto, potendosi adeguare con la necessaria flessibilità alle mutazioni di mercato; ma si sono scontrate con una innovazione tecnologica, pensata per le grandi aziende. La risposta da dare al processo di destrutturazione è oggi l'avevo cenno di ridefinire un nuovo concetto di dimensione economica, da riferire non tanto ad elementi quantitativi, ma soprattutto qualitativi.

Finora il concetto di dimensione economica è rimasto ancorato al connotato fisico dell'azienda eppure al ruolo finora svolto dalla cooperazione, come aggregato sociale in grado di offrire adeguate dimensioni economiche alle piccole imprese.

Lo sviluppo del sistema cooperativo ha seguito, in questi anni, le sorti del processo economico più complessivo. Anche nelle attività agricole ed in quelle connesse di trasformazione e commercializzazione, come del resto in altri settori, il movimento cooperativo, ad un certo punto dello stadio di crescita del suo sistema, si è trovato di fronte al bivio tra marginalità o ulteriore crescita verticale. La scelta è stata inevitabile ed, in un mondo dove contano i grandi numeri e le integrazioni, il modello non poteva che essere quello dell'impresa o conglomerato industriale con i grandi multinazionali. Le relazioni del sistema cooperativo con l'insieme delle imprese agricole, non integrate nel proprio sistema, potranno avvenire in futuro in base a rapporti convenzionali, da stabilire su reciproche convenienze.

La comprensione piena di questo passaggio non è influente nella ridefinizione del ruolo dell'organizzazione professionale agricola. Si tratta di inventare nuove e più elastiche forme di aggregazione, non solo nel rapporto impresa-terra, con una gestione flessibile del contratto d'affitto o del rapporto societario, ma anche tra imprese agricole con imprese terziste, con nuclei organizzati a livello di impresa (vere e proprie società di leasing) di manodopera specializzata per singole operazioni colturali, o, infine, con imprese di tecnici. Nello stesso tempo, va rafforzata l'area degli imprenditori che già associano o potrebbero associare nell'attività di impresa la produzione di merci e la produzione di servizi. Penso alle attività agro-turistiche o di tutela ambientale, oppure alle attività di vendita diretta di prodotti di qualità a circuito commerciale corto.

In tale contesto, sarà più agevole affrontare i problemi della qualità della vita, di una più equilibrata cadenza dei tempi di lavoro e di vita, su cui soprattutto le donne richiamano l'attenzione per costruire le condizioni di un impegno partitivo tra donne e uomini anche su versante imprenditoriale.

Se questo è il futuro a cui pensare, occorre un forte impegno culturale e politico per rinnovare istituti giuridici antiquati, definendo uno status dell'impresa agricola e dell'imprenditore.

\* Direttore Confcoltivatori

**I paesi asiatici affilano le armi per i prossimi anni. Incrementi di Pil di oltre il 12 per cento**

# La sfida del 2000? Dall'Oriente

Le piccole e medie imprese del nostro Paese sono avvertite: la sfida economica per i prossimi decenni verrà dall'Estremo oriente. D'altronde le vie di questi traffici sono già tracciate se è vero che Corea del sud, Taiwan, Singapore ed altre nazioni hanno già cominciato a percorrere la strada di uno sviluppo economico d'avanguardia. Questi temi in un recente convegno del Cis, centro studi d'impresa.

MAURO CASTAGNO

LECCO. La sfida economica degli anni 2000? È quella lanciata dai paesi dell'Estremo Oriente; e non si tratta di futuro, ma già di presente e di passato prossimo. Infatti, Corea del Sud, Taiwan, Singapore, Malaysia, Thailandia e Cina hanno già cominciato a percorrere la strada dello sviluppo economico seguendo rimi di assoluta avanguardia. A parte alcune punte, come quella della Corea del Sud, arrivata a toccare un incremento del Pil del 12%, la media parla di una crescita dell'ordine del 7-8%, uniformemente distribuita in tutta l'area a partire almeno da un paio d'anni a questa parte.

A che si deve questo sviluppo che ha fatto rimontare ai paesi della zona posizioni superiori nella classifica dei paesi più ricchi, e ha collocato la Corea nei posti di immediato rincalzo dietro le nazioni più industrializzate? A diverse ragioni, ma, soprattutto, ad una notevole aggressività sui mercati mondiali di sistemi economici nettamente «export-oriented» che stanno

estero. Si tratta di livelli nettamente inferiori a quelli realizzati dagli altri partners industrializzati. La cosa non può e non deve continuare ad andare avanti così.

Ecco allora che una recente iniziativa del Centro studi d'impresa (Cis) è apparsa particolarmente utile e puntuale. Il Cis ha riunito, infatti, presso il suo splendido centro di Valmadrera, proprio sul lago di Lecco, il 18 e il 19 marzo alcuni grossi personaggi venuti appositamente dalla Cina, dalla Thailandia, dalla Corea del Sud e da Singapore. Accanto a questi esponenti «locali» di grosso calibro (al riguardo va ricordato almeno il coreano signor Hiwhoo Moon di cui si parla come prossimo componente del governo di Seul), il professor Phillip Grubb della Washington University e il consulente per l'area asiatica del gruppo Fiat, George Rott. Da parte italiana: il presidente dell'Unioncamere Piero Bassetti e il direttore generale del ministero del Commercio estero, Federico Galdi.

Obiettivo del convegno? Sensibilizzare le imprese della zona (siamo nella Brianza ricca di piccole e medie imprese) a cogliere la carta economica asiatica. E, per questo scopo, dare alle aziende italiane una serie di informazioni molto dettagliate e puntuali sulla realtà economica dei paesi in questione e dei modi più opportuni per avviare rapporti economici reciprocamente soddisfacenti con essi.

**Convegno del Centro studi d'impresa svoltosi recentemente a Lecco alla presenza di esperti e imprenditori**

# Bassetti: si rischia grosso

Presidente Bassetti, ma è proprio sicuro che bisogna correre in Estremo Oriente?

Aumentando la nostra presenza nella zona. Del resto per fortuna non parliamo da zero, le nostre aziende si stanno muovendo e i risultati si vedono. Penso per esempio ad alcuni dati recenti in base ai quali si può dire che un po' di terreno lo stiamo conquistando.

A che si riferisce in particolare?

Al Giappone. Qui negli ultimi due anni le esportazioni dell'Europa sono aumentate e dell'80% contro un declino delle onete dello Sme rispetto allo Yen del 17%. Al contrario le esportazioni Usa sono cresciute solo del 20% a fronte di una caduta del dollaro del

47%. Insomma ci sono gli spazi per una valida azione.

La sua ricetta è solo commerciale?

No, punto molto alla cooperazione e innanzitutto alla costituzione di joint ventures. In generale comunque, per superare il ritardo, che è anche di carattere culturale e addirittura linguistico, occorre affrontare il nodo dei servizi reali a favore delle nostre piccole e medie imprese. Noi con l'agenzia Mondo impresa stiamo operando in tal senso. Inoltre è assolutamente improcrastinabile eliminare le strettoie di carattere amministrativo-burocratico. □ M.C.

Assolutamente sì e dobbiamo farlo correndo veramente forte. Per fortuna c'è ancora un po' di tempo perché il match è appena iniziato. Ma se rimaniamo alle corde e non incrociamo gli ostacoli prenderemo parecchie sberle. Perché il problema è questo: i paesi asiatici stanno all'offensiva in termini economici. E, allora, o ci mettiamo in grado di difenderci o perdiamo.

E come ci si può difendere?

Aumentando la nostra presenza

# Quale fisco? Abbiamo tutto da guadagnare dalla riforma

Ma il riaccendersi della polemica fiscale vuol dire alzare un nuovo polverone sul problema o incamminarsi realmente verso una riforma della amministrazione finanziaria? Il dubbio lo solleva Franco Cruciani, della segreteria nazionale della Cna, confederazione nazionale dell'artigianato, che interviene questa settimana in pagina. Il dibattito continua.

FRANCO CRUCIANI\*

Il riaccendersi della discussione sulla «questione fiscale» parte da un dato oggettivo - il peso delle ingiustizie connesse al sistema attuale - ma rappresenta anche il tentativo di alzare polveroni indistinti, col chiaro intento di continuare a rendere difficile il concretarsi di una seria ipotesi di riforma.

Non ci guida una volontà polemica, ma riteniamo che su un terreno così delicato come quello del prelievo e della redistribuzione del reddito sia necessario superare analisi superficiali e propagandistiche.

È in questo spirito che la Cna ha deciso di procedere all'aggiornamento del «libro bianco» che pubblichiamo nel dicembre 1983, prevedendo il necessario approfondimento di questioni di metodo e di contenuto. Intendiamo mantenere fermi alcuni aspetti quali l'analisi dell'entità del prelievo sul reddito degli artigiani, aggringendovi però il rigetto della logica del confronto tra dati non confrontabili quali il reddito fiscale derivante dal lavoro dipendente e quello derivante dall'attività di un'impresa artigiana. Basterà, in proposito, una sola considerazione: il reddito da lavoro dipendente è praticamente il 99% di quello spendibile: cosa questa che ben difficilmente, corrisponde al reddito da impresa.

Non vi è, dunque, né bisogno di esercitazioni da prestigiatori, capaci di far saltare fuori dal cilindro numeri in libertà, né di sollevare polveroni come ha fatto di recente Lucchini a nome della Confindustria proponendo problematiche e confusi patti che hanno tutta l'aria di proposte per scaricare sulla collettività nuovi costi.

Ciò che si continua ad ignorare, purtroppo anche dai sindacati del lavoro, è che la riforma fiscale, senza affrontare aspetti di questa natura?

Noi riteniamo ci sia bisogno di un confronto serio capace di uscire finalmente dagli slogan. In proposito, abbiamo avanzato la proposta, fatta propria dal coordinamento delle organizzazioni artigiane, di concretizzare in sede Cnel questa discussione.

Ci auguriamo che ai generici assenti che la proposta ha ricevuto, facciano sollecitamente seguito da parte dei nostri interlocutori, atti concreti: l'artigiano italiano non solo non teme questa discussione ma la sollecita, ritenendo di avere le carte in regola per chiedere agli altri di mostrare le proprie.

Restiamo, infatti, convinti che le imprese artigiane abbiano tutto da guadagnare dal completamento della riforma fiscale.

\* segreteria nazionale Cna

**Dove va l'industria alimentare italiana/2**  
Le aziende alle prese con le preferenze dei consumatori

# Segmentazione sì, ma anche per gusto

L'industria alimentare moderna deve andare incontro ai differenti gusti di svariati gruppi di consumatori, sancendo così una crescente segmentazione dei mercati. Questo processo genera il fenomeno della globalizzazione di gusti e preferenze. Cadono le barriere tra le nazioni, ognuna attaccata al suo modello di consumo, lasciando spazio ad una alimentazione standardizzata.

MAURIZIO GUANDALINI

In tali condizioni - dice Galizi, ordinario di Economia e Politica agraria all'Università cattolica del Sacro Cuore di Milano - la tendenza alla globalizzazione dei gusti e delle preferenze conduce le imprese ad internazionalizzare le loro strategie di mercato. Insomma, se un'impresa ha sviluppato un prodotto con successo, per un segmento di mercato del paese di origine, sta ad indicare, con tutta pro-

di, una strategia di prodotto e una strategia di acquisizione. Nel primo caso l'espansione si basa su una marca o su un prodotto leader; nel secondo caso si detiene una parte di mercato su un numero di prodotti elevato. Il che rappresenta, per la concorrenza, una barriera difficilmente sormontabile. Mentre, d'altro canto, si internazionalizza per due motivi, di ordine finanziario e industriale: c'è chi acquista alcune imprese per poi rivendere alcune attività, conservando quelle ad alto tasso di profitto, permettendo così di recuperare rapidamente i liquidità. Altri, invece, acquisiscono al di fuori dell'attività di base dell'impresa, che si occupa di tutt'altro che del settore agroalimentare.

I gruppi europei hanno nella maggior parte dei casi conquistato prima di tutto uno

spazio europeo e in questi ultimi anni si sono avviati alla conquista del mercato americano attraverso la crescita esterna, con l'acquisto di imprese locali altamente innovative. Del caso francese parla il prof. Roland Perez, direttore dell'Istituto Agronomique Méditerranéen de Montpellier, che ci analizza l'espansione del primo gruppo alimentare dei cugini d'oltralpe: il Bsn, che ha stretto ottimi rapporti di collaborazione con gli Agnelli. «La strategia d'espansione è basata su una politica di marketing. Da un altro versante invece si procede sulla via d'acquisizione di altri mercati. Una politica di marketing, che è accompagnata ad una politica industriale mirata a migliorare la qualità dei prodotti e il contenimento dei costi. Per fare questo occorre integrare al meglio la tecnologia, l'organizzazione dei sistemi di produzione e la gestione delle risorse umane. Alla Bsn hanno responsabilità quadri e, alle filiali impegnate in diverse attività, è stato dato un budget d'investimento e di funzionamento per il ciclo produttivo. In futuro, oltre a consolidare la posizione in Italia, cercherà d'allargare le alleanze in tutta l'Europa del Sud, America del Nord, Medio ed Estremo Oriente, Europa dell'Est». Invece si procede un po' a rilancio in Gran Bretagna dove le aziende puntano principalmente verso gli States. A noi italiani è un mercato che ci interessa da vicino, dopo la Francia (agguerrita concorrente), perché la bilancia commerciale verso il mercato inglese è stranamente in attivo. «La fase di internazionalizzazione - dice il prof. Peter Maunder del Dipartimento di

Esperimento commerciale Cios con 100mila bottiglie

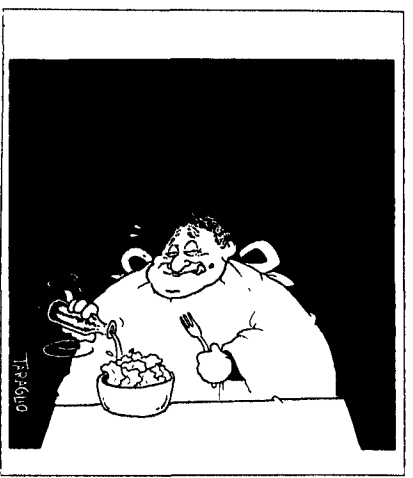
# Se è ecologico l'olio si vende e piace di più

SANDRA VELLUTINI

LUCCA. Le centomila bottiglie di olio controllato, ribattezzato subito olio ecologico, sono in appena due mesi scomparse dai banchi di vendita dei negozi e supermercati Conad e Coop segno questo che l'olio ecologico «Olivea», prodotto in via sperimentale dal Cios (Consorzio italiano oleifici sociali) ha incontrato il favore, il gusto, le esigenze del consumatore di sempre più grandi garanzie di qualità e genuinità. È stato un esperimento condotto su 170 ettari di oliveto, sotto la guida e il controllo di tecnici specializzati, aderenti alla associazione di tecnici e ricercatori, operante in Puglia, e con la supervisione di un supercomitato tecnico e scientifico, di cui fanno parte ricercatori e docenti universitari. L'obiettivo del Cios è stato quello di controllare, fin dalla fioritura delle olive sulla pianta, tutto ciò che ad esse veniva somministrato. In altre parole, se generalmente si assiste alla irrazionale facile e poco scrupolo-

sa di anticrittogamici o antiparassitari, questo negli oliveti sperimentali non è avvenuto. Né avverrà più. Giacché si ricorre alla chimica solo in casi estremi, quando e solo se il raccolto rischia di andare perduto. In tale evenienza, la irrazione avverrà come già è avvenuto sotto stretto controllo, nel rispetto dei tempi previsti, secondo le quantità rigorosamente necessarie. Cosicché le olive arrivano al frantoio senza veleni, senza che sulla loro pelle rimangano tracce delle sostanze chimiche irrazionali. E l'olio, rigorosamente extravergine, spremuto meccanicamente dalle olive, non recherà residui. Sapore, colore, profumo saranno quelli naturali, dove questo aggettivo «naturale» avrà veramente il senso che aveva un tempo. L'esperimento del Cios non si è concluso con l'imbotigliamento e la fortunata commercializzazione delle centomila bottiglie.

Con la prossima campagna, afferma il cavalier Tiberio Ter-



bisogno, nella sua ansia, nel suo diritto, ogni giorno purtroppo sempre più violato, di eliminare dalla tavola ciò che può essere nocivo alla sua salute. Il consumatore, ogni giorno più attento e ogni giorno più preoccupato dalle allarmanti notizie della cronaca, comunque sempre meno disposto a farsi aggirare dalla accattivante pubblicità, ha trovato negli sforzi del Cios qualcosa che attendeva da tempo: la qualità che si coniuga sì con la millenaria tradizione contadina, ma anche con la tecnologia, con la ricerca agroalimentare più avanzata.

Il Cios auspica che la strada intrapresa, controcorrente, diventi realtà per tutti i produttori di olio, che diventino un fatto compiuto per la legge e per lo Stato, legge finora carente e Stato - wemo-Regioni non all'altezza - del nuovo che sta emergendo. Tanto è vero che pure la legge prossima che andrà in vigore nel 1989 pare che non accoglierà neppure stavolta la richiesta avanzata dai produttori, alcuni, tra cui il Cios in testa, di istituire la de-

## Quando, cosa, dove

- OGGI «Regioni e autonomie locali nella riforma delle istituzioni» è il tema del convegno promosso dalla Conferenza nazionale dei presidenti dell'assemblea dei consigli regionali. Bologna - Palazzo dei Congressi.
- Su iniziativa del dipartimento di Economia politica della facoltà di Scienze economiche e bancarie di Siena in collaborazione con l'Unione delle camere di commercio si tiene un incontro internazionale sul tema «Crisi dell'economia mondiale e crisi delle teorie economiche». Presiede il ministro dell'Industria Battaglia. Siena - Aula magna dell'Università.
- Convegno sul tema «Politica, nuove tecnologie e ricerca per l'ambiente nella Comunità economica europea. Germania e Italia due esperienze a confronto». Tecnici - Teatro delle Vergine.
- MARTEDÌ 29 - Organizzato dalla rivista *Il Fisco* e dalla Scuola di management della Luiss convegno di studi su «Redditi d'impresa e dichiarazione dei redditi». 29 e 30 marzo - Roma - Hotel Sheraton.
- Alle ore 15, presso la propria sede di Via Saverio Mercadante 18, l'Unione degli Industriali di Roma e Provincia organizza un seminario dal titolo: «Finanziamenti a medio termine in lire ed in divisa estera: opportunità e procedure». Relatori saranno: Luciano Collarile, Riccardo Avitabile e Paolo Alberto De Angelis, responsabili dei servizi di credito e consulenza tecnica del Mediocredito Regionale del Lazio.
- Alle ore 17, presso la propria sede di Via Saverio Mercadante 18, l'Unione degli Industriali di Roma e Provincia organizza un seminario dal titolo: «Commissioni e sezioni circoscrizionali per l'impiego». Relatore sarà Angelo Suardoni, direttore dell'Ufficio Provinciale del Lavoro e della Massima occupazione.

□ A cura di Rossetta Funghi

Per problemi tecnici legati all'annuncio sciopeo dei giornalisti l'inchiesta sulla ricerca nella industria farmaceutica italiana dovrà slittare a venerdì 8 aprile. Ce ne scusiamo con i lettori.



FATEVI MANDARE A CASA L'UNITÀ, A VOLTE È L'UNICO RAGGIO DI SOLE DELLA GIORNATA.



REGIO BELGIUM PUBLICITA

**IL GIORNALE SEMPRE PIU BELLO, PIU NUOVO, PIU COMPLETO.** E cominciate la campagna abbonamenti al *Unità*. Il giornale lo vedi autorevole ma non noioso, impegnato ma non pesante. E in piu, piu bello. E un giornale dalla parte di chi lo legge per questo, mentre i quotidiani ricchi si fanno la guerra a suon di inserti fumosi e costosi. *Unità* preferisce condurre la sua battaglia per un'informazione sempre piu seria, qualificata, approfondita. E una battaglia che costa, e che richiede gli sforzi di tutti, anche il tuo. Allora abbonati. Sarà come ricevere tutti i giorni a casa, posta da un amico. E coi tempi che corrono non è poco. **IL GIORNALE SEMPRE, COMUNQUE E SUBITO.** L'anno scorso alcuni abbonati hanno protestato per non aver ricevuto puntualmente il giornale. Quest'anno, oltre ad aver migliorato l'organizzazione in generale, abbiamo anche trovato un'idea che dovrebbe assicurare il giornale a tutti. Si tratta di questo: se ti abboni a 5-6-7 giorni riceverai 20 tagliandi. Sono validi per ritirare il giornale in edicola qualora ci fossero disguidi o ritardi. Comunque, siccome siamo certi

che non ne avrai bisogno, ti diamo un suggerimento: regalane una parte a un amico che non conosce ancora *Unità* nuova. Così, se poi lo convinci anche ad abbonarsi, dai una mano al giornale e fai un regalo a te. **REGALI ZANICHELLI PER CHI TROVA NUOVI ABBONATI.** Sono tutti regali molto utili: il Nuovo Atlante Storico Zanichelli, il Nuovo Atlante Zanichelli Illustrato, la Divina Commedia, il Dizionario Sinonimi e Contrari. Ogni abbonato che procurerà un nuovo abbonamento a 5-6-7 giorni potrà scegliere uno di questi libri. Chi ne procurerà due, potrà sceglierne due. Infine chi ne procurerà quattro, oltre a scegliersi un libro, avrà anche il Nuovo Zingarelli Gigante (con Atlante Generale Illustrato). Vale la pena sforzarsi, no? **LA BIBLIOTECA DE L'UNITA IN OMAGGIO PER CHI SI ABBONA.** Gli abbonati a 7 giorni potranno completare la Biblioteca de *l'Unità* senza alcuna maggiorazione di prezzo. Oltre ai titoli dell'87 (Gramsci, Guevara, Gorbaciov) ne sono previsti molti altri nell'88. Gli abbonati a 5-6-7 giorni potranno ricevere una quota della Cooperativa de *l'Unità*, se non sono ancora soci. Infine, per

tutti, tariffe bloccate per l'88 anche in caso di aumenti dei giornali. Visto che abbonarsi è piu bello? **TARIFFE BLOCCATE PER 1 ANNO.** Se tiri la somma, vedi che abbonarti ti conviene. Ecco come fare conto corrente postale n. 430207 intestato a *l'Unità*, V.le Fulvio Testi 75, 20162 Milano, o assegno bancario o vaglia postale. Oppure versando l'importo nelle Sezioni o nelle Federazioni del Pci. Ti aspettiamo.

TARIFFE ABBONAMENTO 1988 CON DOMENICA					TARIFFE ABBONAMENTO 1988 SENZA DOMENICA						
	ANNO	6 MESI	3 MESI	2 MESI	1 MESE		ANNO	6 MESI	3 MESI	2 MESI	1 MESE
7 NUMERI	243.000	124.000	83.000	42.000	22.000	6 NUMERI	203.000	102.000	52.000	34.000	18.000
6 NUMERI	211.000	107.000	54.000	36.000	19.000	5 NUMERI	159.000	85.000	44.000	-	-
5 NUMERI	181.000	91.000	48.000	-	-	4 NUMERI	144.000	73.000	-	-	-
4 NUMERI	158.000	79.000	-	-	-	3 NUMERI	113.000	58.000	-	-	-
3 NUMERI	122.000	62.000	-	-	-	2 NUMERI	74.000	38.000	-	-	-
2 NUMERI	83.000	42.000	-	-	-	1 NUMERO	37.000	19.000	-	-	-
1 NUMERO	45.000	23.000	-	-	-	TARIFFA SOSTENITORE L. 600.000 - 1.200.000					

**ABBONATI A L'UNITÀ. IL PIU GRANDE GIORNALE A SINISTRA.**

**l'Unità**

# Questi «fantasmi» fra i giovani

**Insolito meeting Fgci a Prato**  
Razzismo, Aids, droga, violenza,  
solitudine nuovi incubi nella  
vita quotidiana dei ragazzi

PRATO. Si può avere vent'anni, l'auto fuori dall'uscio, magari la ragazza - o il ragazzo - a portata di voce; si può vivere al centro esatto dell'Italia, nel cuore della civiltà Toscana, dove salda è la tradizione democratica e alto il livello della vita materiale. E tuttavia ci si può lo stesso sentire come dentro una stanza cieca, senza finestre, piena di rumori inquietanti, di voci indecifrabili, di sagome spaventose. Soltanto, insomma, in mezzo a un sinistro frangere.

Deve essere un po' così a Prato. Perché, se no, i ragazzi della Federazione giovanile comunista avrebbero deciso di dare quel titolo bizzarro al loro meeting? «Fantasmi, streghe, folletti. Tra intolleranza e diversità». Qualcuno - raccontano - è rimasto perplesso, non capiva bene se si trattasse di uno scherzo, di una favola, o perfino di un seminario sui poteri paranormali, oggi così di moda. Invece era politica della più seria, della più drammatica. E infatti non sono forse fantasmi - vecchi ma anche nuovi fantasmi - quelli che aleggiavano minacciosi sulla nostra società, laica e moderna? E non c'è qualcuno che ha già preparato i roghi su cui bruciare le nuove streghe? C'è meno bisogno, oggi, di folletti, ovvero di spiriti benefici che scombinino le vecchie certezze e aiutino a ridisegnare la trama delle idee, dei valori, dei rapporti tra gli uomini, a partire proprio dalle loro differenze o, se si preferisce, dalla loro «diversità»?

I giovani, a Prato e altrove, sembrano i più attenti a queste domande, i meno rassegnati ad accettare steccati e luoghi comuni. Ed è a loro anzitutto che la Fgci ha voluto parlare, non certo per scodellare ricette ma per offrire spunti di riflessione. All'uso chiedendo di vestire i panni delle «streghe» e dei «folletti» a Claudia Mancina, a Fabio Giovannini, a Nichi Vendola, a Renato Nicolini, a Chiara Riondino, ai «Donati Olesen», a uomini e donne che fanno politica, cultura, spettacolo con impegno particolare su questo fronte. Ne è venuto fuori un dialogo composito, condotto su piani differenti e con differenti linguaggi: parole, immagini, risate, musica, parodie, invenzioni sceniche, emozioni collettive.

Non serve entrare nel dettaglio.

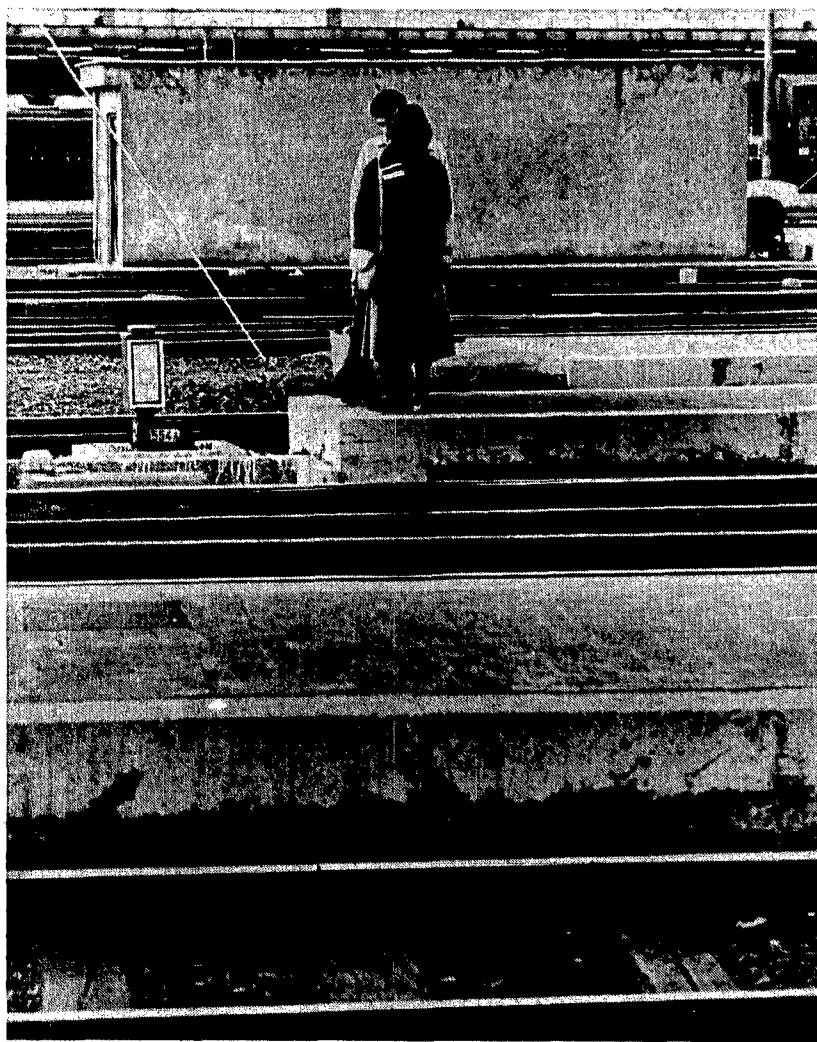
Vale però segnalare che nei grandi padiglioni di un ex lanificio, dove già nei giorni precedenti si era svolta una festa invernale dell'Unità, i giovani comunisti di Prato hanno realizzato qualcosa di diverso da un comizio o da un convegno tradizionale, qualcosa che (nonostante difficoltà e defezioni dell'ultima ora) tenta di avvicinarsi alle forme della comunicazione semplificata/complessa che oggi può mettere in contatto con le nuove generazioni.

Che sono - inutile dirlo - forme assai diverse da quelle del passato. Il meeting giovanile aveva ereditato di buon grado dalla precedente manifestazione una mostra fotografica sulla vita sindacale nella città. Sui pannelli in fondo al capannone, un po' ingialliti, c'erano i momenti salienti della vicenda politica e civile di Prato: la nascita del sindacato dei tessili, che qui aveva la sua roccaforte; le ragazze davanti ai telai e gli uomini davanti alle vasche del lavaggio della lana; i cortei e gli scioperi, dal primo dopoguerra fino ai giorni nostri; e poi la foto di Giulio Braga, primo segretario della Camera del Lavoro, quella di Ferdinando Targetti, primo sindaco socialista, e ancora Nenni, Togliatti, De Gasperi, attorniti da folle di lavoratori. Il «Fabbricone» e poi tutti gli altri erano i luoghi della socializzazione, dell'incontro, della lotta di classe, le sedi ove si acquisiva coscienza di sé, della propria identità e dei propri diritti.

Oggi - dice Fabrizio Ania, segretario dei 606 iscritti alla Federazione giovanile comunista, in gran parte studenti - il primo fantasma che si aggira fra i ragazzi di Prato è la solitudine. Sì, la solitudine, la difficoltà di comunicare, di parlare, di capirsi. È vero, ci sono le sedi dei partiti, ci sono i sindacati, ci sono le

grandi capannone di un ex lanificio, i giovani comunisti della città hanno organizzato un meeting con parole, musica, teatro, fra le testimonianze di una antica cultura operaia. Molti i fantasmi evocati. Il primo, quello che si aggira fra i giovani in una città come Prato, che pure offre molte sedi di incontro, è il fantasma della solitudine, la difficoltà di parlare, di comunicare, di capirsi.

DAL NOSTRO INVIATO  
EUGENIO MANCA



**Discussione con parole, musica, teatro alla ricerca di valori e di ragioni per estendere comprensione e solidarietà**

«Case del popolo» (80 in una città di 160mila abitanti); ma Prato è un luogo dove i fermenti non riescono ad esprimersi, non c'è spazio, si rischia il soffocamento. E così per i maschi, ed è peggio ancora per le ragazze.

Altri fantasmi: quelli antichi della guerra, dell'ingiustizia sociale, della violenza. Ma anche quelli nuovi dell'intolleranza, del rifiuto di chi è diverso, di chi viene da lontano. L'Aids è un nuovo fantasma, il razzismo verso il ragazzo nero che giura con la sua chincaglieria è un nuovo fantasma, l'handicappato cacciato dalla scuola è un nuovo fantasma...

C'è chi parla di quella cappa pesante di indifferenza e di «normalizzazione» che taluni vorrebbero stendere sopra la convivenza civile; e ricorda con fierezza l'iniziativa della Associazione Studenti (alla quale naturalmente la Fgci non è estranea) sul tema della mafia appena qualche settimana fa, all'inizio di marzo. Sono venuti a Prato il sindaco di Palermo Orlando, il gesuita Pintacuda, il sociologo Arlacchi, il giudice Falcone, il preside Zanca: una giornata di incontri nelle scuole, di dibattiti, di polemiche anche. E senza troppi complimenti. A Leoluca Orlando un ragazzo chiese:

«Ma come si sente lei a vedersi accanto, nella Dc, uno come Ciancimino?». Si voleva capire il fenomeno, le sue connessioni politiche, il suo nefasto dilagare fra i giovani siciliani, il rapporto coi traffici di armi e di droga. Ma anche in quella occasione ci fu qualcuno che obiettò: ma che cosa c'entra Prato con la mafia? Evidentemente qualcuno non capiva la pericolosità di un altro terribile fantasma, fattosi via via più ingombrante e sanguinario, e non soltanto a Palermo o in Sicilia.

Si tratti di disegno deliberato o di pigrizia mentale, c'è chi - a Prato e

dappertutto - ha interesse a tener chiusa quella stanza cui metaforicamente si accennava all'inizio. La Fgci invece vorrebbe aprire le finestre, accendere i riflettori, cogliere i rumori. Captare anche gli indizi. Avvenne tre anni fa: i ragazzi della Fgci andarono per strada a fotografare i loro coetanei che passeggiavano su e giù per il centro. Come si vestivano? Quale «look» prediligevano, e perché? Si scattarono migliaia di foto, si allestì una mostra (e quanto diversa da quella che ritrae le operaie tessili ai telai...) e ci si ragionò sopra. Forse la città imparò a conoscere un po' meglio i suoi figli.

Su un altro terreno, ma sempre nella stessa chiave, qualcosa potrebbe avvenire prossimamente sul tema della Costituzione repubblicana. Ancora una volta l'Associazione Studenti sta preparando un'iniziativa. Dicono: sono quaranta anni, a scuola ci fanno comprare il libriccino; ma noi conosciamo davvero la Costituzione? E soprattutto è rispettata, è applicata, governa davvero la nostra vita civile? E se no, per quali ragioni? Che si nasconda proprio dietro la sua inapplicabilità una delle cause dell'apparire di quell'altro fantasma che è lo scetticismo, la sfiducia, il neorealismo?

Se cresce il tristo popolo dei fantasmi e degli spettri, allora non può che farsi più fitta anche la schiera delle «streghe», ovvero di quanti indossano abiti diversi, parlano un linguaggio inusuale, vengono da altri luoghi e si prefiggono altre mete. E anche di nuovi «folletti» c'è bisogno, ovvero di chi lavora a scompaginare abitudini che si fanno camice di forza e mira a introdurre nuovi valori nella vita quotidiana, ma anche nelle istituzioni, nella cultura, nella politica. E così? Fabrizio Ania conferma: «Sì, i fantasmi non debbono vincere, non debbono piegarsi alla logica dell'intolleranza e del rifiuto. Ciascuno ha i suoi fantasmi. Anche se quelli di Prato possono essere diversi da quelli di Palermo, sono pericolosi ovunque. E questo noi comunisti dobbiamo saperlo bene. Fuggire di fronte al fantasma? Non serve, anzi te lo porti appresso, te lo porti dentro. Proviamo piuttosto a strappargli la camicia, vediamo di che cosa è fatto. Ecco, con questo meeting abbiamo tentato proprio questo».

## La più grande farfalla d'Italia vola sui mobili.

Solo quello con la farfalla è il tuo Mercatone.

**il Mercatone**  
di Prato

Uscita Prato Est (Firenze Mare)